Anno 64° N. 81 Quotidiano
Sped abb post gruppo 1/70 -
Arretrati L. 2 000

l'Unità

★ DOMENICA 5 APRILE 1987

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martelli conclude il congresso

Ora il Psi parla di «maggioranza referendaria»

«Al Pci non chiediamo né abiure né ulteriori esami» - Craxi, rieletto segretario, parlerà oggi - Dura reazione della Dc

Dal nostro inviato

RIMINI — Claudio Martelli ha chiuso ieri formalmente (ma Craxi, già rieletto segretario, con il 93,25% dei voti, parla stamane) il 44° congresso socialista offrendo alla platea *due novità, l'una per la crisi, l'altra per la* prospettiva strategica Lo sbocco elettorale è dato ormai per certo ma Martelli assicura che, prima di giungervi, il Psi cercherà nell'alleanza a cinque e nel Parlamento «non una nuova maggioranza ma la disponibilità di tutti coloro» intenzionati a difendere i referendum Un governo laico-socialista (escluso, ovviamente, il Pri) che cercherebbe l'appoggio «tecnico» di tutte le forze referendarie? Martelli non ha detto una parola di più Alla vaghezza della novità per l'oggi, fa riscontro la contraddittorietà della novità strategica al Pci, al quale finalmente i socialisti non richiedono «abiure e neppure suggeriscono ulteriori esami», il vicesegretario «offre la prospettiva di una ricostruzione del movimento socialista italiano» Ma senza che ciò comporti per il Psi la messa in mora della collaborazione con l'a Dc né per l'oggi né per un prevedibile futuro

In ogni caso, ciò che il discorso di Martelli ha segnalato oltre ogni ragionevole dubbio è l'apertura delle ostilità elettorali contro la Dc, e segnatamente il suo segretario quel De Mita che — imitando Shakespeare — Martelli ha più volte definito «uomo d'onore» allo stesso modo in cui Antonio lo diceva di Bruto, l'uccisore, sul cadavere di Cesare, la vittima

Naturalmente qui tutti escludono che la sorte di Craxi possa assomigliare, sia pure metaforicamente, a quella del dittatore romano anche perché è diffuso convincimento che la «fronda» democristiana potrebbe prima o poi presentare il conto a un segretario in difficoltà È significativo, da questo punto di vista, che Forlani — il cui arrivo era stato preannunciato da Roma — ieri non si sia invece fatto vedere nella sala del tempio greco c'è chi giura che il vertice socialista gli abbia voluto evitare l'imbarazzo in cui si sarebbe trovato dinnanzi all'attacco frontale mosso a De Mita Si tratta ora di vedere se nel suo discorso di stamane Craxi sposerà, e in che misura, argomenti e toni del suo «vice», al quale peraltro esprimeva ieri calorosissimi consensi

Il leader socialista naturalmente non fa filtrare nulla dei suoi propositi Ad esempio la vaga proposta di un «governo referendario» è per il Psi un'ipotesi realistica? O un estremo espediente tattico per spingere la Dc a «discutere un governo di fine legislatura nel segno della continuità» per il quale — assicura Martelli — il Psi (fatti salvi i referendum) resta disponibile?

In giro per la sala stampa Craxi diceva ieri sera «Faremo il possibile per evitare lo scioglimento delle Camere se possibile. Comunque ho un intero discorso a disposizione per domani Lo utilizzerò nel modo più chiaro possibile» Per il momento, la distinzione teorizzata da Martelli — tra una maggioran-

(Segue in penultima) **Antonio Caprarica**

UN COMMENTO DI ROGGI E ALTRI SERVIZI DI DONATI, GEREMICCA E SAPPINO A PAG. 2

Brutale reazione della polizia contro le proteste

La battaglia di Santiago

Cariche e scontri davanti al Papa Finisce così il viaggio più amaro

Qualche centinaio di ragazzi che manifestavano, la presenza di alcuni provocatori, sono bastati a scatenare la violenza di agenti e carabineros - Una giornalista gravemente ferita, la tribuna stampa distrutta

SANTIAGO DEL CILE — Un gruppo di giovani soccorre un compagno ferito dalla polizia. A sinistra, un prete colpito alla testa

Dal nostro inviato

SANTIAGO DEL CILE — La ragazza ha la camicetta piena di sangue, le hanno sparato con i pallini di gomma. La depositano sul palco a pochi metri dal Papa. «L'amore vince tutto» grida Wojtyla. Respira i gas e la voce gli si strozza, continua faticosamente a leggere la sua omelia. Un sacerdote gli porge un fazzoletto intriso di acqua e sale Taglia un paragrafo dopo l'altro fino a ridurre di un terzo il discorso Non una parola esce dalla sua bocca sullo spettacolo che ha di fronte e che meglio di chiunque può vedere. Qualche centinaio di ragazzi aveva organizzato una manifestazione di protesta: tra loro sicuramente qualche provocatore, molti «normali» disperati di poblaciones cilene di fronte all'ultima possibilità di farsi vedere dal Papa. E un gruppo di strani istigatori che ha contribuito a far degenerare l'incidente I carabineros hanno risposto attaccando la folla, distruggendo la tribuna stampa, pestando a sangue, seminando terrore tra i settecentomila che erano nel parco O'Higgins, invadendo l'area della messa con autoblindo, idranti, mezzi speciali Ci sono 600 feriti e decine con colpi di arma da fuoco E i ragazzi che protestavano avevano solo qualche pietra

Quel che è accaduto venerdì sera a Santiago non è né terribile né originale, è soltanto un'immagine dolorosa in più di un paese dove di riconciliazione non si può parlare come di qualche cosa che cala dall'alto Ma la reazione dei militari, l'uso cinico che della manifestazione è stato fatto come pretesto per scatenare uno scandalo, questo sì che è incredibile L'avevamo visto già altre volte Ma è avvenuto non in una poblacion, non per strada, ma davanti al Papa che celebrava la messa. Tutta la stampa cilena e straniera è unanime nel giudizio E se lo può permettere visto che la tribuna stampa è stata al centro degli scontri, completamente distrutta, che decine di giornalisti sono stati

Maria Giovanna Maglie

(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG 3

Ora non è più una ingiuria

La legge assolve l'italico «fili dele pute...»

di TULLIO DE MAURO

Così il generale di brigata Franco Diego Corrado Bosio, di anni 55, è stato assolto Ha chiamato «figli di puttana» soldati della caserma Pierobon di Padova, il 12 agosto scorso Per averlo fatto, era stato condannato nel dicembre scorso a due mesi con la condizionale Il 3 d'aprile il presidente del Tribunale d'appello, Stefano Attardi, ha letto la sentenza appunto di appello «Il fatto non costituisce reato»

Attenzione però Intanto, non tutti i lettori e collaboratori di questo giornale possono recarsi alla caserma Pierobon, radunare la truppa, e qualificarne gli appartenenti come «figli di puttana» Quando un giurista dice, «il fatto» vuole dire una cosa completamente diversa da quella che voi e io possiamo intendere Il fatto non è chiamare la gente «figlio di puttana» Il fatto è anzitutto che così la si chiama in caserma ed essendo almeno generali di brigata

D'ora in poi, se siete generali di brigata, specie nella vostra caserma, sentenza d'appello alla mano, siete liberi di ripetere lo stesso «fatto» Il fatto del generale Bosio

E, fin qui, niente di nuovo. Il regolamento militare che Giovanni Spadolini, Andrea Manzella e collaboratori repubblicani lasciano intatto, prevede da tempo che soltanto l'inferiore, nell'esercito, debba evitare espressioni «irriguardose» verso il superiore Un elemento di regolamento autorevolmente confermato qualche anno fa da una sentenza di Cassazione Ma un capitano verso, poniamo, i tenenti può dire, regolamento alla mano, ciò che gli piace, tanto più se, come nella fattispecie padovana, lo dice col conforto e il consenso di centinaia di mamme che avrebbero scritto (così almeno dicono i giornali) lodando il generale che aveva chiamato figli di puttana i loro figli Se anche le mamme dei tenenti hanno pari liberalità, i capitani sono a posto

E tuttavia un fatto nuovo c'è Compulsando una mezza dozzina di giornali (quanti ce ne vogliono almeno per ricostruire con qualche approssimazione ciò che qualcuno abbia detto nel nostro paese), gli avvocati non hanno fatto appello al fatto che il generale era generale e i figli di puttana erano soldati No Essi hanno fatto appello, come direbbe qualcuno, al «comune sentire» E mai espressione fu più acconcia Nel tram, non solo nelle caserme e negli angiporti, «figlio di puttana» è ormai esclamazione comune, banale, a detta degli avvocati della difesa. Dirlo a qualcuno è ormai più o meno come dirgli «ehilà, ehilà tu!» È offensivo dire «ehilà tu!? No È nemmeno è offensivo dire «figlio di put-

(Segue in penultima)

Poteva e doveva fare di più

di FABIO MUSSI

Il viaggio del Papa in Cile ha provocato molte più cose di quante probabilmente non fossero nel pur intenso programma di Karol Wojtyla, Giovanni Paolo II ha detto e fatto molte meno cose di quante forse non potesse legittimamente aspettarsi l'opinione pubblica democratica del mondo intero Sembra questo il duplice contraddittorio significato della visita

Visita costellata da episodi altamente drammatici Può darsi che la stampa «indulga alla semplificazione di questi episodi» — come ieri è stato detto alla Radio vaticana —, ma è un fatto, per esempio, che alla provocazione del parco O'Higgins, durante la «Messa di riconciliazione», abbiano fatto seguito le durissime dichiarazioni, con una decisa condanna della violenza e a favore dei «carabineros», del cardinal Fresno e di monsignor Pinera, mentre il morto e i feriti della «poblacion» di Pincoya, caduti sotto il tiro dell'esercito, là dove si ammassarono disperati i dannati della terra, non abbiano mosso la pubblica pietà della Chiesa cilena, e dell'illustre visitatore, controllatissimo sempre, di fronte all'irruzione della passione civile e del desiderio di libertà, e aderente al testo dei discorsi ufficiali e alla prassi del cerimoniale, nello stadio come al parco di Santiago Esclusa una volta, quando gli obiettivi delle macchine fotografiche hanno potuto cogliere l'immagine tremenda al balcone della Moneda il bianco ambasciatore di pace accanto al tiranno, in quella casa, benedetta ora «insieme ai suoi abitanti», che nel '73 vide il massacro di Salvador Allende e di tanti uomini di Unidad Popular

Il Papa ha forse sottovalutato che l'aspirazione di universalità nella fede di cui si fa portatore e predicatore, si misura sempre e comunque con quei concreti simboli di universalità che sono impressi a fuoco nella coscienza storica del mondo e il Cile, Santiago, la Moneda, Pinochet, vi sono ormai profondamente incastonati Né alla Chiesa, che ne è maestra, dovrebbe sfuggire il valore forte di annuncio e di testimonianza che hanno, spesso più della parola, gli atti e le immagini significanti

Un viaggio di «evangelizzazione»? Nella Chiesa postconciliare l'evangelizzazione si è pienamente incontrata in verità con la politica e con la storia del mondo La «Pacem in terris», la «Gaudium et spes», la «Populorum progressio» (di cui si celebrano i 20 anni) contengono l'affermazione del diritto di libertà, di giustizia di emancipazione per gli individui e per i popoli Si deve anche al loro impulso se — nei grandi continenti dell'ingiustizia, dell'arretratezza e della tirannia — la Chiesa stessa ha assunto un ruolo nuovo, politico e di promozione umana La «teologia della liberazione», che oggi Ratzinger sbarra nel processo a Leonardo Boff, è diventata una forza

(Segue in penultima)

Le manovre preelettorali rischiano di riportare nel caos la vertenza sanità

Medici, il governo promette miliardi Sindacati: «Così saltano i contratti»

I ministri avrebbero garantito privilegi anche sui meccanismi d'anzianità - Giunti (Cgil): «Se le intese raggiunte sono solo un punto di riferimento allora le modifiche devono valere per tutti» - Domani giornata decisiva

ROMA — Il rischio ora è che per la Sanità tutto torni in alto mare Il comportamento irresponsabile del governo e segnatamente dei due ministri della Sanità e della Funzione pubblica potrebbe far saltare i termini dell'intesa siglata il 3 marzo scorso da Cgil-Cisl-Uil che pure hanno lavorato con impegno per chiudere un contratto che riguarda 620mila lavoratori

Il fatto è che con trattative segrete e sotterranee i due ministri hanno convinto i medici autonomi a tornare al tavolo delle trattative, ma evidentemente approfittando del clima pre-elettorale, hanno fatto loro promesse economiche e normative che farebbero del contratto un privilegio di pochi (gli 80mila medici) a scapito dei più (gli altri 540mila dipendenti pubblici) Da qualche giorno si sentono «volare» miliardi aggiuntivi alla cifra (870 miliardi) già preventivata per l'area medica prima erano 37, dopo due giorni erano diventati 57 e ieri erano arrivati a 97 Inoltre Gaspari e Donat Cattin, «in gara» tra loro per munificenza, avrebbero garantito ai medici che il loro meccanismo di anzianità resterà immutato, mentre è stato modificato per i 3 milioni di dipendenti del pubblico impiego

«Se le notizie di stampa sono esatte — afferma il segretario generale della funzione pubblica Cgil, Aldo Giunti — vuol dire che il governo ha deciso di innescare una miccia ad alto potenziale esplosivo non solo nel comparto Sanità, ma in tutto il settore del pubblico impiego» Il segretario della Cgil ricorda che la richiesta di un intesa anche con l associazionismo autonomo era partita dai confederali e, quindi la prospettiva di realizzarla va valutata positivamente «Ma nel merito — dice Giunti — i casi sono due O l intesa del 3 marzo è stata siglata per stabilire una cornice entro la quale costruire il rinnovo

Anna Morelli

(Segue in penultima)

Nell'interno

Sismi contro Viminale: esplode la polemica sulla sicurezza

Polemica per la pubblicazione sul «Corriere» della deposizione del direttore del Sismi, Martini, alla commissione d'inchiesta sul terrorismo Il Viminale, attaccato per la strage di Fiumicino, smentisce Il liberale Patuelli «Un grave illecito»
A PAG 5

Parte da Ravenna la battaglia per la sicurezza sul lavoro

«Una carta dei diritti delle piccole imprese» sarà presentata dal Pci Questa è la proposta del convegno comunista che si è svolto ieri a Ravenna sul lavoro sommerso E proprio dalla città della strage operaia sulla nave parte la battaglia per la sicurezza
A PAG 7

Domani Gorbaciov a Praga Attese, speranze e diffidenze

Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov giunge domani a Praga per una visita ufficiale di quattro giorni in Cecoslovacchia. La visita, attesissima, suscita simpatia nell'opinione pubblica che vede in Gorbaciov il rappresentante del nuovo corso, e diffidenze in alcuni ambienti politici
A PAG 9

Da stasera lo sciopero dei ferrovieri autonomi

ROMA — Alle 21 di questa sera scatta lo sciopero dei ferrovieri autonomi del compartimento di Roma aderenti alla Fisafs. L'agitazione, condannata dai sindacati confederali, si concluderà alle 21 di domani Le Fs annunciano corse sostitutive, ma i disagi per chi viaggia si faranno sentire non solo nella capitale ma un po' in tutta Italia Sono infatti annunciate cancellazioni di parecchi treni in partenza o con destinazione Roma Inoltre, la Fisafs ha chiamato alla lotta i propri aderenti (con le stesse modalità dei loro colleghi della capitale) anche in tutta la Sicilia e nel compartimento di Lecce Insomma, per le Fs si annuncia un altro giorno nero

Domenica 12 aprile

GRAMSCI

Eccezionale appuntamento: con «l'Unità» un libro Eventi, luoghi, idee, parole di un protagonista del nostro tempo

ROMA — Antonio Gramsci a cinquant anni dalla morte Le idee le parole il pensiero l'insegnamento politico, civile e umano del capo dei comunisti italiani Che cosa, di tutto questo, vive nella storia e nella cultura dell Italia moderna? Che cosa va riaffermato? Che cosa va ripensato o reinterpretato alla luce dell'esperienza di questi decenni?

«L'Unità», il giornale che da Gramsci fu fondato, domenica 12 aprile ricorderà il pensatore, il filosofo, il combattente politico il martire antifascista non con una celebrazione agiografica ma con una grande iniziativa editoriale — una delle più importanti mai realizzate — che valga ad estendere la conoscenza critica di una tra le figure più importanti del nostro secolo Gli eventi, i luoghi, le idee-chiave dell'elaborazione culturale e politica di Gramsci vengono ripercorsi in un volume semplice ma rigoroso con l aiuto di storici, filosofi, economisti, scrittori dirigenti politici, testimoni del tempo

Il libro (che consta di 232 pagine e di preziose foto storiche) è ripartito in quattro sezioni la prima — curata da Eugenio Garin e da Giuseppe Fiori — ricostruisce la biografia politica e umana dell uomo che fu «il carcerato matricola n 7047»

La seconda comprende le parole-chiave ovvero le idee-guida di tutto l impianto della riflessione gramsciana americanismo blocco storico egemonia nazional-popolare, questione meridionale Risorgimento scuola trasformismo Trentotto «voci» ciascuna delle quali affidata ad uno studioso Carlo Pinzani, Renato Zangheri, Paolo Spriano Giuseppe Petronio, Valentino Gerratana Giuseppe Galasso, Franco Ferri, Mario Tronti, Umberto Cerroni, Michele Ciliberto Mario Spinella, Morena Pagliai, Biagio de Giovanni, Aldo Tortorella, Nicola Badaloni Giuseppe Prestipino, Franco Ottolenghi, Giuseppe Vacca, Fabio Mussi, Giuseppe Chiarante Antonio A Santucci, Aldo Zanardo Vittorio Spinazzola, Girolamo Sotgiu Tullio De Mauro, Rosario Villari Luciano Gruppi Luisa Mangoni Mario Alighiero Manacorda, Cesare Luporini Umberto Cardia Gerardo Chiaromonte

La terza sezione contiene «ricordi studi, testimonianze» un intervista a Camilla Ravera che rammenta il suo severo direttore all *Ordine Nuovo* una ricostruzione dell'intimo rapporto d'amicizia che legò Gramsci a Piero Sraffa svolta da Giorgio Napolitano una intervista a Valentino Gerratana sul peso che l opera di Gramsci ha esercitato nella formazione dello spirito pubblico dell Italia postfascista un profilo di Gramsci critico teatrale tracciato da Edoardo Sanguineti cinque lettere, pochissimo conosciute, inviate da Amedeo Bordiga a Gramsci, e presentate da Antonio A Santucci

Infine la quarta sezione, che ha particolare attenzione per i giovani Paolo Spriano compie una ricognizione dei motivi che rendono Gramsci — il suo stile oltre che il suo pensiero — particolarmente vicino alle nuove generazioni, e Pietro Folena presenta una selezione di «Lettere dal carcere», che — osserva — si presentano come «una scoperta affascinante anche per noi»

PRESENTAZIONF — In questa settimana il volume sarà presentato alle autorità dello Stato Una presentazione ufficiale alla stampa e al rappresentanti del mondo della politica e della cultura avverrà giovedì 9 a Roma, nella Sala del Cenacolo di piazza Campo Marzio 42 alle ore 10 30

700 000 COPIE — È questa una iniziativa editoriale di eccezionale rilievo paragonabile a quella del giugno 1985 quando venne stampato e diffuso il libro su Enrico Berlinguer Anche la tiratura è simile 700 000 copie Dawero una montagna di libri Pensate se i volumi che da venerdì stanno uscendo dalle rotative venissero posti uno sopra l altro raggiungerebbero l altezza dell Everest più di 8mila e 800 metri Da domani partendo dallo stabilimento Nuova stampa Mondadori di Cles gli autotreni cominceranno a percorrere l Italia per raggiungere tutte le agenzie di distribuzione Domenica 12 aprile non dovrà esserci edicola o sezione del Pci senza il libro

PERCHÈ 2 000 LIRE — Giornale + libro = lire 2 000 Domenica prossima, come abbiamo più volte annunciato, «l'Unità» costerà 2 000 lire Vale a dire 1 000 lire in più rispetto alle altre domeniche La somma servirà a coprire, seppure parzialmente, le spese sostenute per l'iniziativa Ma il valore dell'opera, volendoci limitare ad una stima puramente commerciale, è di gran lunga superiore, almeno di 10-15 volte

LA PREVENDITA — Già numerose sono le organizzazioni del partito che, nei confronti delle altre domeniche hanno prenotato copie in più del giornale + libro Molte sezioni, come già in altre occasioni, già oggi, nel corso della diffusione provvederanno alla prevendita per la giornata straordinaria di domenica prossima

AGLI ABBONATI — I lettori che usufruiscono della formula di abbonamento a più giorni, compresa anche la domenica, riceveranno il libro per posta nei giorni successivi I nostri uffici diffusione opereranno perché il recapito — stante la difficoltà di una spedizione così massiccia e simultanea — possa comunque avvenire nel più breve tempo possibile

CAPIRE LA BORSA Giovedì un dossier di 28 pagine

Si intitola «Dopo la grande euforia» È un supplemento che giovedì sarà nelle edicole con l Unità Economisti esponenti politici operatori del mondo finanziario ed economico analizzeranno i cambiamenti profondi avvenuti in questi anni le preoccupazioni dei risparmiatori i benefici e i rischi per l industria la politica finanziaria della sinistra

Sono previsti interventi di **ARTONI, CANTONI, CIPOLLETTA, DE MATTIA, FUMAGALLI, MINERVINI, NARDOZZI, ONADO, PEGGIO, PIGA, REICHLIN, REY, RONDELLI, TARGETTI, VISCO, VISENTINI, VITALE** La city milanese vista dall obiettivo di **ULIANO LUCAS**

Crisi di governo e congresso socialista

Craxi saluta Martelli dopo le conclusioni

I tre fronti di un partito in sofferenza

Da uno dei nostri inviati

RIMINI — Il congresso socialista ha voluto riservare, alla sua conclusione, la sorpresa di un pronunciamento a favore di un governo di garanzia referendaria Se interpretiamo bene le parole di Martelli, si tratterebbe di una maggioranza da ricercare tra tutte le forze parlamentari favorevoli alla tenuta del referendum che abbia l'unico scopo di assicurare il voto del 14 giugno, ma priva di significato più generale poiché il Psi «non cerca una nuova maggioranza» politica, cioè non si propone il superamento del pentapartito E se ciò non risultasse possibile, allora si vada alle elezioni anticipate

È difficile valutare quanto questa novità corrisponda ad una effettiva intenzione pratica, o non costituisca un ulteriore episodio del braccio di ferro con De Mita, destinato a scomparire nell'atto stesso della caduta definitiva del governo a presidenza socialista e del passaggio di mano ad un governo elettorale Di certo, più significativo sarebbe stato un pronunciamento socialista esplicito per un governo di fine legislatura fuori dal vincolo pentapartitico, o quanto meno per un governo di garanzia elettorale qualora in Parlamento risultasse incapace di esprimere una maggioranza

Ma proprio questa novità dell'ultim'ora (novità reale o fittizia) esprime bene lo stato di sofferenza di un Psi che dopo essere riuscito a far coincidere la durata della legislatura pentapartita con la presidenza Craxi, deve ora affrontare lo scontro con il maggiore alleato in modo tale da preservare la propria rendita di posizione e da non compromettere la possibilità di futuri patti di governo con la Dc

È la sofferenza di un partito che non vuol farsi risucchiare in un centro-sinistra di triste memoria ma che non ha la forza di imporre né una propria alternativa diretta né un sinistra-centro a subordinazione democristiana. È la sofferenza di un partito che, scarso in quanto a insediamento sociale, riscopre i rischi della rottura a sinistra, e che vorrebbe farsi forte del peso potenziale di tutta la sinistra nel conflitto col centro moderato, ma che non è pronto, non vuole dare sostanza di prospettive e di reali convergenze politiche al discorso verso i comunisti

È questa realtà che spiega i tre elementi centrali emersi dal congresso Primo La «sfida riformista» si proclama indifferente al segno delle alleanze di governo Ciò significa, in sostanza, che lo scenario reale (anche se si escludono impegni a futura memoria) resta quello delle alleanze con la Dc, pur nella speranza di una Dc sempre più depotenziata e in qualche modo testimone impotente della crescita del suo sfidante Ma significa anche che il Psi affida le proprie fortune ad una permanente presenza nel governo, e questo lo pone nella condizione di ricattante ricattato

Secondo L'ambizione egemonica di una forza minoritaria, pur fornita di un alto «potere di coalizione», come il Psi non può sopportare il permanere delle regole del gioco imposte dall'attuale costituzione formale e materiale Esso deve accrescere in quantità esponenziale la propria incidenza sui meccanismi della formazione del potere Ed ecco, allora, quella invenzione di riforma istituzionale che combina il presidenzialismo e la proporzionale parlamentare col presidenzialismo si intende provocare una forzosa dislocazione di tutta la sinistra sulla candidatura socialista, con la proporzionale parlamentare si intende assicurare al Psi il potere marginale da cui dipende la formazione di qualsiasi maggioranza È una riforma concepita su misura per scavalcare l'ostacolo dell'insufficiente consenso e trasformare l'attuale precaria rendita di posizione in una sorta di permanente riserva di potenza istituzionale

Terzo L'incontro conflittuale di governo con la Dc e la revisione istituzionale di cui si è detto, comportano una speciale solitudine del Psi, un misto di privilegio e di rischio La percezione del rischio è stata evidente in questo congresso, e la sua più significativa conseguenza sono gli accenti nuovi, rispettosi, problematici e perfino imprevedibili (una parziale «riabilitazione» di Berlinguer) verso i comunisti Sarebbe un errore vedervi solo strumentalismo c'è qui piuttosto una rivincita della realtà sul sogno Certe artificiosità e forzature, che finivano con l'assorbire il peggiore e più devastante ideologismo anticomunista, si sono dimostrate non solo insostenibili ma controproducenti

Naturalmente quel che conta è la contraddizione bronzea tra la scelta del governo coi moderati e la scelta del dialogo con il Pci È possibile piegare questa contraddizione verso uno sbocco positivo? Sappiano i compagni socialisti che questa grande forza comunista, fatta di «compagni e basta» non solo non è disponibile a 'subalternità ma è sul campo unicamente per l'alternativa, quella vera

Enzo Roggi

I delegati alle urne: il segretario ottiene il 93,25% dei suffragi

«Grazie, ma stavolta votiamo»

Craxi si fa rieleggere a scrutinio segreto

Il leader del partito ha personalmente limato l'elenco della nuova assemblea nazionale - I giornalisti prima esclusi e poi ammessi alle fasi finali - Le indiscrezioni sulle cariche: quale ruolo per Martelli? - La direzione sarà nominata a crisi chiusa

Da uno dei nostri inviati

RIMINI — Un coro di «Bettino-Bettino», due minuti di applausi e le note dell'Internazionale così il congresso socialista — sono le 10,30 di sabato sera — saluta la terza rielezione diretta di Craxi a segretario del partito Ottiene 1 041 consensi (pari al 93,25) tra i 1 117 delegati votanti (38 gli assenti) I voti dispersi sono 19 tra cui 4 a Mancini, 2 ciascuno a Signorile e Vassalli, uno a De Martino, Piro, Bobbio, Formica, De Michelis, e anche a Bobo Craxi, il figlio del leader del Psi. Le schede bianche sono 36, le nulle 21 «Abbiamo fatto un bel congresso che forse non ci aspettavamo», dice a caldo Craxi appena eletto, e tiene a precisare che «ci si dimentica sempre di dire che io sono soprattutto uno che lavora» Anzi, è lì Psi che farà d'ora in poi «un buon lavoro, un grande lavoro» Rimini '87, dopo la discussa parentesi dell'acclamazione di Verona '84, è come Palermo '81, si è tornati alla procedura dello scrutinio segreto

Il servizio d'ordine ha messo tre urne di legno ai piedi del «tempio greco». I congressisti sono sfilati davanti alla presidenza, hanno ritirato la scheda in cartoncino, l'hanno compilata il stesso e uno dopo l'altro l'hanno depositata nella cassettina «Stavolta ha insistito lui. Bisogna votare, ci ha detto Craxi. È stato inutile spiegargli che se ne poteva fare a meno. che sarebbe bastato pronunciare il suo nome in sala per scatenare le ovazioni», raccontano le solite voci di dietro le quinte

La fase finale dell'ultima seduta — il comizio che Craxi farà stamattina è solo l'occasione scelta per dare il saluto alla Riviera e l'arrivederci a De Mita — ha provocato un attrito tra l'organizzazione e la stampa.

I giornalisti hanno protestato per la primitiva decisione di non farli assistere all'approvazione dei documenti conclusivi del dibattito e alle votazioni per il segretario e l'assemblea nazionale del Psi Porte sbarrate Finché in sala stampa non si è presentato Carlo Tognoli con in mano la lettera di protesta dei giornalisti, l'ex sindaco di Milano ha offerto un compromesso va bene assistere all'esame delle mozioni, ma poi fuori, si rientra solo per l'annuncio dei risultati

È in arrivo però il piccolo colpo di scena. personalmente Craxi decide che le operazioni di voto vanno trasmesse sugli schermi a circuito chiuso della fiera Qualcuno gli aveva fatto maliziosamente notare che il Psi si regolò così all'ultimo congresso di Firenze

Il segretario socialista, prima di ricevere il tripudio della platea, ha seguito passo passo la compilazione della nuova assemblea nazionale (nominata a tarda sera). «Ha preso tutto in mano direttamente, cancellando qui e aggiungendo là. Si è fatto

RIMINI — Claudio Signorile risponde al saluto dei delegati subito dopo il suo intervento

preparare una specie di anagrafe dei vecchi nominativi e ha messo in moto una serie di consultazioni» Sembra che siano stati due i messaggeri del leader Acquaviva e La Ganga Alle prese con l'obiettivo di non aggirare troppo il il suggerimento contenuto nei documenti congressuali per evitare di ripetere la «deludente» esperienza di questi tre anni (da Verona in poi le riunioni del parlamentino Psi si contano sulle dita di una mano) meglio tagliare consistentemente la quota dei suoi componenti, da 480 circa a 300 o giù di lì Ma alla prova dei fatti difficilmente — secondo le indiscrezioni — il nuovo organismo scenderà sotto i 400 membri

Depennamenti o inserimenti clamorosi? Prima che l'elenco sia definitivamente «vistato» da Craxi, nessuno azzarda previsioni Ma tutti gli interpellati escludono qualsiasi genere di sorprese Si fa sapere che il segretario vuole assegnare all'assemblea nazionale solo le funzioni di sede di confronto programmatico nel partito E del resto, sanzionando quanto è effettivamente avvenuto per le assise di Rimini, una modifica dello Statuto del Psi toglie all'assemblea la facoltà di convocare i congressi, per affidarla alla Direzione

Per quest'ultima i tempi di insediamento sono ancora incerti «Dal congresso — dicono in coro gli esponenti del vertice socialista — escono solo la riconferma di Bettino e la nomina dell'assemblea. Il resto si vedrà dopo, quando sarà conclusa la crisi di governo»

Ma come verrà dunque composto l'organigramma del garofano nelle prossime settimane?

Qui cominciano a circolare versioni diverse Tra le file della sinistra interna e i gruppi della galassia «craxiana» si raccolgono ipotesi contrastanti, naturalmente con il vincolo dell'anonimato Punto focale il ruolo di Claudio Martelli

Secondo alcuni tornerà certamente a indossare gli abiti di vicesegretario unico I suoi fedelissimi respingono quasi sdegnati i dubbi in proposito Ma ecco allora che, secondo altri, Craxi avrebbe anche in animo di affidare a Gianni De Michelis compiti di supervisione della campagna elettorale che bussa alla porte Possono coabitare il vicesegretario e l'ex ministro nei panni di autorevole superresponsabile organizzativo? Molte facce rispondono manifestando perplessità. E qualcuno osserva, sinceramente, che sono tutti giochetti e manovrette fatti nell'assoluta insondabilità dei veri propositi di Craxi. «A questo punto nessuna voce è attendibile più di tanto», confida un luogotenente di Formica. E aggiunge «Finora Craxi non ha detto a nessuno ti faccio vicesegretario»

Comunque, se si andrà dritti alle urne, l'ipotesi di «promuovere» Martelli come capo delegazione del Psi al governo risulta quanto mai problematica, perche nessuno può dire quale governo gestirà le elezioni E nell'«azzeramento» generale delle cariche di partito, potrebbe venir fuori una soluzione di compromesso tra tanti «cavalli» scalpitanti nell'ora del «ritorno di Bettino» Craxi sceglierebbe, secondo questa versione, di circondarsi di un ufficio di segreteria, più agile ma anche più autorevole dell'esecutivo nazionale uscente che raduna tutti i principali responsabili di settore della Direzione

Qualche brivido sulle percentuali delle maggiori componenti la sinistra (appena unificatasi) di Signorile e Achilli avrà grossomodo il 30 per cento dei posti che reclama o poco più del 20 come — si dice — le è stato offerto? «Ci si accorderà attorno al 26 per cento», è la tranquillizzante risposta che si ottiene da un membro della presidenza Lo stesso personaggio liquida così i giornalisti che gli chiedono se davvero al congresso abbiano «vinto» Martelli, Formica e Signorile, i «movimentisti» e abbiano «perso» Amato Lagorio, Acquaviva, i «ministeriali» «Francamente, vi sembra forse questo un partito che ha una articolazione interna. »

Marco Sappino

Zangheri: bene l'accento sull'unità possibile, ma c'è una contraddizione

RIMINI — «Ho apprezzato il senso che Martelli ha voluto attribuire al richiamo a Gramsci, che è risuonato nel congresso, ed anche mi è sembrato positivo il rifiuto di continuare a pretendere dai comunisti esami che nessuno più crede veramente necessari o anche solo ammissibili» Così ha dichiarato Renato Zangheri commentando l'intervento del vicesegretario del Psi «Il discorso — ha ancora osservato il presidente dei deputati comunisti — avrebbe potuto essere ancora più coraggiosamente portato sui fatti, sulle linee politiche, sui programmi Ma l'accento sull'unità possibile piuttosto che sulla separazione di principio è tale da meritare tutta l'attenzione È anche vero ciò che ha detto Martelli, che la sinistra storica non può fare da sola È però venuto, a questo punto del discorso, un salto logico e politico con l'affermazione — al di là delle polemiche molto aspre con De Mita — di un'alleanza coi partiti della vecchia maggioranza, se la Dc lo vorrà Si ha l'impressione di due prospettive parallele che non s'incontrano, quella ideale e politica della sinistra e quella pragmatica e di potere di un pentapartito del quale pare non si possa fare a meno È questa una contraddizione da cui Martelli non è uscito»

I delegati, poco antinucleari il 70% si ritiene di sinistra

I risultati di un questionario - Tra le battaglie socialiste il referendum sulle centrali è al quarto posto - Un terzo colloca il partito alla «estrema sinistra», il 20% al centro - Sorprendenti punte antifemministe

Da uno dei nostri inviati

RIMINI — Eccolo il socialista medio, il delegato venuto a rappresentare il garofano al congresso nazionale Yuppie erampante oppure semplice e altruista? Risucchiato al centro o ancora saldamente dislocato a sinistra? Le «confessioni» di un campione abbastanza significativo di delegati (324 su 1130) offrono un profilo a volte contraddittorio e comunque abbastanza distante dai luoghi comuni sui socialisti Se è vero che oggi nel Psi la classe operaia non ha gran voce in capitolo (a Rimini è la Cenerentola del congresso, ultima nella graduatoria delle professioni col 4 3%) e che i dirigenti (28%) i quadri (32%), gli insegnanti (15%) sono la maggioranza dei delegati, è anche vero che questi ceti sociali diversi presentano un profilo ideologico curiosamente composito

Su un asse sinistra/destra composto di cinque punti, il 32% si identifica nella posizione uno (cioè sinistra estrema) e la maggioranza (36%) nella posizione due, cioè sinistra. Esiguo il numero dei delegati che si sente di destra o vicino alla destra, ma c'è pure un corposo 21% centrale E come vedono il loro partito questi delegati, come lo percepiscono? Per la metà esatta del campione, il Psi ha la posizione di sinistra estrema sull'asse ideale sinistra/destra e un altro 31% lo colloca sulla posizione due (sinistra)

La maggioranza dei delegati ritiene il Psi più a sinistra del Pci, che viene indicato dal 12% come un partito di centro e dall'8% di destra. Percentuali pressoché identiche di centro e destra vengono attribuire ai radicali che però sono meno «sinistra estrema» del Pci 32% contro 47% E con buona pace della rincorsa a sinistra di Nicolazzi, il 32% mette il Psdi al centro e il 14% a destra.

Chiarissimo il giudizio sulla Dc per il 71% è di destra o di estrema destra. Solo il 10% ritiene centrale il maggiore partito italiano

L'indice di vicinanza colloca il Psdi e il Partito radicale molto prossimi al Psi (tanto che una netta maggioranza è d'accordo per presentare liste congiunte con questi due partiti), il Pci abbastanza vicino (più dei liberali e repubblicani) e la Dc lontana quasi quanto il Movimento sociale (che comunque dal 10% viene ritenuto vicino) Insomma, è la Dc la vera bestia nera dei socialisti, mentre il Pci è considerato più amico di quanto non si pensi

Sono risposte emotive condizionate dal particolare momento politico? È un dubbio legittimo, ma che dire quando ci si accorge che il 41% giudica le alleanze di sinistra, a livello locale, la miglior formula degli ultimi dieci anni, contro il modesto 14% assegnato al pentapartito? La risposta dovrà fare riflettere tutti quei socialisti che hanno sacrificato le giunte di sinistra cedendo ai ricatti della Dc

Ed ecco le pecche del garofano «Qual è il maggiore difetto che gli italiani rimproverano al Psi»? La risposta offre uno spaccato di partito in grande imbarazzo di fronte alla questione morale, che secondo il 48% dei delegati interpellati è la vera spada di Damocle sulla testa dei socialisti

Significativa anche la risposta al secondo posto per numero di consensi «Uso eccessivo del potere» per il 20% Seguono la «scarsa chiarezza della linea politica» (10%), l'«insufficiente definizione programmatica» e l'«uso di linguaggio poco comprensibile» (entrambe 8%) Da segnalare anche le considerazioni sul peso del Psi nella società per il 95% è aumentato da «abbastanza» a «enormemente»

Inattese le risposte alle domande sulle battaglie e sulle riforme più importanti Il Psi di Rimini non si presenta per nulla «verde» Tra le battaglie socialiste il referendum sul nucleare viene collocato al quarto posto (13%), dopo la riforma istituzionale (48%), il referendum sulla giustizia (16%) e la riforma della scuola (14%)

La scala delle priorità nell'impegno del Psi mette poi la protezione dell'ambiente ancora solo al quarto posto col 10%, preceduta da due «emergenze» come la disoccupazione (33%) e il Mezzogiorno (14%) e da un problema serio come l'inefficienza della pubblica amministrazione (21%)

La maggioranza assoluta dei 324 delegati (le percentuali variano tra il 60 e l'80%) vuole poi l'eliminazione o l'attenuazione del bicameralismo, l'abolizione del voto segreto in Parlamento, l'elezione diretta del presidente della Repubblica, l'istituzione di una soglia elettorale, l'elezione diretta del sindaco Maggioranza non assoluta (48%) per l'abolizione del voto di preferenza

Tuttavia la riforma principale per i socialisti non è l'elezione diretta del capo dello Stato (20%) e neppure l'abolizione del voto segreto (24%), argomenti sostenuti con vigore da Craxi, ma il varo dello sbarramento elettorale per impedire ai partiti minori l'ingresso in Parlamento, come sostiene il 26% dei delegati Conclusione «La democrazia in Italia ha molti difetti ma funziona» (61%), appena il 23% dice che «funziona sempre peggio»

E dopo le sorprese, lo sconcerto. I delegati (85% di uomini) considerano la scarsa presenza delle donne nel partito «uno dei molti problemi» (39%) e «un falso problema» (17%) dunque, il 56% degli interpellati si mostra decisamente infastidito dalla «questione femminile» Solo il 39% è disposto a riconoscerne la priorità o almeno importanza Addirittura il 32%, naturalmente coperto dall'anonimato del questionario, non assegnerebbe nessuna quota delle cariche nel partito alle donne Le delegate non l'hanno presa bene

Infine qualche dato sull'«anagrafe» socialista Il 35% ha un'età compresa tra i 41 e i 50 anni, il 36% tra i 31 e i 40, il 14% tra i 51 e i 60 Il 37% ha la laurea, il 42% il diploma, il 13% la licenza media La maggior parte (38%) ha partecipato per la prima volta ad un congresso Il 29% ha la tessera della Cgil, il 21% della Uil, il 37% minori l'ingresso in Parlamento, come sostiene il 26% non è scritto al sindacato Il 56% non va mai a messa.

Onide Donati

Il Popolo: «È la prova del carattere strumentale dello scontro sui referendum»

Dura replica dc alla proposta-Martelli

Il quotidiano democristiano: «Proporre la costituzione di uno schieramento alternativo dimostra come la consultazione sul nucleare non sia una questione di principio ma un segnale politico» - Manifestazioni Pci ad Ancona e Trieste con Occhetto e Chiarante

ROMA — *«Quello che veniva negato dal Psi fino a ieri, cioè il carattere strumentale dello scontro sui referendum, è venuto alla luce con la proposta della costituzione di uno schieramento alternativo Questa scelta è la prova del nove del significato attribuito alla consultazione sul nucleare e dimostra come non si tratti di una questione di principio ma di un segnale politico»*

Ecco la sprezzante risposta dc (un articolo del «Popolo») a quanto affermato ieri a Rimini da Martelli Il vicesegretario socialista, parlando a Rimini, aveva detto «Se l'on De Mita per una ragione o per l'altra non vuole rispettare i patti di luglio e non vuole salvare l'alleanza, allora cercheremo nell'alleanza e nel Parlamento, non una nuova maggioranza, ma la disponibilità di tutti coloro che intendono che i diritti dei cittadini siano presi sul serio»

La novità della posizione socialista e l'intransigente replica democristiana hanno ravvivato una giornata politica che, in verità non aveva riservato molti altri motivi di interesse Da registrare solo un nuovo incontro Andreotti-De Mita (per concordare le pedine da muovere in vista dell'annunciato dibattito parlamentare) e le battute più o meno polemiche tra i leader del pentapartito circa l opportunità che Craxi si presenti davvero in Parlamento o se non sia invece il caso (con un «vertice» dei cinque o con apposito Consiglio dei ministri) di evitare questa eventualità Per il resto, si attende il discorso di oggi di Craxi e la riunione della Direzione dc già fissata per domani

Mentre i «cinque» continuavano l'interminabile disputa, i comunisti hanno di nuovo provato — ieri — a riportare la discussione su questioni di sostanza i referendum, lo stato del paese, le prospettive per un incertissimo dopo-Craxi Sentiamo Achille Occhetto (che ieri ha partecipato ad una manifestazione ad Ancona) *«Il vero problema che preoccupa la maggioranza, adesso è far vedere il meno possibile la rottura coprirla non favorire soluzioni nuove e liberatrici Si tratta di un atteggiamento irresponsabile e pericoloso, pericoloso per la democrazia e la credibilità delle istituzioni È per questo che abbiamo affermato che il pentapartito non garantisce ne per arrivare alla fine della legislatura, né per la condotta di una eventuale campagna elettorale»* Ed e per questo che i comunisti, spiega Occhetto *«dopo aver detto che volevano la celebrazione del referendum, avevano anche proposto un governo che ne garantisse lo svolgimento rivolgendosi in primo luogo alle forze favorevoli al referendum»* Proprio sulla base di questa proposta — ha ricordato Occhetto — e poi maturato il *«fatto nuovo»* (che rimane *«significativo e importante»*) dell affidamento di un mandato esplorativo a Nilde Iotti *«Tutti hanno potuto vedere come abbia condotto il suo mandato con autorevolezza e linearità La cosa grave e che di fronte a questo esempio di correttezza si sono presentati dei mentitori patentati impegnati — nel momento stesso in cui dichiaravano di voler ricostituire il pentapartito — a lanciarsi anatemi e accuse brucianti»*

Né meno esplicito nelle contestazioni da muovere al pentapartito è Giuseppe Chiarante (presente ieri ad una manifestazione a Trieste) della segreteria Pci *«La verità è che il pentapartito è in crisi da un anno, da prima delle elezioni siciliane Da allora esso è vissuto alla giornata bruciando — come ha riconosciuto lo stesso presidente della Confindustria — l eccezionale occasione offerta all Italia dal calo del dollaro e del prezzo del petrolio»*

Ma si farà poi davvero, questo dibattito? Qui, tra i «cinque», la discussione è in pieno svolgimento La posizione dei liberali (che hanno proposto che prima di quel dibattito si tenga un «vertice» tra i segretari) è netta La spiega il vicesegretario Sterpa *«La cosa peggiore che può accadere e la rottura del pentapartito in sede parlamentare Pregiudicherebbe ogni possibile intesa, e per il futuro sarebbero chiuse tutte le vie»* Allora un «vertice» che eviti il dibattito? Risponde Nicolazzi *«Per un caffè, ci si può anche trovare in cinque Ma ha senso ritrovarsi senza sapere piu di cosa discutere?»*.

La pensa piu o meno alla stessa maniera anche Giovanni Spadolini Il Pri si pronuncerà sulla proposta di incontro *«se e quando sara avanzata nelle sedi costituzionalmente qualificate Nulla sarà inutile, purche si accertino prima le condizioni che in una materia come questa sono piu che mai da verificare»* Ma aggiunge *«La maggioranza è possibile solo a condizioni di intesa globale che investa anche le materie sottoposte ad opzione referendaria Fuori di quella intesa non c'e maggioranza»*

E la Dc? La Dc, preparata la risposta a Martelli, tiene fermi due punti Il primo lo ripete il vicesegretario Bodrato *«E fuori discussione che possa esserci ancora una prosecuzione del governo-Craxi»*

Il secondo lo enuncia Angelo Sanza, «fedelissimo» di Ciriaco De Mita *«La Dc non accetterà di essere sottoposta al ricatto continuo di un partito che a palazzo Chigi agita i referendum come alibi per giochi di potere»*

E De Mita? De Mita ieri ha incontrato di nuovo Giulio Andreotti Oggetto della discussione come comportarsi di fronte all annunciata eventualità di un dibattito parlamentare All uscita il segretario ha concesso solo poche battute ai giornalisti in attesa *«La decisione che dobbiamo adottare* — ha detto — non e semplice» Avete quindi discusso degli stessi argomenti per i quali vi eravate già incontrati ieri *«Sì, ne abbiamo parlato Però abbiamo parlato anche di sport »*

Federico Gemericca

Roma, anche il Psi orientato ad aprire la crisi al Comune

ROMA — Non è formalmente dichiarata, ma sembra solo questione di ore l'apertura della crisi al Comune di Roma Dopo le dimissioni dei due assessori repubblicani decise venerdì dal direttivo del partito e che verranno presentate al termine della seduta del Consiglio comunale di martedì prossimo, ieri sono giunte le dichiarazioni di due massimi esponenti del Psi romano dal congresso di Rimini, dure ed esplicite quanto la remissione di un incarico «La mia personale opinione è che non potremo non prendere atto dello stato di crisi generale del pentapartito a Roma», afferma Paris Dell Unto, indiscusso leader del Psi a Roma e membro della direzione nazionale E aggiunge «Alla Regione la crisi c'è già, al Comune bisogna soltanto prenderne atto e credo che dovremo aprirla anche alla Provincia» Gli fa eco Gianfranco Redavid, prosindaco della capitale, con una dichiarazione fatta pervenire direttamente dal suo ufficio in Campidoglio «La decisione del Pri — dice Redavid — evidenzia una difficoltà del quadro politico di pentapartito a dare risposte al governo dei problemi della città, e ciò soprattutto per precise responsabilità della Dc» E conclude con un invito all'area «laico-socialista» a mettere a fuoco le giuste condizioni politico-programmatiche per il governo della città ponendo «innanzitutto alla Dc le vie di un possibile sbocco alla crisi che ormai coinvolge il Comune, la Regione Lazio e la Provincia di Roma»

Colloquio di mezz'ora definito «storico»

Al Pontefice sono stati consegnati tre documenti Il comunista Sanfuentes regala a Giovanni Paolo II il libro di una vittima di Pinochet «Una riunione importantissima»

SANTIAGO DEL CILE — Violenti scontri fra polizia e dimostranti durante il discorso del Papa

«Così vogliamo cambiare il Cile»

Il Papa incontra diciannove dirigenti politici

Dal nostro inviato

SANTIAGO DEL CILE — Gabriel Valdes, presidente del partito democratico cristiano «Il Papa ci ha letto un messaggio sui politici, la vita sociale, una chiara condanna della violenza venga da dove venga È stato un bel discorso E per noi è stato qualcosa di cordiale e amichevole, importante perché c'erano tutti i partiti clieni Un atto storico perché mai, per quel che io ricordo, dal'anno 73 si sono riuniti in una stessa sala conversando dirigenti politici di tutti i settori. È stato, io direi, un momento iniziale di riconciliazione, di dialogo» Dopo il breve incontro — mezz'ora in tutto — con il Papa i 19 dirigenti di partiti politici invitati hanno rilasciato dichiarazioni che esprimono grande soddisfazione Non che sia avvenuto niente di particolarmente nuovo né che il Papa abbia detto qualcosa di più del discorso già noto, ma tutti mettono in risalto il valore dell'evento riuscire a far sedere allo stesso tavolo gli uomini della destra di Renovacion Nacional e delle sinistre riunite nel Movimento democratico popolare

Dice Luis Maira, dirigente della Izquierda cristiana «La riunione è stata importantissima Sua Santità ha ascoltato le nostre parole, contenute nella richiesta di udienza e lette da monsignor Pinera. Ci ha voluti conoscere uno ad uno» Su questa lettera sottoscritta dai partiti come «Carta minima» da presentare al Papa (non l'ha sottoscritta il partito della destra) è continuato anche ieri il piccolo giallo Il portavoce del Vaticano Navarro aveva detto che i punti principali erano «rispettare la maggioranza cristiana del paese, impegnarsi per una società fondata su principi etici, rifiutare qualsiasi forma di violenza, favorire un clima di dialogo e intesa tra i partiti», il testo non è stato reso noto e i dirigenti dell'opposizione hanno dichiarato che alla Chiesa tocca l'iniziativa di divulgario Ma il Movimento democratico popolare ha chiarito che i punti sono un po' diversi da quelli dichiarati da Navarro E cioè ringraziamento al Papa per la mediazione nel conflitto con l'Argentina, rispetto della tradizione cristiana del Cile, disponibilità a lavorare per la riconciliazione nazionale e impegno a tentare di lottare pacificamente per il ritorno della democrazia» Non è soltanto una questione di sfumature, perché una cosa è la tradizione cristiana e un'altra è la maggioranza cristiana, un fatto è tentare di lottare pacificamente per il ritorno della democrazia, altro è rifiutare qualsiasi forma di violenza, la cui origine tra l'altro non è ben chiara

In una conferenza stampa tenuta al termine dell'incontro Josè Sanfuentes, comunista, German Correa, socialista, e Luis Maira della sinistra cristiana hanno raccontato come è andata. Al Papa hanno consegnato un documento con le cifre della condizione di vita in Cile, un altro con la proposta del Partito comunista, un terzo, di qualche mese fa di comunisti, socialisti di Almeyda e Izquierda cristiana Gli hanno chiesto di intercedere per la libertà immediata di Clodomiro Almeyda, l'ex vice presidente della Repubblica rientrato in Cile e confinato dal regime, e perché tutti gli esiliati possano usufruire del diritto di vivere nella loro patria Sanfuentes ha raccontato di aver regalato a Giovanni paolo II due libri «Pido respecto», chiedo rispetto, di Josè Manuel Parada, il dirigente della Vicaria sequestrato e sgozzato nell'85, e «Assesinato de un periodista», la storia del brutale assassinio di Josè Carrasco, capo servizio esteri della rivista «Analisis», trucidato il giorno dopo l'attentato a Pinochet

L'incontro tra il Papa — che era accompagnato da mons Casaroli, Pinera e Fresno — e i politici è avvenuto subito dopo gli incidenti del parco O'Higgins German Correa ha raccontato di avere espresso a Giovanni Paolo II il sentimento di profonda condanna del Movimento democratico popolare per quella che ha definito una deliberata provocazione e un'offesa al Santo Padre durante la celebrazione di una liturgia che tutti, credenti e non credenti, sono obbligati a rispettare E Luis Maira ha ricordato di aver espresso al Papa il sollievo per questo incontro tanto più dopo che «per ragioni sicuramente solo protocollari» ce n'era stato uno tanto vistoso con il regime e con il suo capo Quanto alle prospettive politiche di quest'incontro, per il momento tutti tacciono Si vedrà nelle prossime settimane quali potranno essere nella vita politica cilena i risultati della visita del Papa Per il momento niente di più che una positiva formalità

Maria Giovanna Maglie

In piazza a Torino per dare solidarietà agli oppositori

TORINO — «Popolo cileno, siamo con te» era stampato a grandi caratteri sui cartelli Quella solidarietà agli oppressi, ai torturati, ai giovani e alle donne del Cile che Giovanni Paolo II non ha saputo o voluto esprimere con una forza pari al prestigio e al carisma della sua veste, l ha solennemente proclamata Torino con la manifestazione svoltasi l'altra sera per iniziativa dei Comitati della pace, delle istituzioni elettive, di tutti i partiti democratici, dei sindacati, di numerose associazioni Nonostante la pioggia, a tratti torrenziale, il corteo aperto da un grande striscione, «Libertà per il Cile», ha percorso le vie del centro fino alla Galleria San Federico Attorno al palco, pavesato con le bandiere bianco-rosse del Cile, i gonfaloni della Regione Piemonte, del Comune e della Provincia di Torino, di parecchi municipi dell'area metropolitana Hanno parlato la presidente dell'amministrazione provinciale Nicoletta Casiraghi e il segretario della CdL Luciano Marengo Il dirigente del Partito socialista cileno Ricardo Nunez ha detto «Riconquisteremo la libertà con la lotta del nostro popolo e con la vostra solidarietà» Momenti di intensa commozione quando si è ascoltata la voce, registrata poco prima in collegamento telefonico, della sorella del ministro degli esteri del governo Allende, assassinato dai fascisti

Manifestazioni ostili in Argentina Scontri e arresti

BUENOS AIRES — La polizia è intervenuta per disperdere con la forza un gruppo di circa quattrocento manifestanti che in una piazza di Buenos Aires protestavano contro l'imminente visita del Papa Nei tafferugli sono rimasti feriti un agente e alcuni dimostranti Cinquanta persone sono state arrestate

La protesta era stata indetta da una «Commissione per il rifiuto della visita papale» di cui fanno parte scrittori, attori, intellettuali «È questo lo stesso Papa — si legge in un documento della commissione — che ha benedetto la dittatura del genocidio»

Dopo il duro intervento della polizia, gli scontri sono continuati per circa due ore nelle strade vicine Precedentemente tre bombe erano esplose in chiese cattoliche della capitale e di Mendoza, una città situata a un migliaio di chilometri da Buenos Aires Gli attentati non sono stati rivendicati da alcuna organizzazione Non ci sono state vittime, ma danni notevoli

Nei giorni scorsi sui muri di alcuni edifici a Buenos Aires erano apparse scritte ostili all'indirizzo di Giovanni Paolo II Il pontefice veniva invitato a tornarsene a Roma ed era accusato di essere fonte di disastri

Wojtyla è atteso in Argentina domani per una visita che lo condurrà in undici diverse città

La Radio vaticana: «I mass media non hanno capito»

ROMA — L'opinione pubblica, tradita dai mass media, non ha la possibilità di cogliere il vero significato del viaggio del Papa in Cile che è «quello di riportare alle sue fonti autentiche, etiche e spirituali, la ricerca e la costruzione di una comunità più libera e democratica» È il durissimo attacco che il direttore della Radio vaticana, il gesuita Pasquale Borgomeo, ha sferrato contro i mezzi di comunicazione di massa, in una nota diffusa ieri dall'emittente della Santa Sede Secondo il religioso al suo terzo giorno la visita di Giovanni Paolo II ha pienamente rivelato gli elementi della situazione estremamente complessa che il paese e la Chiesa vivono Ma inevitabilmente «nel trattamento che la grande informazione le riserva tale complesità, anche per l'impreparazione dei destinatari, viene tradotta in semplificazioni che indulgono negli aspetti drammatici piuttosto che a quelli significativi» Cosicché «le dimostrazioni verificatesi con i relativi interventi delle forze dell'ordine richiamo di far passare in secondo piano l'accoglienza appassionata e commossa che Santiago sta reiterando al Papa» Come pure «non viene colta la gratitudine dei cileni per il pontefice che è venuto da lontano e sta con loro, e si china sulle loro pene, ascolta i timori e soprattutto conforta la loro fede e alimenta le loro speranze»

Capo di uno Stato e capo della Chiesa

ROMA — Il difficile confronto di Giovanni Paolo II con l'esplosiva realtà cilena ha rivelato, come era da prevedersi, segni contraddittori ma riconducibili alla doppia veste del pontefice quella di capo di Stato che lo rende soggetto alle regole diplomatiche, e quella di capo di una Chiesa, che lo obbliga a testimoniare il messaggio cristiano di giustizia e di promozione umana Due funzioni difficilmente conciliabili, soprattutto quando si è costretti, come in Cile, a soddisfare con la parola e con i gesti, un desiderio ardente di giustizia e di libertà di un popolo oppresso, ma senza farsi irretire nel gioco insidioso di un dittatore che cerca l avallo ai suoi atti delittuosi

È nella veste di capo di Stato che papa Wojtyla ha dovuto varcare, *in base agli accordi tra due Stati che hanno rapporti diplomatici la soglia del palazzo della Moneda, stringere la mano insanguinata del generale Pinochet ed affacciarsi con lui, suo malgrado, al balcone per ricevere gli applausi della folla Un'immagine certamente irritante per l'opinione pubblica mondiale, ancorata ai valori della democrazia e della libertà Un'immagine inaccettabile per milioni di cattolici che, dopo il Concilio vaticano secondo, hanno riscoperto una Chiesa testimone e promotrice della dignità dell'uomo a tutti i livelli e in tutte le latitudini*

La visita del Papa ha, però, prodotto altre immagini che sollecitano la coscienza civile del mondo e di governi democratici a riflettere e ad agire, per aiutare il popolo cileno a liberarsi del tiranno Le immagini degli abitanti poveri della zona sud di Santiago, di migliaia e migliaia di giovani, di uomini e donne radunati nel parco O'Higgins o nel famigerato Stadio Nazionale, già luogo di torture e di morte «Un luogo — ha detto il Papa — di competizioni ma anche di dolore e sofferenze», anche se poteva dire di più Le immagini dell'abbraccio tra il Papa e Carmen Gloria, la ragazza ustionata dai militari, e soprattutto di una folla immensa caricata dalla polizia con idranti e gas lacrimogeni perché inneggiante alla libertà con cartelli con scritte «Vogliamo giustizia», «No alla tortura», «Via il tiranno»

E in questo clima caratterizzato da grandi passioni politiche, che si sono potute esprimere per la prima volta in così vaste proporzioni e con una eccezionale risonanza mondiale grazie alla visita tanto discussa del Papa, che Giovanni Paolo II ha lanciato il suo appello alla riconciliazione nazionale nella prospettiva, però, di uno sbocco politico democratico e pluralista

Lo ha fatto in tanti incontri, ma in modo organico con il discorso ai vescovi, con il quale ha detto esplicitamente che «ogni nazione, essendo sovrana, ha il diritto di autodeterminarsi» E perché ciò avvenga — ha aggiunto — è necessario creare le condizioni che «rendano possibile, in un futuro non lontano, la partecipazione piena e responsabile della cittadinanza alle grandi decisioni che riguardano la vita della nazione»

Il compito di attuare questo programma non spetta alla Chiesa che può appoggiarlo e favorirlo con la sua autorità morale, ma alle forze politiche Ed ecco l'altro risultato della visita, molto importante e nuovo sul piano politico Giovanni Paolo II ha incontrato, con la mediazione della Chiesa cilena guidata dal cardinale Fresno, i rappresentanti di tutti i partiti, che potremmo dire dell'arco costituzionale, dalla destra liberale ai comunisti

Prima di questo incontro esisteva «l'accordo nazionale per il ritorno della democrazia totale» del 26 agosto 1985, promosso dal cardinale Fresno, ma non comprendeva i comunisti e il Movimento democratico popolare Il nuovo accordo, maturato durante la visita papale e in coincidenza con l'entrata in vigore della legge che autorizza l'attività pubblica dei «partiti non marxisti», comprende una piattaforma programmatica sottoscritta da tutti i partiti fra cui i comunisti Ma, soprattutto, questo programma, che dovrebbe portare il Cile verso la democrazia, è stato approvato dal Papa e dalla Chiesa cilena I rappresentanti di tutte le tendenze politiche, per la prima volta, hanno consegnato al Papa una dichiarazione comune con la quale si impegnano a lavorare per «la difesa di ogni vita umana, a promuovere la dignità della persona e la famiglia, a realizzare ogni sforzo per la riconciliazione nazionale e per la pacifica transizione della democrazia» Infine dichiarano che, «indipendentemente dalla diversità di atteggiamenti nei confronti della religione cattolica, rispettano la tradizione cristiana nella quale si identifica la maggioranza del popolo cileno»

È questo il messaggio lasciato dal Papa, che parte domani per l'Argentina, al popolo cileno per una fase politica nuova e complessa per il dopo-Pinochet

Alceste Santini

Desiderio di maternità e il caso di «Baby M.»

Perché mai ha ragione la madre incubatrice?

Mi ha colpita molto l'articolo di Annamaria Guadagni (Unità, 2 aprile) a commento della sentenza sul caso Baby M , bambina contesa tra la madre naturale, il padre inseminatore e la di lui moglie consenziente (all'inseminazione e all'operazione utero-in-affitto) Ho apprezzato infatti l'impegno e la passione di Guadagni nell'assumersi una posizione dalla parte del cuore e non della legge, tanto più della legge del padre La sentenza americana che ha affidato la bambina prodotta da una donna affitta-utero al proprietario del seme fecondante, perché lui aveva stipulato il contratto commerciale, è infatti emblematica di una distribuzione di poteri decisamente arcaici che accompagnano la rivoluzione più moderna, quella delle tecniche di riproduzione

Mi sono detta, e si è detta Guadagni, e ci siamo dette in molte ecco dove stiamo andando a parare con l'avvento delle tecnologie di fecondazione artificiale bambini sballottati tra provette, uteri e tribunali, uomini che vincono, donne che perdono Ma dissento dalle argomentazioni di Annamaria Guadagni che ravvisano in questa sentenza, e nello scenario aperto dalle nuove tecnologie, il trionfo del diritto patriarcale come astratto sul diritto di maternità come concreto desiderio della donna al figlio Perché vorrei sottoporre a critica proprio questo «desiderio della donna alla maternità» che è il perno delle argomentazioni di Guadagni per spiegare lo scacco che, come donne, da questa sentenza riceviamo. Il «desiderio alla maternità» è diventato infatti un assioma della soggettività femminile, dell'ambivalenza che ci fa differenti Ed una scappatoia di indicibilità (dico io) per non interrogarci su desideri ben più profondi e negletti, come il desiderio di piacere, di potere, di autonomia nei rapporti sessuali e sociali Prima di svolgere altre argomentazioni voglio però fare una premessa provocatoria se fossi stata autorità giudicante in questo processo avrei sottratto Baby M a tutti e tre i protagonisti del «triangolo infernale» e l'avrei affidata a una pubblica istituzione (lo so, una volta si chiamavano brefotrofi) in attesa di più caute e vagliate domande di adozione E con questo voglio sottolineare che non sopporto le melensagini delle preoccupazioni per i bambini come poveri innocenti, preoccupazioni assenti nelle argomentazioni di Guadagni ma presenti in abbondanza nel buon senso comune di uomini e donne Ma voglio sottolineare soprattutto che, allo stato attuale delle cose, non mi sento in dovere di stare dalla parte delle donne nella disputa intorno a Baby M Perché non mi sento di dover premiare la «naturalità» dell'attaccamento materno né della donna-incubatrice (la mia solidarietà alla madre in affitto va semmai per la ragione che si è fatta pagare ben poco, diecimila dollari, visto il servizio reso alla continuità della specie, e quindi alla collettività) né della madre-appaltatrice, in quanto — qui sta il punto — non credo che il diritto materno esista se non nelle nostre fantasie di onnipotenza rispetto a questo evento differenziante (finora) del nostro sesso che è la maternità

Ma se non esiste «diritto materno» a cui appigliarci nelle nostre argomentazioni sullo scenario aperto dalle fecondazioni artificiali, cosa mai possiamo opporre affinché questa rivoluzione tecnologica, come altre che l'hanno preceduta, non diventi causa ed effetto di una ricomposizione di poteri gerarchici tra uomo e donna? Questo è l'interrogativo che ci preme, e con ragione, e che coinvolge in discussioni e iniziative donne del movimento e anche esperte non neutre delle scienze naturali, della medicina, della biologia Non credo di poter rispondere, da sola, ma vorrei porre dei problemi che scaturiscono da un'analisi credo condivisa da molte. L'uomo si è messo in corsa sulle tecnologie della riproduzione per assicurarsi la continuità della specie e in questa sfida dà corpo alla sua volontà di dominio e al suo (questo sì) concreto desiderio di paternità. Nel farsi questa rivoluzione tende e mira ad espropriare le donne della loro differenza, quella funzione biologica sulla quale, per cultura, si basa l'identità femminile e si riconosce il potere delle stra possibilità di incidere sugli scenari aperti dalla rivoluzione delle tecniche di riproduzione Per questo sono preoccupata se diamo per scontato un «diritto di maternità» finora non verificabile e se non sottoponiamo, noi per prime, a una critica severa il desiderio di maternità Mi preoccupa molto più questo che non la vittoria di un padre inseminatore nella battaglia intorno a una bimba contesa. L'importante è che l'uomo non vinca la guerra.

Roberta Tatafiore

Si allarga lo scandalo per lo spionaggio nell'ambasciata Usa a Mosca

Spy story, coinvolti altri marines

Robert S Stufflebeam

Violetta Scina

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Nuovo capitolo della «spy story» che ha per protagonisti alcuni marines americani e un numero altrettanto imprecisato di fascinose agenti del Kgb sovietico Il grande antagonista della Cia L'antefatto si è svolto a Mosca nella sede dell'ambasciata americana I piu recenti sviluppi si stanno avendo nelle sale del Campidoglio di Washington dove si svolgono ovviamente in seduta segreta le udienze dei personaggi, militari e civili che debbono rendere conto alla commissione per le forze armate e a quella sui servizi segreti del come e del perche la corazza della segretezza americana è stata perforata da un proiettile che sembra tratto di peso dalla letteratura «gialla» Il fascino slavo

La vicenda deve essere seria anzi serissima se gli americani che ne parlano o ne scrivono non mostrano neanche un briciolo di quel senso dell umorismo che è considerato una caratteristica tipica degli anglosassoni l etnia egemone negli Stati Uniti E neppure affiora un po di quel senso pratico che è indubitabilmente proprio degli americani I casi che stanno scandalizzando l opinione pubblica vengono narrati come se lo spionaggio fosse un attività esercitata da una sola delle due superpotenze col sottinteso che la Cia la Dia e le altre agenzie addette a raccogliere informazioni segrete altrui fossero dei centri di beneficienza o delle istituzioni culturali

I marines dalla carne e dallo spirito deboli non sono soltanto i due che sono stati arrestati e accusati di spionaggio cioè il sergente bianco Clayton Lonetree e il caporale nero Arnold Bracy Questi due stando alle imputazioni della corte marziale che li giudicherà caduti nella trappola di relazioni sessuali con due donne sovietiche, fecero entrare nottetempo agenti del Kgb nei locali dell ambasciata americana a Mosca e fornirono loro informazioni segrete sul funzionamento dei meccanismi elettronici usati per garantire la riservatezza delle conversazioni e dell attività che in quella sede si svolgeva Ma la falla questo è stato rivelato ieri, è piu grossa altri due marines di cui non si conoscono i nomi sono sospettati di attività che si sono intrecciate con quelle dei due arrestati Un altro marine, il sergente Robert Stufflebeam, è in carcere da una settimana perché sospettato di non aver riferito ai propri superiori di aver avuto rapporti sociali con donne sovietiche

La diplomazia e i servizi di sicurezza, convinti che i guasti nel sistema protettivo americano sono piu gravi di quanto in un primo tempo si credeva hanno preso una drastica decisione I servizi di sicurezza della marina sono stati incaricati di condurre un inchiesta su tutto il personale militare assegnato alle ambasciate degli Stati Uniti in ogni parte del mondo In pari tempo, il maggior generale Carl Mundy direttore della divisione operativa del corpo dei marines è stato chiamato a deporre dinanzi alla commissione Forze armate del Senato Egli ha difeso il funzionamento dei marines posti a guardia delle ambasciate americane ma si è lasciato andare a questa ammissione «È molto probabile che le nostre linee di difesa siano state infiltrate, ma per usare termini militari la nostra posizione non è stata travolta»

Una delegazione del Congresso si rechera a Mosca nei prossimi giorni per esaminare la situazione È poiché si teme che l ambasciata americana nella capitale sovietica sia imbottita di microfoni i parlamentari hanno avuto l ordine di comunicare tra loro soltanto con note scritte Misure straordinarie per consentire a Shultz di parlare con Reagan senza farsi ascoltare da orecchie indiscrete saranno prese in vista del prossimo viaggio del segretario di Stato a Mosca L'ex-ambasciatore americano a Mosca Arthur Hartman interrogato anch egli da una commissione del Senato quella per gli affari esteri ha fatto una dichiarazione che lo mette in una situazione un po' ridicola Ha detto che il dipartimento di Stato ha «evidentemente fallito» lo scopo di garantire la segretezza dell'ambasciata aggiungendo che è stato un bene ridurre il personale diplomatico sovietico negli Stati Uniti e che egli non si pente di aver assunto a Mosca ben 200 sovietici perché eseguissero servizi di ogni genere

Aniello Coppola

Permessi facili

Che cosa deve essere il carcere in una democrazia

Sulla vicenda del permesso premio a «Jhonny lo zingaro», che ha poi ucciso un giovane poliziotto e sequestrato una ragazza, è intervenuto da ultimo il dottor Francesco Forleo, segretario generale del Siulp, con osservazioni sul caso concreto pienamente condivisibili e rilievi di carattere generale che, invece, sembrano meritevoli di qualche precisazione. Il titolo a replicare mi deriva, oltre che dall'obiettivo interesse del suo articolo, dal fatto che il dottor Forleo ha fatto riferimento a un mio articolo sulla vicenda pubblicato dall'Unità del 26 scorso. Se il giudice ha sbagliato nella concessione di quel permesso, dice Forleo, quel giudice deve rispondere. Sono perfettamente d'accordo. Già nel 1977, dopo la riforma dell'ordinamento penitenziario, alcuni magistrati di sorveglianza vennero severamente puniti dal Consiglio superiore della magistratura per la concessione di permessi «facili». Inoltre, per la reazione dell'opinione pubblica a delitti commessi da detenuti in permesso, il Parlamento abrogò praticamente i permessi. Questa marcia indietro non dette alcun risultato positivo. Imbarbarì la vita nei penitenziari sia per i detenuti che per gli agenti di custodia (che sono le prime vittime dei «giri di vite») e non impedì la crescita drammatica della criminalità nei mesi successivi a danno, soprattutto, degli appartenenti alle forze dell'ordine.

Forleo si chiede inoltre se la cosiddetta riforma Gozzini dell'ordinamento penitenziario non sia eccessivamente liberale per le condizioni effettive in cui oggi versa la sicurezza dei cittadini, ritenendo che il carcere debba avere la funzione essenziale «di isolare i soggetti ritenuti socialmente pericolosi e di impedire materialmente loro di attentare alla sicurezza altrui» oltre a quella di «rendere inoffensivi i reclusi».

La questione politica mi sembra essere questa: quale deve essere la funzione del carcere nell'ambito di una moderna politica della sicurezza dei cittadini?

Una delle fondamentali differenze tra gli Stati totalitari e gli Stati di diritto è proprio nella funzione del carcere. Per i primi il carcere è il luogo primario della politica della sicurezza. Per le democrazie, invece, il carcere serve soltanto a punire coloro che hanno commesso gravi reati e l'esecuzione della pena non è incompatibile con progressive misure di reinserimento sociale, sempre che il detenuto presenti idonei presupposti di affidabilità. È per questo motivo che negli Stati totalitari ci sono i lager e negli Stati democratici no.

La questione della sicurezza dei cittadini quindi non può essere vista soltanto in relazione al carcere. Va vista in relazione alla capacità professionale, all'ammodernamento tecnologico e alla dislocazione sul territorio delle forze di polizia, ad un equilibrato rapporto tra gli apparati informativi e quelli operativi, alla rapidità ed equità dei processi penali. Un limite della politica della sicurezza negli anni più bui del terrorismo fu proprio l'aver spostato quasi tutti i pesi sulla magistratura e sul carcere, senza contemporanei interventi per l'adeguamento complessivo delle forze dell'ordine e della struttura del processo penale alle nuove esigenze.

La relazione al Parlamento del ministro Scalfaro sullo stato della sicurezza interna dimostra che siamo di nuovo in condizioni di allarme e dimostra, infine, la permanente arretratezza dei servizi di polizia.

Da questa discrasia derivano i pericoli maggiori per i cittadini. Ma non si devono ripetere gli errori del passato. Si deve chiedere, invece, e qui non si può non essere d'accordo con Forleo, un'applicazione rigorosa e meditata delle misure alternative al carcere, per la salvaguardia dello stesso spirito della riforma. E bisogna, soprattutto, avviare una svolta decisiva nella politica della sicurezza dei cittadini dando la necessaria centralità alla prevenzione, al controllo del territorio, al coordinamento, alla qualificazione professionale e all'aggiornamento tecnologico delle forze di polizia. Si tratta di temi sui quali il Siulp è molto impegnato. Noi li affronteremo a fine mese nella conferenza nazionale del partito per il diritto alla sicurezza, che terremo a Roma.

Luciano Violante

LETTERE ALL'UNITA'

Il direttore risponde

Perché può accadere in Emilia Romagna una tragedia come quella di Ravenna?

Caro compagno Chiaromonte,

ho letto il tuo articolo sui tredici morti di Ravenna. Non posso accettare l'indignazione perché le condizioni in cui lavoravano gli arruolati del lavoro nero *dovevano* essere a conoscenza del Sindacato e del Partito.

Siamo a Ravenna, diavolo! non a Mazara del Vallo. E se il Sindacato non è potuto entrare è segno che manca la fiducia della gente. Io rimpiango — permettimelo — i sindacalisti alla Di Vittorio, i compagni che facevano attivismo dopo l'uscita dalla fabbrica. Per me, vecchia compagna e lavoratrice, la tragedia della «Elisabetta Montanari» è anche una nostra sconfitta.

ANNA RITA VEZZOSI
(Firenze)

★

Cara *Unità*,

ho seguito con notevole disagio, personale e politico, la triste vicenda degli operai ravennati morti nella drammatica circostanza che tutti conosciamo.

Ma alla commozione per i defunti è subentrato ben presto, nel leggere *l'Unità* (soprattutto l'articolo del direttore in data 17/3/87) e nel sentire le dichiarazioni di dirigenti comunisti e del sindacato ravennate, un senso di frustrazione, di apatia, quasi di scherno. Infatti alla condanna del lavoro nero, del caporalato, dello sfruttamento (circoscritto, sembrerebbe, a casi isolati), della non tutela dei diritti dei lavoratori, non è seguito un accenno, dico un accenno, autocritico sul famoso «modello di sviluppo emiliano», di cui tanti «miglioristi», tanti «emergenti» (a volte senza particolari riferimenti politici ed ideali) del «movimento democratico» si fannno paladini.

Ma forse l'auto-ordine di scuderia era quello di fare quadrato, di difendere ad ogni costo, senza accennare alle ombre, le «importanti conquiste, politiche e sociali nate dalla Resistenza e dalle lotte di questi quarant'anni».

È ora di smettere di difenderci d'ufficio, di «lavarci in casa i panni sporchi» (anche se nella vicenda di Ravenna sembrerebbe che il Pci e i sindacati non abbiano responsabilità dirette). Per non perdere i voti degli artigiani, degli imprenditori, dei commercianti e di altri ceti con la tessera in tasca, non si possono non raccontare le verità, o far finta che tutto vada bene: è come mentire, plagiare la gente, i compagni.

Molti pensano, e in parte concordo, che le conquiste dei lavoratori stiano naufragando di fronte ad una nuova logica del profitto e del realizzo ad ogni costo (ma badate: una logica che trova adepti anche tra gli operai, gli impiegati, i tecnici, ecc.). Per cui ecco che in Emilia, nella civile e democratica Emilia, artigiani ed imprenditori utilizzano i contratti di formazione-lavoro esclusivamente per diminuire il costo del lavoro; e agli stessi nuovi assunti «vengono chieste» ore di straordinario quando la legge lo vieta. Aziende edili cooperative subappaltano lavori ad imprese che operano basandosi sul lavoro nero e sullo sfruttamento di mano d'opera proveniente dal Sud; Enti locali e cooperative tollerano i doppi e tripli lavori dei propri dipendenti (ci sono addirittura consiglieri comunali comunisti e presidenti di prestigiose aziende municipalizzate che praticano almeno un doppio lavoro). Davvero, sentir parlare di lotta per l'occupazione giovanile, per la salvaguardia del diritto al lavoro, di fronte ad una non presa in considerazione di queste infamanti contraddizioni, crea un senso di sfiducia.

Questa la vedo come una proposta di riflessione che rivolgo a chi ha ancora idealità progressiste, crede nella trasformazione della società aborrendo le filosofie neo-liberiste, denuncia le contraddizioni del nostro sistema per superarle e soprattutto vuol vedere nel Pci un partito che si batte perché al progresso economico e sociale *si accompagni* la valorizzazione ed il rispetto dell'uomo, delle sue esigenze, dei suoi diritti, dei suoi ideali di solidarietà e giustizia, della sua «umanità».

GUIDO PELLICIARDI
(Correggio - Reggio Emilia)

Le due lettere (che pubblichiamo) sulla tragedia di Ravenna affrontano due questioni che, pur se fra loro collegate, sono diverse.

Nell'articolo che scrissi sui funerali delle 13 vittime sul lavoro a Ravenna, mi sembrava di aver colto lo stato d'animo della gente che a me appariva come prevalente: l'amarezza profonda e il domandarsi anche angosciosо perché fatti così gravi di violazione delle leggi e dei diritti dell'uomo potessero avvenire a Ravenna, in Emilia-Romagna. Comprendo quindi il senso della lettera di Anna Rita Vezzosi, e lo condivido. Ne parlò anche apertamente, nel suo discorso ai funerali, il sindaco di Ravenna. Sentimmo tutti, quel giorno, di fronte a quelle bare, che si trattava di una nostra sconfitta.

Diverso è il ragionamento che fa Guido Pelliciardi, che sembra addebitare al modello di società che è stata costruita in Emilia-Romagna (con il nostro decisivo contributo) e alla nostra politica verso i ceti medi (artigiani, cooperative, ecc.) la responsabilità primaria di tragedie come quella che è accaduta a Ravenna. Dico subito che questo ragionamento non mi sembra convincente, sotto nessun punto di vista. E mi sembra assai fuori luogo il richiamo che egli fa a una polemica vecchia contro i cosiddetti «miglioristi» (ma cosa si intende esattamente con questa parola? C'è forse qualcuno che si proclami «peggiorista»?).

Io non so se possa parlarsi di un «modello» emiliano-romagnolo. Questa Regione ha sue particolari caratteristiche, a volte assai marcate: e ciò ha radici nella sua storia, nella sua struttura sociale, nella sua cultura. Ma essa risente — e non potrebbe essere diversamente — del «modello economico-sociale» che caratterizza, nel suo complesso, la società nazionale. I gruppi dominanti sono gli stessi. Le trasformazioni in atto in seno alle classi dirigenti e alla struttura economica, produttiva e finanziaria vanno nella stessa direzione.

Certo, diversità ci sono. La fondamentale a me è sembrata sempre quella relativa al rapporto città-campagna e industria-agricoltura. E a determinare in Emilia-Romagna questo rapporto, e i suoi numerosi aspetti positivi, abbiamo contribuito fortemente noi, con l'azione e l'iniziativa di Comuni, Province e Regione, delle cooperative, delle associazioni del ceto medio produttivo, ecc.

Cosa c'entra, tutto questo, con le violazioni delle leggi nel mercato del lavoro, o con episodi tragici come quello di Ravenna? Sinceramente non vedo. Ci sono deficienze, limiti, errori del movimento sindacale, dei partiti di sinistra, delle Amministrazioni locali? Certamente. Ma, ripeto, non mi sembra che questi errori possano essere fatti discendere, meccanicamente, dal tipo di sviluppo economico e sociale di quella regione.

Forse si vuole dire un'altra cosa. Forse si vuole criticare un certo atteggiamento «culturale» quasi di «idoleggiamento» dei ceti emergenti, di quelli che «ci sanno fare», di quelli che sanno chiudere i bilanci aziendali in attivo, «a qualsiasi costo». Non è stato nostro, del Pci, un siffatto atteggiamento: ma di altri. Abbiamo anche noi, qualche volta, manifestato qualche compiacenza in questo senso? Non lo nego. Ma non mi sembra, in verità, che ciò possa giustificare, in qualche modo, la filippica di Pelliciardi.

INTERVISTA / *Il segretario del Fronte sandinista parla del Nicaragua*

Hombre, dateci tempo nasce la democrazia

«Un'invasione degli Usa? È possibile, soprattutto ora che sta per scadere il mandato di Reagan» Il rapporto con gli altri paesi del Centro America

MASAYA — Bambini nicaraguensi con la loro maestra nel cortile della scuola San Giovanni Bosco nel quartiere Monimbo

ROMA — Che cosa si aspetta dal futuro Carlos? Dietro i suoi occhiali neri a buon mercato, Carlos finalmente sorride. E sul volto del giovane dirigente politico, che per tutta la durata dell'intervista è rimasto molto compreso nel suo difficile ruolo di portavoce della lontana battaglia di autoaffermazione di un popolo, compare un'espressione inedita. È forse lo stesso sorriso disteso, quasi canzonatorio, che Carlos aveva diciassette anni fa, quando, appena quattordicenne, si iscrisse clandestinamente al Fronte rivoluzionario sandinista, continuando a frequentare la scuola, come tanti. Carlos Carrion Cruz oggi ha 31 anni, ed è segretario del Fronte a Managua.

— Allora, come vedi il futuro?

«Con ottimismo. Ci sono gravi difficoltà, enormi problemi, certo. Soprattutto sul piano economico. Dobbiamo costruire un'economia, più che risanare quella esistente. Ma noi crediamo che, con la pace, potremo finalmente realizzare il sogno di un Nicaragua davvero bello, *hermoso* per tutti. Vedi, i rivoluzionari sono ottimisti. Per loro natura. Noi siamo assolutamente convinti che riusciremo a sconfiggere la strategia di Reagan per il Nicaragua. Soprattutto se le forze democratiche e progressiste del mondo comprenderanno che questa luce del Nicaragua è la loro stessa luce. Se insomma tutti capiranno che quando un paese, un qualunque paese del mondo, perde la sua autonomia, tutti gli altri paesi ne perdono un po' con lui».

Con Evelin Pinto e Julian Diaz, anche loro dirigenti sandinisti di Managua, Carlos Carrion ha partecipato al congresso socialista di Rimini. È prima, di passaggio per Roma, aveva avuto un incontro con i giovani nella sede della federazione romana del Pci. Un incontro per spiegare qual è il livello dello scontro, quali sono le paure e le speranze del suo popolo.

— Che cosa succede oggi in Nicaragua? Qual è la situazione dei contras dopo lo scandalo dell'Irangate?

«Lo scandalo Irangate viene a coincidere con la sconfitta della forza principale della controrivoluzione, con uno stato di disorganizzazione, di inefficacia operativa che si è concretizzato negli ultimi cinque mesi. Adesso il grosso della forza "contra", circa diecimila uomini, si è mantenuto in Honduras e una buona parte dei combattimenti si svolge lungo la linea di frontiera; prima gli scontri avvenivano più in profondità. È in questa situazione che scoppia lo scandalo Irangate negli Usa: ed è indubbio che viene ad aggravare la situazione politica interna delle forze controrivoluzionarie. L'aggrava in primo luogo perché vengono a galla nuove contraddizioni anche in seno al Congresso degli Stati Uniti. Molta gente non ha chiaro o non è completamente d'accordo nell'appoggiare i "contras"...».

— Ma il Senato Usa ha di recente approvato un ulteriore stanziamento di 40 milioni di dollari a loro favore...

«Sì, ma il danaro non è tanto determinante come il compromesso politico e l'accordo dell'opinione pubblica. Con 40 milioni, o cento, o centocinquanta i contras non riusciranno a risolvere nulla. Ma la cosa più importante, per noi, è che adesso una serie di politici e personalità honduregne cominciano a temere la presenza dei contras sul proprio territorio. Si chiedono insomma che cosa accadrà quando si verificherà un cambio politico nell'amministrazione Usa».

— Il governo honduregno aveva negato a lungo la presenza dei contras nel proprio territorio. Quali passi concreti avete adottato nei confronti di Tegucigalpa?

«Abbiamo un'enorme collezione di proteste formali. E questo perché crediamo nelle vie diplomatiche, nei ricorsi legali tra nazioni civili, per dirimere questo conflitto. Gran parte di queste proteste sono rimaste senza risposta. A parte il tribunale internazionale dell'Aja che ha espresso la sua condanna verso gli Stati Uniti per i finanziamenti ai contras».

— Il Costarica ha una sua proposta di pace per il Centro America. Che cosa ne pensate?

«Abbiamo accettato di studiare e discutere tutte le proposte che ci vengono sottoposte. Non molto tempo fa, su suggerimento degli Usa, il Costarica presentò una proposta di pace che era la stessa di Washington: dialogo immediato con le forze controrivoluzionarie, immediata convocazione delle elezioni, disarmo. La proposta presentata di recente dal Costarica contiene qualche importante differenza rispetto alla prima. Accetta innanzitutto il carattere costituzionale del governo nicaraguense e, pertanto, accetta che le elezioni ci siano quando sono previste dalla costituzione (e cioè nel 1991). La seconda differenza importante è che non viene menzionato il dialogo con la forza controrivoluzionaria, ma solo quello con l'opposizione politica parlamentare e con quella civile. Sono differenze importanti. Cominciano ad aprirsi serie possibilità di dialogo a mano a mano che il Costarica e l'Honduras assumono posizioni più autonome rispetto agli Stati Uniti. Un'autonomia che, oltretutto, renderebbe anche più difficile un'azione disperata da parte di Reagan, come potrebbe essere un'invasione del Nicaragua. Perché senza l'appoggio di Costarica e Honduras sarebbe davvero molto difficile riuscirvi...».

— Forse è improbabile anche perché c'è una buona parte dell'opinione pubblica statunitense che teme che il Nicaragua possa diventare il Vietnam degli anni 90 per gli Stati Uniti...

«Certo, da almeno quattro anni c'è un livello interno di resistenza. Ma in questi quattro anni il presidente Reagan non ha mai dimenticato di portare avanti il suo programma controrivoluzionario. L'invasione del Nicaragua potrebbe così diventare il ricorso finale per chiudere con una vittoria internazionale uno dei punti della sua piattaforma elettorale del 1981, che era proprio quello della liquidazione della rivoluzione sandinista».

— Insomma, voi temete davvero una prossima invasione?

«Ascolta, noi partiamo dalla considerazione che un'invasione è possibile; l'assunzione di questa decisione da parte di Reagan è possibile. E in particolare quest'anno, a causa della scadenza del suo mandato. I prossimi mesi sono determinanti».

— Quali segnali concreti esistono, oltre a quelli, diciamo così, deduttivi?

«Mentre a Washington c'è uno schieramento sempre più netto contro i finanziamenti ai "contras", contemporaneamente in Honduras si è rafforzata la presenza militare Usa. Ora, come ti dicevo, il timore principale degli honduregni è che i "gringos" vadano via lasciandoli alle prese con i contras. In questo preciso momento gli Stati Uniti hanno dato l'avvio alla più grande manovra militare in Honduras degli ultimi anni. È iniziata in questi giorni. Saranno mobilitati 50.000 uomini per due, tre mesi. Sono manovre aeronavali nel bacino dei Caraibi, e di fanteria ai confini con il Nicaragua. Simuleranno una riposta militare a una nostra invasione. Con queste manovre gli Stati Uniti sembrano voler dire: lasciate parlare i progressisti, tanto noi non ce ne andiamo, stiamo qui».

— Tutte le critiche che vengono mosse al governo del Nicaragua riguardano la sospensione dei diritti costituzionali. Il governo sandinista lo ha detto: quando la guerra finirà, i diritti costituzionali saranno ripristinati. Tuttavia la preoccupazione dell'opinione pubblica internazionale è che questo, dopo, possa non accadere...

«Hombre, crediamo che la difficoltà di comprendere la necessità di uno stato di emergenza in Nicaragua venga dalla non conoscenza della incredibile grandezza, della proporzione spaventosa della guerra».

— Sì, ma perché chiudere un giornale di opposizione come «La Prensa»?

«Chiedimi invece quanti giornali che appoggiassero i nazisti esistevano in Francia durante la seconda guerra mondiale. Non ce n'era nessuno. E anche negli Usa, nello stesso periodo, non c'erano giornali che potessero scrivere a favore dei giapponesi e dei tedeschi. Quando hai una guerra, una cosa sono le contraddizioni, i problemi interni, altra cosa è favorire il nemico».

— Questo era quello che faceva «La Prensa»?

«L'opposizione interna ha spazio politico. La Chiesa ha moltissimo spazio. Un'enorme quantità di notiziari radio sono privati, non statali. Il caso della "Prensa" è diverso: l'ex direttore è un membro della Uno, l'Unione nicaraguense dell'opposizione, un gruppo contras. E capi contras sono diventati molti giornalisti della "Prensa". Quel giornale riceveva fondi dal colonnello Oliver North».

— Ci sono prove di quello che dici?

«Ti basta il rapporto della commissione Tower? Il "progetto democrazia" di North e del contrammiraglio John Poindexter prevedeva una serie di organismi che finanziavano le manovre controrivoluzionarie. E, tra queste "La Prensa". Ma per tornare alla prima domanda, il Nicaragua è oggi il paese del Centro America dove maggiormente vengono rispettati i diritti civili, così come sono riconosciuti i diritti politici, sociali ed economici, come il diritto alla terra, che non viene riconosciuto negli altri paesi latinoamericani. Ma la confusione forse nasce da un'altra considerazione: la tradizione democratica europea non è la tradizione democratica dell'America Latina. Le esperienze sono diverse. E in particolare in Nicaragua, perché alcuni paesi dell'America Latina si sono affacciati da tempo alla democrazia. Noi, invece, in cinquecento anni di storia non abbiamo mai avuto alcun tipo di municipalità, di amministrazione comunale. Abbiamo avuto invece una tradizione autoritaria, di tipo verticale. Stiamo attuando un programma per il quale alcuni paesi dell'Europa hanno impiegato duecento anni. Mi rendo conto che è molto difficile analizzare la problematica del Nicaragua dalla prospettiva europea, che ha già passato la sua rivoluzione democratica. Noi adesso ci avviamo alle elezioni comunali, ma prima, pensa, dobbiamo elaborare delle leggi comunali».

Franco Di Mare

La Conferenza nazionale e il referendum consultivo sull'energia nucleare

Caro direttore,

il Pci ha sempre, nei momenti cruciali della storia del nostro Paese, assolto da protagonista ad un ruolo determinante. Negli ultimi anni, ed in particolare in tempi recenti, sembra che il Partito abbia abdicato a tale ruolo. Ciò è divenuto visibile in occasione della vicenda nucleare. Tutto sembra confermare che il Pci è soggetto ad un'inquietante forma di sindrome da immunodeficienza acquisita, dato che ormai tutti ne registrano l'incapacità a difendersi da influenze esterne. Ciò che per un qualsiasi organismo è l'immunità naturale, per un partito è l'immunità storica, persa la quale ogni partito può rimanere imbelle di fronte alle vicende create dalla dinamica della realtà e dalle vicende della politica. Molti hanno concorso a distruggere la capacità immunitaria storica del Partito comunista, creando in modo artefatto una immunodeficienza.

Premesso ciò, molte cose diventano, ahimé, comprensibili ma non accettabili. Il Pci, dopo aver promosso la Conferenza energetica nazionale, ha contribuito a svuotarla di significato, accodandosi alle logiche staffettistiche dei socialisti. Il Pci ha proposto un referendum consultivo sull'energia nucleare per poi rinnegarlo l'indomani, quando, a seguito di un'identica proposta democristiana, i socialisti si erano dichiarati contrari, asserendo che una tale proposta aveva senso solo in una democrazia popolare.

CLAUDIO VILLI
(Padova)

Lasciamo da parte le spiritosaggini sulla nostra malattia che ci renderebbe incapaci di difenderci dalle influenze esterne. E veniamo ai due fatti citati da Villi. Non siamo stati noi a svuotare la Conferenza energetica nazionale alla quale abbiamo, a differenza di altri, partecipato. Né abbiamo mai rinnegato la nostra proposta di referendum consultivo per l'energia. Io stesso, in vari articoli di fondo, ho vivacemente polemizzato con le assurde dichiarazioni di Martelli.

Discutere con chi sbaglia e favorire il dispiegarsi della democrazia sindacale

Caro direttore,

ho notato con interesse la lettera pubblicata l'8 marzo che riguardava problemi di democrazia sindacale all'interno della Cgil e devo dire che non sono d'accordo con la tua risposta, specialmente con la parte che tratta il problema di coscienza di un militante comunista che non condivide le motivazioni di uno sciopero proclamato dalla Cgil. Tu ne fai una questione di coerenza politica, e dici che «bisogna» fare sciopero perché, quando si iscritti ad un sindacato e quel sindacato proclama uno sciopero, «i comunisti non possono fare i crumiri».

D'accordo; ma forse saprai che nell'ambiente dei ferrovieri dove io lavoro, vi sono molti compagni comunisti che non sono iscritti a nessun sindacato e molti altri che hanno mandato a quel paese la Filt-Cgil e si sono iscritti ai sindacati autonomi. Bene, tutti questi compagni condividono in gran parte la linea politica del Pci ma, per quanto riguarda le astensioni dal lavoro, affermano il loro diritto a fare sciopero con chi gli pare, cioè con quelle organizzazioni sindacali che a loro giudizio riescono a tutelare meglio i loro interessi economici e sociali.

Naturalmente per i dirigenti della Filt-Cgil tutti questi lavoratori sono solo dei crumiri e dei nemici del sindacato, ma io vorrei sapere qual è la posizione del Partito nei confronti di questi compagni, soprattutto alla luce di quanto scritto nel Preambolo e negli articoli 1 e 2 del nostro Statuto.

Insomma, che facciamo? Li buttiamo tutti fuori dal Partito?

GIANNI URSINI
(Trieste)

Naturalmente no. Ma dobbiamo discutere con loro e convincerli che l'adesione al sindacalismo «autonomo» è un errore, e può risultare un danno grave per il regime democratico. Assieme a questo, ovviamente, lo sforzo deve essere rivolto al rinnovamento del movimento sindacale e al pieno dispiegarsi della vita democratica al suo interno, in modo che tutti i lavoratori possano sentirsi corresponsabili delle sue indicazioni e delle sue scelte.

BOBO / *di Sergio Staino*

Per l'Aids protesta a Monaco

MONACO DI BAVIERA — Circa 10 000 persone hanno protestato ieri per le vie di Monaco di Baviera contro il programma che il governo democristiano bavarese vuole varare per sottoporre a test medici sull'Aids quanti rientrano nelle categorie a rischio «Noi omosessuali ci proteggiamo da soli, ma chi ci protegge dalla politica dell'Aids?» si leggeva su uno striscione, mentre su un altro era visibile la scritta «profilattici, non castità», e su un terzo «contro lo stato di polizia». La Baviera sta diventando una nuova Dachau» Il piano per sottoporre detenuti, omosessuali, prostitute e tossicodipendenti ad una serie di controlli per appurare l'eventuale presenza del morbo è stato presentato dal governo bavarese del leader della «Csu» Franz-Joseph Strauss lo scorso febbraio Le autorità locali intendono sottoporre agli stessi test anche chi presenti richiesta per assunzione nei servizi pubblici

Missioni su Giove e il Sole

WASHINGTON — Fra due anni e mezzo, nell'ottobre-novembre del 1989, una missione comune Europa-Usa partirà alla volta di Giove, il pianeta più grande del sistema solare Un anno dopo, nell'ottobre 1990, un'altra missione comune avrà come destinazione il Sole Lo hanno annunciato ieri a Washington il direttore generale dell'Esa, l'Agenzia spaziale europea, Reimar Luest, e l'amministratore della Nasa, James Fletcher Sulle due imprese, annunciate da tempo, gravava (e forse grava tuttora) l'incognita delle disponibilità finanziarie della Nasa e dell'Esa Questa dichiarazione comune di Washington potrebbe far intendere che, nonostante tutto, la missione «Galileo» verso Giove e la missione «Ulisse» verso il Sole si faranno e «saranno coordinate — dice un comunicato comune — allo scopo di utilizzare meglio le informazioni». che, dal 1994 «Ulisse» dal 1995 «Galileo» invieranno a Terra

L'italiano si diverte: 33.275 miliardi spesi per tv, ballo e sport

ROMA — Gli italiani amano divertirsi lo confermano i dati della Siae relativi al 1985 che ha visto aumentare la spesa per cinema, teatro tv musica ballo, giochi e sport del 13,1% raggiungendo i 33 275 miliardi contro i 29 417 miliardi dell'anno precedente Già nell'84 c'era stato un salto del 12% rispetto all'83 ma era l'aumento assorbito dall'inflazione che in quell'anno si attestava attorno all'11% L'aumento reale c'è stato nell'85 dove con un'inflazione sotto il 10% c'è stato un incremento della spesa del 13% Lo si ricava dall'annuario che ogni anno la Siae (Società italiana autori editori) pubblica rendendo noti i dati relativi alla vendita dei biglietti Quali sono i «generi» che tirano? Tv e video-game che segnano un aumento in termini reali del 2 4% Salgono del 2,7 i consumi di teatro, musica classica e leggera, mentre il cinema ferma la sua flessione pur perdendo terreno rispetto agli altri generi Cala, invece dello 0,7% la voce relativa a libri giornali e periodici Insomma è la «società dello spettacolo» a essere sempre trainante Di gran carriera (16,7% in più) la spesa per le manifestazioni sportive, mentre tocca vertici del 12% la voce relativa ai trattenimenti danzanti (leggi discotecse e balere) e altri divertimenti popolari Un discorso a parte per la tv dove è difficilmente quantificabile l'espansione dell'oggetto in quanto sull'aumento della spesa pesa il maggior costo del canone di abbonamento Qui il salto è del 37,2% in più Nel Mezzogiorno si è avuta una grande diffusione della tv a colori, anche se il numero degli abbonamenti continua a rimanere piuttosto basso

All'Italia la villa di Moore

LONDRA — Lo scultore Henry Moore, morto l'agosto scorso all'età di 88 anni, ha lasciato la sua villa in Italia alla fondazione che porta il suo nome Nel testamento, reso noto ieri, lo scultore ha inoltre stabilito che la sua produzione non dovrà essere «inflazionata» Non potranno, cioè, essere fatte copie delle opere già esistenti, non dovranno essere finite da altri le opere rimaste incompiute e non dovranno essere stampate copie in più delle sue incisioni A causa delle sue cattive condizioni di salute Moore aveva potuto lavorare negli ultimi anni solo ad una serie di trenta incisioni dedicate al tema «madre e figlio» Lo scultore ha lasciato alla «Fondazione Henry Moore» la sua villa in Italia, tutti i diritti di autore, i suoi libri, le sue lettere, fotografie e film e tutti i disegni incompiuti Tutto il resto andrà alla vedova Irina

La contessa Mona Bismarck in una singolare fotografia realizzata da Cecil Beaton nel 1936

Asta di casa Bismarck A Firenze Sotheby sfiderà il governo?

FIRENZE — Il ministero dei Beni culturali e Sotheby, la prestigiosa casa d'aste londinese, sono in rotta di collisione Domani, sotto le volte affrescate di palazzo Capponi, la sede fiorentina di Sotheby, avrebbe dovuto svolgersi l'asta degli arredi di villa «Il Fortino», una tenuta che la contessa americana Mona Bismarck possedeva a Capri Ma il ministero, sollecitato dalla Soprintendenza di Napoli, ha detto no, quegli oggetti non si possono vendere Da Sotheby tutto era pronto per la grande asta che doveva mettere in vendita i novecentoventisei oggetti appartenenti alla villa che la contessa Bismarck aveva ricevuto in regalo nel 1927 dal terzo marito, il miliardario Harrison William Un patrimonio valutato oltre un miliardo di lire collezioni di quadri (ci sono tre grandi dipinti di José Maria Badia Sert), divani, sedie stile Giorgio III e specchiere, ma ancora angoliere, tappeti, scrivanie e toilette in oro con cui la contessa Mona, una delle regine di Capri, aveva arredato la tenuta Il ricavato doveva andare alla Fondazione Bismarck di Parigi, un'istituzione che favorisce la musica e le arti Ma secondo la Soprintendenza di Napoli quegli arredi, quegli oggetti sono troppo preziosi perché vengano dispersi appena ricevuta la notizia dell'asta, ha fatto presente al ministero dei Beni culturali e ambientali che esiste un vincolo sulla villa «Il Fortino» Ed è immediatamente partito l'ordine di blocco Gli organizzatori dell'asta non si sono arresi. se «Il Fortino» è invendibile in quanto patrimonio artistico, a loro parere non c'è nessuna legge che vincola gli arredi interni. La questione, dunque, non è chiusa per niente l'asta si farà ugualmente nonostante il divieto del ministero? Stando alle dichiarazioni della casa d'asta, tutto fa supporre di sì

Roberta Chiti

Un «caso» alla commissione-stragi: fuga di notizie sull'audizione dell'ammiraglio Martini

Sicurezza: è guerra tra i «servizi»

«La polizia sapeva di Fiumicino» Ma il Viminale smentisce il Sismi

Il liberale Patuelli scrive alla Iotti: «La pubblicazione delle indiscrezioni è un illecito e un siluro alla ricerca di verità» - «Nessun ritardo della Ps» - Le interviste a Delle Chiaie

ROMA — La strage del 27 dicembre 1985 all'aeroporto di Fiumicino

ROMA — Accuse, controaccuse, scaricabarile sul problema della sicurezza è scoppiata una clamorosa «guerra tra i servizi» e si prospetta anche un incidente parlamentare per una fuga di notizie dalla neonata commissione d'inchiesta sulle stragi della Camera Tutto nasce probabilmente dal «caso Giorgieri» perché il generale non era scortato al momento dell'agguato? A questa domanda accorata che la vedova e l'autista dell'ufficiale hanno rilanciato in due interviste a «l'Unità» non è venuta alcuna risposta convincente Il «servizio» che avrebbe dovuto prevenire l'attentato è il controspionaggio militare, Sismi E per giorni e giorni c'è stato un imbarazzato silenzio.

Poi, quella che si può considerare una tortuosa replica indiretta il «Corriere della Sera» pubblicava ieri con grande rilievo il testo di una recente audizione a porte chiuse del direttore del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini, davanti alla commissione parlamentare sulle stragi È una generale autodifesa, anche se non si parla del caso Giorgieri, in quanto la deposizione è precedente all'assassinio dell'ufficiale Ma quel che più colpisce è che il capo del Sismi riversa in quest'occasione una raffica di gravi sospetti di inefficienza sulla polizia. Essa viene pesantemente criticata nel quadro di una versione apparentemente nuova della strage di Fiumicino del 27 dicembre 1985 che Martini avrebbe proposto ai commissari la polizia, benché avvisata dal Sismi, si sarebbe fatta prendere alla sprovvista dal commando Dal Viminale un secco commento «*Non dovrebbe esserci alcuna divisione sugli argomenti della sicurezza Martini collabora solitamente di buon grado con l'altro servizio, il Sisde, e con la polizia Tuttavia, la versione a lui attribuita è smentita dai fatti*».

LA POLEMICA IN PARLAMENTO — Il liberale Antonio Patuelli, esponente della commissione d'inchiesta, noto per aver denunciato le intercettazioni dei «servizi» al suo telefono, ha fatto sapere di aver prospettato al presidente della Camera, Nilde Iotti, con una lettera, quello che ritiene un «grave illecito» L'organismo monocamerale — ricorda — ha «i poteri della magistratura» E la fuga di notizie coperte da segreto configura «gravi reati penali» Secondo il parlamentare occorrerebbe verificare se il resoconto dell'audizione fatto dal «Corriere» risponda alla trascrizione della deposizione di Martini e provvedere alla «segnalazione formale» del fatto all'autorità giudiziaria Patuelli ha maturato infatti il «grave sospetto» che qualcuno abbia voluto sfiorare la commissione, minando ricerche da poco iniziate. E poi — ricorda Patuelli — è gravissimo che sia stato attribuito al direttore del Sismi la singolare affermazione che i colpevoli delle stragi si possono individuare «solo con un colpo di fortuna»

CASO GIORGIERI — L'intervista del giovane autista ripropone la mancata assegnazione di una scorta all'uomo-chiave delle forniture militari degli armamenti aerospaziali Torniamo a sentire la vedova, Giorgia Pellegrini «Su quella macchina sono salita tante volte anch'io E chiedevo a mio marito siamo scortati? Mi rispondeva con un termine inglese *random* (che significa *a casaccio, saltuariamente, ndr*)» Perché una scorta saltuaria? «Si ripropone — ammettono al Viminale — una questione più generale, riguardante l esistenza di troppe scorte inutili e la mancata messa in opera di misure ben più urgenti»

STRAGE DI FIUMICINO — Dice Martini alla commissione parlamentare «Il 19 dicembre 1985 avevamo avvertito le forze di polizia che tra il 25 e il 31 dello stesso mese sarebbe successo un fatto terroristico all'aeroporto di Fiumicino Le forze di polizia sono state sorprese dal fatto che l'operazione è cominciata dal di fuori dell'aeroporto o all'inizio delle sale d'attesa, mentre loro si aspettavano qualcosa un po' più avanti». Replica il ministero dell'Interno «Macché presi alla sprovvista! La polizia, e non solo gli agenti israeliani — come qualcuno ha scritto —rispose subito al fuoco La sparatoria durò una manciata di secondi proprio per effetto di questa tempestività C'era l'allerta generale nell'aeroporto, e così l'unico superstite del commando venne catturato»

In quanto all'annuncio preventivo che sarebbe stato fatto dal Sismi, rispondendo subito dopo la strage al Senato alle interrogazioni, Scalfaro aveva già citato quella segnalazione proveniente dal Sismi, ma in termini più precisi Si parlava, e vero, della possibilità dello sbarco di un commando terroristico Ma negli aeroporti di Roma, Atene, Madrid o Nicosia e per il dirottamento di un aereo In questo senso, la vigilanza a Fiumicino era soprattutto indirizzata a *fronteggiare* un attacco sulle piste per catturare un velivolo Ma — si insiste al Viminale — non ci fu nessun ritardo nell'intervento della polizia Lo stesso Martini, in una sua intervista, aveva potuto, del resto, nei mesi scorsi, indicare una «pista siriana», proprio sulla base di quella informazione Ma la fonte non precisava che l'itinerario dei terroristi sarebbe stato più lungo e complicato prima di arrivare agli obiettivi Damasco, Belgrado, Vienna, per una parte del gruppo, Damasco, Belgrado, Opicina, Roma, con una lunga permanenza nella capitale prima dell'attentato, per l'altra metà dei partecipanti all'impresa.

Perché, allora, tante accuse alla polizia dai «cugini» del servizio segreto militare? Gli interessati smentiscono qualunque intenzione di «guerra» tra i diversi organi cui è affidata la prevenzione e la tutela della sicurezza nazionale Parlano, anzi, di un «rapporto eccellente» tra i responsabili dei «servizi», ma l'impressione complessiva che si ricava è quella di una persistente divisione e di un clima di diffuso nervosismo

CASO DELLE CHIAIE — Il terrorista da sempre e notoriamente legato a servizi (deviati e no) di diverse parti del mondo fu per davvero avvertito in anticipo della cattura, come maliziosamente ha fatto sapere il suo difensore? Il sospetto di una cattura «facile» è stato rilanciato l'altra sera dalla trasmissione «Speciale Tg1» da una intervista a Delle Chiaie in Venezuela, precedente l'arresto, ceduta dalla tv spagnola Precedentemente alla cattura una troupe aveva dunque potuto raggiungere comodamente la cosiddetta «primula» in Venezuela? E Biagi, anni fa, non aveva potuto fare lo stesso per una famosa intervista telefonica? Anche qui una spiegazione tranquillizzante da prendere col beneficio d'inventario, ci sarebbe i contatti con i suoi intervistatori sarebbe stato lo stesso Delle Chiaie a prenderli senza rivelare il luogo del suo rifugio E se e vero che la voce dell'uomo intervistato dalla tv spagnola è con ogni probabilità la sua, la figura ripresa «in ombra» nel filmato sarebbe quella di una controfigura

Vincenzo Vasile

L'«Avanti!» salvato dalla amnistia ma pagherà 50 milioni al pm Spataro

ROMA — Li ha salvati l'amnistia, di cui hanno chiesto e ottenuto l'applicazione, nonostante avessero la possibilità di rinunciarvi, per far valere le loro ragioni

Le condanne inflitte in primo grado — per diffamazione del sostituto procuratore Armando Spataro, pubblico ministero nel processo Tobagi — al direttore dell'Avanti! Ugo Intini (tre mesi di reclusione), all'onorevole Salvo Andò, responsabile della Commissione problemi dello stato del Psi, a Paolo Pillitteri, ex deputato ed ora sindaco di Milano (un milione di multa ciascuno) ed ai giornalisti Francesco Gozzano (4 milioni di multa) e Alfredo Fiorani (4 milioni di multa) non saranno mai applicate, le ha cancellate il provvedimento di clemenza Ieri la terza sezione della Corte d'Appello di Roma ha accolto le richieste dei difensori degli esponenti socialisti che, in virtù dell'amnistia, non sconteranno alcuna pena ma dovranno comunque pagare al magistrato 50 milioni (somma stabilita in primo grado) e rimborsare gli onorari degli avvocati Il complessivo risarcimento danni sarà stabilito con separato giudizio in sede civile

Il Tribunale aveva condannato il 22 novembre dell'85 il quotidiano socialista e i dirigenti del partito che vi avevano scritto, non per aver criticato, com'era loro diritto, la sentenza contro gli assassini di Tobagi e in particolare la decisione di concedere la libertà provvisoria al pentito Marco Barbone, ma per aver mosso un durissimo attacco «alla reputazione e alla stima» del rappresentante della pubblica accusa «Spataro — sottolineò allora l'avvocato Fausto Tarsitano, costituitosi parte civile, insieme al collega Isolabella di Milano, per conto del magistrato — secondo l'«Avanti!» «avrebbe difeso Barbone per favorire i mandanti dell'omicidio Tobagi, avrebbe assicurato l'impunità alla compagna del pentito, avrebbe chiesto sconti di pena per un altro imputato, Morandini, per evitare che costui raccontasse la verità, avrebbe alterato e soppresso prove e, chiedendo la libertà per Barbone, avrebbe ucciso Tobagi per la seconda volta» «Faziosa arroganza del potere» ha definito ieri quella campagna diffamatoria il procuratore generale Vecchione Bettino Craxi parlò della sentenza come di «un capitolo oscuro della vita della democrazia italiana» Seguirono fermi propositi di rivalsa in appello Si è preferito però la scorciatoia dell'amnistia

g. c. p.

La nuova norma sulla carcerazione

Gli avvocati «Quella legge non passerà»

A Venezia l'assemblea nazionale dei penalisti - Non ci saranno scioperi, però...

Dal nostro inviato

VENEZIA — «Intendiamo passare da una fase di contestazione ad una di proposte Se di proteste parliamo ancora, non saranno scioperi» Pietro D'Ovidio, presidente dell'Unione nazionale delle camere penali, sintetizza così l'orientamento degli avvocati penalisti italiani, riuniti ieri ed oggi a Venezia per la loro seconda assemblea nazionale «Molte delle vostre ragioni di scontento mi riescono comprensibili e spesso condivisibili», replica il ministro della Giustizia Virginio Rognoni Ed i toni di molti interventi sono ancora duri ma piuttosto ammorbiditi rispetto anche a poche settimane fa. Insomma, da parte dei legali che hanno finora costituito, in tutta Italia, 36 «camere penali», lo scontro con governo e Parlamento sembra per lo meno sospeso Nell'assemblea veneziana i penalisti hanno ancora un solo obiettivo immediato, la legge Mancino-Violante del 17 febbraio scorso, quella che ha ridistribuito i termini della carcerazione preventiva tra le varie fasi processuali, sull'onda soprattutto dell'andamento del maxiprocesso di Palermo Ma per contrastarla non parlano più di sciopero L'idea, adesso — predisposta tecnicamente dalla camera penale veneziana —, è di scegliere il giorno nel quale, davanti a preture, tribunali e corti d'appello di tutta Italia, i difensori proporranno contemporaneamente eccezioni di legittimità costituzionale dei primi tre articoli della legge, sperando che qualche giudice le accolga e la Corte costituzionale intervenga Per il resto, avverte D'Ovidio, «cerchiamo di vedere le tematiche in chiave propositiva. Abbiamo ad esempio preparato una serie di osservazioni alla proposta di modifica del sistema delle impugnazioni in discussione in Parlamento, vogliamo che le Camere sentano preventivamente anche la nostra opinione» E lo scontro con i magistrati, che a questa assemblea, non invitati, non sono venuti? Quello rimane, anche se però qua e là attenuato, talvolta fra le righe delle affermazioni «Gli avvocati sono per primi gelosi tutori dell'indipendenza della magistratura, così come lo sono del diritto di difesa, i due pilastri del processo», afferma D'Ovidio L'indipendenza, d'altra parte, è un concetto relativo Precisa Franco Grande Stevens, presidente del Consiglio nazionale forense «Un inammissibile attacco all'indipendenza del giudice sono le critiche rivolte al presidente della prima sezione penale della Cassazione» Già, Corrado Carnevale, con la sua serie sterminata di condanne annullate, è uno degli eroi ideali di questa assemblea, che si esalta anche alla notizia delle molte assoluzioni nel processo alla mafia di Messina. I giudici che hanno criticato questa sentenza, afferma D'Ovidio, «hanno gettato un seme destinato a vanificare proprio l indipendenza e la serenità dei magistrati stessi». Un po' più sicuri di sé, insomma, gli avvocati, un po' più rilassati, avvertono un'aria maggiormente favorevole Ciò che ancora resta un po' in ombra è l'autocritica. «D'accordo che la legge Mancino-Violante è vessatoria. Ma non è anche vero che la lettura degli atti può essere null'altro che una forma ostruzionistica? Non è vero che c e un abuso delle impugnazioni, spesso per scopi puramente dilatori? Abbiamo dimenticato che la delinquenza organizzata è un potente datore di lavoro che, una volta catturato l'avvocato, ne annienta la sovranità spirituale e la stessa capacità di dire di no?», interviene l'avvocato Elio Zaffalon. Ma non raccoglie molti consensi Il discorso di Rognoni è alla doppia insegna della disponibilità e dell'esaltazione del pacchetto giustizia governativo Maxiprocessi? «I giudici hanno raccolto precisi segnali legislativi, ma ha avuto il suo peso anche la mancanza di esperienze specifiche Gli avvocati hanno manifestato il loro disagio ricorrendo anche ad un uso strumentale di alcune norme processuali, atteggiamento in parte spiegabile ma che ha creato nuove difficoltà» Governo e Parlamento hanno così dovuto intervenire con la legge tanto contestata «Credo — aggiunge Rognoni — siano spiegabili le reazioni degli avvocati. Purtroppo ci siamo trovati tutti in una concatenazione di eventi che ha condizionato scelte e comportamenti» Come uscirne? La ricetta del ministro, in linea teorica, è duplice «Riequilibrare i ruoli dei magistrati nel processo accentuando il compito di impulso del pm e quello di garanzia del giudice Nella stessa logica vanno ampliati gli spazi della difesa» In pratica, il suo «pacchetto»

Michele Sartori

Genova decide un sofisticato check-up per il celebre strumento di Paganini

Il Violino soffre? Curiamolo...

Dopo l'allarme lanciato da Accardo, predisposta una serie di analisi, tra cui una «endoscopia» con apparecchiatura per aerei - Domani verifica diretta: lo suona Uto Ughi

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il prezioso violino di Paganini

GENOVA — Chek-up per il violino di Nicolò Paganini Il celeberrimo strumento, costruito da Guarneri del Gesu (1698-1744) nel suo periodo migliore, sarà sottoposto prima di tutto ad «indagine endoscopica», successivamente la «cartella clinica» si arricchirà dell'analisi armonica, dell analisi oliografica e del rilevamento dei dati meccanici Il Comune di Genova, proprietario e responsabile del prezioso violino, ha deciso questa serie di interventi per mettere fine alle polemiche scatenate da una allarmante denuncia del maestro Accardo su un presunto deterioramento di questo gioiello dell'arte liutaia

I primi ad operare saranno, questa mattina, i tecnici dell'Alitalia, i quali useranno un sofisticato apparecchio a fibre ottiche, concepito originariamente per la verifica delle parti più delicate e inaccessibili delle strutture degli aerei, l'attrezzo poi — all'insegna del binomio cultura e tecnologia — si è rivelato utilissimo per lo studio e la salvaguardia di particolari settori del nostro patrimonio storico e artistico Rilevamenti endoscopici ad esempio, sono già stati eseguiti con successo e profitto sulla statua equestre di Marc'Aurelio, sui «cavallo Mazzocchi» (un esemplare del classicismo augusteo del primo secolo dopo Cristo), e sui bronzi di Riace

Sarà, insomma, una «fotografia» accuratissima dell'interno della cassa, che insieme alla «mappatura» della superficie esterna rappresenterà un completo modello di riferimento anche per indagini e confronti futuri Il progetto di intervento messo a punto dal professor Carlo Pontiggia, docente del Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova con la consulenza di Sesto Rocchi, maestro liutaio e presidente dei liutai italiani prevede poi le altre analisi di cui dicevamo, con l'obiettivo di fissare, graficamente o matematicamente, tutti i parametri e i punti di riferimento dell'attuale stato di conservazione del violino spettri armonici bidimensionali e tridimensionali per rappresentare il suono, linee di vibrazione della cassa, peso, al centesimo di grammo, e mappa altimetrica delle varie parti dello strumento

Ma, intanto, è già possibile una diagnosi sulla salute del violino? Il maestro liutaio Rocchi sorride «*Dico soltanto che mi piacerebbe invecchiare come è invecchiato lui*» «*Nessuno è depositario della verità*, modera l'assessore comunale Giampiero Fabbri — *e così abbiamo deciso di rispondere alle polemiche con una serie di dati oggettivi e scientificamente garantiti, e non ci limiteremo alla cartella clinica ' entro i prossimi due mesi faremo in modo di sottoporre il violino all'esame dei più accreditati esperti liutai in campo 'internazionale*»

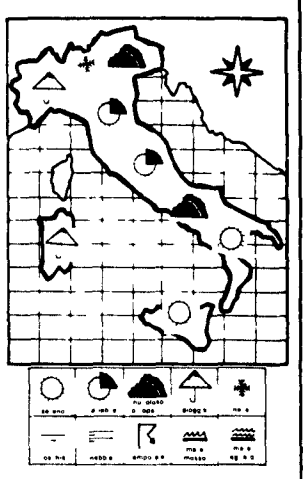
Ci sarà anche una verifica immediata, forse non rigorosamente scientifica ma certo significativa e suggestiva martedì sera al galà per la prima pietra del Carlo Felice, Uto Ughi si esibirà suonando appunto il violino di Paganini

Rossella Michienzi

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	4	7
Verona	10	14
Trieste	11	18
Venezia	9	12
Milano	8	14
Torino	5	11
Cuneo	0	10
Genova	−1	6
Bologna	9	19
Firenze	12	15
Pisa	11	16
Ancona	10	17
Perugia	8	20
Pescara	10	24
L Aquila	4	20
Roma U	15	23
Roma F	16	22
Campob	11	19
Bari	12	18
Napoli	11	25
Potenza	8	19
S M L	12	15
Reggio C	13	21
Messina	14	18
Palermo	21	30
Catania	12	17
Alghero	13	18
Cagliari	15	22



LA SITUAZIONE — La perturbazione che nelle ultime quarantotto ore ha interessato particolarmente le regioni dell Italia settentrionale si allontana lentamente verso Nord Est Persiste alle quote superiori una circolazione di correnti meridionali provenienti dal Mediterraneo

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con piogge residue tendenza a miglioramento e cominciare del settore occidentale Sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni Sulla fascia adriatica tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite Tempo buono sulle regioni meridionali Temperatura generalmente in aumento

SIRIO

Al Nord neve, al Centro sabbia

ROMA — Neve in montagna sull'arco alpino al di sopra dei 1000-1500 metri, pioggia a valle e in pianura, vento forte, fino a vere e proprie bufere, in tutte le regioni centro-settentrionali Sul litorale ligure l'altra sera le raffiche di vento hanno raggiunto i 40 nodi, creando gravi disagi nel porto, stesso problema in Toscana e su tutti i litorali tirrenici

Il vento caldo di scirocco ha portato, insieme alle precipitazioni, anche la sabbia del deserto Le precipitazioni, finora, sono abbondanti solo sulle regioni nord-occidentali e sui rilievi alpini I più contenti di questo colpo di coda invernale sono proprio gli operatori turistici di montagna, dove la stagione può ora continuare fino a Pasqua inclusa

Il tempo non migliorerà velocemente Oggi sono previsti addensamenti con precipitazioni temporalesche sempre al nord, peggioramento al centro-sud

Contro smog e inquinamento la protesta di Lega ambiente e comitati spontanei

Traffico, Firenze si ribella

Blocchi stradali e manifestazioni in centro

L'iniziativa organizzata in tre punti della città - Allarmanti i dati sui gas che avvelenano i fiorentini - Il piano del Comune per far fronte all'emergenza scatterà in via sperimentale tra poche settimane - Ritardo nel varare i provvedimenti - La posizione Pci

Dalla redazione

FIRENZE — «Vogliamo farlo passare il diciannove?». «Sìì» risponde la gente al grido del megafono. Il muro umano si apre, biciclette e passeggini riguadagnano il bordo della strada, mentre carabinieri e polizia fanno il sol ito gesto abrigativo. Ma subito dopo il «siparo» di at riscioni, giacche a vento, palloncini si chiude su una strada che comincia a risuonare di clacson impazienti. In tre punti di Firenze ieri pomeriggio alle quattro lo stesso clima: l'insoddisfazione della gente contro il traffico, l'inquinamento, lo strapotere delle macchine nel centro storico cittadino è stata trasformata in protesta organizzata dai comitati spontanei e dalla Lega ambiente, che hanno organizzato blocchi stradali e manifestazioni in tre punti cruciali del centro.

«Cosa vogliamo? L'aria pulita», dice un semplice manifesto diffuso in migliaia di copie in tutta la città. E subito dopo gli obiettivi: allargame nto della zona blu, potenziamento e ristrutturazione delle linee di trasporto pubblico, estensione delle sone pedonali, piste ciclabili, combustibili meno inquinanti.

Il traffico sta facendo esplodere Firenze.

Le indagini sanitarie commissionate da parte pubblica e privata squadernano sotto il naso della gente e degli am ministratori una situazione insostenibile: in tutte le maggiori strade del centro cittadino l'aria è letteralmente avvelenata. L'ultima neve, caduta inaspettatamente alle soglie della primavera, aveva un g rado di acidità «corrosivo», sopra ogni limite concesso. Gas, polveri, scorie, la città, tanto amata dal mondo, non riesce più a nascondere le rughe profonde che segnano la sua fisionomia.

Non mancano quindi le indagini scientifiche, non manca, sul t avolo delle autorità competenti, uno solo dei dati necessari.

Sotto la spinta di quelle che alcuni giudicano una «emergenza sanitaria» Firenze ricomincia a discutere, a parlare, a partecipare.

Sono rinati i comitati spontanei, di quartiere, di strada. Ci sono dentro un pò tutti, giovani verdi, e vecchi artigiani, figiciottì e commercianti. Nessuna confusione di ruolo, solo la consapevolezza di una necessità pratica: salvarsi dall'inquinamento metropolitano.

Ieri pomeriggio è rinata la voglia di trovarsi in piazza in una città che si fa consumare i selciati da un turismo sempre pi ù smodato ed ingordo. Sono arrivati a centinaia nei punti di ritrovo, a piedi, in bici, col cane al guinzaglio, con una fascia verde intorno alla fronte, oppure in cravatta, col giubbotto da operaio, da autista delle linee pubbliche con l'autobus numero 000 noleggiato dalla sezione del Pci dell'Ataf e bardato da manifesti ecologisti. Con i giornali sotto il braccio , come gli amministratori comunisti di Palazzo Vecchio, o con i pattini come il g ruppo Arci-Uisp delle Cascine.

La questione traffico riappassiona gli animi storicamente battaglieri dei fiorentini. Lunedì in consiglio comunale l'assessore al traffico Adalberto Scarlino, rappresentante liberale di una giunta Pci, Psi, Psdi e Pli, dovrà far fronte con progetti e proposte concrete al crescente, dilagante disagio della città. L'assessore ha già predisposto le sue carte. Sul primo foglio che leggerà all'assemblea del salone dei Duecento ha già sottolineato in rosso l'apprezzamento che nel corso della appena conclusa verifica i partiti della maggioranza hanno espresso sulle linee generali elaborate dal suo ufficio per far front e all'emergenza e che scatteranno sperimentalmente tra poche settimane. Una rete di corsie preferenziali per il mezzo pubblico, un allargamento della zona, traffico limitato graduale e da realizzare con vari accorgimenti , un occhio di riguardo per le esigenze dell'Oltrarno (centro storico a tutti gli effetti, quanto il magico q uadrato intorno al Duomo e a Palazzo Vecchio) e per i c entri storici minori. Un piano di parcheggi di superficie, in attesa della realizzazione, che è imminente, dei silì sotterranei.

Ma le linee di piano presentate con un certo ritardo r ispetto agli impegni presi dallo stesso consiglio comunale nel novembre scorso, non convincono interamente. Da mesi se ne parla eppure sono ancora aperti i problemi centrali della zona a traffico limitato e dei tempi di realizzazione dei vari provvedimenti.

La mossa dei comitati spontanei e della Lega ambiente ha dato un colpo di acceleratore all'intera questione. Non a caso, a ruota della manifestazione da tempo annu nciata, si sono mosse alcune forze politiche. Scontata l'adesione di Dp, dei Verdi e degli Amici della bicicl etta, rappresentati ciscuno con un consigliere sui banc hi della minoranza di Palazzo Vecchio. Ha destato sorpresa l'improvvisa «conversione verde» della Dc fiorentina e del partito repubblicano, due forze politiche che , nei due anni trascorsi al governo della città, hanno gli sasto sul problema traffico ricoprendo solo ora dai banchi della minoranza la vocazione ecologista. Il problema dell'adesione alla manif estazione ha coinvolto anche il Pci, che ha deciso una presenza tra la gente condividendo gli obiettivi di fondo dell'iniziativa, ma che ha anche rifiutato di farsi int rappolare in una logica di strumentalizzazione politica. Per questo, pur impegnandosi a sostenere in consiglio comunale le esigenze di fondo espresse dalla manifestazione, il Pci fiorentino non ha aderito alla mozione firmata dalle forze di minoranza.

Susanna Cressati

FIRENZE — Un momento della manifestazione di ieri per la chiusura del centro storico

Trieste, riapre il caffè Tommaseo simbolo della città

TRIESTE — È il più antico caffè della città: aperto nel 1830 fu ritrovo di scrittori, poeti, uomini di spettacolo, politici, intellettuali. Alle soglie del primo conflitto mondiale fu il punto di incontro degli irredentisti. In ogni caso, un simbolo della città.

Dopo diversi anni di chiusura riapre lunedì il caffè Tommaseo: il pavimento rialzato di trenta centimetri per evitare la dannosa azione dell'acqua alta, le pareti ridipinte di bianco avorio, gli stessi antichi tavolini in marmo, nuovi stucchi, lampadari, divani e sedje, nuovo anche il bancone del bar.

Nella nuova sala, dunque, da domani i triestini potranno ritrovarsi come sempre ogni mattina per sorseggiare il caffè e dare una prima rapida occhiata ai giornali. Per l'occasione torna proprio domani al Tommaseo uno dei suoi più affezionati clienti, Claudio Magris, il celebre germanista.

Questa volta però sarà per presentare il suo libro «Danubio».

Atenei: per contare di più anche un sindacato studenti

MILANO — È Gianni Cuperlo, di Trieste, il nuovo segretario nazionale della Lega degli studenti universitari. È stato eletto ieri al termine dei due giorni di dibattito della Convenzione nazionale a Milano e succede a Umberto Di Giovannangeli che a pochi giorni dai grandi successi riportati dalle liste di sinistra in molti atenei lascia la Lega e la Fgci per assumere nuovi incarichi nel partito. Dagli interventi è emerso chiaramente quanta strada l'organizzazione abbia percorso nel breve arco di un anno e mezzo, dal congresso di fondazione ad oggi. Quella di allora era una organizzazione di giovani comunisti che si proponeva di rientrare nell'università, quella di oggi la convenzione degli studenti universitari della Lega, forti di un successo elettorale, senza complessi di fronte ai cattolici popolari, capaci di iniziativa politica.

Il cammino compiuto è stato ricordato anche da Aureliana Alberici, responsabile nazionale scuola e università del Pci. Nei risultati del voto — ha detto tra l'altro — si coglie una profonda crisi dei modelli neoconservatori anche nella scuola e la sconfitta dell'alleanza che vedeva convergere, nel progetto Falcucci-Covatta come nella proposta Martelli sul buonoscuola, le posizioni cosiddette moderniste e il ritorno, all'interno della Dc, ad una tradizionale critica cattolica dello Stato.

Dopo aver illustrato le scelte concrete per far funzionare l'università di massa (la dequalificazione non è un volere del destino ma il risultato di scelte politiche) la Alberici ha affermato che gli studenti devono avere loro strumenti autonomi, che si confrontino con gli organismi accademici e anche risorse finanziarie e spazi per gestire la propria presenza e la propria iniziativa democratica all'interno dell'Università.

La questione della rappresentanza — se si vuole, del sindacato studentesco — è stata al centro di numerosi altri interventi ed è stata affrontata con particolare vigore dal segretario della Fgci Pietro Folena. Si è aperta una fase nuova — ha detto — in cui dobbiamo consolidare i risultati raggiunti. E la misura di questo consolidamento sarà nella capacità di dar forza e forme organizzate a un nuovo potere degli studenti. La questione giovanile è aperta da 20 anni ma non è mai diventata questione politica e istituzionale centrale.

Folena ha ricordato alcuni dati (ogni anno 150mila studenti abbandonano gli studi universitari, il 70% degli iscritti non arriverà mai alla laurea, solo negli anni del pentapartito è sceso dall'87 al 63 per cento il tasso di passaggio dalle superiori all'università e ora anche il numero stesso dei laureati comincia a diminuire) per smentire la tesi secondo cui in Italia ci sarebbe un eccesso di studenti. Tutta questa domanda di sapere che viene delusa, è una dolorosa frustrazione, rientra in quel «furto di futuro» denunciato dalla Fgci. Sollevare questo problema significa mettere in discussione una filosofia che sottopone il sapere alla logica del mercato e di cui l'aumento delle tasse e le varie forme di numaro chiuso sono strumento. Ebbene — ha concluso Folena — il riconoscimento che anche i 150mila costretti ad abbandonare lungo il percorso sono cittadini di serie A non ce lo concede nessuno se non lo conquistiamo noi. Da qui la necessità — che è la nuova grande sfida per gli studenti di sinistra — di costruire dal basso nuove forme di rappresentanza, a partire dalle contraddizioni quotidiane, con programmi concreti e chiari che poi sono le condizioni per sopravvivere all'interno dell'università.

Paola Soave

Lavoratori stranieri, nuova circolare di Scalfaro

ROMA — La possibilità di presentare la documentazione volta a regolarizzare i soggiorni dei lavoratori extracomunitari è stata estesa anche alle stazioni dei carabinieri situate in località dove non operano commissariati o posti fissi della polizia di Stato. Ciò con nuova circolare del ministro dell'Interno, Scalfaro, diramata ai prefetti ed ai questori in vista della scadenza del 27 aprile, fissata dalla legge 943/'86 come termine per la regolarizzazione della posizioni di soggiorno dei lavoratori stessi. Sono state concordate opportune intese con il comando generale dell'Arma dei carabinieri e sono state impartite precise direttive alle questure affinché, in ambito periferico, si intraprendano tutte le iniziative tecniche per assicurare la realizzazione degli adempimenti fissati dalla legge. Ciò non solo — sottolinea un comunicato del ministero dell'Interno — per facilitare le procedure previste ma anche per evitare seri disagi agli stranieri a causa di affollamenti che si potrebbero verificare presso le questure per l'imminente scadenza del termine e che potrebbero provocare difficoltà per la positiva conclusione delle richieste.

Ripreso per un ritardo, per «ripicca» filma l'orario d'arrivo dei comunali

VENEZIA — L'orario d'arrivo dei dipendenti del Comune di Venezia è stato controllato, per un giorno, da un vigile urbano della città lagunare, Dino Rossetti, di 45 anni, che — con un'iniziativa personale — ha piazzato una telecamera e un orologio all'entrata di Ca' Loredan per documentare i ritardi. L'iniziativa del vigile — soprannominato «Braccio di ferro» — ha destato notevole disappunto tra i lavoratori comunali ed è stata oggetto di un'immediata riunione di giunta. Secondo quanto si è appreso, Rossetti avrebbe deciso di installare la telecamera in seguito ad un appunto fattogli per un ritardo da un superiore. Lo zelo di Rossetti, però, potrebbe avere conseguenze penali. L'avvocatura civica, infatti, sta valutando se vi siano gli estremi di reato per un eventuale esposto alla magistratura.

Per la Corte costituzionale la caccia abusiva è anche furto

ROMA — La Corte costituzionale ha confermato che l'esercizio abusivo della caccia (comunque avvenga: senza licenza, senza assicurazione, con mezzi non consentiti, in luoghi o periodi vietati) è punibile non solo con le sanzioni amministrative stabilite dalla legge quadro sulla caccia ma anche con quelle stabilite dal codice penale (art. 624 e 625) per il furto o il tentativo di furto. Ciò perché la legge 968 ha tolto la fauna selvatica dal regime di «res nullius» (cioè di cosa senza padrone, a disposizione di chiunque) e l'ha dichiarata «patrimonio indisponibile dello Stato».

Scuola, i comitati di base confermano il blocco degli scrutini

ROMA — I comitati di base della scuola hanno confermato il blocco ad oltranza degli scrutini e l'articolazione della mobilitazione anche attraverso uno sciopero nel settore elementari. Per il 14 aprile hanno indetto una giornata di richieste di assemblea in orario di servizio. I comitati sollecitano tra l'altro un incontro urgente con il ministro Falcucci «finora insensibile ai gravi problemi che il blocco degli scrutini determina presso studenti e genitori». E chiedono di discutere immediatamente i problemi del precariato, del numero di alunni per classe, dei formatori. Analoga richiesta di incontro è stata inoltrata alle commissioni Pubblica istruzione della Camera e del Senato.

Trieste, bloccati 39 cinesi «clandestini»

TRIESTE — Entravano dalla porta di servizio del Carso triestino i camerieri per i ristoranti cinesi che vanno proliferando in Italia, Olanda e in altri paesi dell'Europa occidentale. Giunti a Belgrado in aereo, con tanto di passaporto ma senza il visto per uscire dalle frontiere occidentali della Jugoslavia, questi camerieri venivano fatti proseguire, di notte, battendo le vie clandestine note alle primule rosse ma anche alla polizia confinaria. Così l'altra notte la polizia ha bloccato una comitiva di trentanove persone che tentavano di entrare clandestinamente nel nostro paese. Il traffico era diretto da un cittadino cinese residente a Roma che è stato tratto in arresto e denunciato. A piede libero sono stati invece denunciati un milanese ed una donna di Torino, nonché un cittadino olandese di origine cinese ritenuto anche responsabile di aver fornito passaporti falsi a dei clandestini.

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di mercoledì 8 aprile e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a quella pomeridiana.

* * *

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 7 aprile (ore 16.30) e alle sedute successive.

* * *

La riunione dei segretari regionali è convocata per mercoledì 8 aprile alle ore 9.30. Odg: situazione politica.

Manifestazioni

OGGI — L. Colajanni, Catania; L. Magri, Roma; A. Minucci, Catania; U. Pecchioli, Torino; G. Tedesco, Poggibonsi (Si); A. Tortorella, Cosenza; M. Ventura, Carbonia (Ca); T. Arista, Reggio Calabria; F. Palopoli, Brescia; L. Turco, Ventimiglia (Im).
DOMANI — G. Berlinguer, Rieti; G. Chiarante, Perugia; L. Magri, La Spezia; R. Zangheri, Ferrara; T. Arista, Palermo; A. Bergonzi, Milano; G. Borgna, Firenze; N. Canetti, Alessandria; P. Ciofi, Roma (Sez. Fatme); G. Giadresco, Riolo Terme (Ra); A. Gianni, Treviglio (Bg); D. Gravano, San Benedetto del Tronto (An); G. Macciotta, Carbonia (Ca); S. Morelli, Roma (Sez. Campitolli); L. Pettinari, Catania; A. Proventini, Napoli; A. Sarti, Ravenna (Sez. Portuali); L. Violante, Rivarolo; G. Borgna, Firenze.
MARTEDÌ 7 APRILE — L. Gruppi, Torino; G. Labate, Catanzaro; G. Morgia, Jesi (An); L. Perelli, Bari; P. Rubino, Barcellona (Me); L. Violante, Casale (To).
MERCOLEDÌ 8 APRILE — P. Fassino, Imola; L. Magri, Genova; A.M. Carloni, Roma; G. Giadresco, Venezia; L. Libertini, Bussoleno (To); M. Magno, Cassino (Fr); C. Morgia, Senigallia (An); P. Rubino, Barcellona (Me); V. Vita, Bologna; P. Vitali, Livorno.
GIOVEDÌ 9 APRILE — A. Bassolino, Carpi (Mo); A. Reichlin, Prato; L. Turco, Foggia; D. Gravano, Catanzaro; M. Luca, Pesaro; M. Magno, Catanzaro; P. Rubino, Empoli (Fi); M. Ottaviano, Perugia; M. Stefanini, Catanzaro; L. Violante, Crema.

I deputati comunisti siciliani accusano gli uomini del pentapartito di non essere riusciti a cambiare

Esattorie: via i Salvo, ma siamo di nuovo al collasso

Un ciclone ricorrente - Niente trasparenza alla «Sogesi», ma assunzioni clientelari e forse incrostazioni mafiose - Una dichiarazione del compagno Gianni Parisi - Ventotto miliardi di deficit per il 1986 - Commissione di «saggi» che non è in grado di funzionare

PALERMO — Più che una richiesta di dimissioni, un cortese ma fermo invito ad andarsene. I deputati comunisti siciliani, guidati dal capogruppo Gianni Parisi, ritengono che sia giunto il momento di voltar pagina nella gestione pasticciona e scandalosa delle esattorie.

Parisi ha chiesto ad entrambi i protagonisti del litigio, il socialista Giuseppe Mirabella, presidente della Sogesi, la società pubblica che si occupa della riscossione delle imposte, e il democristiano Nicola Ravidà, assessore alle finanze, di passare la mano, mettendosi da parte. Né l'uno, né l'altro infatti sono riusciti a far decollare in maniera nuova il servizio al punto che, paradossalmente, i nostalgici del regime dei Salvo (i potentissimi esattori legati a «Cosa nostra») sono pronti ad uscire allo scoperto teorizzando che forse si stava meglio quando si stava peggio. Il temaesattorie è un ciclone ricorrente nella vita politica siciliana. Difficilmente gli storici potranno ignorarlo quando riscriveranno la storia di questi anni d'autonomia.

I cugini Salvo, d'altra parte, si vantavano apertamente di avere ispirato la composizione di tanti governi regionali e d'aver provocato la caduta di altri.

Con il passaggio da quella fase a quella della Soged e poi della Sogesi, si volevano affermare principi di trasparenza, si voleva in qualche modo disincagliare la vita politica siciliana dalle secche rappresentate da questo grande affaire. Invece la situazione si è complicata. Rivediamone le grandi linee. La Sogesi (a partecipazione Banco di Sicilia e Cassa di Risparmio, 40 per cento ciascuno, Monte dei Paschi e Istituto di Credito di Torino, il 10 per cento l'uno), ha assunto ben presto i tratti tipici del carrozzone clientelare. Straordinari elargiti con generosità ad un gruppo di funzionari. Missioni in sedi periferiche pagate altrettanto generosamente mentre parecchi grossi centri rimangono sguarniti di personale e le sedi centrali sono invece sovradimensionate. Assunzioni discutibili. Acquisti di suppellettili discutibili. L'apertura di una sede romana altrettanto discutibile. Fanno, in totale, ventotto miliardi di deficit soltanto per l'86. Qualche giorno fa, Mirabella dà fuoco alle polveri. Sostiene in dichiarazioni alla stampa che la Sogesi è una società con «incrostazioni mafiose», che esisterebbero fra Roma e Palermo «centri di potere ma anche strutture mafiose locali». Poi se ne sta muto. Un funzionario della Sogesi, anche se anonimo, getta olio sul fuoco: stiamo stati costretti ad assumere — dice in buona sostanza — «amanti di onorevoli, mafiosi, forse anche qualche killer». Il litigio rischia così di diventare rissa dentro il pentapartito.

L'assessore Ravidà entra pesantemente in campo con il suo rifiuto opposto a Mirabella che batte cassa con la Regione per sanare il deficit, il democristiano accusa il socialista di cattiva amministrazione. Ma nello stesso tempo dà l'impressione a molti di voler cogliere la palla al balzo per liberarsi dall'inghippo Sogesi favorendo così gruppi o banche private magari interessati a sostituirsi all'attuale pool. Ravidà si indigna, presenta un disegno di legge che punta alla gestione diretta da parte della Regione. Ma il capogruppo democristiano all'Assemblea regionale siciliana, Angelo La Russa, prende le distanze da Ravidà: «Sta parlando a titolo personale. La Democrazia cristiana non si è ancora pronunciata sulla questione Sogesi».

C'è da dire che ormai da quattro mesi esiste una commissione regionale, composta da tre «saggi» (più semplicemente funzionari), nominata proprio dal governo per capire ciò che sta accadendo. Per mesi la commissione non ha funzionato, Ravidà non ha avuto nulla da obiettare. A loro volta i «saggi» si giustificano accusando Mirabella di aver risposto alle loro ripetute richieste di documentazione con la collaudata tattica del contagocce. Risultato, la commissione è in panne.

«La Sogesi — dice Gianni Parisi — si è trasformata in un campo di scorrerie delle varie fazioni del pentapartito. Per salvare la gestione pubblica della riscossione delle imposte occorre dunque azzerare il vertice della Sogesi, improntato a gestioni clientelari, ma deve andarsene anche l'assessore Ravidà che ha sfruttato le gravi deficienze della società per fare una operazione dai contorni molto ambigui. È bene a questo punto giungere ad un chiarimento di fondo e la sede più opportuna è l'Assemblea regionale siciliana». Secondo l'esponente comunista, Ravidà «attacca ma non agisce», Mirabella ha «gravi responsabilità nella gestione». Smantellare comunque la Sogesi sarebbe per ora una «fuga in avanti», anche perché, conclude Parisi, «il problema non è quello di mutare la natura sociale della Soged, garantita per ora dalla presenza di due banche di diritto pubblico, quanto quello di una gestione manageriale e libera dai condizionamenti del pentapartito. Questo finora non c'è stato».

Saverio Lodato

Gruppo Monti: balletto di direttori e giornalisti

Marco Leonelli si trasferisce dal Piccolo di Trieste al Resto del Carlino di Bologna - Il ruolo che gioca nel cartello l'imprenditore d'assalto Ligresti legato al Psi - Il complesso progetto editoriale elaborato dal petroliere

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Le voci, nei giorni scorsi, erano state particolarmente insistenti. Ora è certo; manca solo la comunicazione ufficiale ai Comitati di redazione. È cominciato il «balletto» dei direttori dei quotidiani della Poligrafici editoriale (il Gruppo Monti).

Marco Leonelli, 44 anni, attuale direttore del *Piccolo* di Trieste, probabilmente già da domenica prossima firmerà il *Resto del Carlino* di Bologna. È un ritorno, in quanto Leonelli è stato vicedirettore del maggiore quotidiano bolognese. Sostituisce Franco Cangini, il quale — dopo aver rifiutato una proposta di direzione del *Giorno* — lascerà il Gruppo che pure gli aveva offerto di restare come editorialista. Sarà editorialista al, ma del *Giornale* di Montanelli (e Berlusconi). Nell'operazione ad incastro, al *Piccolo* andrà l'attuale capo del servizio province del *Carlino*, Paolo Francia, noto esponente democristiano, tanto che per la Dc ha «corso», da candidato, in un paio di tornate elettorali. Per il momento, il terzo quotidiano del Gruppo, la *Nazione* di Firenze, resterebbe escluso dal «giro». Per il momento, ma non per molto. L'addio di Arrigo Petacco all'incarico di direttore sarebbe previsto per l'autunno.

Ovviamente, il gioco a scacchiera che l'editore sta portando avanti a livello dei direttori comporta conseguenze a cascata nelle redazioni e già si fanno i primi nomi per gli incarichi interni e si prospetta qualche movimento da un giornale all'altro (si parla di Giuseppe Castagnoli al posto di Francia e di Giulio Giustiniani dalla *Nazione* al *Carlino*, quale capo-redattore centrale).

Cangini paga la sua opposizione alla omogeneizzazione grafica di tutte le testate del Gruppo, portata avanti dal direttore generale Andrea Riffeser quale primo passo verso la realizzazione di un progetto che consenta, attraverso l'agenzia *Anpe* (nata di recente entro il Gruppo stesso), la produzione centralizzata della parte nazionale dei giornali. Un'opposizione motivata in tre modi: la nuova grafica è brutta, non è passata attraverso una consultazione dei direttori, è osteggiata dalla redazione. Tanto osteggiata che al *Carlino* e alla *Nazione* ci furono due giorni di sciopero ai quali seguì l'intervento personale del cavalier Attilio Monti con il conseguente ritiro del progetto.

Al *Piccolo* di Leonelli, invece, la grafica nuova è già cosa fatta. Questo, da solo, è certamente un elemento di valutazione degli avvenimenti. Ma c'è di più, molto di più.

Il Gruppo editoriale Monti è al centro di grandi manovre.

Intanto, lavora all'acquisizione del quotidiano romano *Il Tempo* e sta progettando un insieme di iniziative che gli consentano una ancor più consistente presa sul mercato pubblicitario. Al suo interno, poi, è giunto un imprenditore d'assalto, quel Ligresti dell'omonimo gruppo, ben legato al Psi, con fortissimi interessi economici, guarda caso, proprio nelle aree di presenza editoriale (attuale e futura) della Poligrafici (a Bologna per la realizzazione della metropolitana di superfice, a Roma per i grandi appalti edilizi che si prospettano).

Quella che si configura attorno al Gruppo Monti ed ai suoi quotidiani è, quindi, una operazione non solo editoriale di cui il cambio dei direttori pare essere un passaggio

Al *Carlino* la redazione attende già si sa che chiederà a Leonelli l'assunzione di impegni precisi sulla grafica, sugli organici e sull'uso dell'agenzia. Proprio le cose che sono costate il posto a Cangini.

Giovanni Rossi

Sentenza: a Berlusconi cassette registrate alla Rai la «diretta»

ROMA — Le tv private possono trasmettere contemporaneamente sul territorio nazionale gli stessi programi purché usino cassette preregistrate; le trasmissioni in contemporanea «nel momento reale, da vivo e in diretta» in ambito nazionale restano riserva dello Stato e, quindi, della concessionaria del servizio pubblico. Così ha stabilito la Cassazione, con una sentenza del 3 febbraio scorso, resa nota in questi giorni. La Suprema Corte ha cancellato i giudizi con i quali a Palermo, prima in pretura e poi in tribunale, gli amministratori di due tv facenti capo al gruppo Berlusconi erano stati condannati a due mesi di aresto e 500mila lire di ammenda. In sostanza la Cassazione ha ribadito — come già era capitato in qualche altra sentenza di giudici di primo e secondo grado — la legittimità della cosiddetta interconnessione funzionale: il limite che le tv private non possono varcare riguarda non i contenuti dei programmi ma il mezzo di trasmissione.

Si può osservare che, negli ultimi tempi, la giurisprudenza sembra volersi attenere a una regola che valuta la situazione concreta che si è determinata nel sistema tv. Il pronunciamento della Cassazione è salutato, perciò, con soddisfazione dal gruppo Berlusconi e dal suo avvocato, Bonomo. «È riconosciuto finalmente un diritto costituzionale — si fa notare — e nessun pretore potrà più oscurarci». Tuttavia, la sentenza della Cassazione — se riconosce legittimità a una situazione di fatto — è altrettanto importante per aver ribadito che la «diretta», allo stato attuale della legislazione, resta riservata alla Rai. Tant'è che la Cassazione — come tante volte hanno già fatto la Consulta e i tribunali — esorta il legislatore a provvedere con legge a regolare la questione. In definitiva la sentenza della Cassazione assolve la cassetta preregistrata; ma ribadisce, implicitamente, che soltanto un atto legislativo può estendere alle tv private la «diretta». È una conferma ovvia. Ma essa acquista una importanza particolare se si considera che cade nel momento in cui il gruppo Berlusconi preme per ottenere la «diretta» con un semplice atto amministrativo del ministro.

Il convegno del Pci nella città della strage operaia sulla nave

«Perché non accada mai più»

La lezione di Ravenna, lavoro e sicurezza

I comunisti lanciano la battaglia per «la carta dei diritti nelle piccole imprese» - Turci: «È suonato un campanello d'allarme» - Trentin: «Piena contrattazione sindacale» - Bassolino: «Riconquista di un potere contrattuale» - Vivace dibattito - Le testimonianze dei lavoratori

Dal nostro inviato

RAVENNA — «È venuta avanti — dice Antonio Bassolino — una concezione della società basata sulla religione del profitto, del prevalere della cosa sull'essere» Siamo qui, a breve distanza da quelle stive immobili dove tredici operai hanno perso la vita Sono trascorse tre settimane ed ora Bassolino conclude un convegno nazionale voluto dalla Direzione del Pci La battaglia per la salute, per la sicurezza nei posti di lavoro — al centro di questi due giorni di appassionato confronto — giunge ad una tappa significativa

È stato un incontro importante, «non una protesta o una lamentela» come aveva detto Bruno Trentin, intervenendo a nome della Cgil che con Cisl e Uil darà vita ad una manifestazione proprio qui, alla fine della prossima settimana. C'è stato uno sforzo propositivo — nelle relazioni innanzitutto di Michele Magno del Comitato centrale del Pci e di Mauro Errani della segreteria della Federazione di Ravenna — capace di innescare un movimento di massa

Ora Bassolino riprende alcune di queste proposte Il Pci alla fine di questo mese presenterà la bozza di una «carta dei diritti nelle piccole imprese», da portare al confronto con un ampio arco di forze Un discorso rivolto ai lavoratori e anche agli imprenditori. Il Pci intende farsi carico dei problemi del credito, delle innovazioni, delle misure necessarie per sviluppare le imprese minori, aprendo una fase nuova in Emilia-Romagna e in tutta l'Italia. Una fase nuova anche per le condizioni di lavoro

«Perché non accada mai più». Così dice lo striscione che campeggia al cinema Embassy Qui si apre il convegno con la lettura di un messaggio di Alessandro Natta e la notizia di un incontro appena conclusosi tra l'arcivescovo di Ravenna, protagonista attivo di questi giorni di dolore, e lo stesso Antonio Bassolino La Regione Emilia-Romagna, aggiunge Carlo Castelli, della segreteria del Comitato regionale del Pci, sarà parte civile nel processo per la strage nelle stive Non bastano le parole, occorrono i fatti, sottolinea Mauro Dragoni, segretario della Federazione ravennate Ed ecco la minuziosa spiegazione di misure, progetti, obiettivi, fatta da Michele Magno, con al centro quella «carta dei diritti nelle piccole aziende» di cui abbiamo detto Ed ecco Mauro Errani con le proposte per il porto, per la prevenzione

Qui comincia il confronto, non diplomatico Perché quella strage proprio a Ravenna, in una terra di così profonde tradizioni democratiche? C'è una ignobile campagna propagandistica della Dc (ma non quella di Ravenna dove ancora pesa l'autorità morale di un Zaccagnini) volta a infangare il cosiddetto «modello emiliano» Nessuno qui però vuole nascondere ritardi, responsabilità. «È suonato un campanello d'allarme» dice Lamberto Turci, presidente della Giunta regionale «È stato come un brusco risveglio — rammenta uno studente, Gianluca De Chiara — e ci siamo accorti che non era tutto oro quello che luccicava Ora aiutateci, non lasciateci soli»

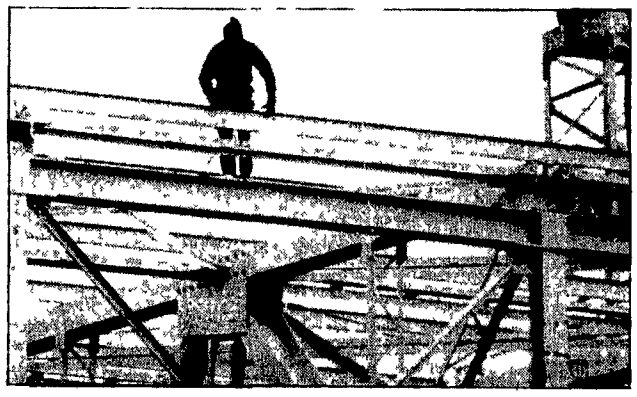
Certo le colpe più generali vengono da lontano Chi ha osannato l'economia occulta, comprendendo in questa definizione anche le evasioni alle leggi, alle regole, ai controlli? Il sindaco Giordano Angelini è il più risoluto a difendere Ravenna La strage, dice, «non ha disvelato il retrobottega di una certa regione» è semmai l'altra faccia di un'Italia tanto esaltata. Ravenna, prosegue, «non è un'isola e l'Emilia non è un modello è parte di questo paese» C'è da porsi semmai, conclude, questo interrogativo «Se la "cosa" (il lavoro illegale, lo sfruttamento selvaggio) è arrivata fin qui a Ravenna, che cosa è diventato questo paese?»

Riflessioni che però non cancellano responsabilità più particolari Sono i dirigenti sindacali a parlarne con più energia «Ha prevalso la cultura dell'appalto, del fai da te, anche tra noi», racconta Mario Tampieri, segretario della Camera del lavoro «Nessuno può chiamarsi fuori», aggiunge E Trentin passa in rassegna le diverse responsabilità, cominciando certo da quell'imprenditore, Enzo Arienti padrone della Mecnavi, padrone delle stive della morte («In qualsiasi altro paese civile sarebbe già stato arrestato»). Ma poi Trentin parla delle Usl (certo con gli organici ridotti, in una ridda di competenze diverse, ma che devono essere impegnate in una lotta politica), dei sindacati (uno dei morti aveva un contratto di formazione lavoro, sottoscritto anche dal sindacato) Trentin parla poi dei «falsi» artigiani e della necessità di incoraggiare, promuovere l'artigianato, come la cooperazione, ma mettendo in campo, anche in tutte queste aziende, una piena contrattazione sindacale Sennò il modello diventa quello coreano, quello di Taiwan

Morti per infortunio o malattia professionale

ANNO	INDUSTRIA	AGRICOLT.	STATO	TOTALE
1975	2.037	940	17	2.994
1976	2.128	963	20	3.111
1977	2.067	904	19	2.990
1978	1.902	870	14	2.786
1979	1.993	827	19	2.839
1980	1.939	788	13	2 740
1981	1.762	731	17	2.510
1982	1.384	623	10	2.017
1983	1.279	560	6	1.845
1984	1.119	557	12	1.688
1985	1.050	514	12	1.576

(Fonte: Bilancio consultivo Inail)



Le ultime elaborazioni statistiche relative agli infortuni sul lavoro in Italia dal 1975 al 1985 divisi per categorie

Gli risponde il segretario della Cna Ivan Fuschini (artigiani) Sono i primi, dice, ad essere interessati a condurre una campagna contro le aziende fasulle E poi Lorenzo Sintini presidente della locale Lega delle cooperative, non facciamo polveroni inutili, il sindacato forte ovunque è una garanzia per una impresa sana Argomentazioni riprese da Lamberto Turci, il presidente del Consiglio regionale emiliano-romagnolo, che sottolinea come la tragedia di Ravenna «non sia lo specchio medio delle condizioni di lavoro e delle relazioni sindacali in tutta l'Emilia-Romagna» Certo, ripete, è un campanello d'allarme Lo attestano anche il presidente della Camera di Commercio Pietro Baccarini, lo stesso presidente dell'Associazione industriali, Paolo Passanti («no al capitalismo avido e cinico»)

Molte le analisi puntuali, le denunce accurate, anche da parte dei lavoratori, i più diretti interessati C'è Belletti della Cmc, Luigi Francovich della Fincantieri di Monfalcone, Ottavio Demuro dell'Ala di Ravenna, Mirella Monti della Sasib di Bologna, Franco Brum, responsabile del servizio igiene pubblica della Regione, Oscar Trasforini, console della Compagnia unica dei portuali ravennati È la ricostruzione di un pezzo d'Italia spesso sconosciuto Quello di Ravenna tre settimane fa, ricorda ora Bassolino concludendo, è uno di quei fatti che squarciano il velo sulla realtà delle cose Ed ecco che possiamo constatare meglio qual'è il ruolo del lavoro nella società d'oggi, nella gerarchia dei valori Le ultime indagini dell'Istat hanno mostrato il peso enorme dell'economia sommersa Ma non è tutta la verità Qual'è il peso dei costi sociali, degli infortuni, delle malattie professionali? Quanto costa la disoccupazione, il saccheggio dell'ambiente, la congestione urbana?

La storia di questi anni dimostra che non si è riusciti a dare soluzione ai problemi della disoccupazione, addensata in modo particolare nel Mezzogiorno È questa la testimonianza tra l'altro che anche la strada di un «riformismo ristretto» è incompatibile con problemi come quelli del Mezzogiorno e del lavoro Essi chiamano in causa profonde riforme di struttura, spingono ad una strategia riformatrice Antonio Bassolino ora parla «da meridionale» a questa assemblea dove sono largamente maggioritari i dialetti emiliano-romagnoli Io conosco bene, dice, la differenza tra l'Emilia e la Sicilia, tra l'Emilia e la Calabria So come qui si siano fatti passi da gigante nel campo delle attrezzature civili Ma il rischio ora è non solo che ci siano due società, una al Sud e una al Nord, con due sistemi di garanzie, ma che questo dualismo si ripeta al Nord, perfino a Ravenna Certo, nascono fenomeni nuovi, «moderni» Il caporale che sta oggi in Puglia non sta più in piazza a palpare le braccia degli uomini dei campi, controlla tutto il ciclo produttivo, investe nell'agricoltura, nell'edilizia Ed ora questa figura «moderna» compare anche al Nord, anche a Ravenna.

E il governo — così chiamato in causa in questo convegno — che cosa fa? Agnelli, ricorda Bassolino, ha ragione di essere contento, così come lo possono essere gli Arienti di qui e del Mezzogiorno Nel governo si è annidato il più formidabile teorizzatore della flessibilità selvaggia, senza controlli Ma un governo nazionale che rappresenta una pluralità di forze sociali non dovrebbe avere il compito di riequilibrare le cose, di impedire che una parte prevalga?

È un ragionamento che non nasconde le responsabilità «anche nostre», anche del movimento operaio Occorre però, insiste Bassolino, saper distinguere non tutto è Mecnavi (la ditta delle stive assassine) in Italia Non bisogna né criminalizzare, né esaltare un indistinto vitalismo imprenditoriale L'obiettivo del Pci è un processo produttivo «sano» e in questo concetto di «sanità» c'è dentro innanzitutto l'integrità psicofisica dei lavoratori, il loro ruolo essenziale E allora, più sindacato non meno sindacato Anche questa è la lezione di Ravenna «Oggi i diritti sindacali — aveva rammentato Trentin — sono riservati ad una minoranza di lavoratori» Oggi la riconquista di un potere contrattuale, sottolinea Bassolino, può permettere una iniziativa più ampia nei luoghi di lavoro È suonato a Ravenna — conclude — un segnale di allarme anche per noi, per i comunisti La nostra forza ci può permettere di dire a personaggi come Arienti che vogliono mettere il sindacato alle porte se è così puoi anche andartene, la società emiliana saprà farsi carico di quei lavoratori La nostra forza ci permette di proporre un discorso di rinnovamento alle piccole imprese, di aprire una fase di lotta per il lavoro Creare occupazione non è solo una operazione economica, è un grande fatto politico, significa cambiare i rapporti di forza in questo paese

Bruno Ugolini

Ci sarà anche una manifestazione Cgil-Cisl-Uil

ROMA — Un convegno e una manifestazione Per denunciare quanta «poco sicurezza» ci sia nel lavoro nero, precario, per chiedere che il Parlamento faccia un'indagine sull'economia sommersa E una manifestazione di questo genere poteva essere fatta solo a Ravenna, la città che ha visto la tragedia dei tredici ragazzi morti nel «ventre» di una nave in riparazione e che è diventata un po' il simbolo dello sfruttamento del lavoro precario

L'appuntamento è stato indetto unitariamente da Cgil, Cisl e Uil per il 10 ed 11 aprile In queste due giornate, a Ravenna, sono in programma un convegno ed una manifestazione (il cui programma dettagliato sarà presentato alla stampa martedì mattina nella sede della Cisl).

Al dibattito parteciperanno numerosi giuristi, esperti dei problemi del lavoro il senatore Gino Giugni, il professor Tiziano Treu, il professor Carlo Smuraglia e tanti altri Al convegno (e alla manifestazione che chiuderà i due giorni di iniziative) prenderanno la parola anche i segretari generali delle confederazioni Antonio Pizzinato, Cgil, Franco Marini, Cisl, Giorgio Benvenuto, Uil

Nel comunicato che annuncia l'iniziativa, il sindacato chiarisce bene cosa vuole ottenere con il convegno e la manifestazione «La recente tragedia di Ravenna non è stata una fatalità chiama in causa le responsabilità di imprenditori senza scrupoli e delle pubbliche istituzioni che non assolvono al loro compito di vigilanza — c'è scritto nella nota —. Il sindacato tuttavia non si limita ad indicare queste responsabilità, ma coglie l'occasione per rilanciare la propria iniziativa sulle condizioni di lavoro, soprattutto nell'area sempre più ampia della marginalità, anche impegnando il Parlamento con l'importante proposta di "un'indagine itinerante" sull'economia sommersa»

L'impalcatura è mal fissata 2 operai precipitano: sono gravi

Dalla nostra redazione

RAVENNA — Grave incidente sul lavoro ieri mattina a Ravenna Due imbianchini sono precipitati insieme dall'impalcatura sulla quale stavano lavorando da un'altezza di circa 13 metri e sono stati trasportati in gravissime condizioni all'ospedale Santa Maria delle Croci Da qui uno di essi, Mauro Mancini, 33 anni, residente a Piangipane, piccola frazione del comune di Ravenna, è stato trasferito in elicottero all'ospedale Bellaria di Bologna per una Tac e poi avviato al reparto di rianimazione di un nosocomio bolognese L'altro artigiano rimasto ferito, Erminio Franchi, di 36 anni, residente a Villanova di Ravenna, si trova invece ricoverato all'ospedale ravennate in prognosi riservata Secondo i primi accertamenti svolti sul luogo dell'incidente dalla medicina del lavoro, l'impalcatura ancora in fase di montaggio non era stata ancorata a terra. Così, a causa di un colpo di vento, «il castello» si è rovesciato all'indietro trascinando nel vuoto i due imbianchini Un terzo operaio della Ditta, Giorgio Alboni, che si trovava a terra è rimasto illeso anche se ha subito un forte shock

A neppure un mese di distanza dalla strage sulla Elisabetta Montanari, quindi, un altro grave infortunio, anche se le conseguenze almeno per il momento sono meno tragiche, riporta al centro dell'attenzione i problemi della sicurezza del lavoro e della vigilanza già drammaticamente emersi con la sciagura del porto E in un settore, come quello edile, già sotto accusa per il proliferare della «deregulation» in materia contrattuale e di prevenzione antinfortunistica. L'incidente si è verificato attorno alle 11 del mattino

La ditta Pittoplast, Franchi, stava lavorando ai civici 37, 39 e 41 di via Dradi, nel centro cittadino alla parete esterna di un condominio Erminio Franchi e Mauro Mancini erano all'altezza del quinto piano dello stabile quando si sono visti crollare l'impalcatura sotto i piedi I due uomini sono stati soccorsi e trasportati immediatamente all'ospedale dove i sanitari hanno loro riscontrato fratture multiple agli arti ed al corpo, trauma cranico e facciale, lesioni varie

Sul posto sono intervenuti oltre ai vigili del fuoco ed agli operatori della medicina del lavoro, anche gli uomini della Mobile di Ravenna. Nel primo pomeriggio è arrivato in via Dradi anche il pretore del lavoro, il dottor Cesare Santi che dopo aver sentito le varie testimonianze ha disposto lo sgombero del materiale (in un primo tempo si era ventilata l'ipotesi del sequestro del cantiere). Sempre dai primi accertamenti effettuati risulta che le due vittime erano in regola dal punto di vista contrattuale Infatti, Erminio Franchi, come dicevamo, è il titolare dell'azienda che stava svolgendo il lavoro, Mauro Mancini, invece, l'operaio sarebbe stato assunto regolarmente

Maurizio Valenzi

Il rinnovo del Consiglio comunale

«No» del Pci al rinvio delle elezioni a Napoli

Chiesto, nel caso di scioglimento delle Camere, l'abbinamento delle due consultazioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nell'eventualità di elezioni politiche anticipate, l'unica ipotesi da prendere in considerazione è l'abbinamento delle due consultazioni quella nazionale e quella locale È l'opinione del Pci napoletano espressa ufficialmente in un documento approvato dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo

Nel capoluogo campano, come è noto, le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale sono state fissate per il 24 maggio. Ma se a Roma la crisi del pentapartito dovesse sfociare — come è probabile — nello scioglimento anticipato delle Camere (circola già la data della domenica prescelta per mandare alle urne gli italiani, il 31 maggio) c'è chi pensa di rinviare il voto di Napoli di sei mesi, a novembre prossimo. Un'idea sostenuta da ambienti democristiani ma anche, per esempio, dal sottosegretario socialdemocratico Alberto Ciampaglia. Uno slittamento senza motivo, spiegabile solo con la difficoltà che certe forze incontrano nell'affrontare una doppia campagna elettorale

Il Pci dice dunque no a rinvii immotivati, mentre consiglia un abbinamento per evitare sprechi e disagi alla popolazione

I comunisti napoletani si stanno preparando con grande impegno all'appuntamento elettorale Una prima prova l'hanno già data con la Convenzione programmatica svoltasi il 20 e il 21 marzo, presentandosi alla città con un ricco programma di governo, frutto di un impegnativo lavoro di elaborazione collettiva sui maggiori problemi in discussione È proprio nel corso della Convenzione sono stati illustrati i primi risultati tratti dall'esame dei 30 mila questionari raccolti tra i cittadini un sondaggio di massa, senza precedenti, sul difficile mestiere di vivere a Napoli

Nell'ultima riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo il partito tra l'altro, ha incominciato a discutere i criteri per la formazione della lista comunale una lista aperta alle forze vive della città, capace di dare a Napoli un rinnovato governo insieme ad altre forze di sinistra. Gli organismi dirigenti napoletani hanno invitato il compagno Gerardo Chiaromonte ad essere il capolista. «Con questa scelta — si legge nel documento approvato dal Cf e dalla Cfc — il Pci intende caratterizzare ulteriormente il proprio impegno nazionale verso la città e rilanciare la battaglia meridionalista di Napoli»

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno inoltre rivolto al compagno Maurizio Valenzi, il quale dal 1975 ha guidato la lista comunista nelle elezioni comunali e per otto anni è stato il prestigioso sindaco delle giunte di sinistra che hanno rappresentato una fase importante e decisiva nella vita della città, un affettuoso e caloroso ringraziamento per l'opera intelligente e generosa che egli ha profuso e che continua a svolgere nel Parlamento europeo, a livello nazionale e a Napoli, nell'interesse della città e del partito

Per quanto riguarda gli altri partiti, nulla ancora di definito per i *numeri uno* della Dc e del Psi, mentre invece i laici hanno fatto la loro scelta. I repubblicani saranno guidati dal sottosegretario ai beni culturali Giuseppe Galasso (che è anche consigliere comunale uscente), i liberali dal ministro per l'ambiente Francesco De Lorenzo (che ha iniziato la carriera politica proprio sui banchi della Sala dei Baroni), i socialdemocratici dall'ex sindaco Franco Picardi

I socialisti potrebbero presentare capolista il sindaco uscente Carlo D'Amato, una soluzione tuttavia che alla luce dei risultati del recente congresso provinciale non è maggioritaria all'interno del partito Ancora più difficile la scelta in casa Dc nelle settimane scorse erano circolate voci su eventuali candidature del presidente in carica della giunta regionale Antonio Fantinio, addirittura, dell'ex Alto commissario antimafia Riccardo Boccia. Ma probabilmente nessuno dei due sarà il *numero uno*. Alla fine potrebbe essere riconfermato il vicesegretario nazionale Vincenzo Scotti che fu sindaco per cento giorni

Il Msi, infine, ha rinunciato ad Almirante il quale ha voluto personalmente tenersi fuori dalle lotte intestine che avvelenano la federazione napoletana, capolista sarà il sen Antonio Rastrelli. Democrazia proletaria candida Vera Lombardi, direttrice dell'Istituto per la storia della Resistenza.

Come accorciare le distanze tra amministratori e amministrati: Modena discute e mette a confronto le sue esperienze

E il cittadino non è solo nella guerra a Buropoli

MODENA — «*Non siamo sentinelle armate sugli spalti di Buropoli Anzi, vogliamo aprirne le porte*» dice Franco Zavatti sindacalista dei dipendenti pubblici ed offre alla platea uno slogan alternativo a quello ormai famoso lanciato da Giorgio Ruffolo *aux armes les citoyens* Tutti armati contro la burocrazia, d'accordo, ma chi è il nemico? Il volto dietro lo sportello? Le leggi dell'Italia dei Regi Decreti? La cultura amministrativa? Meglio saperlo per non sparare nel mucchio Il convegno sui *Diritti del cittadino* promosso dai comunisti modenesi venerdì scorso aveva più d'un buon motivo per chiederselo Qui a Modena si discute in corso d'opera cioè mentre scorrono i dieci mesi di sperimentazione del pacchetto di iniziative che il Comune ha lanciato proprio per informare e tutelare il cittadino

Diritto di visione diretta degli atti, *telefono-informazione* per orientarsi tra orari e servizi, *Ufficio diritti* contro le inefficienze C'è chi pensa, e lo dice al convegno, che si tratti di cose elementari «*Il telefono è stato inventato un secolo fa*», si ironizza Reagiscono gli amministratori di cui è piena la sala «*Chi irride a questi tentativi sbaglia* — ribatte l'assessore al bilancio, Ugo Rescigno — *e conferma che su questo c'è ancora un atteggiamento facilone della sinistra Quello di chi dice basta un po' di buon senso e di onestà e tutto funziona Governare bene oggi è invece maledettamente complicato*» Anche un osservatore esterno come Ion Luciano Guerzoni, indipendente di sinistra, è per non prendere sottogamba l esperimento «*Piccole cose? Forse Ma fanno irrompere nell'area della politica il mondo della quotidianità E non dimentichiamo che è nella vita quotidiana che il cittadino fa esperienza dei diritti negati*»

Chiarito che a Modena non ci si balocca con inezie si torna al punto il nemico Contro chi si sta armando l'esercito dei cittadini arrabbiati? Prima di discutere le strategie di battaglia il segretario cittadino del Pci Ruggero Villani cerca di capire con piglio autocritico i perché della dichiarazione di guerra «*Per anni, a sinistra, abbiamo considerato sinonimi "libertà" e "organizzazione" Cittadino tutelato era cittadino organizzato Non è più così*» Anzi l articolazione degli apparati è vista come gerarchia, e l'esercizio di una funzione come discrezionalità «*Un dirigente, un capo-servizio, un professionista, un semplice addetto sono dotati di un legittimo e necessario potere di decisione che però crea nell utente un meccanismo di dipendenza E in una società in cui le tutele individuali sono scarse farraginose, il potenziale illiberale fondato sulle diseguaglianze di cultura e di potere è altissimo*» Ci sono, è vero, sempre più cittadini che, per cultura e consapevolezza si ribellano ai poteri immotivati, alle assurdità lentocratiche Burocrazia, spiega l assessore Muzzioli in un excursus etimologico non indica più il potere di chi conosce le parole sull analfabeta Però esistono ancora fasce indifese deboli non tutelate nemmeno in quei diritti fondamentali del cittadino scritti a chiare lettere nella Costituzione lavoro, giustizia, istruzione, salute

Una fila chilometrica davanti ad un ufficio circoscrizionale

Ma allora non può essere tutta colpa dell'uomo dall'altra parte dello sportello Il quale, a sua volta, è lui pure cittadino e vittima dell'inefficienza burocratica. I conflitti tra esigenze che crescono e risposte che mancano sono più complessi e diffusi Può capitare che dall'altra parte della barricata il cittadino trovi un altro cittadino L'assessore all'urbanistica, Beccaria, ironizza sulla sua esperienza di revisore del Prg «*Tutti vogliono un centro storico vivo, frequentato, animato anche di notte Purché il rumore stia sotto le finestre degli altri*» Interesse particolare e interesse generale collidono ogni volta che nasce una strada, un parcheggio, un locale pubblico E mancano oggi quelle camere di compensazione che furono, negli anni Settanta, le esperienze di partecipazione diretta, i quartieri, le gestioni sociali Tutto in crisi, proprio adesso che se ne scopre un nuovo senso, non più come democratico fiore all'occhiello ma come necessità di conoscenza per la programmazione

Siamo al cuore del problema. accorciare le distanze tra amministratore e amministrato Riforma della pubblica amministrazione, d'accordo, distinzione dei ruoli tra politici e tecnici, va bene. Ma per il senatore Filippo Cavazzuti c'è una chiave di più il sistema fiscale Sì, proprio le tasse, che hanno tutto meno che l'apparenza di un diritto del cittadino, possono esserne la legittimazione più potente Come quando, in ere passate, ad ogni gabella versata corrispondeva un diritto riconosciuto Autonomia impositiva dei comuni qui sta il cuore, dice, di un nuovo rapporto, flessibile e «aderente», tra il cittadino e chi amministra i suoi soldi

Non resta ad Aldo Tortorella, chiamato a concludere il convegno, che lanciare spunti di nuova riflessione «*Non considero piccole cose gli esperimenti di Modena* — dice — *anzi li vedo come punto di svolta per quella "cultura dei diritti individuali" che non sempre abbiamo avuto Ma c'è un grande equivoco da evitare, quello su cui inciampano i compagni socialisti nella loro campagna sulla "giustizia giusta" La pura difesa del singolo contro l'arbitrio dello Stato fa parte di una cultura liberista, la stessa che vede lo Stato come semplice "guardiano notturno", dalle funzioni ridotte al minimo, e lascia tutto lo spazio al mercato E nel mercato non ci sono diritti per il cittadino La sfida di una cultura più avanzata e democratica è far sì che lo Stato riconosca che la difesa del singolo è suo compito primario. Altrimenti finiamo per contrapporre una società civile "buona" all'amministrazione "cattiva", e non ci accorgiamo che anche nella società civile ci sono micro e macro-poteri, da quello economico giù giù fino alle piccole prevaricazioni quotidiane, che insidiano i diritti di tutti e di ciascuno Il nemico non è il burocrate, il funzionario La lotta è per una democrazia vera, contro una democrazia che finora non ha mantenuto le sue promesse*»

Michele Smargiassi

CINA

Cosa accade a Pechino se a Nanchino nevica

Strane primavere mettono in ginocchio l'agricoltura - E la terra torna al centro della battaglia politica - La disponibilità di cereali per abitante è la metà di quella dell'Urss

Dal nostro corrispondente

PECHINO — È nevicato a Nanchino. Fiocchi bianchi sul giallo dei gelsomini e il rosa dei fiori rosa di pesco che erano già sbocciati. Dal 1929 era successo solo due volte: nel 1934 e nel 1953. Ma mai prima d'ora con tanta neve, tale calo della temperatura e in modo così diffuso su tutto il Jiangsu, «terra del riso e del pesce», uno dei granai della Cina.

Strane cose avvengono tra l'autunno dell'anno della tigre e la primavera dell'anno del coniglio nel paese di mezzo. Il 30 dicembre i sismologi riuniti a Pechino avevano predetto un intensificarsi dei terremoti per i prossimi anni. Ce n'è stato subito dopo uno grosso al vertice del partito. In gennaio l'agenzia «Nuova Cina» aveva dato notizia della nascita di un puledro da un bardotto, incrocio tra asina e cavallo, che i testi di biologia indicano come non fecondo. Non dovrebbero essere così categorici: è rarissimo ma avviene: dai primi anni 80 sembra siano nati una trentina di puledri in Cina da bardotti e mule. Ma una puledra mai, da almeno 1000 anni a questa parte. E sempre in gennaio nel lontano Xinjiang si sono visti cinque soli splendere in cielo, fenomeno infrequente, ma spiegabile con la rifrazione della luce solare da parte dei cristalli di ghiaccio di un sottilissimo strato di nubi. Tutte cose che negli antichi annali si presentavano in anni di grandi sconvolgimenti.

Ma chi crede di essere il cronista, si chiederà a questo punto il lettore allarmato, sette anni di Cina gli hanno fatto tanto male da farlo delirare quasi fosse nei panni di un analista «delle primavere e degli autunni»?

Il fatto di cronaca è che una nevicata in aprile sulla valle dello Yang Tse non dice buono sul prossimo raccolto di cereali. I germogli di grano avevano appena cominciato a spuntare. E questo in un momento in cui le bizzarrie meteorologiche avevano già creato altri guai. Mentre nevica nel Jiangsu, molte altre province, Guangdong, Jiangxi, Hunan, Shaanxi, Shanxi, Hebei, Guangxi e Sichuan sono alle prese con una prolungata siccità. Nel Sichuan, provincia che da sola deve nutrire oltre 100 milioni di cinesi, in marzo hanno tenuto una «conferenza telefonica» per affrontare l'emergenza e una «circolare urgente» delle autorità provinciali affacciava addirittura la possibilità che in alcune aree vi sia una «carestia estiva».

Il dato meteorologico si sovrappone ad uno politico. I primi sette anni della riforma nelle campagne avviata nel 1978 erano stati favoriti da eccellenti raccolti. Ma poi erano cominciati i guai, anche per colpa del cielo inclemente. «Se mancano i cereali vi sarà disordine sociale», aveva ammonito Chen Yun citando l'antico filosofo Mo Ti nel 1985. Allora suonava polemica nei confronti dell'eccessiva disinvoltura sulla libera iniziativa dei contadini e il pieno ruolo del mercato nei confronti di Deng Xiaoping da parte di un «grande vecchio» che, malgrado sia meno in vista, conta almeno quanto lui come padre del «nuovo corso» in Cina. Deng aveva accolto la critica di Chen. Avevano preso provvedimenti. Le nuove tappe della riforma nelle campagne, quelle del libero mercato, erano state rinviate sine die. Hanno aumentato, malgrado le difficoltà del bilancio pubblico, il prezzo d'acquisto del riso da parte dello Stato. Hanno deciso di aumentare quest'anno del 40 per cento gli investimenti nei lavori di irrigazione. Ma il nodo dei cereali si ripresenta.

PECHINO — Un agronomo istruisce un'allieva. In alto, un granaio

Nella riunione plenaria dell'assemblea del popolo che si svolge in questi giorni a Pechino quello dell'agricoltura è uno dei nodi su cui più si sono sentite critiche da parte dei deputati locali. Ad esempio, Yang Jike, vice-governatore dell'Anhui, uno dei granai del paese, la provincia in cui era partito prima nove anni fa l'esperimento della terra «in responsabilità» alle famiglie contadine, ha rivelato che l'anno scorso hanno raggiunto solo l'86 per cento dell'obiettivo di ammasso di cereali. Perché, ha spiegato, coltivando cereali si guadagna metà di quel che si può guadagnare coltivando cotone e un terzo di quel che si può guadagnare coltivando, mettiamo, ilino. Poi perché sono calati gli investimenti e le opere idrauliche, riducendo nel 1985 di 160 000 ettari nel solo Jiangsu (di quasi 1 milione di ettari su scala nazionale nello stesso anno, più 0,6 milioni di ettari l'anno seguente) la terra irrigata. Erosione del suolo e boom delle industrie rurali hanno ridotto di 2,67 milioni di ettari dal '78 all'85 la già scarsissima terra coltivabile. E a questo si aggiunge il fatto che è sempre meno la quantità di terra affidata alla loro responsabilità che le famiglie contadine vogliono dedicare ai cereali anziché a coltivazioni e usi più redditizi.

Il raccolto record di cereali del 1984 (405 milioni di tonnellate) non è stato più eguagliato negli anni successivi. L'obiettivo è di raggiungere 450 milioni di tonnellate entro il '90. L'anno scorso le statistiche ufficiali hanno dato 390 milioni di tonnellate, 10 milioni più che nell'85. La situazione non sembra drammatica. Nessuno muore di fame come a cavallo tra gli anni 50 e 60. Ma qualcosa non sembra andare per il verso giusto se, a quanto si ricava dalle stesse statistiche ufficiali, i prezzi dei cereali sono aumentati del 53 per cento sul mercato libero dall'autunno scorso. Si sono lette sui giornali cinesi spiegazioni «scientifiche» dello straordinario fenomeno per cui un buon raccolto produce aumento dei prezzi, anziché diminuzione come sarebbe nella logica del mercato (maggiore mobilità dei cereali, che prima si potevano vendere a prezzi non statali solo localmente, crescita della domanda da parte delle industrie trasformatrici in alcool, ecc.). Ma qualcosa non quadra.

Il raccolto record del 1984 rappresentava una disponibilità pro capite di 393 chili. Siccome i cinesi aumentano di 60 milioni ogni anno, la disponibilità del 1986 si aggira sui 360 chili a testa. I cinesi sono frugali per mangiare gliene bastano circa 250 chili a testa. Ma dalla disponibilità pro-capite dipende anche quanto avranno a disposizione di cereali «trasformati» in carne, pollame, uova, latte, e così via. Di importarne dall'estero più di quanto ne importino attualmente non se ne parla neanche: la valuta disponibile non basterà nei prossimi anni nemmeno per il resto.

Sette anni di vacche grasse hanno dato un contributo determinante a che la spinta riformatrice superasse tutti gli ostacoli, compresi quelli delle eredità ideologiche maoiste, e arrivasse a questo punto. Sette anni di vacche magre (ce ne sono già stati due così così) potrebbero metterla in serissima difficoltà. E già succede che quando qualcuno dice «mercato», «iniziativa», qualcun altro gli risponde «cereali». Anche perché se è vero che quella dell'agricoltura cinese, specie in questi anni di riforma, si presenta come una «success story» rispetto alla piaga dell'agricoltura nella pur industrialmente più avanzata Unione Sovietica, è anche vero che la disponibilità pro-capite di cereali in Unione Sovietica è pur sempre il doppio di quella cinese e quella negli Stati Uniti è il quadruplo.

Siegmund Ginzberg

AUSTRALIA

La parabola laburista

Quattro anni di governo Hawke Riforme, consensi e ora la crisi

Le coraggiose innovazioni e le attuali difficoltà dell'amministrazione - Se la sinistra sembra perdere popolarità, l'opposizione è lacerata da forti contrasti interni

Dal nostro inviato

CANBERRA — Canberra, la capitale dell'Australia, il cervello politico del paese. Il corpo è altrove, sparpagliato lungo le coste di un immenso continente in massima parte semi-deserto e disabitato. Il corpo è a Sydney, oltre 3 milioni di abitanti, grosso porto marittimo, cuore commerciale e finanziario della nazione. È a Melbourne (poco meno popolata di Sydney), la più europea delle città australiane, lunghi viali alberati, il tram sferragliante lungo l'interminabile Bourke Street, le notti brulicanti di giovani in cerca di incontri ed emozioni al «Rosati», nei locali di Chinatown, nei ristoranti di Carlton. O nella minuscola Darwin, che ha 1/4 degli abitanti di Canberra, ma aspira a diventare la più moderna e ricca città del paese con i suoi ambiziosi progetti di invasione dei mercati asiatici, che sono tra l'altro assai più vicini in linea d'aria e in ore di volo o di navigazione che non le remotissime città connazionali del Sud, da Perth a Sydney, da Melbourne ad Adelaide.

Una città mostruosamente ordinata e pulita, Canberra. Ha tutto: ampie strade, parchi verdissimi perennemente innaffiati, aree commerciali pianificate secondo criteri di rigorosa razionalità. Le manca solo . la gente, o per lo meno l'impressione di essere «vissuta». Il viaggiatore italiano che in taxi attraversa la città senza quasi incontrare un'auto, un pedone, ha la sensazione di galleggiare nel vuoto come un'astronauta. Canberra non è l'Australia, comunque, forse non è nemmeno una città. È il Parlamento, i ministeri, l'università. Un'immensa sala di studio, discussione, progettazione. Ma bisogna passare di qui per capire cosa bolle in pentola, quali processi nuovi stiano maturando nella società.

L'immagine tradizionale dell'Australia come una terra promessa, lavoro e casa per tutti, la fortuna a portata di mano, è un mito, la leggenda di tutti i paesi nuovi ed emergenti. La realtà è naturalmente ben diversa. E quanto fossero spinosi i problemi l'hanno sperimentato i laburisti nei loro quattro anni di governo dal 1983 a oggi. Una novità l'arrivo al potere della sinistra, in un paese retto dai liberali sin dal 1949 con la breve eccezione del governo laburista di Whitlam ('72-'75). L'euforia per il cambio di conduzione e i successi iniziali dell'amministrazione Hawke sono durati poco. Poi il meccanismo si è come inceppato, il tenore di vita generale si è abbassato, i rapporti tra governo e paese, tra partito laburista e sindacato hanno perso lo smalto e il fiducioso slancio della prima ora. E sono rimaste da risolvere questioni grosse, annose, dalle difficoltà di inserimento sociale di alcuni gruppi etnici, al tasso di disoccupazione che resta oltre l'8% benché sia sceso rispetto al 10% di due o tre anni fa.

Eric Brookbanks, che dirige la sezione immigrazione al ministero per gli Affari etnici, pur negando che il razzismo sia un problema allarmante («si esprime attraverso scritte sui muri, parole, non con episodi di violenza») ammette che i pregiudizi che venti o trent'anni fa si avevano verso gli immigrati italiani o greci ora si sono trasferiti su gruppi di più recente afflusso: vietnamiti, libanesi, sudafricani.

SYDNEY — Una curiosa inquadratura durante la campagna elettorale del 1983. La elettrice laburista fa la linguaccia all'indirizzo di una simpatizzante liberale.

Tom Mockridge, portavoce del ministro del Tesoro, ammette le difficoltà di un'economia che troppo a lungo è rimasta «concentrata sullo sfruttamento delle risorse naturali, carbone, ferro, lana, carne, sviluppando poco e proteggendo eccessivamente il settore manifatturiero nazionale». La politica intrapresa dal nuovo governo laburista è radicalmente diversa dal passato, ma gli errori precedenti continuano a pesare. «Qualcuno — continua Mockridge — ci accusa di non essere stati abbastanza decisi nel perseguirla, ma se ci fossimo spinti troppo in là, avremmo avuto moltissima disoccupazione. Non si può uccidere l'economia allo scopo di difenderla».

La vasta «deregulation» voluta dal premier Robert Hawke aprendo i mercati finanziari alla concorrenza straniera, lasciando fluttuare la moneta nazionale, abolendo una serie di barriere protezionistiche al riparo delle quali l'economia locale aveva lungamente vivacchiato senza curarsi più di tanto di stare al passo con il progresso tecnologico, era probabilmente necessaria per dare respiro a un'economia asfittica, ma ha comportato anche effetti negativi. Il debito estero è cresciuto sino a livelli sudamericani (67 miliardi di dollari Usa) e per farvi fronte son dovuti salire i tassi d'interesse, mentre al bilancio statale venivano imposti drastici tagli.

Nei rapporti con l'estero Canberra si è mossa con intraprendenza ignota ai governi precedenti. La nuova coscienza di essere parte della comunità di nazioni affacciantisi sul Pacifico e non un'appendice britannica in mari lontani (formalmente la regina d'Inghilterra è tuttora il capo dello Stato australiano) si è tradotta in iniziative concrete: i tentativi del ministro degli Esteri Bill Hayden di contribuire alla soluzione della questione cambogiana, il ruolo guida assunto nel cosiddetto Forum dei paesi del Sud Pacifico (la «denuclearizzazione» dell'area è un'iniziativa che reca il netto marchio australiano), l'interpretazione delle proprie relazioni con l'alleato americano in chiave di assai maggiore autonomia rispetto al passato. Innovazioni che hanno in parte turbato i conservatori, ma forse ancora di più hanno deluso quegli ambienti progressisti anche entro il partito laburista, che si aspettavano passi ancora più decisi, ad esempio il divieto d'accesso ai porti nazionali per le navi Usa che non rivelano se hanno a bordo armi o motori atomici.

I nodi verranno presto al pettine. All'inizio del 1988, forse già molto prima, i cittadini andranno alle urne. Si saprà allora se gli australiani credono che nonostante tutto l'attuale maggioranza sia in grado di procedere sulla via del rinnovamento, anche culturale, del paese, o se prevarranno il timore di andare troppo in fretta o troppo piano. Curiosamente allo stato attuale delle cose il miglior alleato del governo è l'opposizione, ove entrambi i partiti conservatori, quello liberale e quello nazionalista, sono lacerati da virulenti contrasti interni. Nel secondo addirittura si profila una scissione e la nascita di una nuova forza ultrareazionaria, guidata da un personaggio come il senatore Joh Bjelke-Petersen, tanto folkloristico quanto capace di fare presa sull'elettorato meno politicizzato, sensibile ai suoi attacchi qualunquistici contro le tasse e i comunisti (che in Australia, fra l'altro, sono pochissimi). Il suo emergere agli onori delle cronache nazionali è anch'esso un segno dei tempi, un segno che la crisi di crescita attraversata dal paese è forte, è seria. Ma probabilmente alla lunga sarà salutare. I Joh passeranno, mentre certi processi di sganciamento dall'isolazionismo e dall'inerzia politici, economici, culturali dei passato sono probabilmente irreversibili.

Gabriel Bertinetto

UN SEMPLICE GESTO
DALLE GRANDI RAGIONI.

ISCRIVITI AL PCI
TESSERAMENTO 87

CECOSLOVACCHIA

Durerà quattro giorni l'attesa visita del leader del Cremlino

Domani Gorbaciov da Husak

Praga divisa: c'è chi spera e chi diffida

Esclusa la riabilitazione di Alexander Dubcek e dei protagonisti del '68 - Il direttore del «Rude Pravo» illustra le posizioni nei confronti della svolta sovietica

Gustav Husak

Mikhail Gorbaciov

Nostro servizio

PRAGA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov giunge domani in Cecoslovacchia per una visita di 4 giorni, accolto con sincera simpatia dalla popolazione, anche se nessuno osa sperare in positivi cambiamenti, almeno per l'immediato, e con tutti gli onori dalle autorità convertitesi, non sappiamo con quanta unanime e profonda convinzione, alla sua politica di «ristrutturazione» del sistema sociale e politico e di «trasparenza» nell'informazione Il programma per lui approntato è ricco di impegni. Forse già domani visiterà la Ckd, la piu grande fabbrica di Praga In serata, una cena in suo onore offerta dal Cc del Pc cecoslovacco consentirà all'ospite sovietico e al leader cecoslovacco Gustav Husak di pronunciare i tradizionali brindisi che permettono di farsi un'idea sul contenuto dei colloqui L'appuntamento più importante di martedì sarà una «grande manifestazione di amicizia cecoslovacco-sovietica» al chiuso del palazzo della Cultura. Mercoledì Gorbaciov si trasferirà a Bratislava dove nel pomeriggio visiterà un'importante cooperativa agricola. Il rientro a Mosca è previsto per giovedì mattina I colloqui con Husak si svolgeranno nel corso dei primi tre giorni e a Praga il leader sovietico, oltre a compiere un'escursione nel centro della città, assisterà al teatro nazionale ad una rappresentazione dell'opera «La fidanzata venduta» di B Smetana. Occasioni di incontri con la gente insomma non mancheranno

Dicevamo «sincera simpatia», un sentimento che ci è stato confermato da tutti gli interlocutori con i quali abbiamo parlato. Basterebbe del resto a dimostrarlo l'interesse con il quale i cecoslovacchi leggono la stampa sovietica. Al punto che tempo fa l'amministrazione delle poste si scusò pubblicamente perché «per ragioni meteorologiche» la «Pravda» di Mosca non era qualche volta arrivata regolarmente nelle edicole In sostanza, con il suo impegno internazionale a favore del disarmo e la sua politica di riforme interne, Gorbaciov ha convinto favorevolmente anche i cecoslovacchi, ammorbidendo il sentimento di ostilità verso l'Urss, nato in seguito all'intervento militare del 1968. Riusciranno i dirigenti di Praga, fautori anch'essi — dopo iniziali incertezze e prese di posizione contrastanti — di una «ristrutturazione» del sistema, a coagulare un analogo sentimento di adesione? Difficile fare previsioni Certo è che a vantaggio di Gorbaciov gioca il fatto che egli rappresenta alla testa dell'Urss una nuova generazione che non porta responsabilità dirette per l'intervento di 19 anni anni fa Mentre l'attuale gruppo al vertice di Praga è sostanzialmente lo stesso che accolse il carri armati sovietici, stroncando il processo di riforme avviato sotto la direzione Dubcek

Oggi comunque i dirigenti cecoslovacchi appaiono decisi a puntare sulle riforme di Gorbaciov come sulla carta vincente La conferma ci viene offerta in un lungo colloquio con il direttore del «Rude Pravo» (l'organo centrale del partito) Zdenek Horeni Vale la pena di riferirne ampiamente perche le sue parole suonano inconsuete e sorprendenti all orecchio del giornalista straniero anche se, come vedremo, il passato continua a pesare e la giustificazione totale e senza riserve del passato getta una pesante ipoteca sulle intenzioni per il presente e il futuro «La Cecoslovacchia — ci dice Horeni — va incontro a un periodo di profondi cambiamenti, su una strada senza ritorno La visita di Gorbaciov sarà la dimostrazione del sostegno da parte del popolo cecoslovacco e dei suoi organi di partito e di governo alla linea di rafforzamento della ristrutturazione»

«Il programma formulato da Gorbaciov in una serie di discorsi — prosegue il direttore del «Rudo Pravo» — è ricco di ispirazioni e di suggerimenti anche per noi, per il progresso della nostra societa Può darsi che in certi settori noi siamo avanti Per esempio nello sviluppo delle cooperative non soltanto in agricoltura, ma anche nei serviz., nell'artigianato e così via Ma in altri campi l'Urss ci dà l'esempio di come allargare la democrazia. Ciò vale per l'idea di far eleggere dalle maestranze i dirigenti delle aziende e dei collettivi dei lavoratori»

Questo riguarda l'economia, ma sul terreno politico? «La riforma economica — e la risposta — chiaramente provocherà una catena di reazioni in diversi settori della vita sociale Essa influenzera sicuramente il lavoro di organismi come il Fronte nazionale, il Parlamento e lo stesso partito Tutta la nostra vita verra "ristrutturata" sulla base del principio più socialismo, più democrazia Si tratta per la Cecoslovacchia socialista del più importante processo dopo le nazionalizzazioni»

Anche per la «trasparenza», la ormai famosa «glasnost», il direttore del «Rude Pravo» non ha dubbi «La glasnost — assicura — è il metodo fondamentale del Pc cecoslovacco per condurre operazioni di pulizia politica, per allontanare dai loro incarichi persone non idonee Per la verità, sul principio l'accordo è generale, poi quando si realizza nella pratica sorgono le complicazioni» Qui Horeni cita un esempio Tempo fa il «Rude Pravo» ha criticato un comunista, dirigente d'azienda Un lettore ha subito scritto al giornale che attaccando un dirigente comunista si danneggia il partito e lo Stato Eppure lo stesso lettore era a favore della politica di Gorbaciov, ma non capiva che «critica e autocritica sono indispensabili» Esempio a parte, è un fatto, confermato da piu fonti, che il «Rude Pravo» ha visto crescere sensibilmente la sua diffusione e in certi giorni dopo le 8-9 del mattino nelle edicole è introvabile E stato lo stesso «Rude Pravo» a prospettare, in un suo editoriale, l'ipotesi di candidature plurime alle elezioni politiche e amministrative La legge, insieme ad altre, è in fase di elaborazione e in autunnoun plenum del Cc dovrebbe annunciare il complesso delle riforme

A questo punto Horeni ha sentito il bisogno di precisare che non tutti in Cecoslovacchia sostengono pienamente la politica di «ristrutturazione» ed ha fatto una distinzione fra «opposizione di destra» e «opposizione di sinistra», là dove per destra debbono intendersi «coloro che non amano il socialismo» e per sinistra «quei comunisti onesti che non sanno adattarsi alla nuova situazione» Logica dunque la domanda se «nella nuova realtà», le idee e gli uomini della «primavera di Praga» siano tutti, senza eccezioni, da mandare al macero In fondo Gorbaciov ha dato l'esempio «recuperando» Sakharov La risposta è stata lunga e tortuosa, ma nella sostanza inequivocabile il giudizio del gruppo dirigente cecoslovacco sul 1968, dopo 19 anni, non cambia, si trattò di un tentativo di «smontare il socialismo» E per non lasciare dubbi, il direttore del «Rude Pravo» precisa «Una riabilitazione di Dubcek non è assolutamente prevedibile» Come dire nel 1968 ha avuto ragione Breznev e noi abbiamo scelto la strada giusta. Oggi c'è Gorbaciov e noi accettiamo la sua strada Solo che il giudizio di Gorbaciov sulla gestione Breznev è — come dire ? — un po' più problematico

Romolo Caccavale

PERÙ

A Lima carri armati, per le strade si teme un golpe

Si acuisce la crisi con le forze armate dopo la destituzione del capo dell'aviazione - Appello del presidente Garcia alla nazione

LIMA — Il braccio di ferro tra il presidente peruviano Alan Garcia e le forze armate è arrivato a un punto critico Dopo la destituzione decisa a sorpresa l'altro ieri del capo di stato maggiore dell'aviazione, il generale Luis Abram Cavallerino — allontanato perché contrario alla creazione di un ministero unificato della Difesa —, lo scontro tra il potere istituzionale e quello militare ha raggiunto un livello tale di tensione che da piu parti circolano voci di preparazione di un golpe Mentre esercito e marina fanno sapere di avere intenzione di tentare la strada della mediazione perché la Fap («Fuerza aerea peruviana») accetti la successione di Cavallerino (la presidenza ha già indicato come probabile candidato il generale Pablo Varela) attorno al palazzo del governo sono state raddoppiate le misure di sicurezza e sono comparsi i carri armati

Nel tentativo di ricucire la crisi e riacquistare consensi Garcia, in un messaggio trasmesso dalla televisione, ha lanciato un appello alla nazione affinché non perda la tranquillità e la situazione non degeneri La destituzione del comandante Cavallerino, ha spiegato, trova spiegazione nella norma del regolamento militare che vieta a chi veste l'uniforme di esprimere opinioni politiche Soprattutto, ha ricordato il più giovane presidente dell'America Latina, si deve evitare l'opposizione aperta alle proposte e alle decisioni dell'esecutivo, «occorre comprendere che il Perù ha un governo che rispetta la legge e che la farà rispettare ad ognuno e in qualsiasi situazione»

Fer la prima volta nella storia del paese, mentre Garcia parlava nel suo studio sono comparsi tutti i membri del governo, il presidente del Senato e alcuni deputati. Più volte le telecamere si sono soffermate sui volti di Jorge Flores Torres, ministro della Guerra, di Willy Harm Esparza, ministro della Marina e José Guerra Lorenzetti ministro dell'Aeronautica, che impassibili hanno ascoltato il discorso Di fronte a loro il presidente ha ricordato di essere stato investito da un mandato popolare e di avere intenzione di portare il Perù sulla via del pieno sviluppo grazie al mantenimento della democrazia nel paese Poi è passato ad elencare le misure varate dal governo per combattere l'inflazione e tentare di ridimensionare il debito estero Ha annunciato anche aumenti consistenti per impiegati dello Stato e professionisti Ma i toni duri malcelati da un sorriso distensivo non hanno contribuito a rasserenare l'atmosfera. Mentre Garcia si rivolgeva al popolo il comandante delle Fap destituito continuava nei suoi incontri non autorizzati con gli altri gradi militari, i ministri delle tre armi e con alcuni esponenti dell'opposizione

UNGHERIA-ROMANIA

La Transilvania della discordia

Scambio di accuse tra Budapest e Bucarest per il malcontento della minoranza ungherese nel settore rumeno della regione - Gli sforzi per sedare la disputa che ha radici lontane

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Sulla questione della Transilvania il governo ungherese ha risposto con un tono sostenuto, ma ancora molto aperto alla ricerca di soluzioni concordate, alle accuse di «nazionalismo, sciovinismo, horthismo e fascismo» indirizzate dal presidente rumeno Ceausescu agli storici ungheresi e indirettamente ai dirigenti dell'Ungheria. Le accuse rumene sono state definite in una dichiarazione del portavoce del governo ungherese senza fondamento, inaccettabili, inconcepibili, tali da disturbare i rapporti fra i due popoli e da danneggiarne gli interessi Gli ungheresi ribadiscono il loro pieno rispetto della dichiarazione di Helsinki, sostengono la inviolabilità dei confini attuali, si richiamano all'accordo firmato nel 1977 tra Kadar e Ceausescu per lo sviluppo dei buoni rapporti tra i due paesi, accordo che affermano di aver rispettato pienamente Nello spirito di quell'accordo auspicano che si intensifichino i rapporti diretti tra le due popolazioni confinanti, il turismo, lo scambio di libri, di giornali, di pubblicazioni, di informazioni, i rapporti culturali Questa aspirazione — sottolinea la dichiarazione che si fa in questo modo portavoce del vasto malcontento della popolazione ungherese per le vessazioni alle quali è sottoposta la minoranza nella Transilvania rumena — non è stato ricambiato da parte rumena La dichiarazione respinge anche l'accusa rivolta all'Ungheria di volere intervenire negli affari interni rumeni «Vogliamo — afferma — che gli ungheresi in Romania conservino la loro lingua madre e la loro cultura nazionale nella fedeltà alla repubblica rumena e alla costruzione del socialismo» La dichiarazione conclude affermando che «Ungheria e Romania e i loro popoli hanno tutto l'interesse a risolvere con la discussione e la trattativa le questioni sul tappeto, rafforzando i legami di amicizia e sviluppando la collaborazione in ogni campo»

Nella polemica tra i due paesi è intervenuta ieri anche l'Accademia ungherese delle scienze direttamente chiamata in causa da Ceausescu per i tre volumi recentemente pubblicati sulla storia della Transilvania L'Accademia respinge come «indegne e infondate» le accuse di nazionalismo sostenendo che «le discussioni scientifiche devono essere condotte nei limiti della scienza». La disputa tra gli storici ungheresi e quelli rumeni a proposito della Transilvania — dice l'Accademia ungherese — è oramai secolare «Non pretendiamo di essere infallibili — dice ancora il comunicato — ma chiediamo di discutere in termini storici» L'Accademia ricorda che da anni sollecita la costituzione di una commissione mista di storici ungheresi e rumeni sulle questioni controverse «Se la commissione non è stata fatta — conclude il comunicato — la responsabilità non è nostra»

Arturo Barioli

USA-SPAGNA

Sulle basi manca ancora un accordo

WASHINGTON — Senza vincitori né vinti, si è conclusa ieri a Washington la quinta sessione dei negoziati americano-spagnoli per la riduzione della presenza Usa in Spagna. Tra le parti non c'è stato accordo Anzi, la delegazione statunitense ha rilasciato alla fine dichiarazioni che lasciano trapelare un leggero fastidio per le richieste di Gonzales. Cosa chiede il primo ministro spagnolo? Semplice una «riduzione sostanziale» delle forze militari Usa in Spagna e delle stesse basi In particolare il socialista Gonzales chiede il trasferimento all'estero dei 72 caccia bombardieri F-16 dislocati nella base di Torrejon, a vanti chilometri da Madrid «Ci sono divergenze sulle questioni importanti — ha dichiarato poi una fonte diplomatica spagnola —, il clima dei negoziati è amichevole, ma le posizioni restano lontane» Gli Stati Uniti rispondono dicendo che hanno avanzato «una proposta costruttiva, che rappresenta il massimo sforzo del governo per raggiungere un accordo con un paese alleato, accordo che risponde agli interessi di entrambi i paesi»

URSS-FRANCIA

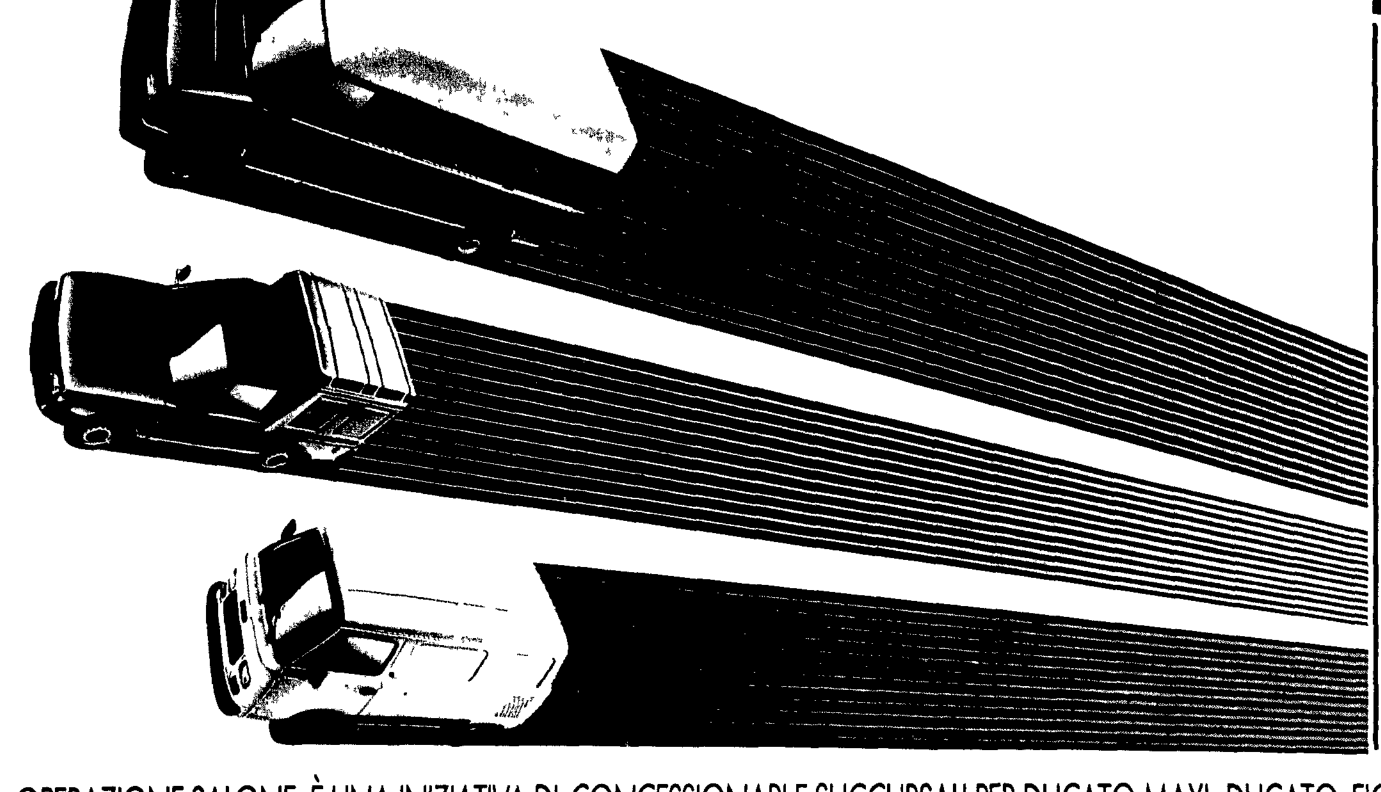
Mosca espelle 6 diplomatici francesi

MOSCA — In risposta all'espulsione di tre funzionari dell'ambasciata sovietica a Parigi, Mosca ha annunciato ieri l'espulsione di sei funzionari dell'ambasciata francese in Unione Sovietica

L'annuncio è stato dato ieri nel corso del telegiornale. La televisione sovietica ha detto che tre funzionari francesi, un primo segretario d'ambasciata, l'addetto navale e il titolare di un ufficio di rappresentanza, dovranno lasciare il paese entro otto giorni Per gli altri tre, impiegati in uffici di rappresentanza, non è stato invece precisato il termine entro il quale dovranno lasciare l'Unione Sovietica.

Parigi aveva espulso i tre diplomatici accusandoli di aver esercitato «attività senza alcuna relazione con la loro missione e il loro status» Negli ambienti del ministero degli Esteri francese, pur senza affermarlo direttamente, si lasciava trapelare che la vicenda riguardasse l'episodio di spionaggi intorno al progetto del terzo stadio del razzo «Ariane»

INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE



FINO AL 30 APRILE

1000 LITRI DI GASOLIO

E UN RISPARMIO SUL LEASING FINO A 1.600.000

In occasione del 10° Salone del Veicolo Industriale e Commerciale, Ducato Maxi, Ducato, Fiorino, Marengo, 900E e Panda Van i famosi "monetacorrente" del trasporto leggero, vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza Infatti, sia che sceglìate l acquisto in contanti oppure il leasing, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L 630 000 L'equivalente di 1 000 litri di gasolio gratis, cioe chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo E questo e solo l'inizio Perche le interessantissime formule **SAVALEASING** vi offrono fino a L 1 600 000 di risparmio Volete un esempio? Il Ducato Maxi Cabinato Turbodiesel del costo di L. 20 195 000 (Iva esclusa), con un contratto da 36 mesi vi costera, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 23 839 000 (piu Iva, messa in strada e spese contrattuali) In altre parole un risparmio sul costo leasing del 27%! Ma ora basta parlare, e il momento di agire Perche il 30 aprile fa presto ad arrivare

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi e tassi in vigore l 1/4/87 e ai normali requisiti richiesti da SAVALEASING

FIAT veicoli commerciali

La bonificazione specializzata OLIOFIAT

OPERAZIONE SALONE: È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.

FRANCIA

Jospin e Poperen ai ferri corti, difficile l'unità

Nonostante i suggerimenti contrari della vigilia, il congresso socialista discute delle proprie differenze interne

Nostro servizio

LILLE — Jean Poperen, che non è un «elefante», cioè un ex ministro, ma che venerdì, con le sue dure critiche, aveva giocato il ruolo dell'elefante nel negozio di porcellane, è stato accolto ieri pomeriggio dai congressisti con un caloroso applauso. Ma chi si applaudiva? Il vinto della battaglia in favore «delle differenze» e contro le ambiguità livellatrici di Jospin o le idee che il vinto aveva seminate nel congresso per criticarne la strategia elettoralistica?

Ci è stato detto che la notte tra venerdì e sabato era stata una notte tempestosa: in sede di commissione per le risoluzioni Jospin e Poperen erano venuti alle accuse pesanti, allo scontro senza cautele verbali, riaccendendo indirettamente quella polemica di fondo sulla identità del partito che questo congresso era stato invitato ad evitare a tutti i costi per mostrare al paese un solo volto e una sola volontà orientati su un solo obiettivo, la riconquista del potere.

I voti di commissione avevano finito per dar ragione, naturalmente, a Jospin e per interinare il declino dell'ex numero due del Partito socialista Poperen. Ma si poteva dire con questo che il problema era risolto? Per tutta la giornata di ieri il dibattito è stato dominato dai dubbi seminati da Poperen con le sue critiche, con metà dei congressisti che urlavano contro e l'altra metà a favore dello stesso Poperen, provando che l'unanimismo strategico era durato il tempo di una rosa, senza nessun riferimento, naturalmente, alle rose socialiste stampate in migliaia di manifesti congressuali e dominate dalla scritta «La strada della ragione e dei cuore». E se le strade della ragione e del cuore non fossero più le stesse? Insomma, come ha detto Max Gallo nel suo intervento, il congresso ha dimostrato contraddittoriamente che il partito vuole l'unione, vuole la sintesi, ma vuole anche il dibattito sulle differenze e non vani discorsi su una unità fittizia e elettoralistica.

A questo punto — e sarà interessante conoscere cosa dirà nelle sue conclusioni, questa mattina, il primo segretario Jospin, visibilmente turbato dalla «svolta» presa dal congresso — tutti gli ultimi interventi di ieri pomeriggio si sono fatti più realistici, più aderenti alla realtà del partito uscita da questo congresso.

Fabius, che assieme ad altri «elefanti» dovrebbe entrare quest'oggi nella nuova segreteria e nell'esecutivo del partito, poi Max Gallo, Stirn, Delanoe hanno cercato di dissipare il malessere seminato tra i congressisti, venerdì sera, dall'intervento di Jean Poperen e soprattutto dalla sua ultima frase ammonitrice: «A furia di cancellare le differenze si corre il rischio di non ascoltare nient'altro che il silenzio».

Col suo prestigio di giovane ex primo ministro che ha certamente, come si dice in Francia negli ambienti perbene, «un destino nazionale davanti a sé», Fabius ha messo le critiche di Poperen, senza citarle, là dove la strategia congressuale imponeva che fossero messe, nel repertorio degli avvenimenti che devono essere ascoltati perché riflettono contraddizioni interne non cancellabili per ordini superiori, ma che non possono e non devono modificare la strategia di unione. Non era forse vero che Poperen, tra l'altro, s'era dichiarato d'accordo sul principio della sintesi tra le varie correnti e sui suoi orientamenti unitari? Questo era quello che contava: il resto non era che l'espressione di giuste preoccupazioni, comprese e in parte condivise dai congressisti. «Siamo entrati al congresso di Lille con un documento unitario di sintesi — ha avvertito a sua volta Fabius —, mi auguro che ne usciremo con l'unione di tutto il partito».

Tracciata così la linea più opportuna per il seguito del dibattito, il congresso in serata ha ripreso a correre sui binari del partito di maggioranza relativa, coi vagoni delle varie correnti agganciati alla locomotiva trainante di Jospin, unito per amore o per forza per arrivare all'ora giusta e a pieno carico al grande appuntamento delle elezioni presidenziali con la certezza di vincerle: con Mitterrand, se il presidente deciderà di proporre la propria candidatura al momento opportuno, o altrimenti con Rocard al quale venerdì pomeriggio Mauroy aveva praticamente conferito il titolo di «vice candidato» cioè del dirigente socialista meglio piazzato per sostituire Mitterrand se questi dovesse finalmente scegliere il binario morto che conduce al deposito delle locomotive.

Tutto risolto dunque, per lasciare a Jospin, quest'oggi, libero campo alle conclusioni di sintesi della famosa «sintesi precongressuale» intitolata «Unire per vincere»? Per ora e per il tempo che separa la Francia dalle elezioni presidenziali, cioè dodici mesi, molto probabilmente è così. Ma dopo? Venerdì, nel suo rapporto sull'attività del gruppo parlamentare socialista di cui è presidente, l'ex ministro dell'Interno Pierre Joxe aveva detto: «Attenzione. Non dimentichiamo che un giorno avremo inesorabilmente di fronte due problemi: quale maggioranza parlamentare e con quale programma».

Il congresso non doveva parlare di questi problemi per non sostituirsi al candidato socialista alle presidenziali e a ciò che egli potrebbe dire in proposito presentando il proprio programma elettorale. E infatti non ne ha parlato. Ma ciò non significa che questi problemi non esistano o che siano stati risolti. E se dopo le presidenziali il paese fosse chiamato nuovamente alle urne legislative, i socialisti non potrebbero più evitare questo dibattito di identità e di scelte identificanti che Lille ha cercato accuratamente di evitare. E allora si tornerebbe al punto di partenza, vogliamo dire agli ammonimenti di Poperen più che ai sinistrismi congiunturali di Rocard.

Augusto Pancaldi

EGITTO — Dopo il referendum che nel febbraio scorso ha disciolto l'Assemblea del popolo

Mubarak punta al raddoppio

Domani viene eletto il nuovo parlamento

Sarà la stessa assise che in agosto dovrà pronunciarsi sulla rielezione del rais all'apice del successo politico

Hosni Mubarak

Dal nostro inviato

IL CAIRO — Un test importante per la gestione Mubarak, proprio nel momento in cui il «rais» ha conseguito una serie di indubbi successi politici e diplomatici sul piano regionale e internazionale: questo il senso delle elezioni generali che si terranno domani in Egitto per il rinnovo dell'Assemblea del popolo (Parlamento) sciolta per referendum nel febbraio scorso. È un test a due facce: non solo per la verifica degli umori della gente a poco più di cinque anni dall'assunzione della presidenza da parte di Mubarak (dopo l'assassinio di Sadat), ma anche perché proprio il Parlamento che verrà eletto domani dovrà a sua volta, in agosto, votare la conferma dello stesso Mubarak a capo dello Stato per altri sei anni.

Certo nessuno può attendersi un risultato per così dire «a sorpresa», nel senso che è scontata la conferma di una larga maggioranza al Partito nazionale democratico attualmente al potere. Ma nel clima di tolleranza, di articolazione pluralistica e di relativa libertà (pur con tutti i suoi limiti) che ha caratterizzato gli anni di Mubarak, in contrapposizione con l'atmosfera di soffocante repressione dell'ultimo periodo di Sadat, anche piccoli spostamenti nel corpo elettorale diventano segnali con un preciso significato.

L'Assemblea del popolo conta 458 deputati (dieci dei quali di nomina presidenziale); le elezioni del 27 maggio 1984 si svolsero sulla base di una legge che stabiliva una «barriera» dell'8 per cento dei voti per il conseguimento da parte dei partiti di una rappresentanza parlamentare e non prevedeva la presentazione di candidati «indipendenti». Il Partito nazionale democratico del presidente Mubarak ottenne il 72,9% dei voti e 389 seggi; dei cinque principali partiti dell'opposizione legale (altre forze, come i comunisti e gli oltranzisti islamici, sono illegali) solo il conservatore Neo-Wafd entrò nell'Assemblea, avendo ottenuto il 15,1% dei voti e 59 seggi. Il Partito socialista del lavoro di Ibrahim Shukri, con il 7,1% e il Partito progressista unionista (vale a dire il fronte delle sinistre) di Khaled Mohieddine, con il 4,2%, restarono esclusi e contestarono energicamente il risultato, tacciando di incostituzionalità la legge elettorale e quindi la stessa Assemblea che ne era scaturita. Il Partito progressista unionista spinse la sua protesta fino al punto di rifiutare il seggio di nomina presidenziale che Mubarak gli aveva attribuito.

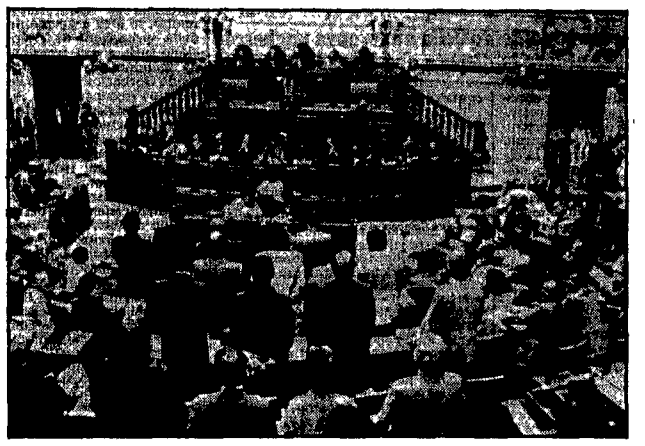
La polemica è andata avanti per oltre due anni, concretizzandosi anche in un ricorso alla Corte suprema, finché nel dicembre scorso il governo ha emendato la legge elettorale, in modo peraltro assai parziale, autorizzando fra l'altro la presentazione di candidati indipendenti ma mantenendo per i partiti la soglia dell'8%. Due mesi dopo, il 4 febbraio, Mubarak decideva di sottoporre a referendum popolare la proposta di sciogliere l'Assemblea e di indire nuove elezioni, referendum conclusosi con l'88,9 per cento di «sì» a favore dello scioglimento.

L'obiettivo di Mubarak era anche troppo evidente: evitare nell'agosto prossimo di essere rieletto da un Parlamento sistematicamente tacciato di incostituzionalità e boicottato dall'opposizione. La quale, avendo accolto positivamente il referendum di febbraio, non può ora boicottare la rielezione dell'Assemblea. Un'abile mossa politica, dunque, dalla quale la posizione del «rais» può uscire obiettivamente rafforzata. Tanto più che le elezioni avvengono con un Mubarak sulla cresta dell'onda.

Dal settembre scorso ad oggi, infatti, il «rais» ha collezionato, come accennavamo in principio, una serie di successi politici di indubbio rilievo, culminati a fine gennaio in Kuwait nel suo trionfale rientro al vertice dell'organizzazione islamica, dal quale Sadat era stato cacciato sette anni prima. A Kuwait Mubarak ha recitato la parte del protagonista: ha svolto un ruolo di primo piano nei dibattiti e nelle decisioni sulla guerra Iran-Irak, ha mediato l'incontro «di riconciliazione» fra re Hussein di Giordania e Yasser Arafat, ha sbalordito gli osservatori mostrandosi mano nella mano con il presidente siriano Assad, fino al giorno prima il suo più accanito critico (dopo Gheddafi). Come risultato immediato, è oggi concretamente attuale il problema del ritorno dell'Egitto anche nella Lega Araba (dalla quale Sadat fu sospeso nel 1979) e sta riprendendo da parte dei paesi arabi petroliferi il flusso di aiuti finanziari, vitale per il «rais» per far fronte alla disastrosa situazione economica interna. E c'è di più: nella tematica mediorientale, la formula della conferenza internazionale di pace — che proprio Mubarak ha rilanciato in settembre al vertice di Alessandria, strappando l'assenso, sia pure con mille «distinguo», dell'israeliano Peres — è diventata ormai elemento quotidiano di discussione e di confronto.

Naturalmente è difficile valutare quanto tutto ciò peserà sulla determinazione di un elettorato che si trova ogni giorno alle prese, e non metaforicamente, con il problema del pane. Ma resta il fatto che il test di domani si svolge, tutto sommato, nelle condizioni più favorevoli per il «rais».

Giancarlo Lannutti



PORTOGALLO

Lisbona sulla via delle elezioni

LISBONA — Il 56 per cento dell'elettorato portoghese vede con favore il ricorso ad elezioni anticipate, il 38% vorrebbe che il presidente Soares affidasse un nuovo mandato di governo mentre il 6% non ha un'idea precisa. È il risultato di un sondaggio compiuto prima della votazione che l'altro ieri ha battuto il governo in Parlamento (nella foto un momento dell'approvazione della mozione di sfiducia) dal settimanale d'ispirazione socialista «L'Espresso». Quanto alla popolarità dei personaggi politici è in testa Soares. Seguono il primo ministro uscente Cavaco e i leader dell'opposizione.

Brevi

Usa-Cina, collaborazione per esperimenti H in Urss

NEW YORK — Secondo il quotidiano «New York Timesa Stati Uniti e Cina gestiscono assieme alcune stazioni di rilevamento in territorio cinese per il controllo degli esperimenti nucleari effettuati in Unione Sovietica

Nuovo ambasciatore americano a Mosca

MOSCA — Il ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze ha ricevuto ieri il nuovo ambasciatore americano in Urss, Jack Matlock, che sostituisce Arthur Hatman.

Damasco rilascia cinque ebrei

NEW YORK — L'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter tornato di recente da un lungo viaggio in Medio Oriente ha comunicato ieri che il governo siriano ha rilasciato cinque ebrei. Non è chiaro se i 5 siano stati rilasciati con o senza la mediazione di Carter.

Rfg, oggi le elezioni in Assia

BONN — Oltre 4 milioni di tedeschi sono chiamati oggi alle urne in Assia. Agli inizi di febbraio il parlamento regionale era stato sciolto in anticipo per la rottura della coalizione Spd-Verdi al potere.

Ucciso un poliziotto nell'Ulster

BELFAST — Un poliziotto è stato ucciso venerdì notte a Ballynahinch nell'Ulster nel corso di una sparatoria avvenuta davanti al commissariato. Non si conosce l'identità degli aggressori.

Shimon Peres in visita in Spagna

MADRID — Il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres comincia oggi una visita ufficiale in Spagna, la prima dopo il riallacciamento nell'86 delle relazioni tra i due paesi

EST-OVEST — Intenso lavorio diplomatico fra Europa, Usa e Urss sulle prospettive per l'opzione zero

Ora il problema sono i missili «corti»

La rigidità della posizione americana che auspica un «tetto» uguale per tutti gli ordigni a corto raggio - Maggiore flessibilità fra gli alleati occidentali - Si parla di una mediazione tedesca anche se in realtà nel governo di Bonn esistono linee contrastanti

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il 16 aprile George Shultz, di ritorno da Mosca, si fermerà a Bruxelles per informare gli alleati della Nato, una settimana esatta prima dell'inizio del nuovo round negoziale a Ginevra; dal 27 al 29 i ministri di Gran Bretagna, Francia, Germania federale, Italia e Benelux si vedranno a Lussemburgo per una sessione della Ueo cui si attribuisce grande importanza; il 7 maggio il capo della diplomazia tedesca Genscher andrà a Washington con una missione simile a quella svolta nei giorni scorsi dalla signora Thatcher a Mosca: illustrare una «posizione europea», ammesso che ne esista una, sulla prospettiva dell'«opzione zero» e sul problema dei missili a corto raggio, che sta insidiando pesantemente le possibilità di accordo tra Usa e Urss. A Bruxelles, nei giorni scorsi, era anche girata voce che la situazione del negoziato ginevrino sarebbe stata trattata a margine della riunione informale dei ministri degli Esteri Cee che si tiene oggi in Belgio, in prossimità di Gand. Nelle ultime ore l'ipotesi ha perduto un po' di credito (anche perché si è saputo che Andreotti non ci sarà), ma non si può escludere che della vicenda se ne parlerà, magari tra i rappresentanti dei governi più interessati, a margine della riunione. D'altronde sono settimane che si moltiplicano i contatti, almeno tra Londra, Parigi e Bonn, cosa che ha provocato anche qualche malumore a Roma.

Al movimento diplomatico degli ultimi giorni va ascritta anche l'impressione che si stia sviluppando un tentativo tedesco di individuare una via d'uscita dalla impasse ginevrina. Nei giorni scorsi, dopo un incontro con Genscher e il ministro della Difesa Manfred Woerner, vòlto evidentemente ad appianare divergenze d'opinione tra le diverse componenti della coalizione, il cancelliere Kohl ha inviato una lettera a Reagan. Secondo fonti ufficiose, Bonn inviterebbe gli americani a «prendere in considerazione» l'ipotesi di una intesa «sull'intero settore» dei missili a corto raggio con una portata tra 150 e 500 chilometri, «immediatamente dopo» l'accordo sulla opzione zero per gli euromissili. Uno schema che appare in evidente correlazione con quello che a Bonn, ma anche alla Nato, si crede di sapere sulla evoluzione delle posizioni sovietiche. Secondo queste supposizioni, infatti, i dirigenti di Mosca si preparerebbero a sottoporre a Shultz una soluzione del problema dei missili «corti» che prevederebbe: 1) lo smantellamento, contestuale all'accordo sugli euromissili, delle armi nucleari con raggio tra 500 e 1000 chilometri (Ss12 e Ss22: 120 secondo le stime occidentali, di cui 12 installati in Rdt e Cecoslovacchia); 2) una trattativa specifica, da iniziare subito dopo l'accordo sulla opzione zero, sui missili con raggio tra 150 e 500 chilometri (Scud-b e Ss23: 550, di cui 118 dislocati in Rdt, Cecoslovacchia e regioni occidentali dell'Urss); 3) l'inserimento di quelli con raggio inferiore a 150 chilometri (265 Ss21 e 435 Frog) nel futuro negoziato sulle forze convenzionali.

Lo schema tedesco non appare, come si vede, lontanissimo da questa impostazione e sembra quasi una raccomandazione agli americani perché abbandonino la rigidità della richiesta pregiudiziale di un «tetto uguale», da stabilire in forma di «pacchetto» con l'opzione zero, per «tutti» i missili a corto raggio.

Ma esiste veramente una mediazione tedesca? Qualche dubbio è lecito, visto che i contrasti, nel governo di Bonn, sono riesplosi subito dopo l'incontro «risolutore» Kohl-Genscher-Woerner: secondo il ministro della Difesa il negoziato sui missili a corto raggio dovrebbe comunque essere impostato sull'obiettivo «americano», ovvero il pareggio del conto con le armi sovietiche tramite nuove installazioni da parte della Nato; il ministro degli Esteri invece, pur concordando sul fatto che un certo livello di dissuasione nucleare dev'essere mantenuto dallo schieramento occidentale in Europa, è contrario a un riarmo nel settore dei missili «corti» e contrarissimo all'ipotesi, che sta particolarmente a cuore ad ambienti militari dell'alleanza, a una parte dell'amministrazione Reagan e a una parte del governo tedesco, di una ristrutturazione dei 108 Pershing-2 già installati in Germania i quali, liberati del secondo stadio che ha allungato il loro raggio a 1800 chilometri, tornerebbero ad essere i Pershing 1 che erano originariamente, con raggio intorno ai 700 chilometri, e dei quali ancora esistono peraltro 72 esemplari (con testata convenzionale) affidati alla Bundeswehr.

Inoltre, ammesso che di mediazione tedesca si possa parlare, resta sempre da vedere come verrà accolta da Washington e — capitolo altrettanto delicato — dagli altri europei. Non va dimenticato, infatti, che all'irrigidimento americano corrisponde una rigidità europea particolarmente forte tra i militari, i settori più sensibili agli argomenti dei militari, come i ministeri della Difesa, e le strutture della Nato.

In un articolo di qualche giorno fa tre esponenti statunitensi, gli ex sottosegretari Deutsch e Woolsey e l'ex consigliere per la sicurezza Scowcroft, dopo aver riassunto i motivi della «inopportunità» della opzione zero, hanno indicato quattro «suggerimenti» che, dall'aria che tira a Bruxelles e in alcune cancellerie europee, paiono aver largo corso nella Nato: 1) un «semplice aggiustamento» dell'accordo sugli euromissili con il mantenimento di un centinaio di testate per parte in Europa (oltre alle cento in Asia e negli Usa); 2) la creazione, appunto, di un «contropotenziale» Nato di armi a corto raggio (ipotesi che i tre, però, giudicano «politicamente difficile»); 3) il dirottamento di fondi dalla Sdi alla realizzazione di uno «scudo europeo»; 4) un «significativo incremento» delle forze convenzionali occidentali in Europa.

L'ultimo punto richiama l'altro grande ostacolo che parte degli occidentali vedono sulla via dell'opzione zero: la superiorità convenzionale del Patto di Varsavia che sarebbe esaltata dalla eliminazione degli euromissili. Qui, però, qualche novità positiva c'è, e arriva da Vienna. Ambienti diplomatici occidentali mostrano un certo ottimismo sulla possibilità che un negoziato convenzionale tra i due blocchi in Europa scaturisca dalla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione (Csce), in corso nella capitale austriaca, già nella primavera dell'88. I prenegoziati vanno bene (un incontro importante avrà luogo domani presso l'ambasciata italiana) e un mandato potrebbe essere definito forse già prima della fine dell'anno. L'affermarsi di buone prospettive per il negoziato sul convenzionale potrebbe essere la chiave di volta per superare l'impasse sulla opzione zero.

Paolo Soldini

ARMAMENTI

Zhao chiede una riduzione bilanciata in Europa e Asia

Dal nostro corrispondente

PECHINO — La Cina auspica che Usa e Urss raggiungano un accordo sui missili a medio raggio in Europa e che «siano ascolti all'opinione dei paesi europei medi e piccoli». L'ha detto ieri, incontrando il primo ministro svedese Ingvar Carlsson, il premier Zhao Ziyang, prendendo così nettamente le distanze dalle titubanze circa un accordo sugli euromissili manifestate dalle «grandi» capitali europee: Londra, Parigi e Bonn. Pechino all'accordo ci tiene ed è pronta a fare la propria parte. «La Cina non evaderà le proprie responsabilità», ha detto Zhao a Carlsson. Se sostiene come ha sempre fatto che l'accordo «non deve violare gli interessi di paesi terzi», offre ampi margini di elasticità sul grosso nodo dei missili a medio raggio in Asia parlando non pregiudizialmente di totale eliminazione ma di «riduzione bilanciata in Europa e in Asia», e ribadisce la disponibilità a partecipare ad una conferenza internazionale tra le potenze nucleari da convocarsi dopo che Washington e Mosca si siano accordate per arrestare la sperimentazione, la produzione e il dispiegamento di armi nucleari e per ridurre (non c'è più alcuna pregiudiziale su quanto estesa debba essre tale riduzione) i loro arsenali.

s. g.

URSS

Anche i negozi potranno fallire

MOSCA — Dal primo luglio prossimo anche i negozi sovietici, come già è cominciato ad avvenire per qualche fabbrica, potranno fallire ed i salari degli impiegati degli esercizi commerciali dovranno essere legati alla redditività del negozio. Lo annuncia il quotidiano ufficiale del governo «Izvestia» che fa esplicito riferimento alla necessità che i negozi operino sulla base della ricerca del profitto. «Un successo commerciale — scrive il quotidiano — e cioè il conseguimento del massimo dei profitti con un minimo di spese, diventerà ora la principale condizione nel commercio per ottenere alte remunerazioni». «Se un negozio non fa profitti, non ci saranno nemmeno le paghe — continua il quotidiano — e per fare profitti bisogna vendere bene e permanentemente e non una volta al mese e al fine del trimestre».

Il giornale fa riferimento al fatto che spesso i commessi e le commesse nei negozi sovietici si impegnano nel loro lavoro solo nei giorni immediatamente precedenti le scadenze entro le quali devono essere raggiunti gli obiettivi minimi richiesti, al fine di ottenere i «bonus» che si aggiungono alla loro paga base. Nell'articolo viene specificato che «i bonus saranno ridotti o soppressi nel caso che il livello del servizio peggiori in un negozio. Se questo peggioramento raggiunge limiti insopportabili, il negozio stesso verrà dichiarato in bancarotta».

APPELLO/PIATTAFORMA della FGCI per il 26 aprile S. Damiano - Caorso

Il 26 aprile 1987, a un anno dalla tragedia di Chernobyl, vogliamo scendere in piazza per fare più forte il nostro impegno per il diritto alla vita e al futuro delle giovani generazioni.

Migliaia di giovani, milioni di cittadini si sono mobilitati in questi anni e negli ultimi mesi contro la minaccia di un incidente atomico o di una guerra nucleare e hanno chiesto di poterci esprimere e di poter decidere per costruire un futuro senza i pericoli dell'olocausto o della contaminazione, per un nuovo utilizzo delle risorse, per una scienza al servizio dell'uomo, per una società pacifica e democratica.

Oggi, dunque, i giovani comunisti — insieme a tutti coloro che sono stati protagonisti delle lotte per la pace e per l'ambiente — vogliono ritrovarsi, per un grande appuntamento nazionale, a Caorso e S. Damiano per unire in una enorme, originale catena umana due luoghi simbolici e evidenti che rappresentano i rischi drammatici che corre il nostro paese: solo 17 km in linea d'aria, infatti, dividono la più grande centrale nucleare del nostro paese dall'aeroporto militare di S. Damiano dove stazionerà uno stormo di aerei cacciabombardieri TORNADO, in grado di trasportare armi e bombe nucleari.

Questo assurdo concentrato di rischi e pericoli — già denunciato dalle lotte pacifiste degli anni passati — rappresenta davvero una straordinaria occasione di impegno e di lotta contro il nucleare civile e militare.

Per questo chiediamo:

1) **che la gente possa esprimersi e decidere sul nucleare civile, attraverso i referendum popolari chiesti da oltre un milione di cittadini e giudicati ammissibili dalla Corte costituzionale;**
2) **lo STOP AL NUCLEARE, che significa per noi oggi: chiusura immediata della Centrale di Latina o Trino 1, il non riavvio della Centrale di Caorso e sua definitiva chiusura, sospensione definitiva dei lavori a Trino 2, blocco dei lavori a Montalto di Castro e verifica della sua riconversione, sospensione del PEC e del CIRENE;**
3) **una nuova politica energetica bassta, oggi, sull'uso razionale e il risparmio energetico, sulla ricerca e lo sviluppo di fonti alternative, sull'utilizzo «ambientalizzato» delle fonti non rinnovabili;**
4) **una politica attiva e un impegno concreto del governo italiano nei confronti dell'Europa, per il superamento del nucleare civile in tutto il continente;**
5) **un gesto concreto e soggettivo di disarmo del nostro paese — per contribuire alle prospettive di distensione internazionale e alle proposte avanzate da Gorbaciov per la totale eliminazione degli euromissili — attraverso il blocco della base di Comiso e lo smantellamento immediato di tutti i Cruise installati in Sicilia;**
6) **l'avvio dell'eliminazione di tutte le basi e dei sistemi d'arma nucleari del territorio italiano, a partire dall'immediato blocco dei lavori per l'aeroporto militare di S. Damiano e la sua riconversione ad uso civile, dall'eliminazione del Tornado dalle altre basi dove già oggi stazionano, e dalla immediata chiusura della base della Maddalena;**
7) **la creazione di zone libere dal nucleare, a partire dalla campagna per la denuclearizzazione del Triveneto e di Comuni, Province e Regioni di tutto il paese;**
8) **la revoca dell'accordo sull'SDI e la non partecipazione italiana al progetto di guerre stellari, la smilitarizzazione della ricerca, della scienza e dell'industria, un impegno di massa per ottenere la moratoria dei test nucleari.**

L'Italia va in Fiera

E a Milano esibisce i suoi vizi e le virtù

Inaugurata ieri dal ministro Zanone la rassegna - Un grande calderone che contiene tutto - Ma è davvero questa «l'offerta Paese»?

MILANO — Le Frecce Tricolori, venute a simboleggiare il saluto delle Forze armate alla Fiera di Milano, hanno dovuto dar prova di tutta la loro abilità volando rasoterra per farsi vedere al di sotto della spessa cappa di nubi Per tutta la giornata, com'è nelle migliori tradizioni, su Milano si è rovesciata una pioggia maligna e insistente, mentre raffiche di vento — queste sì, un'autentica rarità — hanno spazzato i vialoni della Fiera facendo a pezzi il lavoro degli esperti della cartellonistica L'acqua ha bagnato ogni cosa, con equanime imparzialità i martelli pneumatici come le autorità convenute per l'inaugurazione, le bandiere del Fernet Branca come le statue di Salvador Dali

Nei vialoni, causa il maltempo, poche migliaia di visitatori Le folle oceaniche della Fiera di Milano sono un ricordo È inutile forse insistere su questo concetto ormai abusato, ma tant'è Tra le cose che cambiano c'è anche il rapporto tra questa città, la sua imprenditoria, la sua gente comune e la sua Fiera Un segno dei tempi e anche la cerimonia di inaugurazione, alla quale la crisi di governo, il congresso socialista e forse anche altro hanno negato il ruolo di grande tribuna per un consuntivo dell'economia nazionale Trattenuto in Riviera Craxi, trattenuto a Roma Cossiga, a Milano è arrivato il ministro dell'Industria Zanone la cui presenza si ricorderà negli annali per essere riuscito a far iniziare la cerimonia con un ritardo di mezz'ora (per la serie, appunto Tradizioni che scompaiono).

Inviato a rappresentare un governo che non c'è più, Zanone ha regalato alla platea degli invitati una sorta di *summa* di reaganismo dal basso profilo, fondata sull'esaltazione del mercato del «postindustriale», della terziarizzazione che «è funzione della maturità dello sviluppo tecnologico» Grazie ad essa l'Italia — ha ricordato il ministro — è al quinto posto tra i paesi industrializzati

I problemi della riconversione di grandi imprese, delle necessità di sviluppo delle piccole e medie, delle scelte strategiche da compiere in campo energetico non sembrano interessare quello che pure dovrebbe essere un ministro dell'Industria Tutto passa in secondo piano nel suo discorso le uniche cose di assoluto rilievo, per lui, oltre al calo dell'inflazione sono la diminuzione degli scioperi e il taglio della scala mobile Strana visione del Paese, e strana concezione di una Fiera che — come ha detto in apertura di cerimonia il presidente Mario Boselli — «rappresenta ancora e anzi, possiamo dire, torna a rappresentare la globalità del sistema produttivo, in una parola realizza «l'offerta Paese» Ma che — sempre secondo le parole di Boselli — «ne rappresenta anche il movimento, ne anticipa lo sviluppo e ne rivela le ambizioni»

Ma sarà poi vero? Sarà vero che questa manifestazione, di qui al 12 aprile, con i suoi cento e più convegni, con i suoi stand, con le aue *hostess* in giacca d'oro, con gli interessi che muove (una fiera è pur sempre un luogo che essenzialmente vive d'affari), con la gente che attira, rappresenta il Paese, almeno nella misura del rappresentabile?

Ci sarà pure un motivo per cui gli imprenditori, quelli che «contano» come si dice, quelli che sorridono spavaldi dalle copertine dei giornali di tutte le edicole d'Italia, hanno snobbato in blocco la sala della inaugurazione

E ci sarà un motivo se di anno in anno questa manifestazione (chiamata per la seconda volta Grande fiera d'aprile), perde di attrattiva presso il grande pubblico

Ho fatto un breve giro — troppo breve, causa il ritardo del ministro — e ne sono uscito con la personalissima impressione che sì, se l'Italia si può rappresentare in un'unica occasione per di più a carattere mercantile in 9 convulsi giorni, forse la manifestazione che svolge meglio questo ruolo è ancora questa Fiera, nel bene e nel male

C'è l'Italia della produzione, intanto, quella che al ministro dell'Industria non sembra interessare Ci sono le macchine meccaniche, elettroniche, quelle che concorrono a costituire le basi di quella ricchezza in virtù della quale poi ha senso parlare di classifiche internazionali

Ci sono gli artigiani con i loro prodotti, c'è la paccottiglia d'importazione dai paesi di 4 continenti Ci sono la Rai e la Sip con i loro giganteschi stand, simboli concreti dello strapotere della televisione e del telefono nella nostra vita. E c'è l'Italia degli eccessi, delle stranezze dal salone interamente dedicato alla «promozione ippica», con tanto di finimenti, carrozze e cavalli in carne ed ossa, alle deliziose inutili serie di oggetti per la casa (la pasta miracolosa per pulire i metalli, l'apribottiglie che non deforma il tappo, e via fantasticando). C'è l'Italia della scienza e della ricerca, quella dei terziari avanzato, quella delle banche C'è l'Italia dei prodotti tipici regionali — salumi di cinghiale, porchetta d'Ariccia, panzerotti pugliesi e l'immancabile pizza — è quella che beve e che espone la più grande enoteca del paese.

Tutti insieme, a fianco a fianco, stand dopo stand Ma sì è l'Italia.

Dario Venegoni

MILANO — Il ministro Zanone in visita agli stand della «Grande fiera d'aprile»

Alfa-Fiat, quelle isole della discordia

MILANO — Il colosso Fiat assorbe il nano Alfa Romeo Da una parte la grande multinazionale sull'onda del successo, con uomini, capitali, mercati, tecnologie d'avanguardia Da l'altra un'azienda che non è riuscita a sfondare, trascurata dalla proprietà pubblica, sottocapitalizzata cronicamente, con un management che ha sofferto di condizionamenti politici, con impianti, modelli, strutture commerciali vecchie e insufficienti, con le certezze della cassa integrazione e le prospettive dei licenziamenti Come mai tanta freddezza tanta diffidenza nell'entrare nella potente e sicura casa della Fiat? Come mai addirittura tutti ad Arese preferivano gli americani?

Certo c'è l'immagine, e la realtà della Fiat Anche prima del convegno su «l'altra faccia della Fiat», tutti sapevano «di che lacrime grondi» la ritrovata efficienza Fiat, quale sia il peso del comando in quella fabbrica Ma dall'altra parte, dalla parte dell'Alfa c'è l'orgoglio di una fabbrica di prestigio, che ha sempre ritenuto, e spesso con ragione, che i suoi prodotti, anche quando non erano competitivi, fossero più accurati e più ricchi di contenuto tecnico Una fabbrica che guarda con una punta di disprezzo le semplificazioni e le standardizzazioni attraverso le quali la Fiat ha portato al successo i suoi modelli

Poi c'è una tradizione sindacale di alto livello se si va indietro dal periodo recente dei veti incrociati e della ingovernabilità, anche sindacale, causata dallo stato comatoso dell'Alfa, si scopre un sindacato che ha saputo lottare contro il terrorismo dilagante che ha saputo imporre aumenti di qualità e di produttività in cambio di prospettive strategiche, che purtroppo risultarono velleitarie, ma soprattutto in cambio di una più accettabile condizione umana nella produzione

E la Fiat ha cominciato col mettere in discussione proprio questa condizione umana quando ha aperto lo scontro interno e la sua campagna esterna, chiedendo un aumento di produttività del 37% Una cifra spettacolare Certo, dentro questo 37% non va dimenticato il 13/15% che la Fiat conta di recuperare eliminando inefficienze, diseconomie, sprechi «aziendali» imputabili cioè alla direzione e alla organizzazione verso l'esterno (forniture, componenti) ma resta pur sempre un 22/24% che si vuol cavare dai lavoratori Cosa significa? Anzitutto la Fiat vuole eliminare i gruppi di produzione e rislabilire il lavoro individuale alle catene, come a Torino

I gruppi di produzione, che funzionano dal 1981, vennero istituiti nella convinzione che se a un lavoratore non si affida soltanto una mansione semplice, ripetitiva, priva di significato, ma invece un compito complesso, svolto insieme ad altri, con la possibilità di ruotare nel tempo i ruoli, alla fine si ottiene più responsabilità, più competenza, meno noia e disaffezione Vennero quindi messi insieme dai 15 ai 30 lavoratori, secondo le caratteristiche e la complessità dei processi lavorativi, che gestivano dai cinque ai dieci metri di catena, per periodi dai 40 ai 60 minuti In questi tempi e in questi spazi il gruppo completava tutte le operazioni previste, con una larga autonomia di gestione interna Da notare che con la nascita dei gruppi c'è stato un aumento di produttività intorno al 35/40% Dovuto essenzialmente al fatto che si riportarono in produzione diretta molti lavoratori che svolgevano funzioni di supporto Perché allora metterli in discussione? Anzitutto, dice l'azienda, per la garanzia di qualità, visto che nei gruppi anche il controllo di qualità è demandato a turno ai suoi membri più qualificati Ma, dicono in Alfa, in diversi gruppi si era già arrivati ai controlli esterni E in altri, risolto il problema delle forniture scadenti, tollerate per anni dalla direzione stessa, anche col controllo interno la qualità è ottima Il problema vero è il rapporto con gli uomini Infatti l'aumento ulteriore di produttività non può essere cercato ormai in migliorie organizzative, ma nella stretta di tutti i tempi di lavorazione Ed è più facile imporli a un singolo che a un gruppo Così come la Fiat non vuole avere linee dove lavorano a fianco terzi e quarti livelli (i gruppi portarono a un aumento di professionalità e alla promozione per molti al quarto livello). Quindi vuole di nuovo mansioni più semplici per tutti, e pochi capi dietro le catene Già in buona parte i gruppi sono stati frazionati

E veniamo ai tempi All'Alfa oggi su cento minuti di tempo pagato se ne lavorano mediamente 82 Al montaggio dei motori 87 La Fiat ne vuole di più, vuole ridurre al minimo le pause Ma, dicono i lavoratori in Alfa, le condizioni attuali di lavoro riportateci dai nostri colleghi Fiat sono durissime, disumane Al punto che la qualità stessa sulle linee è inferiore alla qualità Alfa Semplicemente ci chiedono di accettare più sfruttamento, più olio di gomito Non ci offrono proprio niente di più moderno e avanzato

Domani mattina ad Arese e a Pomigliano, sciopero di un'ora e mezza con assemblea Martedì si ricomincia a trattare

Stefano Righi Riva

Brevi

Contributi «colf» entro il 10 aprile

ROMA — Il 10 aprile scade il termine per il versamento dei contributi dovuti ai lavoratori domestici e familiari per il periodo gennaio-marzo 1987 Lo ricorda l Inps in una nota nella quale precisa che de quest anno la legge sulle immigrazioni clandestine ha istituito per i lavoratori che vengono da paesi extra-comunitari un contributo aggiuntivo dello 0 5 delle retribuzioni

Bot, rendimenti quasi invariati

ROMA — Rendimenti sostanzialmente stabili nell offerta del Tesoro per i sesta di metà aprile dei Buoni ordinari (Bot) che riguarderà un emissione di titoli per tremila miliardi Le richieste di acquisto dovranno giungere entro le ore 12 del 9 aprile. L emissione comprende Bot semestrali per 1500 miliardi e Bot annuali per un analogo ammontare

Porti: oltre 6500 lavoratori «fuori produzione»

ROMA — Sono 6500 i lavoratori del settore portuale da collocare «fuori produzione» perché eccedenti rispetto alle nuove «piante organiche» fissate dal ministro della Marina mercantile Degan con due decreti pubblicati ieri dalla «Gazzetta» Le eccedenze di personale più consistenti riguardano i porti di Genove (1476 lavoratori dovranno essere collocati «fuori produzione» 868 dipendenti del consorzio 58 della Compagnia Carenanti 447 della Compagnia ramo industriale 835 delle altre Compagnie e gruppi) di Venezia Trieste e Livorno

Per i tessili è plebiscito sì al nuovo contratto

L'accordo è stato approvato da quasi l'80% dei lavoratori - Poche le bocciature, in particolare in alcune fabbriche a partecipazione statale - La valutazione del sindacato

ROMA — Forse il risultato più importante di tutta la stagione contrattuale (e lo dicono con un «pizzico» di orgoglio anche i diretti interessati) Ultimato lo spoglio in un tempo record, ieri mattina il sindacato ha reso noti i dati del referendum dei tessili sul contratto è un vero e proprio plebiscito Poco meno dell'80% dei lavoratori (il 78,5% per l'esattezza) ha detto di «sì» all'ipotesi di accordo, raggiunta tra Cgil, Cisl, Uil e Federtessile meno di un mese fa. Ora l'intesa (con le 95mila lire di aumento medio, i nuovi diritti d'informazione, le 56 ore di riduzione all'anno per i «giornalieri») può diventare operativa

L'affermazione «elettorale» del sindacato è davvero omogenea in tutto il paese I «sì» hanno raccolto un settantasette e rotti per cento di voti nelle regioni settentrionali il settanta nove e mezzo per cento nelle fabbriche del centro e una media ancora superiore, l ottantuno nelle zone meridionali Certo, c è pure qualche piccolo «neo», ma si contano sulle dita di una mano I «no» hanno prevalso a Brescia, Reggio Emilia ed Arezzo In generale, le difficoltà maggiori il contratto le ha incontrate nelle aziende a partecipazione statale alla «Labor» (l'accordo è stato respinto al 90%) alla Legler di Macomer alla Sanremo, alla Lanerossi di Schio, e così via Ma per dirla con Marcello Guidanelli, della Filta Cisl (uno dei segretari sindacali che ieri hanno presentato alla stampa i risultati del referendum) questo «voto nelle imprese pubbliche testimonia di una difficolta di rapporto tra lavoratori e sindacato perché in queste imprese le organizzazioni si sono fatte carico piu che altrove dei problemi della produttivita dell efficienza E non sempre sono state capite» Insomma, quello delle fabbriche a partecipazione statale non è stato un giudizio sul contratto quanto un voto sul «modo d essere del sindacato»

E in quel voto ha pesato in maniera determinante anche la decisione dell Eni — non contrastata da Cgil Cisl Uil — di privatizzare le imprese pubbliche Ha pesato la «paura» che si passi da un sistema di garanzie — che nell'opinione comune sono in grado di offrire le partecipazioni statali — ad una situazione in cui potrebbe venire minacciato lo stesso posto di lavoro Un motivo di riflessione in piu per il sindacato tessili

Ma in ogni caso il risultato del referendum nelle aziende pubbliche non scalfisce piu di tanto il significato del voto dell intera categoria Una categoria molto difficile da «consultare» i tessili, infatti sono divisi in centinaia di migliaia di piccole e piccolissime imprese Una «polverizzazione» produttiva che forse può spiegare il numero non altissimo di lavoratori coinvolti in tutto poco piu di trecentomila «Non siamo riusciti ad arrivare proprio dappertutto — sostiene Aldo Amoretti segretario generale della Filtea Cgil — Ma nelle fabbriche e nelle imprese anche piccole che abbiamo coinvolto la partecipazione è stata elevatissima» Ecco le cifre esatte le urne sono state aperte in imprese che danno lavoro a 309mila persone di queste ben l 84 per cento ha espresso il suo giudizio sulla scheda Un metodo, questo del referendum, che s'è dimostrato positivo «Alla fine abbiamo registrato una vittoria del sindacato — continua Amoretti — che in quelle fabbriche dove non era passata la piattaforma contrattuale o dove nelle altre occasioni l accordo era sempre stato respinto. Penso alla Facis, tanto per fare un nome »

Sindacato tessili piu forte dunque «Sì, e più rappresentativo — aggiunge Augusta Reselli, segretaria della Cisl di categoria — Più rappresentativo di tutte le figure sociali Guarda i dati della Lombardia Per la prima volta ha votato il 59% dei quadri e degli impiegati Un risultato che fa aumentare la nostra capacità negoziale» Un accresciuto potere negoziale da usare come? «Innanzitutto vogliamo impegnare tutta la categoria per strappare un altro contratto che ci riguarda, quello degli artigiani Ma soprattutto, questo consolidato rapporto con i lavoratori, lo vogliamo utilizzare per affrontare grandi problemi, che, come abbiamo visto nelle assemblee, sono sentitissimi il fisco, le pensioni, la sanità» «E vogliamo — è Zanelli, della Uil — rilanciare una nuova fase di contrattazione aziendale»

Stefano Bocconetti

Referendum tessili sul contratto

	Vot. (%)	Sì (%)	No (%)
ITALIA SETTENTRIONALE	82,6	77,8	22,2
ITALIA CENTRALE	85,6	79,5	20,5
ITALIA MERIDIONALE	90,1	81,9	18,1
ITALIA	83,7	78,5	21,5
Le imprese più rappresentative			
Legler (BG)	89,2	65,3	34,7
Lubiam (MN)	88,5	77,6	22,4
Malerba (VA)	68,7	94,2	5,8
Facis (AN)	97,5	79,5	20,5
Facis (totale stabilimenti)	58,8	63,2	36,8
Robe di Kappa (TO)	67,4	89,8	10,2
Lebole (AR)	83,0	10,5	89,5
Benetton (TV)	52,1	81,5	18,5
Marzotto (VI)	79,6	72,0	28,0
Valentino (Roma)	100,0	72,0	28,0
Ellesse (PG)	73,0	59,2	40,8

5 aprile 1987

lo sport torna a far parlare
di sè come veicolo di solidarietà
e di amicizia tra i popoli.

BENVENUTI A VIVICITTÀ

UNIPOL ASSICURAZIONI

saluta gli sportivi di tutto il mondo
che oggi partecipano alla
"Corsa senza confini"

UNIPOL: un impegno sociale continuo
al servizio della comunità.
Un servizio assicurativo pensato in
termini moderni, attivi e, soprattutto,
non speculativi.

UNIPOL
LA BUONA ASSICURAZIONE

CAMPOGRAFICA

Convegno di studi

Dichiarazione dei redditi
di società di capitali ed enti non commerciali

organizzato da

rivista il fisco e Luiss Scuola di Management

13 maggio 1987 ore 15-18,30
14 maggio 1987 ore 9-13 15-18,30
ROMA
Hotel Sheraton tel. 06-5453

Programma

Moderatori
Do Pasquale Marino *Direttore de Il fisco*
Prof Rolando Valian *Ordinario di Scienza delle finanze LUISS*

Mercoledì 13 maggio ore 15
1) **Consorzi e raggruppamenti temporanei di imprese. Iva ed Irpeg**
Prof Leonardo Perrone *Ordinario di Diritto tributario nell Università di Roma*
2) **Fondi comuni d'investimento mobiliare società di gestione eredità giacente ecc. soggettività Iva ed Irpeg**
Prof Franco Gallo *Ordinario di Diritto tributario nell Università di Roma*
3) **Comuni, Province, Regioni ed U.S.L. contabilità separata e non, determinazione reddito imponibile**
Dot Giuseppe Roxas *Vice Direttore generale delle Imposte Dirette Ministero delle finanze*
4) **Banche**
Dott Maurizio Minotti *Direttore servizio fiscale dell A B I*
5) **Le stabili organizzazioni di soggetti non residenti**
Dott Angelo Cremonese *Docente della Scuola di Management della LUISS*

Giovedì 14 maggio ore 9
6) **Valutazione del magazzino**
Dott Mario Schiavo *Direttore della divisione sul reddito d impresa, Ministero delle finanze*
7) **Lavori in corso: appalti pubblici, revisione prezzi**
Dott Riccardo Virgilio *Direttore SECIT*
9) **Fringe benefits**
Avv Giuseppe De Angelis *Vice direttore Assonime*
9) **Prospetto delle riserve e franchigia**
Prof Flavio Dezzani *Ordinario di ragioneria nell'Università di Torino*

ore 15
10) **Tassazione dei titoli di Stato, ritenuta e procedura di applicazione nelle banche e nelle società**
Dott Franco Caleffi *Direttore del servizio fiscale della Studi finanziari S p a (t M I)*
11) **Azioni proprie acquisto; annullamento**
Dott Calogero Taverna *Ispettore tributario SECIT*
12) **Azioni non quotate versamenti a copertura di perdite, svalutazione delle partecipazioni per perdite**
Dott Vittorio Di Stefano *Direttore del servizio legale e fiscale dell IRI*

Modalità di partecipazione:
Iscrizione L. 400 000 (Iva compresa), con coffee break e colazione di lavoro (per il giorno 14 maggio). Inviare assegno bancario, non trasferibile a ETI S.r l. Viale Mazzini 25, Roma, entro il 7 maggio 1987
Informazioni ETI Divisione Convegni (06) 310078-317238 Telefax 350108 *Publi Word Roma/16*

Da martedì maratona monetaria

Un duello a distanza tra Tokio e Washington

Tensioni in attesa del vertice a sette - Gli americani cercano l'appoggio europeo contro i giapponesi - La ricetta Modigliani

ROMA — Il dollaro ha chiuso la settimana debole, a 1294 lire, mentre le borse valori di New York e Tokio registravano invece una clamorosa ripresa. Nel corso della settimana un rialzo del tasso d'interesse primario — dal 7,50% al 7,75% — aveva prodotto l'effetto contrario: il dollaro era tornato oltre le 1300 lire e le borse valori avevano registrato dei crolli.

I rapidi alti e bassi si devono all'aggravarsi della guerra commerciale fra gli Stati Uniti (affiancati dagli inglesi) ed il Giappone. L'ultimo episodio riguarda i *chip*, o semiconduttori, materiale di base per molti prodotti che utilizzano l'elettronica. Gli Stati Uniti hanno deciso un dazio del 100% sulle esportazioni giapponesi in Usa di questi prodotti a partire dal 17 aprile. Ma già dal 31 marzo le dogane ne hanno sospesa l'introduzione sul mercato Usa.

Venerdì un portavoce della Casa Bianca ha detto che il presidente Reagan non approvava le dichiarazioni bellicose del suo rappresentante alle trattative commerciali, Yeutter. Secondo il giornale giapponese «Yomiuri Shimbun», tuttavia, nello stesso giorno il segretario al Tesoro James Baker ha telefonato all'omologo giapponese Kiichi Myazawa per dirgli che il cambio del dollaro non potrà essere stabilizzato — e gli interventi delle banche centrali diverrebbero «privi di senso» — qualora il Giappone non stimolasse decisamente la domanda interna come da tempo gli chiede Washington.

In pratica James Baker avrebbe detto ai giapponesi: gli accordi di Parigi per la stabilizzazione dei cambi valgono per le valute europee ma non per lo yen. In tal modo la Casa Bianca mira a formare un fronte comune con gli europei contro i giapponesi nella riunione del Gruppo dei Sette (Stati Uniti, Giappone, Germania occidentale, Inghilterra, Francia, Italia a Canada) che avrà luogo mercoledì a Washington alla vigilia della riunione semestrale del Fondo monetario internazionale.

Proprio un rapporto del Fondo monetario ha fornito il tema centrale alla riunione: il tasso di crescita dell'economia mondiale, stimato del 3% sei mesi addietro, è stato revisionato prima al 2,5% ed ora viene detto che tenderà ad abbassarsi verso il 2%. Questo rallentamento investe anche l'economia degli Stati Uniti che, tuttavia, hanno potuto abbassare la disoccupazione al 6,6% grazie all'indebitamento estero (oltre il 10% in Europa occidentale).

La pressione sui giapponesi (in minor misura sui tedeschi) perché concorrano ad una ripresa dell'economia mondiale trova dunque un fondamento che Washington pensa di sfruttare a suo favore. L'ambizione della Casa Bianca è di evitare la cura — riproposta dall'economista Franco Modigliani su *Il Mondo* di questa settimana — che consiste nell'aumentare le imposte per ridurre il deficit pubblico, abbassando il poere d'acquisto interno al punto da ridurre anche la domanda di merci all'importazione. Questa cura potrebbe portare gli Stati Uniti in piena recessione.

Cee riunita in Belgio in cerca di strategie

Ieri riunione dei ministri finanziari - Si cerca una posizione comune da tenere alla riunione del Fondo monetario di Washington

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Le nuove tensioni sui mercati dei cambi sono state al centro di una riunione dei ministri finanziari della Cee che si è tenuta venerdì sera e ieri a Knokke, sulla costa belga. La riunione (per l'Italia ha partecipato il ministro del Tesoro Goria), si è conclusa con la cerimonia della consegna di un Ecu d'oro al presidente della Commissione Jacques Delors. Cerimonia nulla più che simbolica, giacché il rafforzamento dello Sme e più che mai l'estensione dell'uso della «moneta europea» (attualmente pura unità di conto), continua ad incontrare grandi difficoltà nei governi dei Dodici. Quindi, non si è andati oltre qualche affermazione generica. Goria, per esempio, ha detto che il rafforzamento del Sistema monetario europeo è reso ancor più urgente dal disordine ricorrente sul mercato mondiale, ma che andrebbe accompagnato da una vera concertazione sui tassi di interesse. Prospettiva su cui è d'accordo anche il belga Mark Eyskens, presidente di turno del Consiglio, ma che ben difficilmente incontrerà orecchie sensibili tra le autorità nazionali dei Dodici.

L'attenzione che circondava l'incontro di Knokke, comunque, più che sul futuro del sistema monetario europeo si è concentrata sul presente. I ministri dovevano preparare una posizione comune per le riunioni della prossima settimana, e cioè quella del fondo monetario, che avrà luogo giovedì a Washington, e quelle, preparatorie, dei gruppi dei «cinque» e dei «sette» che si terranno martedì e mercoledì. Si partiva, ovviamente, da un giudizio sulla recente riunione del Louvre. Tutto da verificare, secondo Goria, il quale ha detto che il banco di prova della validità di quegli accordi sarà l'andamento futuro della bilancia commerciale Usa; positivo secondo Eyskens. A giudizio del ministro italiano, però, sarebbe sbagliato guardare ai rapporti monetari tra i paesi industrializzati senza tener conto della situazione economica mondiale, mentre il belga si è mostrato assai più fiducioso sulle possibilità di «governo» monetario dei gruppi «leader», a cinque o a sette che siano.

Quanto ai capitoli più strettamente comunitari, in discussione ce n'erano due in particolare: 1) il miglioramento dei meccanismi Sme, con una maggiore utilizzazione della fascia di fluttuazione e la sdrammatizzazione dei riallineamenti, da affidare alle banche centrali piuttosto che alla trattativa tra i ministri; 2) il completamento della liberalizzazione dei capitali, condizione giudicata essenziale per la realizzazione del grande mercato unico nel 1992. Pochi, come abbiamo detto, i progressi registrati sul primo. Quanto al secondo, almeno a giudizio di Goria e Genscher, la liberalizzazione dovrebbe essere accompagnata da clausole di garanzia per i paesi più deboli. Quali clausole? Qui la discussione deve ancora cominciare.

p. so.

Sulla Borsa l'ombra della crisi politica

MILANO — Fra slanci e ricadute, la Borsa segue passo dopo passo il travagliato cammino delle crisi politica. «Tra le cause dell'andamento decrescente dei primi 3 mesi, al primo posto si trova l'instabilità politica» ha detto il presidente della Consob Franco Piga. Gli scambi mantengono una certa vivacità anche se nella media sono inferiori a due settimane fa (150-170 miliardi), mentre il listino segna un progresso, rispetto ai riporti di marzo, di circa il 4 per cento, grazie alla fiammata di mercoledì (+1,6 per cento) determinata da un ritorno vivace delle Fiat circa le notizie sul prestito obbligazionario in mente all'Imi e per gli slanci di «Iniziativa MeTa» (in due sedute il titolo era salito del 7%), attorno a cui si gioca, pare, il destino di Schimberni. Il movimento che si è avuto nelle prime tre sedute su questo titolo in portafoglio a Montedison al 69 per cento circa, è stato attribuito al riacutizzarsi della lotta fra il management Schimberni e il nuovo padrone del gruppo chimico, Gardini. Schimberni, si dice, manovrerebbe per non cedere attraverso la MeTa tutto il potere agli uomini di Gardini e cercherebbe di farlo prima del loro arrivo ai posti di comando.

Invenzioni da fantafinanza da parte di speculatori in cerca di motivi per rianimare il mercato? Può darsi. Anche se qualcuno avalla ampiamente l'ipotesi di tensioni nuovamente acute fra Foro Bonaparte e Ravenna.

Per Fiat le voci riferivano di imminenti notizie sul progetto dell'Imi (cosa che poi l'Imi ha confermato anche se modi e tempi sono ancora nel vago) di emettere il prestito obbligazionario per congelare i congrui pacchi di Fiat ex Lafico rimasti invenduti nell'autunno scorso nelle banche del consorzio di collocamento al prezzo di 16mila lire. Le voci si ponevano in relazione alle dichiarazioni del «guru» di Agnelli, Romiti, rilasciate al Poli di Torino. Romiti, bontà sua, riconosce che sul mercato c'è un «intasamento» di Fiat da sistemare in «qualche modo».

Anche la Deutsche Bank, che ha capeggiato il consorzio di collocamento delle Fiat sui mercati esteri, ha ammesso che ci sono azioni («non pacchi») di Fiat invendute ma che comunque aspetterà l'evoluzione della Borsa.

Galvanizzato dal solito gioco di scuderia (grazie alle numerose finanziarie della Fiat presenti in Borsa) il titolo è balzato in pochi giorni di nuovo verso le 13mila lire.

Certo, sulla Borsa, continua ad influire la crisi. Una vaga anche se inquietante preoccupazione serpeggia però fra le «corbeilles»: che lo schieramento referendario possa tradursi in schieramento politico sembra uno dei chiodi di questo ambiente, che sa sempre giudicare a colpo sicuro ciò che va in direzione della conservazione, entro cui è schierato, o al contrario del progresso.

C'è voluto comunque la faziosità del «*Corriere*» nell'attribuire la flessione di lunedì dello 0,6 per cento (dicasi 0,6%!) all'incarico ricevuto dalla Iotti, quando tutte le agenzie del mondo battevano quel giorno le notizie allarmanti (con riflessi anche qui) del panico sui mercati azionari e dei cambi determinati dal crollo del dollaro e dalla cosiddetta «*guerra commerciale dei chips*» fra Usa e Giappone.

Tuttavia il clima della Borsa è un misto di ansie e di ottimismo. La raccolta dei fondi a marzo e il calo dei riscatti hanno portato una nota distensiva. A folate arrivano i risultati dei bilanci '86: tutti in positivo. I profitti aumentano. Le 30 maggiori banche, secondo dati di *Italia Oggi*, hanno realizzato nell'86 tramite intermediazione di Borsa, alias speculazione, 3643 miliardi, pari al 12,25 per cento dell'utile da intermediazione complessiva. Profitti non caduti dal cielo ma pagati dai risparmiatori durante la corsa agli acquisti dei primi 5 mesi dell'86 che ha determinato guadagni differenziali ingenti a chi «intermediava».

r. g.

Onduline®
SOTTOCOPPO
LA SICUREZZA DEL TETTO
Onduline ITALIA SPA
Stabilimento Sede Sociale e Direzione
55011 ALTOPASCIO

Vacanze in Corsica: AJACCIO-PORTICCIO
appartamenti - ville - a sud del golfo - lungo la spiaggia
PREZZI PROMOZIONALI PER 1987

Bilocale:	15 giorni - luglio o agosto	4500,00 Ff
Trilocale:	15 giorni - luglio o agosto	5900,00 Ff
Villette:	15 giorni - luglio o agosto	6500,00 Ff
Bilocale:	15 giorni - giugno o settembre	2750,00 Ff

Agence du golfe
Résidence de Porticcio - 20166 PORTICCIO - 95.25.01.39

La sorella Tina ringrazia commossa tutti coloro che hanno voluto dimostrare il loro affetto e dolore per la perdita dell'indimenticabile

ALBERTINA BALDI

ringrazia anche tutti i compagni e gli amici che le sono stati vicini e di conforto nel suo grande dolore.

Firenze, 5 aprile 1987

Un gruppo di amici e compagni di

ALBERTINA BALDI

sottoscrive in suo ricordo la somma di 450mila lire per l'Unità.

Firenze, 5 aprile 1987

Si è spenta la

MAMMA

del compagno Luigi Pranno. Al caro compagno le condoglianze della Sezione Italcable e del Villaggio S. Giorgio di Acilia. I compagni sottoscrivono per *l'Unità*.

Roma, 5 aprile 1987

E' deceduto sabato sera all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, all'età di 49 anni il compagno

SANZIO PONGIBOVE

Graduato del corpo dei vigili urbani di Savona, il compagno Pongibove ha svolto la sua intensa attività di Partito in Valbormida dove abitava. Faceva parte della segreteria di quel comitato di zona del partito e dal 1964 era consigliere comunale del Comune di Cairo Montenotte, assumendo nell'85 e fino a pochi mesi fa l'incarico di assessore. Ai familiari dello scomparso le più vive espressioni di cordoglio della Federazione savonese del Pci, del comitato di zona e delle sezioni della Valbormida e quelle dell'*Unità*. I funerali si svolgeranno stamane alle 10 nella frazione Ferrania di Cairo Montenotte.

Cairo Montenotte (Sv), 5 aprile 1987

E' morta

JOLE DI BELLA
in RAPALLINO

madre del compagno Paolo Rapallino della sezione «Antolini» di Sampierdarena. A funerali avvenuti giungano ai familiari le più sentite condoglianze dei compagni della «Antolini», della Federazione genovese e dell'*Unità*.

Genova, 5 aprile 1987

La compagna Gisella Fontanot apprendendo della scomparsa dei compagni

LAURA WEISS
e
GIORGIO IAKSETICH

per onorare la loro memoria sottoscrive lire 50.000 per *l'Unità* ed esprime condoglianze alle famiglie e alla Federazione Pci di Trieste.

Monfalcone, 5 aprile 1987

Per onorare la memoria della compagna

LAURA WEISS

la famiglia Bolcina sottoscrive pro *Unità*.

Trieste, 5 aprile 1987

Per onorare la memoria della compagna

LAURA WEISS

le compagne Pastrovicchio, Jakoncic, Segnani, Bianchi e Basan hanno sottoscritto per l'*Unità*.

Trieste, 5 aprile 1987

Per onorare la memoria della cara mamma, suocera e nonna

LAURA SELLES

recentemente scomparsa, il compagno Renato con la famiglia sottoscrive lire 100 000 pro *Unità*.

Trieste, 5 aprile 1987

PIERO POGLIANO

Ricordandolo con immutato affetto la sua compagna Irma sottoscrive per l'*Unità* lire 100 000

Torino, 5 aprile 1987

Sono passati sei anni da quando il giovane compagno

ENRICO ZAMBONELLI

è scomparso Il suo grande impegno politico, il suo altruismo e la sua onestà sono tuttora esempio per i giovani nel quartiere «S. Luigi» e per i compagni della sezione «Esposti» che continuano a ricordarlo con rimpianto e sottoscrivono in sua memoria per l'*Unità*.

Milano, 5 aprile 1987

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

MARIO NEGLIA

il direttivo della sezione "Bari centro" ne ricorda con immutato sentimento la sua forte e generosa personalità, la passione e il suo impegno politico In sua memoria i compagni del direttivo sottoscrivono 500 000 lire per l'*Unità*

Bari, 5 aprile 1987

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE PEDEMONTE

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30 000 per *l'Unità*.

Genova, 5 aprile 1987

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

EDOARDO ROSSI

i suoi cari lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 5 aprile 1987

5/4/1983 5/4/1987

VENTURO VALENTINI

nel quarto anniversario della sua dipartita la sua compagna Nella con immutato affetto lo ricorda a tutti i compagni e sottoscrive 100.000 lire per *l'Unità*.

Roma, 5 aprile 1987

Nel 9° anniversario della morte di

ETTORE NESPOLI

operaio metallurgico comunista, presidente dell'Associazione licenziati per rappresaglia politica e sindacale, la famiglia lo ricorda sempre con grande affetto a compagni ed amici e sottoscrive in sua memoria 200.000 lire per *l'Unità*.

Napoli, 5 aprile 1987

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO RICORDY

la moglie e i figli vogliono ricordarlo sottoscrivendo in suo nome un abbonamento a *l'Unità*.

Roma, 5 aprile 1987

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno

SIMONE BATTISTELLI

la moglie e i figli lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 25 000 per *l'Unità*.

Genova, 5 aprile 1987

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa della compagna

EMMA GARUTTI
ved. ZECCHI

le figlie e i nipoti la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30 000 per *l'Unità*.

Genova, 5 aprile 1987

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno partigiano

VITTORIO DAGNINO

la moglie e i figli lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per *l'Unità*

Genova, 5 aprile 1987

A due anni dalla scomparsa del compagno

RENATO BAZZARONE
(Bill)

la moglie Marianna, la figlia Mirella, il nipote Stefano ne ricordano con infinito affetto il grande impegno politico, il profondo attaccamento agli ideali del Partito per il quale si adoperò tutta la vita. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 5 aprile 1987

Ricorrono due anni dalla morte del compagno

RENATO BAZZARONE

I fratelli Giulio ed Enrico lo ricordano con rimpianto ad amici e compagni di Alpette e Torino. Sottoscrivono per *l'Unità*

Torino, 5 aprile 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno, del partigiano

RENATO BAZZARONE

la sorella Evelina con il marito Valdimiro, con eterno pensiero, ne ricordano, a quanti lo hanno conosciuto, il grande impegno e la intera vita generosamente dedicata per una società più giusta ed onesta. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 5 aprile 1987

La moglie e i figli Giovanni, Armando e Mariuccia, nel quindicesimo anniversario della morte del compagno antifascista

MATTEO BIANCO

lo ricordano con immutato affetto e offrono in sua memoria lire 50.000 per *l'Unità*.

Cuneo, 5 aprile 1987

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO DE GIOANNIS

la moglie, la figlia, il genero, la nipote e la sorella lo ricordano con affetto e rimpianto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*.

Genova, 5 aprile 1987

«La Carical non è una colonia»

Il vicepresidente della Calabria chiede garanzie sul futuro

ROMA — «La Carical deve restare interamente alle forze sane della Calabria e della Lucania, non deve essere trasformata in uno strumento per rastrellare risorse locali da collocare in altre zone del paese, o per operazioni diverse da quelle centrate sui bisogni della nostra economia»: il vicepresidente della giunta regionale della Calabria, Franco Politano, è intervenuto ieri con un telegramma inviato al governatore della Banca d'Italia, Ciampi, per ribadire come il risanamento della Cassa di Calabria e Lucania non va trasformato in uno snaturamento delle funzioni dell'istituto.

La presa di posizione di Politano si colloca alla vigilia del varo del piano di risanamento predisposto dall'Acri, l'associazione tra le casse di risparmio. Dovrebbe essere reso noto mercoledì, ma già alcune indiscrezioni sono filtrate. Artefice dell'intervento dovrebbe essere un pool formato da Cariplo, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Puglia e la Vittorio Emanuele II di Palermo. L'intervento finanziario di questi istituti dovrebbe aggirarsi tra i 200 ed i 300 miliardi (saranno i commissari straordinari della Carical ad indicare le reali esigenze); prima di operare la ricapitalizzazione, però, le banche chiedono precise garanzie. In particolare, domandano una modifica degli statuti (di competenza del ministero del Tesoro): l'obiettivo è quello di ottenere posti di controllo del futuro consiglio di amministrazione. È proprio questo che preoccupa le autorità pubbliche calabresi: se, cioè, l'intervento di forze esterne sia volto al risanamento e al rilancio della Cassa, oppure se sia l'occasione di un «esproprio» di competenze e poteri locali destinato a protrarsi a lungo nel tempo.

A quanto si sa, le casse interessate all'intervento premono per una modifica immediata degli statuti e il rinnovo in tempi brevissimi del consiglio di amministrazione. Una richiesta, però, che cozza con la necessità di assicurare al commissario straordinario quel minimo di tempi «tecnici» (la legge prevede al massimo un anno con sei mesi di proroga) indispensabili per rimettere ordine nei conti e nel funzionamento dell'istituto, dissestati da anni di gestione allegra.

Intanto, anche gli industriali calabresi, che non vedono di buon occhio l'intervento delle casse di risparmio extraregionali, hanno annunciato per sabato prossimo una conferenza. Lanceranno una proposta di salvataggio «non come alternativa alle altre ipotesi di ricapitalizzazione, ma come contributo per rilanciare l'istituto con mezzi finanziari provenienti dall'interno delle due regioni». L'ipotesi è far sottoscrivere agli imprenditori quote di risparmio della Carical in modo da ottenere per questa via i fondi necessari alla ricapitalizzazione della banca.

g. c.

Il leasing Bnl-Cna a gonfie vele

Una forte espansione per la attività di Artigianfinleasing

ROMA — Poco più di un anno di vita e si è già piazzata ai vertici delle società che forniscono locazione finanziaria al settore dell'artigianato e delle piccole imprese: parliamo di Artigianfinleasing, primo esempio di società di leasing costituita da una banca, la Bnl, e da una associazione di categoria, la Cna (il capitale appartiene per il 50% a Bnl, per il 10 alla Locafit e per il 40% ad Artigianfin, la finanziaria della Cna). L'esperienza, non c'è dubbio, ha funzionato, tanto che le previsioni di budget sono state sfondate rispetto alle ipotesi di partenza. L'esercizio appena concluso ha fatto registrare 1964 contratti per un importo di 70 miliardi, con la creazione, si calcola, di oltre 2000 nuovi posti di lavoro. «Nel 1987 abbiamo rappresentato l'8,62% delle operazioni di leasing presentate all'Artigiancassa — sottolinea il presidente di Artigianfinleasing Luigi Menegatti —. Siamo ormai una società che opera nell'intero comparto nazionale. Tranne due regioni (Molise e Sardegna) siamo presenti ovunque. Per l'87 abbiamo in progetto un ulteriore rafforzamento nelle aree settentrionali e, soprattutto, un'espansione nel Mezzogiorno e nelle isole, anche attraverso strumenti come la legge 44 che incentiva la costituzione di nuove imprese, la legge 64 e i fondi Bei».

«Lo strumento della locazione finanziaria è sempre più considerato dalle imprese artigiane — rileva Angiolo Capecchi, presidente di Artigianfinleasing —. Una quota consistente degli investimenti nell'ambito delle agevolazioni di Artigiancassa è fatta attraverso il leasing».

Nel prossimo futuro la società intende allargare la propria operatività, spiegano i dirigenti, anche nel campo del leasing immobiliare. È un'esigenza molto sentita da artigiani e commercianti (proprio di recente è stata firmata una convenzione con Confesercenti) anche in seguito alla recente ondata di sfratti e caro affitti. Tuttavia, gli attuali limiti di finanziamento attraverso Artigiancassa (120 milioni) paiono francamente insufficienti sia in caso di acquisizione degli immobili dove viene svolta l'attività produttiva e commerciale, sia per l'acquisto di macchinari sempre più sofisticati (si pensi all'elettronica ormai di casa) anche nelle aziende artigiane. Di qui l'esigenza, lo chiedono anche le associazioni di categoria, di elevare a 500 milioni il limite massimo finanziabile da Artigiancassa e l'estensione dell'operatività del fondo centrale di garanzia anche alle operazioni di locazione finanziaria, «Uno strumento moderno destinato ad espandersi ancora — dice Capecchi — e che regioni e Stato debbono porre sullo stesso piano degli altri strumenti finanziari».

Gildo Campesato

La Lega a pranzo con mezza Europa

Giv, Coltiva e Ciam, comprando la Carniato, hanno aperto il mercato francese anche agli altri prodotti coop - Tremila punti di vendita, 70 agenti commerciali - E ora i tre colossi delle cooperative vogliono esplorare Belgio, Danimarca, Olanda e Lussemburgo

Dalla nostra redazione

MODENA - Di accordi commerciali, di «joint ventures», di contratti esclusivi per far arrivare i vini italiani nei bicchieri di mezzo mondo, le grandi cooperative vinicole della Lega ne masticano da anni. Obbligate come sono, se vogliono far quadrare i conti alla fine dell'anno, ad esportare milioni di ettolitri di «bianco» e di «rosso». Mai prima d'ora si erano però avventurate su strade che promettono di essere molto più redditizie, ma anche più scivolose, le strade della distribuzione. Per di più in un paese straniero. Così stavolta il Gruppo italiano vini (Giv) e il Coltiva (il Consorzio nazionale vini) per rafforzare la presa del Chianti e del Bardolino, dei rossi emiliani e dei bianchi veneti sugli esigenti palati francesi, la rete di commercializzazione se la sono comprata. Associando nell'impresa anche la Ciam di Modena, azienda leader nel settore dei salumi e degli insaccati. Insieme le tre «big» del settore agroalimentare della Lega (300 miliardi di fatturato complessivo nell'86) hanno rilevato una prestigiosa società francese importatrice di prodotti italiani, la Carniato, portandole in dote quattro miliardi e mezzo di capitale sociale (60% il Giv, 30% la Ciam e 10% il Coltiva). Col passaggio delle consegne la società è stata ribattezzata Carniato Europe e al suo vertice si è insediato uno staff tutto italiano.

«*L'investimento sulla rete di vendita di questa vecchia società, che da sola commercializzava oltre la metà del vino italiano importato in Francia, è stato dettato in prima battuta dalle esigenze delle imprese vitivinicole* così Rolando Chiossi, presidente della Carniato Europe spiega la genesi dell'operazione - *e in particolare del Giv che in quel paese ha grossi interessi commerciali. Ma sin dall'inizio ci siamo posti un obiettivo a più largo raggio: far diventare questa rete veicolo di distribuzione di tutti i prodotti agro-alimentari della Lega*». Tanto che la Ciam ha colto al volo l'occasione di unirsi ai colleghi del vino per far arrivare sulle tavole francesi prosciutti di Parma e di S. Daniele, salami nostrani, coppe e zamponi. «*Sappiamo che l'impresa è rischiosa ma vogliamo tentare un'esperienza nuova: quella del contatto diretto col consumatore per saggiarne dal vivo gusti e preferenze*», osserva Pier Luigi Natalini, presidente della Ciam (e vice alla Carniato Europe) quasi a dire che insomma chi non risica, non rosica.

Ma non di solo vino e salumi vuol vivere la nuova società. «*La porta è aperta anche alle altre imprese della Lega*, conferma Chiossi - *ad altri prodotti italiani. Dai formaggi (parmigiano e mozzarella in testa) alle salse di pomodoro, alle conserve alimentari, all'olio d'oliva, alla pasta. Alla pasticceria, soprattutto panettoni e marrons glacés*». E dato che il vino copre il 30% del giro d'affari della Carniato (valutato attorno ai 35 miliardi), le opportunità certo non mancano. Anche perché Parigi, i quattro magazzini della società, i 70 agenti che servono 3.000 punti vendita (in parte grandi magazzini, in parte ristoranti e trattorie con menù italiani) dovrebbero diventare la testa di ponte per nuove esplorazioni commerciali in Olanda, Belgio, Lussemburgo e Danimarca.

Con quest'ultimo colpo, ma prima ne erano stati messi a segno molti altri (basta pensare alla stessa recentissima acquisizione del Giv, agli accordi americani di Riunite e Civ, alle «joint ventures» inglesi del Coltiva), il settore agro-alimentare della Lega, e il comparto vinicolo in particolare, confermano di sapersi muovere con grande dinamismo sulle piazze estere, puntando ad unire le forze. Un dinamismo e una capacità di funzionare come gruppo, per certi versi insoliti nel mondo cooperativo. «*Da tempo le imprese vinicole, grazie ad un consorzio come il Coltiva che ha funzionato* - questo il giudizio di Rolando Chiossi - *sono abituate a lavorare spalla a spalla. E quindi a progettare iniziative comuni, partendo però sempre da valutazioni ed esigenze aziendali*».

E di colpi ne hanno in mente altri. «*Perché la ricerca di collaborazioni che si spingano oltre il normale rapporto commerciale* - spiega Giovanni Guazzaloca, presidente del Coltiva - *che prevedano l'acquisizione di partecipazioni azionarie in altre società, costituisce l'asse della nostra strategia. In Italia come all'estero. Ma per affrontare in questo modo i mercati stranieri bisogna muoversi come sistema: la singola azienda, pur grossa, da sola non ce la fa*».

Morena Pivetti

Pandolfi scopre l'inquinamento da fitofarmaci

ROMA — E ora anche Filippo Maria Pandolfi s'è deciso a dichiarare guerra ai fitofarmaci. Dopo tanti guasti provocati da un uso scriteriato di sostanza chimiche, il ministro all'Agricoltura ha pensato bene di correre ai ripari. Giovedì prossimo riceverà gli assessori regionali e i rappresentanti delle organizzazioni agricole: a loro presenterà un piano nazionale per ridurre del 50% l'utilizzazione dei fitofarmaci in agricoltura. «Finalmente», esclama l'assessore emiliano Giorgio Ceredi. «Il ministro ha accolto una richiesta che noi andiamo avanzando da tempo». Il piano finanziato da Stato e Regioni, prevede il potenziamento dell'assistenza tecnica, interventi di lotta guidata e biologica, la ricerca di varietà vegetali più resistenti, in grado cioè di combattere le malattie e le avversità del tempo. Entro breve tempo, infine, verrà istituito un comitato tecnico scientifico per i fitofarmaci. «Così — commenta ancora Ceredi — anche i nostri sforzi saranno inseriti in un quadro di obiettivi e di risorse nazionale». L'Emilia-Romagna, dopo anni di sperimentazione per ridurre l'uso di sostanze chimiche, ha approvato un piano triennale e ha stanziato 550 milioni per intensificare la ricerca di sostanze alternative, assistere le imprese agricole, aggiornare i tecnici.

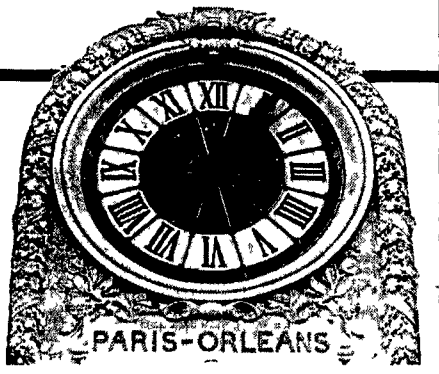
Dal canto suo, il ministro alla Sanità Carlo Donat Cattin ha emesso un'ordinanza che vieta gli antiparassitari agricoli (atrazina e molinate) in quelle zone dove le analisi hanno accertato nelle acque destinate al consumo residui superiori ad un microgrammo per litro nel caso dell'atrazina e a 3,5 microgrammi per litro per il molinate. I presidenti delle giunte regionali dovranno indicare le zone nelle quali applicare il divieto, che può essere esteso in caso di necessità. Infine, dal primo luglio tutti gli imprenditori agricoli dovranno scrivere sull'apposito «quaderno di campagna» quanti antiparassitari agricoli acquistano (lo schema del quaderno è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 25 marzo).

La posizione del Pci sulla Finsider

ROMA — La sezione «produzione» della Direzione precisa che il Pci non ha mai avanzato la richiesta di commissariare la Finsider. «Noi non esprimiamo pregiudizialmente favori od ostilità», ha dichiarato l'onorevole Luigi Castagnola, responsabile del Pci per le Partecipazioni statali. «Diciamo che vi è un'emergenza e che occorre una fase nuova». Secondo il Pci dunque c'è un problema «sia di scelte produttive che di persone, sia di novità nei controlli di gestione che di pieno utilizzo di esperienze».

Spettacoli Cultura

Qui accanto l interno del museo «Gare d Orsay» Sotto l orologio della vecchia stazione In basso, un quadro di Turner esposto a Londra



Chiuso il vecchio Jeu de Paume Parigi ha costruito alla Gare d'Orsay un monumento all'arte dell'800. Ma accanto agli impressionisti rispuntano le opere dei «pompieri», dei retori del nazionalismo francese. E i «Girasoli» vanno all'asta per 50 miliardi. Potenza del capitale

Grande borghesia da museo

LA VECCHIA GARE d Orsay è diventata la stazione di testa dell arte moderna, un evento di portata mondiale. Fa benissimo la Francia a investire in cultura è un punto di forza del suo prestigio internazionale Prima fu il Centro Pompidou per l arte contemporanea, oggi è questo grande museo per la seconda metà del secolo scorso e il principio del nostro L operazione è politica e culturale non c è incompatibilità tra le due valenze È giusto che la Francia punti al recupero della posizione di centralità e di vertice ch ebbe nella cultura artistica mondiale fino alla seconda guerra Con questo museo si è data un poderoso strumento piace al pubblico parigino che fa ore di coda per entrare e diventerà presto se ben diretto il primo grande centro di studio sull arte moderna Non mancano tuttavia le critiche, non immotivate non riguardano solo l assetto museografico ma il movente le finalità le modalità dell impresa Il materiale è enorme la rassegna scientificamente corretta, ma c'è un intenzionalità coperta che può essere una pregiudiziale o una tesi E proprio perché lo sforzo compiuto è ammirevole va apertamente discussa

Il museo non esisteva, è stato deliberatamente creato perché? Sono state prelevate da altri musei (il Louvre il Lussemburgo il Jeu de Paume) le pitture e le sculture datate o databili tra 1848 e 1914 perché? Formano un contesto unitario o quanto meno omogeneo? E quelle date delimitano un preciso periodo storico dell arte moderna? Non ci sono, ch'io sappia e la disciplina museologica non contempla musei circoscritti a un solo periodo per esempio il Rinascimento o il Barocco Perché questa innovazione? È questo nuovo museo vuole avere carattere prevalentemente documentario, quasi d archivio, o è stato organizzato mediante un sistema di scelte intenzionate?

Il museo è stato allogato nella stazione ferroviaria costruita da Laloux tra 1898 e 1900, ora disattivata Il sito è urbanisticamente propizio sul Lungosenna a due passi dal Louvre Discutibile invece la scelta dell edificio le strutture della stazione sono state materialmente conservate, ma sepolte sotto la macchinosa architettura del museo Non s è investito il vecchio d un senso nuovo si è incastrato il museo nella stazione con disagio dell uno e dell altra come fare della torre Eifel un gigantesco albero di Natale In ogni caso non c'è stato un ragionevole riuso, ma il dissennato disegno di ambientare un museo dell'arte moderna in uno scenario allegorico, appunto, della modernità e del progresso. Ma è un secolo che, per i musei, non usa più l'ambientamento in stile

Come sempre, la cattiva letteratura nasconde dubbie intenzioni l arte del secolo scorso ha in qualche modo partecipato della diffusa ideologia del progresso, ma non è stata l esaltazione del progresso, dell industrialismo della borghesia protagonista Quel periodo non è, per la storia dell'arte, nulla di concluso e unitario Io è stato invece per la formazione e l'ascesa della borghesia finanziaria, professionale, accademica, militare e burocratica che è tuttora la classe dirigente francese È decollata col crollo della restaurazione monarchica del '48, ha schiacciato la classe operaia nel '70, è arrivata nel 1914 alla guerra che fu la sua rivincita sull eterna rivale, la Germania Ci furono certamente artisti che promossero e celebrarono l ideologia borghese e furono gli artisti «ufficiali», accademici, pompieri despoti del Salone e beneficiari delle pubbliche commesse E ci furono gli indipendenti, che non fecero arte di celebrazione ma di ricerca, e non fecero l elogio della borghesia, ma la storia dell'arte francese Gli «ufficiali» esclusero gli indipendenti dai loro saloni poi furono meritatamente esclusi dalla storia dell arte, nella quale ora si cerca di farli immeritatamente entrare al seguito degli indipendenti ormai coperti d imperitura gloria È questo l intento torbido di mistificazione storica, dell operazione d Orsay E tanto più lo è in quanto, con essa si vuol mostrare quanto fosse illuminata e liberale quella borghesia conservatrice ben inteso dell ordine sociale, ma per tutto il resto progressiva Praticava imparzialmente la dialettica dei contrari se non ci fossero i reazionari non ci sarebbero i liberali e viceversa lo sapevano anche Bouvérd e Pécuchet Ma in arte il contrasto non fu tanto tra conservatori e progressisti quanto tra modernisti e moderni retori e ricercatori È qui che il museo d Orsay fa una gran confusione mescolando in uno stesso «gusto d epoca» ufficiali e indipendenti, conservatori di larghe vedute e innovatori di stretto rigore Vero, qualche volta Rodin si concesse licenze prossime allo sgarro, e certamente scosse e rianimò i modi tradizionali della scultura, ma Degas ne trasformò le strutture profonde Tra conservatori permissivi e innovatori severi c è un abisso che il calcolato equivoco tra modernismo e moderno non basta a nascondere Ed è un equivoco grave perché la divergenza di modernità e modernismo è alla radice dell attualissimo, insidioso e pericoloso dibattito di moderno e post moderno

L assetto museografico è un test Alla scultura pompiera gli onori della grande halle d ingresso tra scarpate muraglie e torrioni pare uno scenario dell Aida E come si conviene a quella borghesia moralista a senso unico una bella signora come la Venere di Cabanel ha la meglio sull Olympia di Manet una donnetta Per fortuna la buona pittura è stata relegata nelle modeste sale dei piani alti dove almeno non si ammira ma si legge E soltanto i complicati soffitti a travi in vista ci rammentano e ammoniscono che va bene ci si concede di guardare pittura ma siamo anche noi nella civiltà delle macchine.

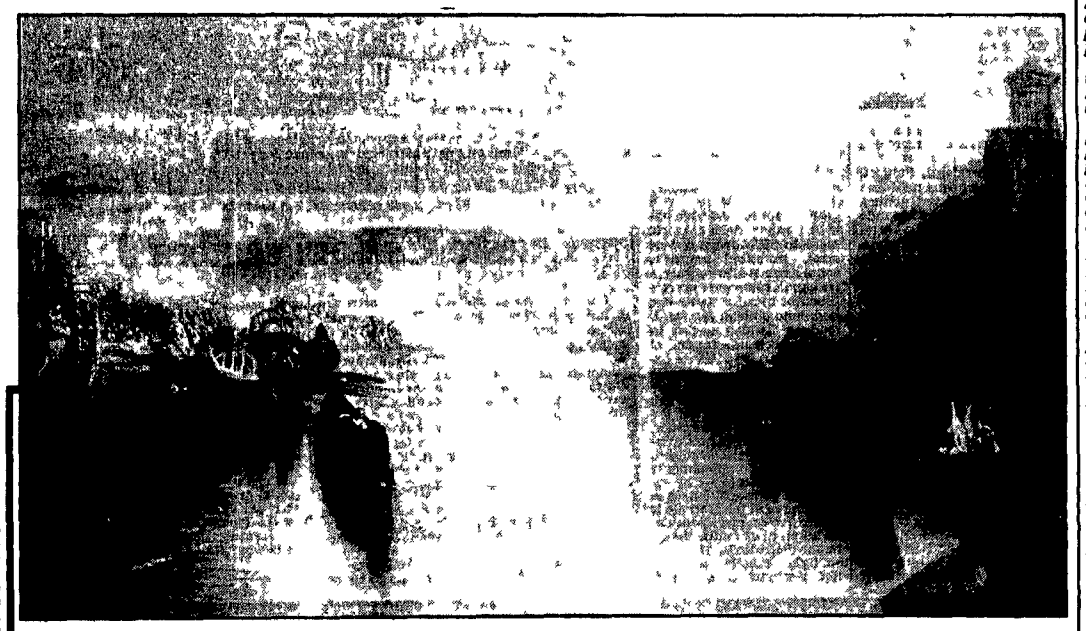
Anche i musei come le favole hanno una morale Giustamente il museo d Orsay ci ricorda che la radice storica del post moderno non è il serio moderno degli impressionisti ma il rettorico (e ipocrita) modernismo dei pompieri Lo sapevamo abbiamo sempre detto che lo storicismo di scenario dei post moderni non è critica e superamento ma ricaduta e tonfo Perciò diciamo che lo storicismo acritico ma tollerante del d Orsay è sempre meglio dell antistoricismo radicale e dogmatico anche se la via francese al post moderno non è più attraente solo per il fatto che non passa per Nietzsche e la scuola di Francoforte

C è qualcosa che gli ideatori del nuovo museo non hanno capito o non hanno voluto dire Come talvolta i conservatori sono permissivi verso i novatori così può accadere che gli innovatori sentano un po d invidia per il non problematismo dei conservatori Ma non è una ragione per metterli sullo stesso piano A Cézanne sarebbe piaciuto (o almeno lo disse in un momento di sconforto) dipingere facile come Bouguereau ma Bouguereau non desiderò mai di pensare come Cézanne

* * *

P S A proposito d arte e neo-capitalismo si legge nei giornali che un tale ha comperato «I girasoli» di Van Gogh per una cifra sui cinquanta miliardi di lire Naturalmente ci avrà il suo torna conto non so quale Può darsi che si tratti di un acquisto fittizio una manovra per far fare un salto in alto alle quotazioni del mercato O magari di un bluff per acquistare credito sulla piazza Oppure chi lo sa d un colossale imbroglio E non perderò un minuto a riflettere se il quadro valga o no quel denaro So però che nessun museo del mondo neppure il più ricco avrebbe potuto pagare quella cifra per avere quel quadro Dunque i massimi livelli dell arte della cultura sono sbarrati al pubblico, vi accedono soltanto magnati e imbroglioni Anche per questa via il grande capitale si avvia a prendere il controllo domani la direzione dopodomani il possesso della cultura È possibile certamente che prima o poi quel tale regali il quadro a un museo Peggio Vorrebbe dire che il grande capitale non si accontenta più di speculare sulle singole opere d arte specula sui musei E nei confronti della cultura e del pubblico ha sostituito o vuol sostituire lo Stato

Giulio Carlo Argan



Turner, ecco la tua casa

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Dopo 136 anni la *Tate Gallery* di Londra ha finalmente dato una sede alle opere di quello che è forse il piu grande dei pittori inglesi William Turner il quale — nel testamento del 1851 — aveva lasciato tutta la sua copiosa produzione «in eredità alla nazione» Un gran bel gesto da parte di un artista fin troppo conscio della propria importanza e valore Ma fin dall inizio si era rivelato anche un grosso imbarazzo per le autorità come dimostrano i lunghi decenni spesi a discutere il modo migliore per esaudire la volontà di Turner e a trovare le risorse finanziarie per realizzarla in un padiglione apposito Che la *Tate* sia riuscita a gratificare il suo «figlio prediletto» con una dimora degna è del tutto aperto al dubbio tanto è vero che è da tempo in corso una forte polemica (che si trascina anche dopo che la regina ha ufficialmente inaugurato la nuova ala aggiuntasi alla galleria ottocentesca) attorno a meriti dell edificio post moderno disegnato dall architetto James Stirling

I critici hanno parlato dell «ego» del costruttore che ha finito col prendere il sopravvento sulle esplicite richieste messe per iscritto da Turner stesso Ci sono otto sale che contengono circa trecento dipinti a olio (su un totale di oltre cinquecento che il maestro eseguì in vita) e una sala dove sono esposti campioni rappresentativi di quella sterminata selva di quasi ventimila fra disegni acque elli e schizzi che fino a poco fa erano ospitati al *British Museum* Turner nel 1810 aveva una sua galleria privata a Queen Anne Street dove appendeva i propri quadri a un metro e ottanta da terra con il massimo effetto prospettico e su un fondo rosso scuro per esaltarne le qualità luminose e atmosferiche come se si trattasse di «finestre» spalancate su aria cielo acqua panorami intrisi di nebbia e pioggia l oro e l arancio dei grandi tramonti Alla *Tate* — dice chi tuttora protesta contro la «fedeltà tradita» — il «dramma» non c è piu il vivido effetto dell immediatezza turneriana si stempera e si annulla contro la soffocante neutralità di pareti foderate di beige un pallore clinico e asettico che francamente sottrae molto allo sguardo distoglie la concentrazione Inoltre date le dimensioni ridotte degli ambienti i «pezzi» in catalogo sono stati appesi troppo in basso così che la luce (un mistо fra chiarore naturale e indiretto e illuminazione artificiale cronologicamente controllata da impianti elettronici) rimbalza sulle grosse cornici e crea una striscia di penombra alla sommità di ogni quadro

Le altre obiezioni riguardano l eccentricita degli elementi architettonici assemblati da Stirling l ingresso ritagliato come una porta di sapore minoico su una parete di pietra Portland e chiusa da una «saracinesca» a riquadri metallici dipinti di verde brillante gli archi e le lunette dell interno in sgargianti colori «pop» (giallo rosa squillante turchese e violetto) che — si dice — sono i e satta antitesi delle tinte di Turner I fedeli della «Società Turner» i critici e lo stesso personale dirigente della nuova *Galleria Clore* (eretta con un «dono» di sei milioni di sterline del defunto miliardario delle scarpe in aggiunta a un esborso di un milione e ottocentomila sterline da parte del Tesoro) non sono affatto d accordo Ma il consiglio d amministrazione della *Tate* ha lasciato mano libera a Stirling in riconoscimento per la fama internazionale che l architetto si è procurato con la Staatsgalerie di Stuttgart, con il progetto per l ampliamento di Brera a Milano con il Fogg Museum a Harvard e con la nuova ala della Villa Favorita di Thyssen Bornemisza a Lugano Il risultato è stato definito «genialmente grottesco» e la lotta verbale fra pro e contro continua.

Le istituzioni interessate in vari paesi stanno concentrando la loro attenzione sull arte dell Ottocento in una grande opera di riscatto e di rivalutazione Il *Victoria and Albert Museum* a Londra ha di recente allestito nuove sale per i disegni europei e americani del secolo XIX Ma qui con l aggiunta di arredi e suppellettili si è cercato di riprodurre fedelmente gli ambienti dell epoca in un «guscio» architettonico moderno che non interferisce né ostacola l approccio da parte del visitatore Anche il *Fitzwilliams Museum* di Cambridge fa altrettanto e punta alla ricostruzione storica Al nuovissimo *Musee d Orsay* di Parigi invece si è presa tutt altra strada mirando allo spettacolare e al grandioso per alimentare il senso della meraviglia nei suoi 17mila fre quentatori quotidiani Sono scelte d rse tutte a loro modo g ust ficabili Ma — scrive la critica d arte del *Sunday Times*, Marina Vaizey — qui da noi «non era necessario imbalsamare Turner con i fuochi pirotecnici dell architetto a prezzo de la qualita dell artista»

Turner (1775-1851) cominciò da ragazzo ad esporre i suoi acquerelli nelle vetrine della bottega di barbiere del padre a Maiden Lane nel quartiere di Covent Garden Ebbe una lunga e fruttuosa vita artistica Voleva essere un pittore «storico» sull esempio del grande maestro francese Claude Gareggiò ad emulare la natura anche sulla falsariga dei suoi prediletti modelli olandesi Amava i paesaggi dell Inghilterra o delle Alpi le rovine dell antica Roma ma soprattutto Venezia e il Canaletto La sua vena sperimentale lo portò a diluire e raffinare la complessità della composizione nell'atmosfera rarefatta delle ultime tele, le piu apprezzate — dalla critica moderna — per la loro anticipazione dell impressionismo e dell astrattismo Tutto questo è ben rappresentato ed esposto in una coerente sequenza cronologica nelle nove sale della nuova *Clore Gallery* sul lato destro della *Tate* che ha per la prima volta offerto al pubblico il dispiego e lo studio di due terzi della produzione di un pittore la cui attività abbraccia l epoca di Hogarth Gainsborough e Reynolds passa per quella di Blake e Constable e arriva fino ai pre raffaelliti e ai vittoriani ossia la gamma piu ampia dell arte inglese La polemica che ha accompagnato l inaugurazione di questo «tempio di Turner» non è in fondo estranea al carattere stesso di un artista la cui esistenza fu tumultuosa e litigiosa oltre che longeva e prolifica

Antonio Bronda

Un libro ci narra come l'afflato religioso pervase Soviet e Rivoluzione. Ma ora Gorbaciov...

Santa Russia addio?

Un disegno del regista Serghei Eisenstein

Si può studiare, insegnare, amare per tutta una vita la lingua e la letteratura di un popolo (il russo) e detestarne fermamente il regime, e al tempo stesso si può, con intima e forse inconsapevole contraddizione, giustificare l'odiato regime in quanto prodotto di «certe innegabili caratteristiche endemiche» del popolo stesso?

Si può A questa sorprendente conclusione si arriva leggendo i ritratti, saggi, recensioni che Laura Satta Boschian ha pubblicato su alcuni quotidiani in questi ultimi anni, e che ha ora raccolto in volume sotto il titolo «La cultura e il potere / Da Ivan il Terribile a Sacharov», Edizioni Studium, pp 227, L. 18.000

Santa o bolscevica, ortodossa o (formalmente) atea (ma di un ateismo paradossalmente religioso nella sua militanza), la Russia che l'autrice ci propone è un «collettivo» di corpi e anime straordinariamente omogeneo compatto, unitario nel tempo e nello spazio anche quando appare lacerato e in preda a violente lotte intestine Il concetto di partito-guida, per esempio, è stato preceduto da quello di popolo-guida e paese-guida. Ben prima che i comunisti russi si assegnassero il compito di accendere la miccia della rivoluzione mondiale, gli zar si erano arrogati il diritto-dovere di salvare il cristianesimo (anche cattolico e protestante) prima dalle «orde» degli «infedeli», e poi dall'Anticristo (Napoleone).

L'idea di «paradiso dei lavoratori» è forse una filiazione dell'idea dostoevskiana del popolo russo come «portatore di Dio» La vocazione «missionaria» della Russia è inestinguibile, come la sua capacità di utilizzare l'ideologia (ora religiosa, ora laica) per scopi politici e perfino per conseguire successi militari A Stalin, che nel seminario di Tiflis ha imparato «certe forme rituali di stile», che sulla bara di Lenin ha pronunciato un giuramento di una solennità ecclesiale, che ha trasformato il partito in una chiesa implacabile nel difendere l'ortodossia (appunto) e nel perseguitare le eresie, e che infine vince la guerra non solo e non tanto con i carri armati, ma soprattutto con il carisma personale, corrisponde, andando a ritroso nei secoli, Ivan il Terribile, erede di Roma e di Costantinopoli, dotto in teologia, che sconfigge i tartari realizzando una «collaborazione con Dio» (lo zar, infatti, «durante le battaglie non combatteva, ma stava in chiesa a pregare»).

In Pietro il Grande, «la vocazione del carnefice deriva da quella di redentore» È con la furia di un missionario, di un predicatore, di un crociato, che taglia barbe e impone ai sudditi di diventare «europei» Alessandro I, educato da un precettore svizzero alle idee ultrarivoluzionarie di Rousseau e da un tutore russo (un generale) all'osservanza delle tradizioni autocratiche, sentì il «dovere apostolico di esportare in un'Europa dilaniata dalle guerre napoleoniche il segreto e il *miracolo» di un «accordo sancito dai fatti» fra il despota illuminato, «interprete infallibile di Dio», e le masse devote di sudditi e di fedeli Siamo già, in pieno, nel «culto della personalità»*

Fu religioso (ovviamente) Dostoevskij Fu religioso Tolstoj, riscrittore del Vangelo Ma, sia pure per breve tempo, furono religiosi anche Gorkij e perfino Lunacarskij, quando vagheggiarono una «religione senza il Dio trascendente», in cui l'uomo diventasse «costruttore di Dio» Nel celebre poema «I dodici», il poeta comunista Blok pose Cristo alla testa delle Guardie Rosse «L'idea del popolo eletto. legata all'afflato religioso cristiano-ortodosso, che il comunismo ha dissacrato e che oggi dove può calpesta e perseguita. questa stessa idea, questa vocazione così naturale dei russi», si appagò — scrive l'autrice — «almeno in un primo tempo» di «messaggi diversi», e cioè trovò nella rivoluzione comunista una nuova realizzazione Non a caso, «la rivoluzione d'ottobre è sembrata ad alcuni una verità rivelata da diffondere» E il «dissacratore» e il «calpestatore» per eccellenza, Lenin, giace ancora oggi (questo lo aggiungiamo noi) in un mausoleo visitato e venerato come un santuario da folle inesauribili Ora per allusioni, ora in modo più esplicito, l'autrice è insomma costretta ad ammettere dal suo stesso ragionare che «dopo tutto» i comunisti non sono piovuti in Russia dal cielo o dall'inferno, e che «sono stati i russi a fare la rivoluzione» E a farla «alla russa»

Ma, a dispetto di questa sofferta concessione (e cioè che la rivoluzione e il regime che ne è scaturito siano frutti della storia russa e di certe sue «costanti», e non perverse creazioni di un pugno di malvagi), l'autrice resta risolutamente ostile allo Stato sovietico, sicché non rinuncia alla speranza di vederne la fine o, almeno, un capovolgimento profondo Né stupisce che, nell'ambito di un discorso così impregnato di «cultura dell'assoluto e del sublime», ella affidi a «martiri» ed «eroi» (ché tali sono per lei i dissidenti) il compito titanico di «intaccare la colata di cemento che ha immobilizzato la Russia»

Gli scritti contenuti nel libro sono recenti e anche recentissimi Ma hanno un limite precedono Gorbaciov, e cioè l'irrompere sulla scena, per «cambiare le cose che vanno cambiate», di un uomo lontanissimo (ci sembra di poter dire) dalla tradizione della «Russia sempre Santa anche se Atea», e vicinissimo ad un altro filone della storia russa, filone minoritario, ma ben presente fin dagli albori, se è vero che a inaugurarlo fu il principe Kurbskij, oppositore di Ivan il Terribile, bolaro «democratico» che avrebbe voluto «il governo della Russia in mano a più uomini di elevato sentire e non a uno solo, fanatico e folle» (come scrive la stessa Satta Boschian), filone composto di uomini meno inclini all'utopsia (e alle maniere forti necessarie per imporla) e più disposti al buonsenso, al compromesso, alla tolleranza, alla moderazione, alla gradualità Non da «martiri» ed «eroi», ma da uomini razionali nutriti di cultura moderna, la Russia (l'Urss) sembra oggi attendersi un'azione risoluta che la riconcilii con se stessa e con il mondo

Arminio Savioli

Spettacoli Cultura

Videoguida

Raiuno, ore 14.05

Doppio poker per la Carrà

Catherine Deneuve Charlotte Rampling Giuliana De Sio Paloma Picasso ecco il poker di donne di Raffaella Carrà che sta ormai facendo il conto alla rovescia delle sue domeniche in diretta alla Rai, ma non rinuncia a giocare tutte le sue carte Ha in mano infatti, anche un poker di fanti David Bowie Gianni Morandi Jimmy Fontana e Lindsay Kemp Dalle 14 05 su Raiuno e ancora *Domenica in* Tra i primi argomenti della giornata il libro L'occasione è offerta dalla Fiera del libro per ragazzi che si conclude a Bologna e che permette di parlare del rapporto libro tv è ormai un dato di fatto che la presentazione televisiva di un libro (come di ogni altro prodotto) fa aumentare in modo rilevante le vendite e per quel che riguarda «l infanzia video dipendente» è forse possibi le anche consigliare le letture più giuste per aiutare i bambini a fermarsi un attimo a riflettere Nello studio di via Teulada è stata allestita una bottega di oreficeria un incontro con un attività artigianale sempre molto viva nel nostro paese, uno spunto per parlare ancora di occupazione giovanile Per lo sport una esibizio ne della nazionale femminile di calcio, mentre Red Ronnie incon tra David Bowie

Canale 5: affidamento-adozione

Affidamento familiare e d adozione di bambini è il tema centrale di *Buona domenica*, il programma di Maurizio Costanzo in onda su Canale 5 alle 14 In studio intervengono coppie che hanno potuto invecchiare vicino ai figli adottati ed altre che invece non sono mai riuscite ad avere in casa un bimbo per disavventure burocratiche oltre ad avvocati ed esperti Si parlerà quindi di disadattamento sociale, sempre attraverso le testimonianze dei protagonisti in studio uno psicoterapeuta romano Infine lo studio del Centro Palatino, dove si registra *Buona domenica*, ospiterà poi una vera e propria «fiera delle bellezze feline» Ospiti della giornata Ivana Monti, Andrea Giordana, Arturo Brachetti, il cabaret del «Capra e cavoli» Come sempre, poi la «bancarella libri»

Raitre: la macchina del tempo

Atterrata nella serata domenicale (alle 21 35 su Raitre), *La mac china del tempo* «videoclip di storia» di Stefano Munafò, parla questa sera dei littoriali (una sorta di agone culturale istituito dal fascismo) in cui si cimentarono anche intellettuali che sarebbero diventati protagonisti nell Italia democratica Si parlerà quindi di Pico della Mirandola e del *Gesù* di Zeffirelli dieci anni dopo La «canzone d'epoca» scelta è *Venga anch io* del '68, mentre la Rina scente di Roma è nell'obiettivo di «Foto d archivio»

Italia 1: il ritorno di Beruschi

Al *Drive in* questa sera (su Italia 1 alle 20 30) ritornano Enrico Beruschi e Margherita Fumero anche se in veste di ospiti Una specie di «rimpatriata» per essere truffato ancora una volta dagli «ex colleghi» Gianfranco D Angelo e Ezio Greggio Beruschi, infat ti, accetta subito la sfida a braccio di ferro con una donna, senza immaginare che si tratta di Maristella Vanzini, campionessa mon diale di braccio di ferro, la stessa che si confronta con Stallone Come sempre, poi la «telenovela» di Pippo Baudo, gli incontri con il prof Vermillione, specialista in psicanaleasing che oggi avrà sul lettino Enzo Tortora

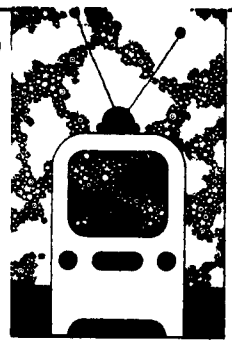
Canale 5: vedo tutto nudo

Dovere di cronaca (Canale 5 22 55) si occupa questa sera del ritorno della donna come simbolo di seduzione utilizzato per ven dere tutto e di tutto un po Nudo arte o pornografia eros o speculazione? Sono questi i temi che Guglielmo Zucconi propone ai suoi ospiti Serena Grandi Ilona Staller il ginecologo Romano Forleo e dei giornalisti Foto di modelle nude popolano ormai le copertine dei giornali perché? E uno dei tre elementi per vendere nudo, affezione del pubblico e grandi servizi

(a cura di Silvia Garambois)

Cose da video

Ritorna l'eroe del telequiz?



Mike Bongiorno e Edoardo Pecar durante una puntata di «Pentation»

Questa settimana mi sono lasciato sfuggire il programma più importante Leggo infatti sui giornali che nel corso della trasmissione Pentation *un signore ha battuto tutti i record di vincita raggiungendo la cifra non disprezzabile di trecento milioni di lire Confesso che sono un po' dispiaciuto di essermi perso l'avvenimento Le Grandi Vincite distribuite dal Grande Dispensiere Mike Bongiorno e dai suoi epigoni sono infatti sempre state dei contrassegni epici della storia della televisione, fin dai suoi esordi, ben 33 anni or sono In altre parole le fortune piovute sulla testa di personaggi precedentemente anonimi sono state un po' il marchio con cui si è rivelato il rapporto fra pubblico e televisione, e la sanzione della tv come cornucopia del paese*

Naturalmente, non tutte le Grandi Vincite sono uguali (al contrario di quelle al totocalcio o al lotto). Ogni periodo ha il suo vincitore tipico, la sua somma simbolica, la sua specifica motivazione al guadagno Approfittiamo allora dell'occasione per vedere, attraverso una breve storia dei milionari televisivi, che cosa è cambiato in materia

Gli esordi della tv di Stato furono all'insegna di Lascia o raddoppia?, *il mitico quiz dell'allora giovanissimo Mike Si vincevano 5 milioni di lire Un ammontare ragguardevole, più o meno all'altezza del record di oggi, se solo penso che la casa in cui abitavo costava meno di due milioni (appartamento di quattro vani a Firenze in un quartiere di periferia) Si guadagnava il premio rispondendo sempre esattamente a una serie di domande su una certa materia, come in ogni quiz che si rispetti Non bisognava però sbagliare mai, altrimenti si perdeva tutto Si avevano tuttavia anche chances intermedie bastava abbandonare a un certo punto la gara, e si ottenevano cifre inferiori Il gioco alle origini svuotava completamente i bar, i cinema, tutti gli altri luoghi pubblici in città e paesi E i personaggi della gara diventavano famosi come i divi del cinema o della canzone Basti pensare a nomi come quelli di Mariannini o della Bolognani In poche parole, i vincitori venivano considerati come «rappresentanti del pubblico», che muovevano verso la fatidica Fiera di Milano a conquistare le briciole economiche del potere*

E il potere televisivo come li sceglieva? Come raffigurava gli eroi di quell'avventura? Solitamente, li selezionava sulla base del principio di maniacalità Il futuro possibile milionario era qualcuno che studiava a memoria una branca strana del sapere, ed era un esperto vagamente pazzoide E rimasto famoso in questo senso John Cage, il musicista d'avanguardia allora sconosciuto, che si presentò a rispondere sui funghi velenosi Insomma, l'uomo di cultura era un eccentrico

Già diversa fu la fase del Rischiatutto *Qui non c'era più l'idea del cavaliere solitario senza macchia e senza paura all'assalto, per una volta, del castello del successo Qui c'era la rappresentazione del torneo Il successo e il denaro che gli corrispondeva venivano intesi come il premio non del sapere in sé, ma del sapere contro qualcun altro Non più dunque un concetto quasi romantico del tipo «chi sa, vale», ma un'idea di mercato del genere «chi più sa, più vale» Infatti personaggi come la signora Longari o il dottor Inardi non erano più eccentrici, ma dei veri e propri animali da concorso*

La storia dei quiz ha avuto vari proseguimenti, per lo più sotto l'egida bonaria di Bongiorno Ma non ha subito mutazioni così brusche Sono cambiati i tipi di competenza richiesti (ad esempio si è fatta strada una competenza non più nozionistica ma sociologica e psicologica). Sono vagamente cambiati anche i personaggi (sempre meno eccentrici). Ma in sostanza si è avuta piuttosto una mutazione lenta Che però, nonostante il successo di Mike resista nel tempo, ha portato il telequiz in posizione più marginale Ad esempio, gli esperti sono sempre meno esperti di qualcosa Sono esperti del palcoscenico televisivo stesso È lo spettacolo l'orizzonte di conoscenza comune Oppure i personaggi sono sempre meno personaggi, e sempre più comparse Conta molto di più il ruolo del presentatore e il contenuto salottiero del gioco Il concorrente non rappresenta più nessuno, rappresenta solo se stesso Non ha un ruolo di simbolo, ma solo di individuo che eventualmente «riesce» Ai vecchi contenuti del successo si è sostituito quello del successo per il successo Gli esperti credono di essere esperti in successo M'ama non m'ama è stato in questo senso un caso assolutamente tipico

Ecco perché sono dispiaciuto di non aver visto Pentation *col suo nuovo recordman delle vincite Perché appena ho saputo la notizia mi è venuto in mente che forse una fase nuova del telequiz è cominciata Siamo tornati al mito, al mito dell'eroe senza macchia e senza paura che con la sola forza della memoria e dell'enciclopedia portatile conquista il denaro necessario alla felicità. Tutto ciò ha un sapore di anni Cinquanta che La corrida, col suo senso del ridicolo verso il dilettante allo sbaraglio, evidentemente non ha saputo cancellare*

Omar Calabrese

Televisione **Da stasera «La Piovra n. 3», ambientata nel mondo della finanza**
Ci sarà ancora Michele Placido, nei panni di un giustiziere dal volto umano

«Tentacoli» su Milano

ROMA — «Ecco, come vedrete, nella *Piovra 6* » Lapsus freudiano? Michele Placido neanche se ne accorge e continua a parlare di questa sua nuova fatica, per la terza volta (siamo «solo» alla *Piovra 3*) trasformato nel commissario Cattani, come accadeva a Clark Kent quando diventava Nembo Kid (o Superman come si dice oggi) Ed alla Rai per questo commissario-Superman, che ha portato per una volta il serial italiano al successo internazionale (salutato dalla Spagna alla Francia alla Germania come «esempio di telefilm europeo», applaudito a Mosca come in Australia, pubblicato in libro in Cina), prevedono già infiniti seguiti certo verrà il «numero 4» e poi, chissà

Tutti sorridenti, dunque, la sera della prima nelle sale della Rai, anche se di gente a vedere il film su grande schermo — anziché sul televisore di casa — ne era venuta fin troppa e mancavano persino le sedie («Si sa, Placido piace, sopratutto alle signore ») Ma come, signor Placido, non ha paura della ripetitività, non ha paura di diventare per sempre il commissario della mafia? Persino Sean Connery si è stancato di 007! «Lasciamo perdere Connery chi sarebbe senza 007?» Risposta onesta Per tutti gli altri (il regista Luigi Perelli, gli sceneggiatori Petraglia e Rulli, la protagonista Giuliana De Sio) il rischio della ripetitività non c è sono alla loro prima esperienza con la *Piovra* Paura, allora? «Per niente Entusiasmo» risponde Giuliana E gli sceneggiatori confessano la loro «fortuna» «Ci siamo trovati con un personaggio vincente e nessun altro legame Intorno al commissario Cattani erano morti tutti Non c'erano altre storie da portare avanti Insomma, un film tutto da inventare »

Anche perchè altri e più pesanti vincoli erano caduti nel frattempo il «sogno americano» di Raiuno, per una coproduzione con gli Usa, si era persino per strada, e la fantascientifica «stanza dei bottoni» della finanza internazionale, che avrebbe portato il nostro commissario di Sicilia fino a Boston, per sgominare intrighi planetari, è finita in un cassetto «Di quella vecchia sceneggiatura noi abbiamo letto solo sui giornali », dice Petraglia. Così la «stanza dei bottoni», nel film in onda da stasera su Raiuno (sette ore divise in quattro serate, la domenica e il lunedì) è a Milano, e il grande *affaire* internazionale ha il sapore della cronaca mercato della droga e delle armi, protezioni bancarie, connivenze mafiose, guerra fra bande, rapimenti, «avvertimenti», morti violente che ricordano omicidi famosi Il mafioso Laudeo ucciso in prigione con una tazzina di caffè al cianuro o l'abate Lovani trucidato in convento riportano alla memoria vecchi titolo di giornali, una realtà italiana su cui non si è mai riusciti a far piena luce

Ma il commissario Cattani, questo uomo che stasera ritroviamo completamente solo in convento — ha lasciato la polizia, si è dato albere, legue ai telegiornale le successive scarcerazioni degli auomini di mafia che gli hanno distrutto la vita, ucciso figlia, moglie, amici — non rischierà di diventare un giustiziere solitario, dubbio «eroe» all'americana? «No No davvero», risponde Perelli «Lo incontriamo nel momento massimo della crisi, quando sembra ormai un uomo finito, ma sa bene che da solo non può lottare, sa stringere nuove solidarietà E poi non ha il compiacimento della violenza, anche quando arriva fino a stringere la pistola, si ferma sempre un attimo prima di premere il grilletto non assomiglierà mai a Rambo»

Quattro anni dopo (la prima *Piovra* è dell'83) Cattani non solo ha messo qualche capello bianco in più, ma ha abbandonato la Sicilia, i picciotti legati alla mafia, e si ritrova nei salotti eleganti della «Milano che produce» dove si giocano partite più pesanti persino degli intrighi romani ch ci ha raccontato la *Piovra* 2. Se questo sceneggiato ha richiamato su di se tanta attenzione è perché per la prima volta ha portato in tv storie di mafia. la fiction con *La Piovra* (soprattutto la prima) dimostrava finalmente di sapersi occupare anche delle grandi questioni nazionali, di saper parlare il linguaggio della realtà anche più dura Poi, come spesso accade quando un film ha successo, mafia camorra e 'ndrangheta sono diventati addirittura un «genere» cinematografico, che un regista popolare come Steno paragona al western Usa o al «film noir» francese E la qualità ci ha rimesso

Per questo — per coniugare cronaca e romanzo senza cedere ai nuovi stereotipi del «genere» — si sono messi insieme un regista che ha esperienza come reporter d attualità ma anche di film tv di successo, come *Se un giorno busserai alla mia porta* e sceneggiatori passati dal film su Alì Agca *Attentato al Papa* al feuilleton *Mino* E difficile giudicare un film di sette ore dal suo avvio, che deve tirare le fila di altre storie, ma certo la *Piovra 3* sembra riprendere fiato lontano dai luoghi ripercorsi da tanti altri autori in questi anni Michele Placido il cuo volto nasconde ogni emozione, con il suo aspetto di uomo comune travolto dalla realtà, vivrà ancora una volta «dal l interno» la sua avventura, innamorato della figlia di un banchiere collegato con trafficanti d armi internazionali e con la mafia E ancora una volta, forse il segreto del successo della serie sarà insieme una storia in cui l avventura poliziesca e quella dei sentimenti (dalla vendetta all amore) si confondono Una partita a carte in cui un baro cambia continuamente le carte in tavola.

Silvia Garambois

Alain Cuny e François Perrier nella «Piovra 3». Nel tondo le De Sio e Placido

Questo Cattani sembra J. R.

Perché piace «Dallas»? «Richiede e permette di non agire, di non operare sulla rappresentazione insomma, quasi, di non pensare. La vicenda non deve essere simbolizzata e idealizzata le è già. Il succedersi rapido e incalzante dei "colpi di scena" assume in questo contesto la funzione di non lasciare spazi vuoti, durante i quali si riprenderebbe consapevolezza del mondo circostante» Perché piace «La Piovra»? Per tutte le ragioni contrarie corrisponde ad un desiderio di aggiornamento ed informazione, rassicura il telespettatore sul fatto che non sta «perdendo tempo» in un'attività del tutto futile, ma sta compiendo un'azione intelligente Insomma, «Dallas» è una «storia che si segue», «piena di imprevisti», di cui si attende il finale, «La Piovra» è attuale, parla di fatti e personaggi di oggi, di temi che si riflettono sulla nostra società attuale

Ma cosa hanno in comune «Dallas» e «La Piovra»? «Sono pesanti», rispondono gli 80 soggetti selezionati per età e sesso, tutti abituali spettatori di serial tv Soprattutto sia il serial americano che quello italiano sono riusciti a chiamare davanti alla tv tanto pubblico da diventare entrambi un «caso», un fenomeno di successo

Da anni l'Europa discute di «J R.», ma che il commissario Cattani diventasse il suo «rivale» — e non solo sulla tv italiana — ha convinto un gruppo di ricercatori a mettere in cantiere un'inchiesta per il Servizio opinioni della Rai su «Dallas e la Piovra» Dall'indagine è risultato che, al di là delle differenze dovute alla futilità o alla rilevanza degli argomenti (entrambi motivi di successo televisivo) l apprezzamento deriva anche da una chiave di lettura che avvina «La Piovra» a «Dallas» non c'è ambiguità nell'identificazione dei «buoni» e dei «cattivi», e dalla loro lotta

s. ger.

Programmi Tv

Raiuno

9 00 **BISKITTS** Cartoni animati
10 00 **LINEA VERDE** A cura di Federico Fazzuoli (1ª parte)
11 00 **SANTA MESSA**
11 55 **SEGNI DEL TEMPO** Settimanale religioso
12 15 **LINEA VERDE** A cura di Federico Fazzuoli (2ª parte)
13 00 **TG1 L UNA TG1 NOTIZIE**
13 55 **TOTO TV RADIOCORRIERE** - Con Paolo Valenti
14 00 19 50 **DOMENICA IN** Con Raffaella Carrà
14 30 18 20-17 20 **NOTIZIE SPORTIVE**
17 50 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Serie B
19 50 **CHE TEMPO FA TELEGIORNALE**
20 30 **LA PIOVRA 3** Sceneggiato con Giuliana De Sio Michele Placido Regia di Lu g Perelli (1ª parte)
22 20 **LA DOMENICA SPORTIVA**
00 10 **TG1 NOTTE**
00 15 **HOCKEY SU GHIACCIO** (Italia Polon a)

Raidue

9 00 **BUONGIORNO DOMENICA** Da «Piccol fansa con S Milo
10 05 **LA MIA TERRA TRA I BOSCHI** Telefilm
10 35 **LA DONNA DI PLATINO** Film con R W lliams
12 35 **ORPHEUS** I sent menti umani
13 00 **TG2 ORE TREDICI TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO**
13 30 **PICCOLI FANS** Di e con Sandra M lo
16 40 **TG2 STUDIO & STADIO** (Automobil smo e ginnastica artistica)
16 40 **CHI TIRIAMO IN BALLO?** Show con Gigi Sabani
18 40 **TG2 GOL FLASH**
18 50 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** Serie B
19 40 **METEO 2 TG2**
20 00 **DOMENICA SPRINT**
20 30 **LISPETTORE DERRICK** Telefilm con Horst Teppert
21 40 **ABOCCAPERTA** Spettacolo con Gianfranco Funari
22 45 **TG2 STASERA**
23 00 **PROTESTANTESIMO**
23 25 **DSE RISTRUTTURAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI MUSEI**

Raitre

11 15 **DADAUMPA**
12 00 **UN PAESE UNA MUSICA** Peru
12 50 **DANCING TO THE HITS** Scenegg ato (3 puntata)
13 10 **DANCEMANIA**
14 10 **SPECIALE ORECCHIOCCHIO**
14 30 **TG3 SPORT** (Tenn s Ciclismo)
17 30 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
17 40 **QUATTRO PERSONE SPAVENTATE** Film con C Colbert
19 00 **TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE**
19 50 **MALEDETTO ROCK** - (30 anni di musica in Italia)
20 30 **DOMENICA GOL** Di Aldo Biscardi
21 30 **TG3**
21 35 **LA MACCHINA DEL TEMPO** Videoclip di storia di Raitre
22 15 **CAMPIONATO DI CALCIO** - Serie A
23 00 **TG3**
23 20 **JAZZ CLUB** Di Alfonso De Liguoro

Canale 5

8 30 **LA GRANDE VALLATA** Telefilm
10 00 **MARY BENJAMIN** Telefilm
10 50 **ALICE** Telefilm
13 00 **SUPER CLASSIFICA SHOW**
14 05 **ALTA INFEDELTÀ** Film con Nino Manfredi
17 00 **FORUM** Con Catherine Spaak
19 00 **BUFFALO BILL** Telefilm
20 30 **NORD E SUD II** Con Kirstie Alley (5 puntata)
22 25 **DOVERE DI CRONACA** Attualità e informazione
23 10 **MAC GRUDER E LOUD** Telef lm
0 10 **SQUADRA SPECIALE** Telefilm

Retequattro

8 30 **SILENZIO SI GIRA** Film con Rossano Brazzi
10 15 **IL GIRASOLE** Rubrica di commercio internazionale
12 10 **CASSIE & CO** Telefilm
13 00 **CIAO CIAO** Varietà
14 30 **I GEMELLI EDISON** Telef lm
15 50 **LA FAMIGLIA HOLVAK** Telefilm
16 45 **AMICI PER LA PELLE** Telef lm
18 10 **DEVLIN E DEVLIN** Telef lm
19 30 **NEW YORK NEW YORK** Telefilm
20 30 **I QUATTRO DEL TEXAS** Film con Frank Sinatra
22 35 **AMARSI? CHE CASINO** F lm con J L Dideau

Italia 1

8 30 **BIM BUM BAM** Varietà
10 30 **SPORT USA** Classifiche notizie incontri di basket
13 00 **GRAND PRIX** - Settimanale Pista, strada, rally
14.15 **DOMENICA DEE JEY**
17 15 **L UOMO DI SINGAPORE** Telefilm
18 15 **CONTROCORRENTE** Rubrica con Indro Montanelli
19 00 **ALVIN SHOW** Cartone animato
20 30 **DRIVE IN** Spettacolo con Gianfranco D Angelo
22 15 **CIAK SI GIRA** Settimanale di cinema
23 10 **SPORT** Boxe
00 30 **SERPICO** Telefilm

Telemontecarlo

10 30 **BERNSTEIN DIRIGE MAHLER**
12 15 **KRONOS** - Telefilm
13 15 **SPORT** (Tennis Pallavolo Pallamano)
18 30 **AUTOSTOP PER IL CIELO** Telefilm
19 30 **TMC NEWS NOTIZIARIO TMC SPORT**
20 20 **CALCIO** Liverpool Arsenal
22 10 **PIANATA AZZURRO** Documentario
23 10 **SPORT** Hockey su ghiaccio

Euro Tv

9 00 **SALVE RAGAZZI** Giochi quiz cartoni animati
13 00 **VACANZE SULLA SPIAGGIA** Film con Bob Cummings
15 00 **BOLERO** Telefilm
16 30 **CARTONI ANIMATI**
19 00 **WAYNE AND SCHUSTER** - Telefilm con Johnny Wayne
19 25 **SPECIALE SPETTACOLO**
20 30 **UN ASSO NELLA MIA MANICA** Film con Omar Sharif
22 20 **NERO WOLFE** Telefilm
23 25 **IN PRIMO PIANO** Attualità
24 00 **NOTTE AL CINEMA**

Telecapodistria

14 00 **SPORT STUDIO**
19 30 **PRIMOZ TRUBAR** Sceneggiato (1ª puntata)
20 00 **LE NAVI DELL ADRIATICO** Documentario
20 40 **SETTE GIORNI** Rassegna di politica estera
21 00 **VITA E MORTE DI PENELOPE** - Sceneggiato (4ª puntata)
22 00 **IL BRIVIDO DELL IMPREVISTO** - Telefilm
22 30 **I GRANDI REGISTI** Telefilm
23 30 **SILENZIO SI SOGNA** - Rubrica

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8 10 16 13 19 23 03 Onda verde 6 56 7 56 10 13 10 57 12 56 17 18 56 21 35 23 6 Il guastafeste 9 30 Santa Messa 10 19 Varietà varie tà 12 Le piace la radio? 14 30 I nostri teatri «Il Nuovo» di Trieste 20 10 Punto d'incontro 20 40 Si mon Boccanegra di Giuseppe Verdi 23 28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 16 53 16 53 19 30 22 30 6 Svegli sti e canta 8 45 I bamb n mi hanno det to 9 35 Magazine 11 L uomo della domenica 12 15 M lle e una canzo ne 15 30-17 30 Domenica sport 21 Musica in salotto 22 50 Buonanotte Europa, 23 28 Notturno italia no

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25 11 45 18 40 20 45 6 Preludio 6 55 8 30 Il concerto del mattino 7 30 Prima pagina 12 30 La musica da camera di Sergei Prokofiev 14 Antologia di Radiotre 20 Concerto barocco 23 Appuntamento con il computer

MONTECARLO

GIORNALI RADIO 8 30 13 6 45 Almanacco 8 40 Il calcio è di rigore 10 «Mondoramai» aventi o musica 12 15 «Novità» musica nuova 13 45 «On the roads come vestono i giovani 15 Musica e sport, 18 Auto radio.

Scegli il tuo film

LA DONNA DI PLATINO (Raidue ore 10 30)
Se siete appassionati di cinema non dovreste perdervi questa commedia americana degli anni Trenta Anzitutto perché firmata da Frank Capra poi perché interpretata dalla platinata Jean Harlow nel ruolo che dice il titolo Il protagonista maschile (Robert Williams) ha il cuore diviso tra due donne di cui una ha la faccia pulita di Loretta Young e l altra il corpo fasciato della Harlow Ah poveruomo!
ALTA INFEDELTÀ (Canale 5 ore 14 05)
Uno stuolo di grandi sceneggiatori (Age Scarpelli Scola Maccari) messi in immagini da un altrettanto nutrito gruppo di registi (Rosai Petri Salce Monicelli) e interpretato da un cast di tutto rispetto (Nino Manfredi Fulvia Franco Charles Aznavour Claire Bloom Monica Vitti Jean Pierre Cassel Sergio Fantoni Ugo Tognazzi Michel Mercier Bernard Blier) Il tutto per descrivere in vari episodi i molti modi tenuti da varie coppie per tradire il rispettivo partner
I QUATTRO DEL TEXAS (Rete 4 ore 20 30)
Film comico che appartiene alla robusta carriera di Robert Aldrich e che ha per protagonisti alcuni irresistibili gaglioffi come Frank Sinatra e Dean Martin accoppiati a biondone del calibro di Anita Ekberg e Ursula Andress Il Texas fa da sfondo alle loro truffe, alle loro bevute alle loro avventure più o meno romantiche (1963)
AMARSI? CHE CASINO (Rete 4 ore 22 35)
In questa giornata non troppo ricca di cinema in tv ecco anche questo titolo cretino Cretino alla francese cioè con garbo Struttura ternaria, non proprio come la Divina Commedia ma pressa poco Fate conto che tre coppie intrecciate a contrasto (quella fallocartica quella romantica e quella simpatica) sciorinino davanti ai nostri occhi non troppo increduli episodi brevissimi del loro menage La regia è di Patrick Schulmann e tra gli interpreti c è Jean Luc Bideau (1979)
QUATTRO PERSONE SPAVENTATE (Raitre ore 17 40)
Ritorno al passato del cinema con questa pellicola di Cecil B De Mille (1934) gran facitore di drammoni che appagavano la sua passione di narratore Qui abbiamo un bestimento preda di un e pidemia Due coppie di scampati scendono in territorio selvaggio Tra gli interpreti la splendida Claudette Colbert
UN ASSO NELLA MANICA (Eurotv ore 20 30)
Ecco un titolo tipico di Eurotv film copia di qualche altro Il regista I Passer mette su una storia di donne imprestate e di sanguinarie gelosie C è Omar Sharif protagonista non si sa se come asso o come manica (1976)

Spettacoli Cultura

Genova, martedì gran «galà» per il «Carlo Felice»

Dalla nostra redazione

GENOVA — Martedì a Genova serata di gala La parata di stelle al Teatro Margherita comprenderà fra gli altri Luciano Pavarotti Carla Fracci Valentina Cortese Ugo Gregoretti Vittorio Gassman Uto Ughi (che suonerà il celebre violino di Nicolò Paganini) il maestro Alain Lombard Sarà una memorabile ideale festa di trasloco il Teatro Comunale dell Opera solennizza così la posa della prima pietra del nuovo «Carlo Felice» e il Teatro Stabile registra l avanzato stato dei lavori per la realizzazione della sua prima vera sede non provvisoria e prestigiosa in Corte Lambruschini

Il «Carlo Felice» per decenni cruccio e nostalgia dei genovesi risorge nella stessa piazza De Ferrari in cui venne costruito e inaugurato il 7 aprile del 1828 Il progetto *firmato dagli architetti* Ignazio Gardella Fabio Reinhart Aldo Rossi e Angelo Sibilla verrà realizzato dall impresa Mario Valle di Arenzano prevede la riedificazione «in stile» esternamente cioè si rifarà alle linee neoclassiche del l originale di Carlo Barabino distrutto dai bombardamento del 6 agosto 1943 ma sarà naturalmente dotato delle strutture *tecniche più moderne e avanzate*

Il Teatro della Corte è un unico edificio adibito esclusivamente a teatro (caso raro nel nostro paese) e fa parte del Centro Direzionale che il gruppo Eurogest sta realizzando in Corte Lambruschini nuovo cuore della city economica e culturale di Genova su progetto dell architetto Gambacciani Sarà la «casa» dicevamo del Teatro di Genova che insieme al «Piccolo» di Milano rappresenta in Italia l espressione più significativa e importante di teatro a conduzione pubblica

Ivo Chiesa che lo dirige dal 1955 ha affiancato ieri gli amministratori comunali (il prosindaco Gustavo Gamalero il vicesindaco Fabio Morchio l assessore Giampiero Fabbri) nella presentazione dell *imminente* «serata di gala e nella puntualizzazione di grandi e molti valori anche simbolici legati alla nascita nei due teatri in una Genova che cambia e si attrezza a tutto campo per il Duemila con attenzione particolare alla «tappa intermedia» delle Celebrazioni Colombiane del 1992

Chiesa tra l altro non ha trascurato di *sottolineare il ruolo determinante* svolto dalla precedente giunta di sinistra per l avvio concreto della ricostruzione del «Carlo Felice» dopo che per anni l opera era stata elemento costante ma astratto della progettualità delle amministrazioni succedutesi alla guida della città

La celebrazione di martedì oltre alle solenni cerimonie nei due cantieri prevede anche che nella mattinata ci siano undici teatri (tutti quelli attivi di Genova) aperti per i giovani delle scuole ossia per gli spettatori di domani

Rossella Michienzi

È morto l'attore R. Dalban

PARIGI — Robert Dalban uno dei più apprezzati caratteristi del cinema francese (faceva *sempre* «l antipatico» o «il cattivo» nei film neri) è morto a 83 anni per una crisi cardiaca Formatosi sui palcoscenici dei teatri parigini negli anni Venti fra cui il «Théâtre de Montparnasse» Dalban passò attraverso l operetta le riviste e i music-hall prima di approdare al cinema nel 1938 Da allora soprattutto tra il 1950 e il 1970 lavorò in un centinaio di film; molti dei quali con Jean Gabin

Un disegno tratto da «Politica ed Economia»

Il convegno **Concorsi a premi optional e varietà. Così l'editore cerca un nuovo pubblico**

Purché non sembri un libro

ROMA — *Un libro «consumato» una volta faceva pensare alle tante mani che lo avevano sfogliato alle generazioni che lo avevano letto Oggi tempo di consumistici consumi, è solo un oggetto da aggiungere agli altri esposti in un supermercato Corredato magari di concorsi a premi e penne omaggio. Ma è così che il mercato librario è riuscito in questi anni a risalire una china pericolosa E allora se come ha illustrato Giampaolo Fabris nell 86 il 63,5% degli italiani sopra i 14 anni dichiara di aver letto «almeno» un libro nel corso di un anno, contro il 46% del 1980, la ragione non va cercata solo nella scolarità di massa, ma anche nella disinvoltura con la quale alcuni editori hanno lanciato il loro prodotto sul mercato come una saponetta*

È soprattutto del come vendere che si è discusso al convegno organizzato dal gruppo Mondadori e dall'Università Luiss per festeggiare gli ottanta anni della casa editrice L'attenzione si è centrata sui libri a basso costo, siano essi Oscar o paperback Presenti case editrici straniere impegnate sullo stesso fronte, ma nessuna italiana I convegni sono convegni, ma gli affari sono affari Ne è venuto fuori, più che un dibattito su ruolo e funzione del libro uno scambio di informazioni sul marketing e, per la Mondadori un'operazione immagine che di quel marketing fa parte

Gli Stati Uniti, concentrato di tutto il bene e tutto il male del consumismo, hanno fatto scuola naturalmente Bonnie Predd, vicepresidente Marketing della Waldenbooks, una catena di distribuzione tra le più importanti del mondo, ha raccontato come è avvenuto il «miracolo» che ha portato la società ad aumentare in sei anni i negozi del 70% e le vendite del 325% Un miracolo che si chiama varietà del catalogo, organizzazioni di club dei lettori, omaggi abbinati ai libri (il grembiulino per quello da cucina, il pupazzo per l'edizione riservata ai bambini) E delinea la filosofia aziendale del gruppo «Abbiamo chiesto a tutti di esporci le proprie idee, certi che anche un idea sbagliata può avere un lato buono».

«Portare lo scrittore al lettore» è il motto, invece, della Ballantine/Del Rey/Fawcett, una delle case editrici Usa specializzate nei libri economici, dove escono autori come Gore Vidal e Mary Gordon Qui si fabbricano i best-seller tipo «Star wars» e si va avanti sul doppio binario si incassano soldi con i libri di consumo per stampare i libri di qualità

Edward Morrow, invece, fa il libraio in una piccola comunità agricola del New England ed ha escogitato un sistema per attirare clienti vendendo un po' di tutto giocattoli, casalinghi, cartoleria. La libreria è forita anche di spazi «sociali» tutto sembra tranne che una libreria e la gente ci «casca»

Il libro nel supermercato come prova l'esperienza francese dove il 20% del volume d affari dell editoria si fattura proprio negli ipermercati, è un mezzo per far cadere gli occhi del consumatore sull oggetto che ha perso molto del suo carisma legato al contenuto Un tentativo compiuto in Italia dalle Coop nel 1975 Oggi come ha ricordato Giorgio Vozza, dopo vari aggiustamenti ci si è fermati tra i 20 e i 100 milioni per supermercato

Naturalmente in questi casi gli «oggetti» più richiesti sono manuali, guide varietà, secondo la legge dell'«usa e getta» Ma talvolta anche narrativa almeno quella compresa nella «Hit parade» dei libri più venduti secondo i dati forniti da Enrico Biraghi sugli acquisti negli autogrill

Qualcuno potrebbe storcere il naso pensando che quell'italiano su tre che ha letto un libro nel corso di un anno si è limitato a sfogliare un manuale di cucina. Ma le leggi del mercato sono queste Inutile andare per il sottile Un libro è sempre un libro e l importante è che sia «consumato»

Matilde Passa

Lo scimmione Max e Charlotte Rampling in un inquadratura del nuovo film di Nagisa Oshima «Max mon amour»

L'intervista **La Rampling parla di «Max, amore mio», il film di Oshima che arriva sui nostri schermi: «Per me è solo una bellissima love-story»**

Charlotte, Eros e Scimpanzè

ROMA — Charlotte Rampling, la signora-fenomeno Anni Settanta l attrice exaspirante dattilografa exmodella di Chelsea, figlia di un ufficiale di carriera dell'esercito britannico racconta, pubblicamente che nella vita vera abita con due uomini E che, spiacente per il senso del pudore ma lei li ama entrambi Quindici anni dopo bisogna proprio dire bentornata, alla «scandalosa» signora Rampling! Con lei, sullo schermo abbiamo vissuto fantasie d incesto in *Addio fratello crudele* e fantasie sadomaso nel *Portiere di notte*, ma l'esperienza che ci propone stavolta, con *Max amore mio* di Nagisa Oshima, è davvero particolare innamorarsi di uno scimpanzè Una scimmia nera, maschia, primordiale (ma in verità anche affettuosa) che entra nel ménage di Peter, diplomatico inglese (è Anthony Higgins) e di sua moglie Margaret (la Rampling appunto) coppia elegante con un saggio bambino biondo, e infrange un equilibrio fatto di decoro e scappatelle frigide Rapisce la scimmia cuore e sensi di Margaret e a installia in gabbia essere caldo e pulsante sconvolgente, nell appartamento altoborghese dei due nel centro di Parigi

Un soggetto di sentore bufueliano (è, come la sceneggiatura, di Jean-Claude Carrière, scrittore del *Fascino discreto della borghesia* e di *Quell'oscuro oggetto del desiderio*) Col suo sapore alla *Ferreri* (*Max amore mio* è approdato a Cannes nell'86, anno della passione fra uomo e portachiavi illustrata da *I love you*). Però rigorosamente alla Oshima, autore dell'*Impero dei sensi* per la sua imperscrutabilità nipponica per l'equilibrio casto e gelido su cui spiccano, rosso sangue, abito e bocca della protagonista, come la mela che lo scimpanzè mastica e come la cravatta dello psichiatra che ambirebbe a sfiorare il mistero di quest amore contro natura

Un abito rosso-lacca (provocazione strategica?) Charlotte Rampling lo indossa anche alle dieci di mattina, quando riceve i giornalisti al bar dell'Hotel de la Ville In preda a un attacco d ansia butta giù un caffè accende un paio di sigarette Pure il tabacco non ha il potere di rendere opaca questa sua bellezza che fiorisce come uno straordinario dono di natura Ancora oggi che, quarantunenne, è la signora Jarre con un marito musicista celebre, due figli una vita fatta di soggiorni a New York residenza a Parigi, continui viaggi, in Oriente soprattutto Due tirate alla sigaretta e spiega che per le *Max amore mio* non è un film-scandalo «Io lo vedo solo come la storia di una donna che ha un amante strano, un po' difficile da accettare per gli altri Tutto qui E che lo ama semplicemente come amerebbe un uomo una sorella un bambino No non come un cane Quello è un legame diverso»

— Per lo spettatore questa storia non è un pugno nello stomaco? In Italia il film uscirà vietato ai minori di diciotto anni è giusto?

«I francesi che hanno superato il disagio iniziale e hanno deciso di vedere il film ne sono usciti entusiasti Oshima offre una storia choc ma anche un punto di vista per accettarla E l occhio del marito che non riesce a digerire il trasporto di Margaret per lo scimpanzè, un rapporto così caldo in confronto alle infedeltà reciproche cui erano abituati E che per questo chiede alla **moglie di portagli Max** in casa per studiarlo, analizzarlo Finché s abitua, capisce Capisce quello che lo spettatore comprende a questo punto con lui che può succedere che una donna abbia bisogno di un amore totale e fedele, forte come una roccia e semplice come quello che uno scimpanzè può offrire E che un uomo non le dà»

— Rampling uguale trasgressione Come mai ha deciso di abbattere di persona anche questo tabù?

«Il copione inviatomi da Oshima il per il mi è parso forte Ma le firme degli autori due maestri erano seducenti E il soggetto così antico con tante ascendenze mitologiche E poi ho capito era una storia bella per altri motivi Racconta cioè che ci sono tanti tipi d amore Eros tenerezza voglia di essere tenuti fra le braccia da qualcuno O qualcosa Uomo o altro»

— Finzione e vita, per lei qual è il legame?

«I registi hanno preso da me quanto di ambiguo inquieto potevo dare hanno preso i miei fantasmi e li hanno materializzati Come quell incesto che ho vissuto per Patroni Griffi e per Jacques Deray io che ho avuto solo una sorella, oggi morta e ho sognato però tanto di avere un fratello In compenso la mia vita oggi è normale solare»

— Cosa fa quando non lavora?

«Scrivo faccio fotografie viaggio con mio marito Ritraggo le persone e poi osservo queste immagini a lungo A Parigi c è stata una mia mostra di fotografie dalla Cina E alla fine quando ho voglia di esprimermi e comincio a sentirmi a disagio faccio un film»

— Tre in sei anni Con Allen Lumet Lelouch Poi dall anno scorso, il desiderio di esprimersi è divampato, visto che ha lavorato con Oshima, Deray, Fleury Adesso quali sono i suoi progetti?

«Ho appena finito di girare in *Angel Heart* il film che Alan Parker sta girando a Parigi con Mickey Rourke Era una particina, ma ho accettato per la bellezza del film e soprattutto perché era un ruolo di strega Entro l estate invece lavorerò con Allan Bridges e Istvan Szabo»

— E quale regista privilegia nella memoria fra quelli con cui ha lavorato?

«Visconti avevo 19 anni quando mi volle nella Caduta *degli dei* Fu lui che mi disse 'Devi scegliere o i soldi a tutti i costi, facendo di tutto, o la ricchezza interiore, e scegliendo e lavorando poco' Io credo di aver scelto la seconda cosa»

Maria Serena Palieri

Il film **Esce «Eleven days...»**

Sesso & risate a New Orleans

Un inquadratura di «Eleven days eleven nights»

ELEVEN DAYS ELFVEN NIGHTS — Regia Joe D Amato Interpreti Joshua McDonald Jessica Moore Tom Mojack Mary Sellers Laura Gemser Musiche Piero Montanari Italia 1987 Al Supercinema di Roma

Nove settimane e mezzo è ormai un ricordo lontano ma l idea *di un tour de force erotico passionale fuori dalla norma continua* a nutrire il cinema soft core di svelto consumo Stavolta ci prova il maestro riconosciuto del ricalco quel Joe D Amato (Aristide Massaccesi) che film dopo film sembra essersi guadagnato l attenzione della giovane critica Non che a lui avvezzo a rifare e peggiorare ogni genere di successo (con scantonamenti nel porno vero) importi granché ma è un fatto che le sue «copie» brillano quasi sempre per professionalità e per una qual certa ironia disseminata tra un rituale e l altro del sesso

In *Eleven days eleven nights* («Undici giorni e undici notti») D Amato ci porta fino a New Orleans per raccontare la singolare avventura erotica di un giovane ingegnere catturato e travolto da una scrittrice, Sarah che cerca «dal vero» i materiali per i suoi best sellers L'uomo sta per sposarsi con una fanciulla pallidiccia per cui quella sventola bionda che lo ha adescato sul traghetto mostrandosi nuda sotto l impermeabile ha facile gioco nel sedurlo fino a fargli perdere la testa Il risultato è un altalena di amplessi bollenti e di figuracce imbarazzanti giacché Sarah (impegnata a scrivere il suo centesimo volume) trascina il poveretto in situazioni sempre più spinose prima lo fa vestire da donna stile anni Trenta in un ristorante di lusso poi lo lascia legato (e nudo) a una colonna infine lo trascina ad un incontro a tre con un fustone nero che sul più bello gli rifila un cazzotto in faccia Però la ragazza ci sa fare col sesso e l ingegnere non sa più che cosa pensare deve mollare la futura moglie a un giorno dalle nozze o continuare quell intenso *ménage*?

Girato quasi interamente nella pittoresca città della Louisiana *Eleven days eleven nights* mischia con allegria le situazioni canoniche del genere «luci rosa» vedendolo non si capisce bene se D Amato s'è voluto divertire alle spalle dell affezionato pubblico rovesciando in chiave comica gli stereotipi cinematografici della perversione erotica eppure bisogna riconoscergli una birichina abilità nell impaginare senza volgarità nudi e momenti caldi Gli interpreti impersonali come i loro pseudonimi stranieri sono maschere di un canovaccio scritto coi piedi, ma a differenza delle nostre giovani star (vedi Marina Suma in *Una donna da scoprire* o Monica Guerritore in *Senza*) hanno almeno il buon gusto di non darsi arie sono lì per spogliarsi e strusciarsi e lo fanno tenendo d'occhio l essenziale

mi an

Qui sopra e a destra due fotogrammi del film d animazione «Cat City»

Il caso **L'Ungheria è il solo paese dove il cinema disegnato (quello intelligente) non è snobbato. Vi spieghiamo perché**

Animazione che passione

Fra il 1972 e il 1986 in Italia è stato prodotto un solo lungometraggio d animazione *Allegro non troppo* di Bruno Bozzetto uscito nel 1977 Certo il miglior dei lungometraggi bozzettiani benedetto dagli allori di critica e pubblico n entemeno che in America questo film si piazzò ottantaseiesimo nella lista dei campioni d incasso del suo anno di programmazione E nonostante questo fu il più fortunato lungometraggio d animazione mai uscito in Italia (con l eccezione dei film della Walt Disney Productions)

In Ungheria *Macskafogó* (*La città dei gatti*) di Béla Ternovszky è stato festeggiato poche settimane fa come il film ungherese di maggior successo di pubblico del 1986 Ha superato ogni film con attori famosi ogni film di registi famosi E non e un caso fortuito se si pensa che *Macskafogó* e il quattordicesimo lungometraggio prodotto dalla Pannonia Filmstudio in quello stesso periodo 1972 1986 preso in considerazione prima e che almeno altri quattro di questi prodotti hanno avuto successi eccezionali *Jànos vitéz* (*Jànos il cavaliere* 1972) e *Fehérlófia* (*Il figlio della cavalla bianca* 1980) di Marcell Jankovics e *Ludas Matyi* (*Matteo delle oche* 1976) e *Vuk* (1981) di Attila Dargay

I confronti sono sempre antipatici ma sono anche sempre istruttivi Nel campo del cinema d animazione l Italia si regge su un esigua élite di autori e di specialisti che sono a livello dei migliori del mondo ma le mura del ghetto che separa costoro dal resto della popolazione cinematografica sono altissime Il pubblico (sulla cui composizione e sulle cui variazioni nell arco dell ultimo decennio bisognerebbe scrivere pagine e pagine) non si stacca dalla convinzione che il disegno animato possa avere solo la forma disneyana e tutt al più (sul teleschermo domestico) quella del serial giapponese sentimentaloide o fantascientifico che sia A questo si può aggiungere la scarsa educazione plastico figurativa impartita dalla scuola e il dominio di uno *star system* pervicace (e magari anche becero) che fa sì che la gente non vada al cinema che per vedere un certo attore o una certa attrice

Ma queste considerazioni spiegano tutto e non spiegano niente L Italia rappresenta il caso più virato al negativo ma in Francia parecchi lungometraggi di autori anche di buona nomea rimangono da anni confinati nei magazzini senza distribuzione In Gran Bretagna si è prodotto un lavoro di questo genere solo di recente dopo anni di silenzio In America furono laghi e mari le lacrime dei produttori che in anni neppure remoti credettero giunto il momento del lungometraggio a disegni animati

Ora è evidente che nell Est europeo il pubblico è diverso la società è diversa i gusti sono diversi È evidente che in generale c è un interesse assai più vivo per i prodotti dell animazione e la prova ne può essere il festival di Varna in Bulgaria dove i film vengono solitamente accolti da quattromila spettatori vocianti e palpitanti come a una partita di calcio Nonostante questo il fenomeno ungherese rimane un fenomeno

Va detto che ci sono due chiavi principali per interpretarlo la scoperta di un tono e il lavoro di alcuni uomini di talento

Il tono L animazione ungherese (e qui si parla anche dei cortometraggi) ben di rado ha avuto cadute nel piatto prodotto per ragazzi di stratti o all opposto nell opera ermeticamente elitaria Ha sempre saputo mescolare l estetica dello spettacolo e l estetica dell arte a volte puntando più sul primo a volte puntando più sulla seconda I lungometraggi ungheresi hanno quasi sempre avuto un eleganza plastica coloristica e dinamica di alto conio (in certi casi di altissimo conio per esempio nel citato *Il figlio della cavalla bianca* o in *Habfürdö* (*Bagno di schiuma*) di György Kovasznai) In pratica il pubblico con ambizioni intellettuali non si è sentito respinto ma anzi attratto

Gli uomini György Matolcsy e persona paziente che in decenni di guida ha portato la Pannonia Filmstudio a livello di una delle maggiori case produttrici d Europa e del mondo Matolcsy e un intellettuale prestato al *management* conosce come pochi il cinema d animazione e non ha mai pensato di sacrificare la qualità al profitto pur sapendo assai bene che in qualunque tipo di economia la qualità pura e semplice finisce magari sui libri di storia del cinema ma si esaurisce appena una bava di vento soffia in senso contrario

Matolcsy e tuttora orgoglioso di avere prodotto *Bagno di schiuma* film bellissimo ma poco amato dal pubblico tuttavia il suo sorriso non è meno sincero quando parla del trionfo della *Città dei gatti* Marcell Jankovics Béla Ternovszky Zsolt Richly József Gémes György Kovásznai Sándor Reisenbuchler József Nepp Csaba Varga Béla Vajda Péter Szoboszlay Ferenc Rófusz Attila Dargay Tibor Hernádi Ferenc Varsányi Ottó Foky sono coloro che hanno portato idee e stili all espansione dell animazione ungherese e che si sono divisi fra cortometraggi per sale cinematografiche serie televisive lungometraggi sempre avendo in mente quel tono peculiare elegante di cui si parlava prima Che potremmo anche chiamare tono di Budapest se nel corso del decennio la Pannonia nel suo sviluppo non avesse aperto studi anche a Keskemét e a Pécs

Giannalberto Bendazzi

Libri di base

collana diretta da Tullio De Mauro

Più di cento titoli
Oltre un milione
di copie vendute

in libreria in questi giorni

La memoria

di Claudio Castellano

Le basi di dati

di Renzo Sprugnoli

ogni volume Lire 8 500

Editori Riuniti

Spettacoli Cultura

I Pooh hanno realizzato un album triplo

Il disco **Un album triplo per un gruppo che è ormai quasi un'istituzione. «Andremo avanti finché ci divertiremo»**

Quei Pooh dei miracoli

Quattro signori con i piedi per terra e la testa in musica, aria da giovanotti e felpe colorate In attesa di rimettere le tutine attillate e coloratissime per la tournée estiva (dal 15 luglio al 15 settembre, stadi e palasport nel percorso), i Pooh assaporano il gusto della celebrazione Il monumento alla carriera è un triplo lp registrato dal vivo durante il tour dell'anno scorso, vinile colorato e confezione extralusso per una partenza irresistibile vendite già alle stelle che danno ragione ancora una volta alla premiata ditta dell'orsetto, campione di longevità più che ventenne Parlare dei Pooh, insomma, è come disertare di un'istituzione, incontrarli insieme è come sentire un coro a quattro voci che ripete instancabile le vecchie verità di un gruppo che riesce, contro ogni aspettativa, a mantenere viva la voglia di inventare qualcosa

Ma dopo vent'anni è ancora possibile? «E come no? — risponde Battaglia, chitarrista del gruppo Anche perché non è facile mentire Se sali sul palco e non ti diverti è finita, non ci sali la seconda volta» D'amore e d'accordo, dunque, i Pooh dei miracoli, ancora uniti dopo tanto tempo, e ancora ai primi posti anche dopo tanti anni di disattenzione della critica Possono piacere forse, per amore del gusto nazionalpopolare, oppure per estremo snobismo Ma piacciono, e molto, sia a giudicare dalle vendite che da quell'indirizzario con 12 000 nomi che raccoglie lo «zoccolo duro» dei loro fans

«Un rapporto diretto con il pubblico che ci induce a riflettere sempre sulle nostre prestazioni — dice D'Orazio, batterista — anche perché sono esigenti e critici» Tanto critici che non amano, dicono sempre le lettere che arrivano a valanga, innovazioni e sorprese I fiati inseriti nell'ultimo tour, ad esempio, non sono stati graditi dalla maggioranza, ma l'abitudine prenderà poi il sopravvento e i Pooh, ovviamente, resteranno gli amati Pooh

Pubblico, ma anche target. Cosa che i quattro musicisti non si affannano certo a smentire e non a caso mandano avanti la ditta con oculatezza e programmazione invidiabili, senza tralasciare il regalo importante, la strenna dell'anno, come questo Goodbye, triplo e illustratissimo, minaccia di diventare La qualità, intanto, è il loro chiodo fisso Qualità del suono, ovviamente (che si sente anche negli arrangiamenti del disco, decisamente più curati che in passato), e dell'immagine Quella che fa dire a Red Canzian, voce e basso dei Pooh, che il gruppo «non ama comparire sempre e comunque Preferiamo andare in tv solo quando abbiamo qualcosa da dire e la nostra immagine precisa e complessa tecnicamente non ci consente di fare i cantanti da piccolo schermo» Ma qualità anche intesa come visione di un mercato difficile come è oggi quello della musica

Falcidiati dalla pirateria (secondo una recente ricerca Cgd incide per il 45 per cento sul loro prodotto), i Pooh sono corsi a costosi ma efficaci contromisure vinile colorato per i dischi e cassette speciali a trascinamento lubrificato E stupisce forse la loro preparazione in materia, divismo poco e niente, spocchia anche meno, ma un professionismo che si vede nella cura dei particolari e nell'attenzione con cui seguono il loro lavoro

E della critica, che per anni li ha pesantemente snobbati relegandoli negli inferi del ritornello per giovani disinformati musicalmente, che ne dicono? «Che li abbiamo sfiancati con gli anni — scherza Canzian — e che andando per la nostra strada, passano dieci anni, ne passano venti, non è più sostenibile la tesi del successo generazionale»

Verissimo Proprio per questo i Pooh sono come la pastasciutta col pomodoro può piacere o non piacere, ma dovrebbe essere segnalata dalle guide turistiche del paese E proprio per questo Goodbye *— con i suoi colori eccessivi e il suo album strabordante di fotografie in gruppo, in singolo, sotto luci blu, sotto luci rosse e finanche in penombra dei quattro «orsacchiotti» — è un monumento alla carriera Com'è ovvio, e come succede ai monumenti, potrà anche non esser rimirato con ostinazione Ma è giusto che ci sia, dopo vent'anni, centinaia di canzoni, di dischi, di concerti Dopo 12mila lettere di fans irriducibili e parecchi capitoli vecchi e nuovi della canzone italiana scritti a otto mani da Piccola Katy in poi*

Roberto Giallo

LA STORIA CONTINUA PER VOI

NORD e SUD

QUESTA SERA 20.30

Tornano per amare, lottare e farvi sognare.

5

Cinema **Un secondo film per il giovane regista milanese: si chiama «A fior di pelle»**

Fumagalli, il piacere del rischio

Mariella Valentini e Gianluca Fumagalli sul set del film

MILANO — Giovani filmakers crescono E sempre più vanno occhieggiando il mercato Superata la fase del debutto ad ogni costo, con poche lire e autoproducendosi, c'è la voglia di confrontarsi e scontrarsi con il cinema «adulto» e con le sue logiche produttive budget di un certo impegno, tecnici ed attori professionisti, distribuzione, pubblico Significativa, da questo punto di vista, la situazione milanese tanti i fermenti, difficile la loro attuazione Anche perché Cinecittà è lontana e il rischio di bruciarsi per sempre forte

Tuttavia, qualcuno tra i «giovani» (fino a quando questa definizione, sempre meno anagrafica?) filmakers rivelatisi nei primi anni Ottanta continua a rischiare È il caso di Gianluca Fumagalli, trentunenne, regista pubblicitario e di documentari, che nel 1983 debuttò con *Come dire*, storia metropolitana dai ritmi frenetici su di un amore possibile A distanza di quattro anni, e dopo una preparazione semi-clandestina, Fumagalli ha finito il suo secondo film, *A fior di pelle* un lungo amore che finisce, un altro che, forse, nasce, ma con mille esitazioni e fughe Questa volta tra campi e colline, lente panoramiche, dialoghi insistiti

«Il primo film — spiega Fumagalli finalmente tornato sciolevole dopo mesi di scarsa comunicabilità, naturalmente sul solo argomento cinema — rispondeva soprattutto alla necessità di esserci, di farla questa benedetta opera prima Poi mi sono serviti due anni per digeriria e altrettanti *per riflettere sulla* numero due non solo la messa a punto di soggetto e sceneggiatura, ma soprattutto il reperimento dei capitali Resta sempre un film al di sotto dei 400 milioni (reperiti per lo più con l'articolo 28), ma è comunque molto di più di quello che avevo a disposizione per *Come dire*»

Girato in super 16 (gonfiato nel 35 mm) per mantenere il formato panoramico dello schermo cinematografico contenendo i costi, ad un certo punto della sua vicenda *A fior di pelle* (che era noto col titolo provvisorio *Alice*) ha avuto la possibilità di compiere un ulteriore salto di qualità quando era sembrata possibile una distribuzione Luce e una partecipazione di Ben Gazzara «Ma l'Italnoleggio aveva contemporaneamente a noi troppe altre richieste e troppe presenze di ben altro richiamo in listino Quindi questa breve speranza si è vanificata e con essa la possibilità di avere Ben Gazzara l'attore ci aveva dato già un assenso, ma a quel punto il suo cachet per noi diventava improponibile È restata invece Athina Cenci in un ruolo cammeo Quanto ai protagonisti, fin dall'inizio dovevano essere due attori con cui a vevo già lavorato in *Come dire*, che già allora mi erano piaciuti e che nel frattempo sono molto cresciuti professionalmente Claudio Bisio e Mariella Valentini sono quindi restati anche nel progetto definitivo, senza problemi E anzi penso che dopo questo loro ruolo in *A fior di pelle* riceveranno parecchie offerte di lavoro»

In scena per buona parte del film da soli, i due divorano in effetti lo schermo, soprattutto Mariella Valentini, che incredibilmente il cinema italiano, così bisognoso di facce nuove e di attrici preparate, non ha saputo «rubare» al teatro Continua Fumagalli «Volevo staccarmi completamente da *Come dire* storia, ambientazione, ritmi Per esempio di questa mi piace molto l'essenzialità delle lunghe scene interamente sostenute dai due protagonisti, senza che nulla e nessuno venga a disturbarli Eppure alla fine mi sono accorto che, a parte gli aspetti più tecnici, il nucleo della storia è lo stesso, evidentemente un tema che sentivo e sento molto (ma che forse è più proprio pensare come un tema generazionale) quello dello scacco che si prova quando finisce una storia d'amore durata molti anni, il trauma che la perdita dell'altro provoca, anche se è stata temuta e cercata nella stessa misura. Come ugualmente temuto e cercato è ogni nuovo incontro Perché — ed è il senso del film, il titolo che avrei voluto dare se non fosse apparso troppo "alla Straub" — da ogni incontro nasce un abbandono»

Provate le sofferenze dell'opera seconda e delle sue ambizioni — «ma, ripeto, più in fase di pre-produzione che di riprese, visto che lavoravo in superaffiatamento con la troupe, spstanzialmente la stessa di *Come dire*» — restano ora le incognite della distribuzione mai facile per la cinematografia indipendente e semisconosciuta. Un dato positivo in questo senso può essere la selezione in concorso al festival di Salsomaggiore da due anni non ammetteva opere italiane, e può rappresentare un buon lancio

Adriana Marmiroli

ISTITUTO GRAMSCI EMILIA ROMAGNA

AMERICA EUROPA L'ESTETICA DELLA POLITICA NEGLI ANNI 30

seminario di studio

venerdì 10 aprile ore 9

G L. Mosse, M Salvati, G Marramao, G Galli, D Kertzer, G Ciucci, L. Valtz Mannucci B Cartosio, A Faeti

sabato 11 aprile, ore 9

S Lanaro, M Vaudagna, G Gemelli, M Flores, M Sylvers, G Orlolova, M Cortelazzo, G P Brunetta, D Frezza, G Muscio, V Amoruso

Bologna, Via S Vitale 13
Istituto Gramsci

Elisabetta Mondello

La nuova italiana

La donna nella stampa e nella cultura del Ventennio

Il fallimento del tentativo del regime fascista di costruire l etica e l immagine della donna sposa madre sorella '

Lire 19 000

Editori Riuniti

UNIONE SOVIETICA 13 GIORNI

Speciale volo charter

1° MAGGIO e ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

QUATTRO COMBINAZIONI

A) 1° Maggio a VOLGOGRAD
Itinerario Milano - Kiev - Volgograd - Soci - Tbilisi - Milano

B) 1° Maggio a TASHKENT
Itinerario Milano Mosca - Teshkent - Bukarà - Samarkande Tbilisi Milano

C) 1° Maggio a MOSCA
Itinerario Milano Mosca - Vladimir - Suzdal - Mosca Zagorsk Mosca Tbilisi Milano

D) 1° Maggio a LENINGRADO
Itinerario Milano Leningrado - Tallin - Riga - Tbilisi - Milano

Per tutte le combinazioni sono compresi due pranzi di festa (1° Maggio e 9 Maggio) ed uno spettacolo teatrale a TBILISI

PARTENZA 28 aprile - ALBERGHI 1ª categoria A

QUOTE		
Combinazione A e C	L. 1 400 000
Combinazione B	L. 1 500 000
Combinazione D	L. 1 460 000

Per ulteriori informazioni rivolgersi a ASSOCIAZIONE ITALIA URSS 28100 NOVARA Via Mossetti 8 - Telefono (0321) 36 882

COMUNICATO INFORMATIVO DESTINATO:

— agli **AMMINISTRATORI COMUNALI**
— alle **ORGANIZZAZIONI ECOLOGICHE e NATURALISTICHE**
— alla ***nostra spettabile CLIENTELA***
— a **quanti altri possa INTERESSARE**

Siamo stati i primi a produrre buste di plastica FOTOBIODEGRADABI LI ora lo siamo nuovamente con le BUSTE in CARTA da usarsi in alternativa alle comuni buste di plastica
Esse sono infatti il prodotto dell avanzata tecnologia AMERICANA e GIAPPONESE oggi nella realtà Andelini

Andelini — MONTE S. VITO (AN) S.S. 76 e 071 948444 5
FALCONARA M (AN) Via Corridoni, 13 Te 07 9 7 979

SI CERCANO AGENTI DI VENDITA PER ZONE LIBERE

Il concerto **A «Il suono e lo spazio» alcune pagine meno note del grande musicista**

Uno Schumann tutto da scoprire

Nostro servizio

TORINO — Schumann e Berg sono i protagonisti del primo dei due cicli che quest'anno costituiscono, con nuova e originale impostazione, la stagione di primavera dei complessi Rai di Torino in sette concerti si ascolteranno tutte le opere sinfoniche e cameristiche di Berg (con 5 il III atto del *Wozzeck* e i pezzi sinfonici dalla *Lulu*) unite a pagine in gran parte rarissime dell ultimo Schumann Il secondo ciclo (dal 6 maggio al 12 giugno) con il titolo «Il suono e lo spazio» presenta in sei serate grandi pagine contemporanee di autori di diverse generazioni da Berio Stockhausen (con la prima italiana di *Carré*) e Xenakis e Dufourt Nunes Grisey e Stroppa tra il 6 maggio e il 12 giugno, nella Chiesa di San Filippo e al Lingotto

Ci sarà modo di ritornare sul ciclo «Il suono e lo spazio», che si annuncia del massimo interesse, intanto il concerto inaugurale della serie dedicata a Schumann e Berg ha felicemente dimostrato la suggestione dell'accostamento tra il compositore romantico tedesco e uno dei protagonisti della musica del nostro secolo I programmi del sette concerti rivelano che non si voleva porre l accento sui fili sotterranei (e talvolta neppure troppo segreti) che legano Berg e Schumann, anche perché in questa ottica sarebbe stato forse necessario concedere uno spazio molto maggiore allo Schumann più conosciuto c'è invece l intenzione di sottolineare la continuità della linea che dal Romanticismo tedesco giunge alla Scuola di Vienna rappresentata in questo caso dal suo esponente che oggi sembra ad alcuni il più «attuale» per la densità e complessità del suo linguaggio, per la ricchezza di mediazioni e per l'apertura in direzioni diverse delle sue scelte stilistiche

Nel concerto inaugurale validamente diretto da Miltiades Caridis, il programma comprendeva di Berg i *Sette Lieder giovanili* (1905-8), cantati con grande finezza dal soprano Gabriele Fontana, i *Quattro Lieder op 2* (1908-9) interpretati meno felicemente da Diane Elias e i *Tre pezzi op 6* per orchestra (1913-15) un opera degli anni di apprendistato direttamente legata alla tradizione del Lied romantico seguita dai Lieder immediatamente successivi assai più maturi e originali e dal primo capolavoro sinfonico di Berg la sconvolgente e densissima op 6 Sono purtroppo rare le esecuzioni di questa partitura difficile e rivelatrice e di per sé la sua presenza sarebbe bastata a dimostrare l importanza dell idea di un ciclo dedicato ad un catalogo scarno e privo di cadute come quello berghiano ma anche questo capolavoro poco noto al grande pubblico è certamente più conosciuto della ballata corale di Schumann che ha concluso il concerto *Des Sangers Fluch* (La maledizione del cantore)

Composta nel 1852 su versi di Uhland adattati da Richard Pohl, questa ballata è una delle opere più trascurate dell'ultimo Schumann, che in verità è in grandissima parte ignorato Non piccolo merito del ciclo torinese e quello di riproporre concretamente attraverso l esecuzione di alcune pagine rarissime I problema critico della *fare* finale dell attività creativa di Schumann oggetto di giudizi fortemente discordanti (c è chi vi vede oltanto un inesorabile declino) L ascolto di *Des Sangers Fluch* ha rivelato una pagina di grande interesse la ballata fosca e crudele (ambientata in un Medio Evo in cui un sanguinario tiranno uccide un giovane trovatore ed è punito dalla maledizione che provoca il totale oblio del suo nome e del suo castello) ispira a Schumann una musica dal colore volutamente compatto, di cupa suggestione emergono le parti corali, soprattutto l ultima pagina, con la mirabile descrizione della desolata rovina, ma anche il declamato della narratrice (il mezzosoprano Diane Elias, qui del tutto convincente) e alcuni dei pezzi riservati ai solisti (accanto alla Elias validissimi Thomas Moser Gabriele Fontana, Hans Peter Scheidegger) sono di qualità elevata E inoltre come documento di gusto *Des Sangers Fluch* si rivela del massimo interesse ci si domanda fra l altro se lo poteva conoscere il giovane Mahler ai tempi di *Das klagende Lied* Il pubblico torinese ha applaudito questa ballata di Schumann con particolare calore, sottolineando così anche la buona prova del coro istruito da Bordignon

Paolo Petazzi

VACANZE LIETE

A LIDO ADRIANO *Lido Classe affitti* settimanali bungalow ville appartamenti Sul mare Settimane gratuite maggio giugno settembre Informazioni Centri vacanze Lido Adriano (Ravenna) Tel (0544) 494 050 (32)

AL MARE le vacanze famiglia più complete e convenienti Tutti Italia Francia Spagna Jugoslavia le troverete richiedendo gratuitamente l nostro catalogo ville appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali Via Alighieri 9 Ravenna Tel 0544/33166 Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna Romagna Abruzzo (1)

Apertura Pasqua
RICCIONE Hotel Alfonsina Tel 0541/41535 Viale Tasso 53 Vicinissimo mare tranquillo camere servizi balconi giardino ombreggiato cucina curata dalla proprietaria Maggio 23 000 giugno settembre 22 500/24 500 luglio e 23 31/8 27 500/29500 1 22/8 36 000/37 000 tutto compreso sconti bambini (45)

MISANO MARE Pensione Esedra Via Alberello 34 Tel 0541/615196 Vicina mare camere con/senza servizi balconi parcheggio cucina romagnola Giugno settembre 20 00/21000 luglio 24 000/25 000 1 23/8 31 000 32 000 24 31/8 22 000 23 000 tutto compreso sconti bambini gestione propria (28)

Pasqua al mare con pranzi speciali
CESENATICO VALVERDE Hotel Walden s Via Modigliani 23 Tel 0547/85116 50 metri mare ogni confort locale riscaldato 3 giorni pensione completa 110 000 6 giorni 180 000 Prezzi estate 25 000 38 000 (40)

Pasqua al mare
GATTEO MARE Hotel Walter Piscina tennis (tornei con favolosi premi) 3 giorni pensione completa grande pranzo pasquale 100 000 complessive Settimana scontatissima con giorno gratuito Tel 0547/87125 (15)

Pasqua al mare
HOTEL DIPLOMATIC Igea Marina/Rimini Nord Sul mare confortevole ottima cucina regionale giardino parcheggio Pacchetto offerta 3 giorni 90 000 bevando comprese Tel 0541/630254 625309 (37)

Pasqua al mare
RIMINI/MAREBELLO Hotel Rapallo Tel 0541/372531 Sul mare camere riscaldate specialità pesce 3 giorni pensione completa 110 000 (12)

Pasqua al mare
RIMINI/MIRAMARE Hotel Siesta Tel 0541/372029 Sul lungomare camere servizi 3 giorni pensione completa L 100 000 (4)

Pasqua al mare
RIMINI/RIVAZZURRA Albergo Tulipe Tel 0541/372756 Vicino mare completamente riscaldato gran pranzo pasquale 3 giorni pensione completa 100 000 (30)

Pasqua al mare
RIMINI/RIVAZZURRA Hotel Davos Tel 0541/370376 Viale Regina Margherita 123 Sul mare camere servizi telefono ambiente riscaldato Pranzo e sorprese pasqual 3 giorni pensione completa l 100 000 (29)

RICCIONE Pensione Giavolucci Viale Ferraris Tel 0541/601701 613228 Vicino mare rinnovata cucina casalinga camere con/senza servizi Giugno settembre 20 000/21 000 luglio 24 500/25 500 1 20/8 30 000/31 000 21 31/8 24 500/25 500 tutto compreso cabine mare gestione propria sconti bambini (27)

RICCIONE RIMINI Affittansi appartamenti estivi Modernamente arredati vicinanze mare zona centrale e tranquilla Tel (0541) 380 562 43 556 (14)

Speciale Pasqua
CESENATICO Hotel President 2ª categoria moderno ogni confort 3 giorni pensione completa 110 000 settimane 200 000 Tel 0547/87160 (38)

Week end pasquale al mare
RICCIONE Hotel Adler Tel. 0541/41212 Tranquillo camere servizi telefono Pensione completa 3 giorni L 90 000 compreso bevande ai pasti (9)

Week end pasquale
RIVABELLA/RIMINI Hotel Buda - Tel 0541/26907 Camere servizi - 3 giorni di pensione completa 90 000 compreso pranzo pasquale (44)

Week-end pasquale al mare
ALL'HOTEL DAVID di Rimini - Via Praga 68 - Tel 0541/380522-388571 - 3 giorni completi L. 95 000, con pranzi speciali, 250 metri mare, tutte camere servizi, balconi, ascensore, telefono, bar, sala Tv, parcheggio coperto - Da maggio al 15/6 L. 20 000, 16-30/6 e settembre 22 000, luglio L. 27 000 - A tutta la clientela la direzione augura buona Pasqua!! (43)

Alle 17 corteo fino a piazza Navona

Con Natta martedì a piazza Esedra

«Il pentapartito ha fallito, cambiare si può»: La risposta del Pci al all'alleanza a cinque

Nel corteo organizzato dal Pci con Natta martedì ci saranno gli edili e i lavoratori delle fabbriche, i pensionati e i giovani universitari che hanno recentemente ottenuto una clamorosa vittoria nelle elezioni d'ateneo, gli intellettuali che scesero in piazza nello scorso dicembre per la difesa della città dal degrado, la gente che vive in borgata, dimenticata da chi amministra e quella che è stata sfrattata dalla propria casa. I commercianti e gli artigiani che rischiano di perdere la loro bottega a causa degli affitti triplicati Insomma nel corteo ci saranno i mille volti di una città che assiste ormai da settimane alla paralisi del suo governo locale, alla crisi della giunta regionale e del governo nazionale

La manifestazione — l appuntamento è alle ore 17 in piazza Esedra — promossa dalla federazione romana del Pci, è un «messaggio» che il partito di opposizione lancia a livello nazionale cambiare si può Le condizioni per modificare l'asfetto politico ormai deteriorato e sgretolato da lotte interne è possibile sia a livello nazionale che locale Lo ribadiranno Alessandro Natta, segretario generale del Pci, Mario Quattrucci segretario regionale, Mario Tronti, uno dei docenti universitari presenti nel Comitato centrale comunista, Nicola Zingaretti, segretario provinciale della Fgci, al termine del corteo in piazza Navona.

La mobilitazione è stata preceduta da 120 assemblee tenutesi nei più diversi luoghi di lavoro, nelle aziende di servizi, da volantinaggi nei mercati e alle fermate della metropolitana, davanti alle scuole Ancora oggi e domani ci saranno significativi appuntamenti preparatori Goffredo Bettini, segretario della federazione romana, sarà alle 10 sul ponitile di Ostia, Mario Quattrucci a Cinecittà. Altri incontri si svolgeranno a Porta Portese, a villa Pamphili e negli altri parchi di Roma e poi nelle altre città del Lazio da dove martedì arriveranno delle delegazioni alla manifestazione

Bufera in Campidoglio dopo l'uscita del Pri

E il Psi avverte: a Roma sarà crisi

Da Rimini «lampi di guerra» di Dell'Unto e prosindaco

«Alla Regione la crisi già c'è, in Comune bisogna prenderne atto e alla Provincia...» - Bettini: «Una svolta è ormai matura e necessaria»

«Mercoledì riuniremo gli organi dirigenti del Psi a Roma e prenderemo atto dell'impostazione repubblicana. Vedremo che fare»

Cioè, che vuol dire?

«La mia personale opinione è che non potremo non prendere atto dello stato di crisi generale del pentapartito a Roma»

Quindi aprirete la crisi?

«Mah »

La formalizzerete?

«Dico solo che alla Regione la crisi c'è già, al Comune bisogna solo prenderne atto e credo che dovremo aprirla anche alla Provincia. »

Sono affermazioni di Paris Dell'Unto, leader del Psi romano, colte a volo nella sala del Congresso di Rimini

Intensioni chiare, rafforzate dal documento inviato dal Campidoglio, nel tardo pomeriggio, dall'ufficio del prosindaco socialista Gianfranco Redavid «La decisione del Pri di far dimettere i suoi due assessori evidenzia — dice Redavid — una difficoltà del quadro politico di pentapartito a dare risposte al governo dei problemi della città, e ciò soprattutto per precise responsabilità della Dc» E, poco più avanti aggiunge «Va affrontata la questione in modo nuovo e credibile dal punto di vista politico» Un obiettivo che per essere raggiunto, a parere di Redavid, ha bisogno di una iniziativa politica raccordata nell'area laico-socialista «che metta a fuoco le giuste condizioni politico-programmatiche per porre, innanzitutto alla Dc, le vie di un possibile sbocco alla crisi che ormai coinvolge il Comune, la Regione Lazio e la Provincia di Roma»

Insomma è crisi aperta. E la decisione di venerdì scorso del direttivo repubblicano di far dimettere i propri assessori Gatto e De Bartolo al termine della seduta del Consiglio comunale di martedì prossimo risulta essere l'annuncio, al di là dei modi «blandi» con cui il Pri ha scelto di presentare queste dimissioni Il ministro Oscar Mammì ed il segretario romano Saverio Collura, hanno insistito nel presentare questa remissione di due deleghe importanti, quali quelle della cultura e quella («incandescente», in questo momento) della sanità, non come una richiesta di apertura della crisi in Campidoglio, ma quasi come una «stampella» offerta al sindaco Signorello per evitare le immediate dimissioni Ma dimettersi accusando, come hanno fatto i repubblicani nel loro documento, il pentapartito di «inerzia» è un ben debole sostegno e le conclusioni che si possono leggere oggi nelle dichiarazioni degli esponenti socialisti sono quasi una conclusione scontata.

E certo, non appare molto credibile la sorprendente «arrampicata sugli specchi» del coordinatore della Dc romana, Francesco D'Onofrio, che interpreta la decisione del Pri di ritirare gli assessori dalla giunta «nel contesto delle iniziative tendenti al miglior proseguimento degli obiettivi di programma posti a fondamento dell'allenanza di pentapartito», i cui contrasti interni — dice sempre D Onofrio — «non hanno impedito al pentapartito di esprimere grande progettualità» Ma questo nell'«alleanza», lo pensa solo la Dc Che alleanza è?

«Queste dimissioni sono in realtà — afferma il segretario della federazione comunista Goffredo Bettini — la conferma di una profonda crisi nel pentapartito capitolino che da due anni paralizza la città. All'interno della giunta Signorello si aprono nuove contraddizioni e lacerazioni che sono anche il frutto dell'iniziativa politica e di massa del Pci e di tante forze sociali che spingono per un cambiamento Sembra tuttavia — prosegue Bettini — assai contraddittorio affermare l'impossibilità di continuare a governare con il pentapartito e negare la possibilità di una alternativa. Il Pci, a partire dai programmi, dai contenuti, dai problemi della gente continuerà la sua battaglia per creare le condizioni di una svolta ormai matura e necessaria».

E di inersia, intanto, parla anche un documento della Cgil in cui si afferma che «rispetto ai grandi problemi che strangolano la città si è perso un anno e mezzo»

Angelo Melone

Nella conferenza nazionale sui trasporti il Pci rilancia l'ipotesi dei fast-bus

Un futuro nel segno del treno

Attorno alla città un quadrilatero di rotaie

Roma guarda a Parigi per andare oltre il modello proposto dalla capitale francese È l obiettivo enunciato da Goffredo Bettini, già nella prima giornata della Conferenza nazionale che i comunisti hanno organizzato sul problema dei trasporti, arrivando all'appuntamento con un progetto articolato in sei capitoli e cinquantotto schede «Quello di Parigi — sono le parole del segretario dei comunisti romani —, pur essendo uno dei migliori esempi mondiali di sistema metropolitano, rimane però vincolato ad uno schema radiocentrico. Lo schema metropolitano che proponiamo per Roma non è una raggiera ma un quadrato»

Un quadrilatero tutto in ferro, in linea con la scelta di fondo del Pci, che consiste nel rilancio del mezzo pubblico giocando soprattutto la carta della rotaia. Questo quadrilatero ferroviario (che ha i suoi poli a Civitavecchia, Capranica, Orte, Monterotondo, Colonna, Pomezia) dovrebbe assorbire tutto il traffico nazionale (soprattutto di merci) di passaggio, evitando così che confluisca su Roma.

In fondo, sostengono i comunisti, gran parte di questa rete già esiste Si tratterebbe di costruire poco più di 150 chilometri di nuove linee, con un costo che potrà aggirarsi sui 2 500 miliardi In aggiunta a quelli già previsti dal protocollo d'intesa, firmato dalla giunta di sinistra col ministro dei Trasporti Claudio Signorile nel gennaio 1985 Il quadrilatero consentirebbe di alleviare quasi del cinquanta per cento il peso che oggi sopporta il patrimonio ferroviario che potrebbe così essere trasformato in rete metropolitana.

L'altro perno del progetto comunista è dato dai dodici itinerari protetti, veri e propri «corridoi urbani» riservati al mezzo pubblico che, su questi percorsi, assumerebbe la denominazione di *fast-bus* o bus rapido Ogni itinerario sarebbe completato da parcheggi di testa, che consentirebbe così di passare dal mezzo privato al pubblico, alcuni già esistenti, altri già finanziati o realizzabili entro cinque-sei mesi Disposti a raggiera.

Su questi binari si è avviato il dibattito, conclusosi ieri sera. Con l'urbanista Giuseppe Campos Venuti che ha affermato la necessità di pensare a Roma «non solo in chiave metropolitana, ma regionale» Con l'assessore capitolino al Traffico Massimo Palombi (Dc) che ha riaffermato le linee fondamentali della sua politica, che «punta al controllo del traffico privato attraverso una disciplina severa della sosta, perché l'automobile può convivere, se disciplinata, con i centri storici» Con il segretario romano del Pri, Saverio Collura, che ha avuto parole di apprezzamento per l'iniziativa del Pci, ricordando l'impegno comune di repubblicani e comunisti per la chiusura a fasce del centro storico. Con Piero Rossetti, vicepresidente comunista della Commissione urbanistica del Comune, che ha ribadito l'esigenza di ridurre il volume di traffico anche nelle zone periferiche, indicando come obiettivo prioritario la costruzione di parcheggi a raso che consentano lo scambio tra mezzi privati e pubblici

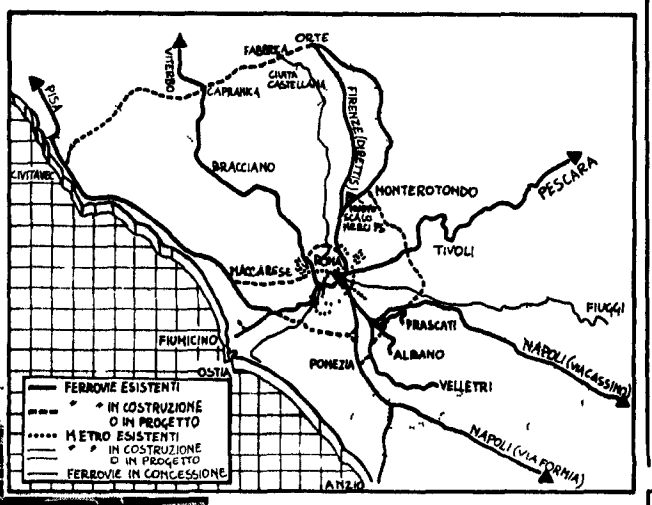
Ha preso la parola anche il presidente delle Ferrovie dello Stato, Ludovico Ligato, che si è detto d'accordo con l'indicazione del Pci di giungere a creare una autorità unica che governi il sistema di trasporto di ciascuna area metropolitana, sottolineando l'impegno dell'ente nell'attuazione dei «progetti mirati». Ligato ha ricordato gli interventi già decisi per le stazioni di Roma Ostiense, dove si attesterà il terminal aeroportuale, e di Roma Tiburtina, che conoscerà nei prossimi anni una forte accentuazione del traffico, e per Settebagni, proposta come centro merci e smistamento

«Il traffico — ha detto nelle conclusioni Gianni Pellicani, della direzione nazionale del Pci — diventa la vera occasione per modificare il modello di sviluppo, per sollecitare investimenti in settori strategici e per attuare una vera politica di modernizzazione, che non sia basata solo su slogan Anche il mondo industriale si rende conto che l'attuale stato di cose penalizza fortemente l'economia. Ed è stato lo stesso presidente della Confindustria, pochi giorni fa, a rilevare le pesanti conseguenze che deve subire il settore industriale dall'attuale organizzazione dei trasporti»

Giuliano Capecelatro

La rete ferroviaria progettata dai comunisti è in gran parte già esistente Riaffermata la necessità di puntare sul mezzo pubblico

Progetto integrato di trasporto su rotaie è la carta per vincere l ingorgo quotidiano



Sono interessati 18mila elettori della XVIII

Dopo i brogli della Dc oggi l'Aurelio al voto

Un test significativo in una zona segnata dall'inefficienza del pentapartito - Alle urne solo chi votò nel maggio 1985

Si torna al voto nella circoscrizione dei brogli, delle preferenze truccate in casa democristiana. Sono interessati 18.500 cittadini della XVIII, ventinove seggi divisi tra i quartieri Aurelio, Cavalleggeri, Casalotti e Valle Aurelia. È un voto importante, un'occasione per esprimersi e bocciare la politica del pentapartito di affossamento delle istituzioni decentrate. In diciottesima come nel resto della città ci sono stati quasi due anni di governo caratterizzati dall'immobilismo e dall'inefficienza e da un disprezzo del decentramento e della democrazia di cui i brogli elettorali sono stati solo la logica premessa.

I seggi resteranno aperti da questa mattina dalle ore sette alle ventidue, domani dalle sette alle quattordici Potrà votare solo chi aveva diritto al voto il 12 maggio del 1985, data delle elezioni annullate dalla sentenza del Tribunale amministrativo regionale (Tar). Sono esclusi quindi tutti coloro che hanno compiuto i diciotto anni dopo quella data, così come quelli che solo dopo hanno preso la residenza nelle zone interessate Hanno invece diritto a recarsi alle urne tutti coloro che successivamente hanno cambiato quartiere o città.

Naturalmente può votare anche chi, pur avendone diritto decise di non recarsi ai seggi alle trascorse elezioni Il Comune ha provveduto alla consegna dei certificati elettorali, solo trecento sono tornati indietro perché non è stato possibile trovare i destinatari Questi comunque possono farsi consegnare i certificati in tempo utile rivolgendosi all'ufficio elettorale del Comune, che si trova in via dei Cerchi Il voto di oggi e domani può anche modificare gli equilibri all'interno del consiglio circoscrizionale la Democrazia cristiana nel 1985 ottenne il decimo consigliere per una manciata di voti, poche centinaia. Primo beneficiario di una flessione Dc potrebbe essere la lista di Democrazia proletaria, che non riuscì ad entrare in consiglio per appena trecento voti Il Pci ha sette consiglieri, per conquistare l ottavo avrebbe bisogno di 2 500 voti in più tanti, ma perché porre dei limiti?

r. g.

Tutti i seggi scuola per scuola

Ecco le scuole (per ciascuna è indicato l'indirizzo e la sezione) nelle quali si voterà domenica e lunedì.

Scuola materna San Francesco d'Assisi, via Bartolomeo Roverella 6 (sezioni 1 304, 1 394).
Liceo classico Luciano Manara, via Francesco Albergotti 37 (sezione 1 305).
Scuola elementare Vittorio Alfieri, via Giannozzo Manetti 6 (sezioni 1 310, 1 400).
Succursale della scuola elementare Vittorio Alfieri, via di valle Aurelia 27/E (sezione 1 311).
Scuola elementare 90° Circolo, via Cornelia 43 (sezioni 1 335, 3 554)
Scuola elementare Sacerdoti Evangelisti, via Enrico Bondi 83 (sezione 1 337).
Scuola elementare Baiocco, via Verzuolo 1 (sezione 1 350).
Scuola media Donato Bramante, largo San Pio V 20, 21 (sezioni 1 360, 1 398, 3 463)
Scuola Media Dionigi, via Santa Maria delle Fornaci 1/a, (sezioni 1 370, 1 374).
Scuola elementare San Francesco d'Assisi, piazza Francesco Borgoncini Duca 5 (sezioni 1 381, 2 269).
Scuola materna Villa Pamphili, via Aurelia Antica 269 (sezione 1 395).
Succursale della scuola elementare Vittorio Alfieri, via Giacinto dei Vecchi Pieralice 71 (sezione 1 399).
Scuola elementare Perone, via Pier delle Vigne 3 (sezione 1 405).
Scuola elementare Papa Wojtyla, via Soriso 41 (sezione 1 426).
Scuola elementare C Perone, circonvallazione Cornelia 185 (sezione 1 427).
Scuola elementare Fantan Monastero, via del Casale delle Pantanelle 15 (sezione 1 437).
Scuola elementare Baldi, via Sisto IV 174 (sezione 1 971).
Scuola media Fleming, via Ildebrando della Giovanna 125 (sezione 2 212).
Scuola elementare XXI Aprile, via di val Cannuta 8 (sezione 2 471).
Scuola elementare Giacomo Leopardi, via Ennio Bonifazi 64 (sezione 2 477).
Succursale scuola media Donato Bramante, via Ettore Stampini 38 (sezione 3 454).
Ospedale San Carlo di Nancy, via Aurelia 275 (sezione 3.641).

Quindici arrestati: facevano sparire e incassavano con documenti falsi gli assegni spediti per posta

Hanno rubato pensioni per due miliardi

La banda era capeggiata da Antonio Martino, di 40 anni - Sequestrate 400 patenti e carte d'identità e 500 milioni in assegni - Per cambiarli usavano banche del Sud e di Milano - Si cercano i postini che hanno passato le raccomandate all'organizzazione

Rubavano assegni spediti per posta ai pensionati di Roma e con documenti falsi li cambiavano nelle banche di Cagliari, Napoli, Reggio Calabria e Milano Dopo quattro mesi di pedinamenti e intercettazioni telefoniche i carabinieri del reparto operativo (guidati dal colonnello Roberto Conforti) hanno arrestato quindici componenti della banda. Il sostituto procuratore Giorgio Santacroce ha emesso nei loro confronti ordini di cattura per associazione per delinquere, ricettazione, falsificazione di documenti e truffa. Nei loro appartamenti i militari hanno trovato 60 milioni in contanti e assegni rubati per 500 milioni Si calcola che nel giro di un anno hanno riciclato assegni per più di due miliardi Non sono stati ancora scoperti però i postini «infedeli» e gli impiegati delle poste che hanno fatto sparire le buste per passarle alla banda.

L'allarme per le «raccomandate assicurate» scomparse era già scattato da molti mesi Anche un funzionario delle poste aveva denunciato il fenomeno in una lettera ad un giornale Venivano colpiti soprattutto i pensionati ma anche alcune grandi aziende Magistratura e carabinieri hanno messo sotto controllo quattro mesi fa i telefoni di alcuni famosi falsari della città. Dopo qualche giorno è arrivata «l imbeccata» giusta un bar di via Valmarana ai Prati Fiscali veniva utilizzato da una banda come centrale per il passaggio degli assegni rubati Le fila erano tirate da Antonio Martino, 40 anni, conosciuto nella mala come «il barone» Era lui che riceveva gli assegni mentre gli altri componenti si recavano in diverse città italiane per cambiarli con documenti falsi Guido Bicchieri, 42 anni è stato fermato a Cagliari all'uscita di una banca, Paolo Di Battista, 55 anni aveva l incarico di piazzare gli assegni a Napoli, Franco Palomara, 34 anni (in passato era stato inquisito per i suoi contatti con la 'ndrangheta) è stato catturato a Reggio Calabria, Maria Antonietta Taboiacci a Milano Dopo questi primi arresti i carabinieri hanno scoperto nel residence «La Genziana», a Montesacro, una valigia con assegni, 400 patenti e carte d'identità false, timbri della Questura e del Comune Per mezzo delle foto hanno ricostruito l'intero organigramma dell'organizzazione altre dieci persone sono così finite in carcere Si tratta dei romani Pierino Vinci, di 39 anni, Anna Maria Cirronis, 34 anni, Leandro Gonnella, 50 anni, Mario Crobu, 44 anni, Nello Aversa, 32 anni, Giovanna Galiucci, 32 anni, Rocco Freré, 38 anni, Claudio Ruggeri, 33 anni, Rino Marinello, 42 anni e del milanese Ermen Gervasi di 71 anni Ora mancano solo i postini che hanno fatto sparire le lettere Lavorerebbero in tre grossi uffici postali della capitale

Luciano Fontana

Uno dei documenti falsi dei «truffatore»

Giampaolo Mariotti comprava gioielli costosi spacciandosi per principe e alto dirigente

Manette al «truffatore gentiluomo»

Un vero «truffatore gentiluomo» Abiti firmati accento leggermente straniero si presentava nelle gioiellerie più famose di Roma (ma molti colpi li ha messi a segno anche al Nord) e comprava oggetti di valore Pagava naturalmente con assegni falsi ma nessuno dubitava di quel distinto signore che presentava documenti dai nomi altisonanti principe Caracciolo principe Graghetti Peretti ingegnere Feriaino («sono fratello del presidente del Napoli» raccontava) Il «principe» era in realtà Giampaolo Mariotti 48 anni, fuggito tre anni fa dal manicomio criminale di Aversa. Gli agenti del commissariato Castro Pretorio (guidati dal dirigente Rocco Mazzarita e dall ispettrice Maria Antonietta Moricone) l hanno arrestato ieri in un albergo della stazione Termini Nella sua stanza aveva 42 ricevute del Monte dei pegni portava il i gioielli acquistati con assegni falsi

Dopo alcuni mesi di attività nel Nord, Mariotti si era trasferito a Roma. In poco tempo aveva truffato importanti oreficerie del centro L associazione dei commercianti di piazza di Spagna aveva perfino spedito un comunicato ai suoi associati «Attenti a quell uomo è pericolosissimo» L ultima truffa era stata denunciata da una gioielleria di Via Sistina. Mariotti aveva scelto una borsetta d oro (del peso di 300 grammi) e aveva pagato con un assegno firmato Giovanni Braghetti Peretti Dopo numerosi appostamenti alla stazione Termini la polizia ha però scoperto il rifugio di Giampaolo Mariotti E la carriera del «truffatore gentiluomo» per ora è finita.

Appuntamenti

ANTIGONE RICORRENTE — Rapporti tra individuo e Stato, morale e politica, è il titolo del seminario condotto da Rossana Rossanda e organizzato dal Centro culturale Virginia Woolf, tutti i lunedì dalle ore 18 alle 20 e partirà dal 27 aprile e fino al 25 maggio. È a numero chiuso e le iscrizioni si ricevono presso la sede del Centro, via di San Francesco di Sales n. 1/a, orario di segreteria 17-20, martedì anche 10-12

ENERGIA, ECONOMIA, OCCUPAZIONE — Nell'ambito del ciclo di incontri all'Università di Roma della Lega per l'ambiente, lunedì, ore 17,15 nell'aula C dell'Istituto di Fisiologia generale l'ing. Paolo Degli Espinosa dell'Enea Casaccia terrà una lezione sul tema.

L'ORDINE REGNA A BABELE — Titolo del volume di Saverio Vertone edito da Marietti, viene presentato domani, ore 21, presso il Centro culturale Mondoperaio, via Tomacelli 146. Sul tema «Sul disordine italiano consonanze e dissonanze» intervengono Mario Bacciarini, Ernesto Galli Della Loggia, Diego Novelli, Alberto Ronchey, Vittorio Sermonti. Sarà presente l'autore

PROGETTO TRASTEVERE — L'Associazione culturale presenta mercoledì, ore 17.30, presso il Teatro in Trastevere (Vicolo Moroni 3), il progetto del Centro di comunicazione socio-culturale da istituire a palazzo Leopardi, in piazza S. Maria in Trastevere

UNA SCATOLA DI STRUMENTI — Il progetto Coop per il giovane consumatore viene presentato martedì, ore 17, alla Sala Conferenza di Palazzo Valentini (via IV Novembre, 119/a). L'illustrazione è di Francesco Tonucci, intervengono Giovanni Grande, Guido Milana, Carlo Proietti, Margherita D'Onofrio

VOLONTARIATO — Mercoledì prossimo alle ore 20.30 presso la parrocchia di Cristo Re (via Podgora, 19) conferenza su «L'azione del volontariato in Italia e nei paesi in via di sviluppo». All'incontro organizzato dall'associazione di volontariato «Operazione sviluppo» partecipano Renato D'Arca, don Luigi Di Liegro e «NEO AVANGUARDIA USA» — Dal 7 al 9 aprile per tre sere alle 21 nel Teatro dei Civis (Viale ministero degli Affari Esteri) gli studenti dell'Università la Sapienza potranno assistere alla performance di dnaza di Susan Marshall e company ascoltare il chitarrista Scott Johnson e il percussionista Fast Forward. L'iniziativa (ingresso gratuito) è organizzata dalla cooperativa Ciclinprop.

Taccuino

Giornali di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa: **Minotti** a viale Manzoni, **Magistrini** a viale Manzoni, **Pieroni** a via Veneto, **Gigli** a via Veneto, **Camponeschi** alla Galleria Colonna, **De Santis** a via del Tritone, **Ciocco** a corso Francia.

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. **AURELIO:** Farmacia Cichi, via Bonifazi, 12. **ESQUILINO:** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24); Farmacia De Luca, via Cavour, 2. **EUR:** Farmacia Imbesi, viale Europa, 76. **LUDOVISI:** Farmacia Internazionale, piazza Barberini, 49. **MONTI:** Farmacia Piran, via Nazionale, 228. **PARIOLI:** Farmacia Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **PIETRALATA:** Farmacia Remundo Montarsolo, via Tiburtina, 437. **CENTRO:** Farmacia Doricchi, via XX Settembre, 47, Farmacia Spinedi, via Arenula, 73. **PORTUENSE:** Farmacia Portuense, via Portuense, 425. **PRENESTINO-LABICANO:** Farmacia Collatina, via Collatina, 112. **PRATI:** Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Renzo, 213; Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44. **QUADRARO-CINECITTÀ-DON BOSCO:** Farmacia Cinecittà, via Tuscolana, 927. **TRIESTE:** Farmacia Carnovale, via Roccantica, 2; Farmacia S. Emerenziana, via Nemorense, 182. **MONTE SACRO:** Farmacia Gravina, via Nomentana, 564. **TOR DI QUINTO:** Farmacia Chimica, via Flaminia Nuova, 248. **TRIONFALE:** Farmacia Frattura, via Cipro, 42. **OSTIA:** Farmacia Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **LUNGHEZZA:** Farmacia Bosico, via Lunghezza, 38. **NOMENTANO:** Farmacia Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 110. **GIANICOLENSE:** Farmacia Garroni, piazza San Giovanni di Dio, 14. **MARCONI:** Farmacia Marconi, viale Marconi, 178. **ACILIA:** Farmacia Angeli Bufalini, via Bonichi, 117. **OSTIENSE:** Farmacia S. Paolo, via Ostiense, 168.

Nozze

Si sposano oggi i compagni Ada Lodoli e Claudio Di Pofi. Ne danno l'annuncio i compagni della cellula Selenia che augurano ai neo sposi tanti auguri e felicità.

Lutto

È morta in questi giorni la mamma del compagno Silvano Portesi. I compagni della Sezione di Forte Aurelio Bravetta e l'Unità si uniscono al dolore di Silvano e di tutta la famiglia per la grave perdita.

Nozze d'oro

I compagni Vera Angelucci e Alberto Polimanti hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. Auguri infiniti dai compagni della sezione Garbatella e dell'Unità.

Lutto

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Gigi Caputo i compagni della sezione di Colli Aniene lo ricordano con affetto.

Il partito

OGGI

Federazione romana

INIZIATIVE IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 7 APRILE CON NATTA:
SEZ. CINECITTÀ-SUBAUGUSTA — Alle ore 10 in piazza San Giovanni Bosco manifestazione con il compagno Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci.
ZONA LITORALE — Alle ore 10 al Pontile manifestazione sulla situazione politica con il compagno Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci e il compagno Famiano Crucianelli.
SEZ. LA RUSTICA — Alle ore 10 comizio sulla situazione politica con il compagno Antonello Falomi.
SEZ. BORGHESIANA — Alle ore 10 assemblea sulla situazione politica con il compagno Piero Salvagni.
USCITE PER MANIFESTAZIONE DEL 7-4 CON DIFFUSIONE DELL'UNITÀ: SEZ. PORTA MEDAGLIA alle ore 9.30 con Giovanni Mazza; **REBIBBIA** alle ore 9; NUOVA GORDIANI alle ore 9; **CASALBERTONE** alle ore 9 con il compagno Francesco Grancne; **PORTA PORTESE** alle ore 9 con i compagni Franco Vichi e Cilia; VILLA PAMPHILI alle ore 9.30 a Porta San Pancrazio con i compagni Sacchetti e Mancini; NUOVA MAGLIANA alle ore 9.30 con i compagni Elena Ubaldi e Michele Meta; DONNA OLIMPIA alle ore 9.30 uscite in piazza con Bellucci; LUNGHEZZA alle ore 9.30 con il compagno Bozza; FINOCCHIO alle ore 9.30 con il compagno Roberto Degni; SETTORE PRENESTINO alle ore 9 a Pratolungo con i compagni Enzo Puro e Sandro Del Fattore; MARIO ALICATA alle ore 10.30 con L. Betti; VILLA GORDIANI alle ore 9; CENTOCELLE alle ore 9; CASAL DE' PAZZI alle ore 9.30; LAURENTINA alle ore 10 in piazza; TORBELLAMONACA alle ore 9 diffusione dell'Unità ed alle ore 11 volantinaggio alla Borgata Vecchia; NUOVA TUSCOLANA alle ore 10 volantinaggio e via Tuscolana; CINECITTÀ alle ore 10 giornale parlato al mercato di via Appia Claudio; SAN LORENZO alle ore 9.30; PONTE MAMMOLO alle ore 10 30 con Cuillo; TORPIGNATTARA alle ore 9, TORRE ANGELA alle ore 9 alla Pineta; MARIO CIANCA alle ore 10 al giardino di via Franco Sacchetti; QUARTICCIOLO ore 9.30 al mercato Centro carni; ITALIA ore 10 a Villa Torlonia.

Altre iniziative

SEZ. ALESSANDRINA — Alle ore 9.30 conferenza di organizzazione con il compagno Carlo Leoni.
SEZ. BRAVETTA — Alle ore 9 congresso di sezione con la compagna Giulia Rodano.
SEZ. PONTE MILVIO — Alle ore 9.30 congresso di sezione con il compagno Rinaldo Scheda
SEZ. TOR SAPIENZA — Conferenza di organizzazione con il compagno Lionello Cosentino.
SEZ. CAPANNELLE-QUARTO MIGLIO — Alle ore 10 congresso straordinario di sezione con i compagni Carlo Rosa e Cucinella.
AVVISO — Ritirare in federazione i manifesti per la diffusione straordinaria de l'Unità del 12 aprile col libro su Antonio Gramsci.
IN FEDERAZIONE — Riunione della IX commissione del Cf il giorno 10 aprile alle ore 17.30 con la compagna Marisa Rodano.

Comitato regionale

CASTELLI — TORVAJANICA ore 9.30 congresso (Attianei); ASSEMBLEA E USCITE SU CRISI DI GOVERNO E MANIFESTAZIONE CON NATTA: VALLE MARTELLA ore 9.30 (M.A. Sartori); ARICCIA ore 9.30; VELLETRI ore 9.30; ROCCA DI PAPA ore 9; MARINO ore 9.30; FRATTOCCHIE ore 9.30; AVIS DEI SELCI ore 9.30; ANZIO-LAVINIO ore 9.30; COLLEFERRO ore 9.30; ALBANO ore 9.30; CECCHINA ore 9.30; PAVONA ore 9.30; FRASCATI ore 9.30; COLONNA ore 9.30.
CIVITAVECCHIA — CIVITAVECCHIA c/o Dopolavoro ferroviario ore 9 conferenza di federazione sull'artigianato (Cassandro, Gargiulli, Pollastrelli); LA BIANCA ore 18 comizio (Appetecchi, Pascucci, Tidei).
FROSINONE — S. GIOVANNI INCARICO ore 10.30 comizio sulla crisi (Sapio).
LATINA — CASTELFORTE ore 9 congresso (I. La Rocca).
TIVOLI — MENTANA ore 10.30 cinema Rosa manifestazione su crisi di governo (Pochetti, Bacchelli).
VITERBO — RONCIGLIONE ore 10 assemblea pensionati (A. Giovagnoli).

DOMANI

INIZIATIVE IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 7 APRILE CON NATTA:
CANTIERI IRALEDIL — Ore 12 con il compagno Goffredo Bettini segretario della federazione
CANTIERE BARATTELLI ACILIA — Ore 12 con il compagno Rinaldo Scheda.
CANTIERE CMB NOMENTANO — Ore 12 con il compagno Michele Meta.
CIA-PISANA — Ore 12 con il compagno Angelo Fredda.
FATME — Ore 12 con il compagno Giorgio Fregosi.
FATME — Ore 13 con il compagno Paolo Cioffi.
FATME — Ore 14 con il compagno Goffredo Bettini.
USL RM 16 — Ore 10 assemblea sulla situazione politica nell'aula magna del San Camillo con il compagno Mario Tronti.
STATALI E MACAO — Ore 17 e Macao assemblea sulla situazione politica con il compagno Famiano Crucianelli.
TORRE MAURA — Ore 18 assemblea sulla situazione politica con il compagno Angelo Fredda.
VOLANTINAGGI E GIORNALI PARLATI: ALBERONE E APPIO LATINO ore 9.30 all'ufficio di collocamento; USL RM 9 ore 8 all'ospedale San Giovanni; TORBELLAMONACA ore 17; VILLAGGIO BREDA ore 18 a Fontana Candida; NUOVA TUSCOLANA ore 17 alla metro N. Quadraro; ZONA CENTRO ore 8 alla Provincia; VIA DI TORRE ROSSA ore 7.30; LEGA PENSIONATI a Valle Aurelia ore 10-13; CASALOTTI ore 10-13; PRIMA PORTA ore 10-13 e 14-17; PALMAROLA OTTAVIA ore 10-13 e 14-17; POLICLINICO OTTAVIA ore 10-13 e 14-17; POLICLINICO GEMELLI ore 6.30-9 e 14.30-15.30; TORRE ANGELA ore 8.30 alla scuola via Merope e alle 16 alla scuola via Poseidone; SETTORE PRENESTINO uscita generale; PIAZZA IRNERIO ore 7.30-12; SAN PAOLO ore 17; PIAZZA GIURECONSULTI; PIAZZA CARPEGNA; LARGO BOCCEA alle UPIM; SIP TORRE ROSSA ore 7.30-9; TIBURTINA GRAMSCI ore 18; ITALCABLE ACILIA; SAN BASILIO ore 18; OMI OSTIENSE ore 7.15 con Giorgio Fregosi; TORPIGNATTARA ore 18; PRENESTINO ore 10 al mercato, POSTELEGRAFONICI ROMA CENTRO ore 7; TOR SAPIENZA-TOR TRE TESTE ore 18; MAZZINI ore 17 a Lepanto; ALESSANDRINA-NUOVA ALESSANDRINA ore 18; FORTE PRENESTINO-CENTOCELLE ore 18; PIETRALATA ore 18.30 con Cuillo.
VOLANTINAGGI ORGANIZZATI DALLA FEDERAZIONE: METRO ANAGNINA ore 7 con R. Vitale, R. Degni, Cucinella, C. Leoni; METRO SUBAUGUSTA ore 7 con Di Ricco, G. Battaglia, Iannilli, A. Cuozzo; METRO FLAMINIO ore 7 con S. Gentili, P. Tranquilli, Filibeck, Cuillo; METRO PIRAMIDE ore 7 con Bibolotti, C. Catania, Lorenzi, Michele Meta.

Altre iniziative

ZONA APPIA — Alle ore 20 alla sez. Alberone riunione del gruppo di lavoro sul commercio con S. Quaresima e G. Bocchi.
SEZ. CAMPITELLI — Alle ore 18 conferenza su «Il rinnovamento del partito comunista» con il compagno Sandro Morelli
CASA DELL'ENERGIA — Alle ore 17.30 presso la Casa della cultura in via Arenula, 26 assemblea del comitato promotore della Casa dell'energia con Sartogo e Trevisani
IN FEDERAZIONE — Riunione del gruppo di lavoro della sez. Servizi sociali alle ore 18 30 con i compagni Mauro Polmenti e Michele Pizzuti.
ZONA PRENESTINA — Alle ore 17 alla sez. Porta Maggiore coordinamento delle compagne con De Angelis.
IN FEDERAZIONE — Riunione alle ore 15.30 gruppo spettacoli feste dell'Unità con i compagni I. Conte e Lionello Cosentino.
IN FEDERAZIONE — Alle ore 17 riunione delle commissione sport con il compagno Claudio Siena.
ZONA APPIA — Ore 20 a Tuscolano commissione assetto del territorio (Camiglieri, Proietti)
ZONA APPIA — Ore 16 a Tuscolano coordinamento centri anziani (Salvatori, Campagnani)
MORANINO — Ore 17.30 assemblea sulla casa (Granone, Ciccacci).
SEZIONE POLITICHE ISTITUZIONALI - GRUPPO DI LAVORO SULLA LEGGE 816 — È convocata la riunione del gruppo di lavoro per oggi alle ore 17.30 in federazione (Anello, Lorenzi).

Comitato regionale

CASTELLI — IN FEDERAZIONE ore 15 gruppo Usl Rm 34 (D'Alessio, Fortini), COLLEFERRO ore 21 Cd (Fortini)
CIVITAVECCHIA — CIVITAVECCHIA-TOGLIATTI ore 18 attivo cittadino (Anastasi, De Angelis, Imbelloni)
FROSINONE — IN FED ore 15 esecutivo Fgci (Venditti), CEPRANO ore 19.30 segreteria + gruppo consiliare (De Angelis)
LATINA — LATINA c/o sala consorzio servizi culturali ore 17 30 attivo cittadino su crisi di governo (Di Resta, Recchia, Quattrucci); SPERLONGA ore 19.30 attivo Fgci (M. Rosato)
VITERBO — IN FEDERAZIONE ore 18 Cf (Trabacchini)

INTERVENTO DI EDILIZIA RESIDENZIALE CONVENZIONATA NEL COMUNE DI CIAMPINO P. ZONA 167

APPARTAMENTI 2-3-4 CAMERE SERVIZI, Balconi, giardini condominiali attrezzati, box auto indipendenti, impianti termici autonomi a metano, finestre in alluminio a giunto aperto elettrocolorate, portoncini blindati, pavimenti in monocottura
CONSEGNA 1988 - PREZZO BLOCCATO
Mutuo fondiario fino al 75 % -25 % Dilazioni dirette

artel coop
Soc. coop. di prod. e lav. a.r.l.
Roma - Via Tortona, 4 - Tel. 777516-6118650
ADERENTE ALLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

L'intervento effettuato l'altra notte su una donna di 34 anni

Primo trapianto di fegato al Policlinico Gemelli

Era affetta da una gravissima forma di cirrosi epatica - La donatrice è una signora milanese morta per un tumore cerebrale - Le condizioni della paziente sono critiche

Primo trapianto di fegato al Policlinico «Gemelli», uno dei sei centri italiani autorizzati a questo tipo di intervento dal ministero della Sanità. Il trapianto — in Italia ne sono stati eseguiti una trentina — è stato compiuto su una donna di 34 anni, sposata e madre di quattro figli, portatrice da qualche anno di una gravissima forma di cirrosi epatica contratta a seguito di una epatite virale.

Negli ultimi mesi, l'ammalata si era notevolmente aggravata e l'unica possibilità di vita rimaneva la sostituzione dell'organo. Il donatore è una donna di 45 anni della provincia di Milano, deceduta per tumore cerebrale; sono stati donati anche il cuore e i reni, che sono stati successivamente trapiantati a Milano.

L'intervento è stato portato a termine venerdì scorso dal servizio trapianti di organi della Clinica chirurgica dell'Università Cattolica.

La ricerca di un fegato adatto alla paziente era stata estesa a tutta l'Europa ma solo il 2 aprile il «Nord Italia Trapianti», organizzazione dell'Università di Milano, diretta dal prof. Girolamo Sirchia che coordina il programma nazionale trapianti di fegato, ha segnalato la possibilità di un donatore nell'area lombarda. A questo punto è scattata tutta la complessa organizzazione preparata da tempo. Il team medico, paramedico e tecnico — in tutto circa 50 persone — coordinato e diretto dal prof. Giancarlo Castiglioni, direttore della Clinica chirurgica dell'Università Cattolica di Roma, si è diviso in due équipe. Così nella notte fra giovedì e venerdì mentre una équipe composta dai professori Salvatore Agnes e Giuseppe Nanni si è recata d'urgenza a Milano — grazie alla collaborazione del 31° stormo dell'Aeronautica militare e della Prefettura di Roma — ad effettuare il prelievo, un'altra équipe, guidata dal prof. Marco Castegneto, ha iniziato a Roma l'intervento sulla paziente ricevente. Qualche ora più tardi le due équipe si sono riunite nelle sale operatorie del Policlinico «Gemelli» ed il trapianto è stato portato a termine con un tempo di conservazione ipotermica del fegato che non ha superato quello limite di 8-10 ore.

L'intervento è stato effettuato con la collaborazione dell'équipe anestesiologico-rianimatrice diretta dal prof. Corrado Manni e composta dai professori Giuliano Pelosi, Alessandro Sabato e Rodolfo Proietti ed ha avuto il contributo sostanziale del servizio di emotrasfusione (prof. Giorgio Mango e prof. Generoso Alfano) e del servizio di emocoagulazione del Policlinico «Gemelli».

La paziente, che era precedentemente in cura presso la divisione di epatologia dell'ospedale San Giacomo, diretta dal prof. Giorgio Hassan, dopo l'intervento è stata ricoverata presso il centro di rianimazione del Policlinico «Gemelli». Le sue condizioni, pur ritenute soddisfacenti, permangono critiche.

Delusione ieri sera per un migliaio di giovani

Sigilli al teatro Salta il concerto di Tom Robinson

Chiuso poche ore prima di uno spettacolo il «Tendastriscie» - Proteste del direttore

Agli amministratori del Campidoglio evidentemente non piace il rock e tra loro e il pubblico romano è ormai guerra aperta. Ieri sera all'ultimo momento è «saltato» il concerto di Tom Robinson, il musicista inglese che avrebbe dovuto suonare al Tenda a Strisce in viale Cristoforo Colombo. Un migliaio di persone giunte persino da fuori Roma per lo spettacolo sono dovute tornare a casa deluse.

A mezzogiorno e trenta i vigili si sono presentati dal direttore del locale con un'ordinanza di chiusura ed hanno sequestrato la tenda. A nulla sono valse le proteste di Paolo Prestipino, il direttore, che giura di avere già da tempo tutte le carte in regola per tenere aperto lo spazio.

I vigili, che sono solo un organo esecutivo, neppure davanti alle carte mostrate dal direttore hanno potuto fare marcia indietro.

Dopo il Pianeta Tenda a viale de Coubertin, il Tenda a Strisce è il secondo spazio adibito ad ospitare i concerti di musica rock, pop e jazz della capitale che chiude i battenti. Comune e magistratura hanno preso di mira tutte queste strutture perché sarebbero «fuori legge», prive cioè di certificati di agibilità, del nulla osta antincendio e di quello igienico. Dal canto loro i gestori degli spazi replicano che hanno fatto tutto ciò che loro competeva per mettersi in regola, e che quello che sta accadendo è davvero incomprensibile. Certi che l'equivoco della chiusura potrà essere risolto in breve tempo gli organizzatori hanno rinviato il concerto di Tom Robinson per l'8 aprile. Speriamo che sia la volta buona.

L'impegno futuro puntato sugli autocostruttori legali

L'Unione Borgate cambia volto e punta all'offerta di servizi

L'unione Borgate cambia faccia: da movimento di mobilitazione politica si trasforma in associazione di servizio soprattutto per i lavoratori che vorranno costruire la loro casa in proprio, legalmente, sugli spazi destinati agli autocostruttori nel piano di edilizia economica e popolare. «Il nostro bilancio lo chiudiamo in positivo — ha detto Giuliano Natalini, presidente dell'Unione Borgate, in una conferenza stampa — perché gli obiettivi principali per il risanamento urbanistico e sociale sono stati raggiunti sul piano dei principi e in gran parte realizzati, dall'inclusione delle borgate nel piano regolatore alla sanatoria delle costruzioni esistenti, fino all'allaccio dei servizi sociali primari. Molto resta ancora da fare sia per la completa realizzazione del risanamento degli insediamenti storici sia per quanto riguarda le nuove edificazioni abusive, ma crediamo che sia giunto il momento che i partiti della sinistra, le forze sindacali, culturali e le associazioni ambientalistiche si impegnino fino in fondo per assolvere a questi importanti compiti».

Questa decisione di «riciclarsi» e di puntare soprattutto sugli autocostruttori nei piani 167 è stata discussa in moltissime assemblee e la risoluzione finale verrà diffusa in diecimila copie fra i cittadini, nei partiti e nelle istituzioni. L'Unione Borgate ha radici profonde nella storia edilizia di Roma perché con nomi diversi ha percorso un lungo cammino che dagli anni 50 è arrivato ad oggi. Dal '75-'76 è stata un alleata preziosissima delle giunte di sinistra, che avevano puntato all'unificazione della città come uno dei capisaldi della svolta in Campidoglio. Nella decisione presa dall'Unione Borgate di cambiar volto pesa fra molti altri motivi anche il fatto che in due anni di giunta di pentapartito il sindaco Signorello non ha mai incontrato i rappresentanti dell'Unione Borgate, un comportamento non registrato neanche quando era primo cittadino Darida. Del resto la delusione nei rapporti con le forze politiche supera lo schieramento di maggioranza e coinvolge anche il Pci. «Nessun partito — è stato detto ieri alla conferenza stampa — si è misurato con la nostra proposta per le aree fuori piano regolatore non perimetrate. Ha il pregio di rispondere all'esigenza di case, di chiudere definitivamente con l'abusivismo, di utilizzare soltanto 16 aree su 70 per l'edificazione, lasciando al Comune la proprietà di centinaia e centinaia di ettari che rischiano di essere invece ingoiati da nuovo cemento illegale».

Intanto se cambiano gli obiettivi dell'impegno dell'Unione Borgate non viene meno la voglia di restare in prima fila nello sviluppo di Roma soprattutto per quanto riguarda gli autocostruttori: «I tremila lotti previsti dal nuovo piano di edilizia economica e popolare non solo vanno difesi dagli attacchi da chi mira a ridurli, ma ci batteremo perché vengano portati ai 5000 che, secondo un calcolo realistico delle richieste, sarebbero invece necessari».

Antonella Caiafa

Un crollo nella camera mortuaria allo Spallanzani

Crolli, incendi, cortocircuiti. È stato un fine settimana «caldo» negli ospedali romani. Ieri mattina un pezzo della parete della camera mortuaria dello Spallanzani è caduto giù, sfigurando due cadaveri e travolgendone altri cinque. Il sottile strato di muratura e intonaco, tirato su per chiudere tre finestre, si è abriciolato, forse sotto i colpi del vento molto forte. I mattoni sono finiti sulle salme. I vigili del fuoco hanno ispezionato tutta la sala per verificarne la staticità. Sull'episodio ha aperto un'inchiesta la magistratura. La squadra mobile ha interrogato i dirigenti dell'ospedale.

Venerdì notte un incendio aveva invece distrutto un centinaio di cuscini e materassi ammucchiati in un sotterraneo dell'ospedale San Giovanni. Erano stati depositati nel tunnel, in attesa del lavaggio e della disinfestazione. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio. Una perizia stabilirà se qualcuno ha appiccato il fuoco.

Un corto circuito aveva mandato in tilt giovedì scorso il laboratorio di analisi della Usl Rm/4 in via Lampedusa. La memoria del computer si è cancellata e i risultati delle analisi sono stati persi: il laboratorio è stato poi chiuso venerdì e i pazienti sono stati dirottati nei centri privati. I dipendenti della Usl hanno protestato per le condizioni di disagio e precarietà del loro lavoro. Le macchine delle analisi sono infatti collegate con fili volanti e l'impianto elettrico non è sicuro. I corto circuiti sarebbero una conseguenza di questa situazione.

Vittoria della lista di sinistra all'università di Viterbo

Successo della sinistra alle elezioni universitarie nell'ateneo di Viterbo. Al consiglio di amministrazione la lista di sinistra ha ottenuto 233 voti, pari al 65 %, i Cp 102 voti, pari al 35 %. Ancora più evidente la vittoria al consiglio dell'Istituto per il diritto allo studio: 70 per cento alla sinistra, 30 per cento ai Cattolici popolari.

Un'ombra dietro un vetro A Supino gridano «al miracolo»

Gli abitanti di Supino, centro di circa 3.500 abitanti in provincia di Frosinone, gridano «al miracolo». Dicono che ieri sera alle ore 18 circa sulla finestra di un antico palazzo è apparsa un'immagine in cui a molti sembra di riconoscere il volto di Cristo. L'immagine è ancora lì. «Anzi — dice il signor Gismondi, che abita non lontano — è ancora più chiara». La voce del «miracolo» si è già diffusa anche nei paesi vicini e dalla tarda mattinata sotto la finestra dell'antico palazzo, in via Morolense, al numero 49, sono cominciati ad arrivare i curiosi. Così tanti che nella caserma dei carabinieri del paese è rimasto solo il centralinista. «Io non ho visto niente — dice — ma sono tutti fuori per quello».

Colleferro: sciopero alla Snia

Momenti difficili negli stabilimenti di Colleferro, reparto difese e spazio. Nel giro di quindici giorni, 260 dipendenti sono stati posti in cassa integrazione. Il consiglio di fabbrica ha prediposto uno sciopero di otto ore. Per la prossima settimana sono previsti incontri tra la Fulc nazionale, il consiglio di fabbrica e l'azienda per trovare una soluzione. La decisione — sostiene la direzione — dell'azienda è stata provocata dalla mancanza di commesse che ha determinato il fermo della produzione.

Genitori contestano bidello ex tossicodipendente

I genitori dei circa 200 alunni della scuola media «Guido Pitocco» a Castelnuovo di Porto, comune a 30 chilometri da Roma, per il terzo giorno consecutivo non hanno mandato i figli a scuola: chiedono l'allontanamento del bidello, Salvatore Moccero, di 24 anni, ex tossicodipendente. Lo scorso anno il giovane, trovato dagli insegnanti in stato confusionale, fu visitato all'ospedale militare «Celio». I medici ritennero Moccero non idoneo a svolgere i suoi compiti perché dedito agli stupefacenti. Dopo un anno di aspettativa retribuita, Salvatore Moccero è stato visitato di nuovo e la commissione medica del «Celio» ha stabilito che poteva riprendere il suo servizio, dato che nel frattempo aveva fatto una cura disintossicante. Genitori e alunni della scuola però chiedono il suo allontanamento.

DOMENICA 12 APRILE l'Unità

ANTONIO GRAMSCI
Le sue idee nel nostro tempo

Il libro dell'Unità
(208 pagine di testo, 24 foto storiche)
che sarà distribuito col giornale
il 12 aprile prossimo, è una delle iniziative
più importanti nel 50° della morte
del grande pensatore comunista.
Alla realizzazione del volume hanno collaborato
storici, filosofi, uomini politici.

●

Il 12 aprile, giornata di diffusione straordinaria.
Tutte le organizzazioni del Pci e della Fgci
sono impegnate affinché il giornale e il libro
(che saranno posti in distribuzione insieme
al prezzo unico di 2.000 lire, a parziale
compensazione dello sforzo finanziario che
la iniziativa richiede) raggiungano
il più grande numero di lettori.

la Federazione di Tivoli diffonderà
5.000 copie

PRENOTAZIONI

Guidonia	30	Cineto	20
Collefiorito	30	Roviano	30
Villanova	50	Vicovaro	35
Mentana	50	Affile	10
Marano Equo	10	Subiaco	10
Ciciliano	15	Capena	70
Sambuci	20	Castelnuovo	15
Marcellina	30	Fiano	100
Montelibretti	20	Nazzano	15
Palombara	30	Ponzano	10
S. Angelo	5	Campagnano	70
S. Polo	25	Formello	30
Arsoli	20		

Monterotondo Centro 300
Monterotondo Scalo 150

Una grande iniziativa editoriale
Un grande impegno nella diffusione

ROMANA AUTO
FIAT FINANZIAMENTI AI **PREZZI PIU' BASSI** DI ROMA
P.LE DELLA RADIO, 35 - Tel. 55.66.941 - ROMA

PANDA e 126 VALUTAZIONE VOSTRO USATO MINIMO **1.000.000**
UNO VALUTAZIONE VOSTRO USATO MINIMO **1.500.000**
REGATA VALUTAZIONE VOSTRO USATO MINIMO **2.500.000**
SUPERVALUTIAMO IL VOSTRO USATO

Vivere nei nuovi quartieri

Tanti soldi per una casa già vecchia

GROTTAPERFETTA

Ce la devono mettere proprio tutta per convincerci che Grottaperfetta è un *disastro*. Chi arriva dal raccordo vi penetra attraversando gli *immensi prati dell'Ardeatina* e occhieggiando ogni tanto le macchie più scure dell'Appia Antica. L'impatto dunque è più che gradevole Continua ad essere gradevole anche quando arrivando nel cuore del nuovo quartiere bisogna lasciare l'unica arteria principale — via di Grottaperfetta appunto — per sigzagare in un dedalo di viuzze, ora a destra ora a sinistra, che conducono ai vari pezzi di «città nuova»

«Carino», ci scappa all'incontro con i ciceroni di turno, Nadia, Sandro e Bruno «Sì, sì, aspetta e vedrai », rispondono raffreddando il nostro entusiasmo Non lo diciamo ma lo pensiamo sono tutti proprietari («borghesi piccoli piccoli», come scherza il compagno Sandro), sono a cinque minuti dall'Eur («dalla vita», come corregge la figlia di Nadia), il posto è gradevole, l'architettura pure che problemi avranno? Sono sufficienti poche battute e una decina di minuti perché tutte quelle che consideravamo fortune, la proprietà, il luogo, la vicinanza con un centro cittadino, si trasformino in guai e il paradiso in inferno

«Guarda laggiù, cosa vedi? Crepe E ora là a destra? Macchie di umidità. Non puoi vederli, ma ti assicuriamo che i pavimenti si staccano, che piove in casa e che insomma abbiamo fatto tanti sacrifici per niente» Nadia, Sandro e Bruno sono su tutte le furie hanno pagato (e continuano a pagare, ma su questo ci arriveremo dopo) per una merce scadente (una «bella mela marcia», come si dirà più tardi), per case che a tre-quattro anni dalla consegna sembrano vecchie *di decenni e che se anche fossero* ripristinate non sarebbero mai come nuove

«La verità è che sono state costruite male, tutte, le nostre come quelle di "Roma 70" e "Lazio casa" eccetera».

Andiamo per ordine A Grottaperfetta, piano di zona numero 39, hanno costruito soprattutto cooperative, piccole e grandi, di portata locale e nazionale Chi gestisce quindi l'amministrazione del quartiere sono i due consorzi («Rinnovamento», aderente alla Lega, e «Roma 70», gruppo legato alla Confcooperative) e le singole cooperative slegate da gruppi nazionali Va subito detto che la «speciale» proprietà non ha garantito rapporti di solidarietà più stretti che altrove

«Succede che affrontiamo i problemi divisi, ognuno contro il suo consorzio o contro qualcun altro — si lamentano i ciceroni — Invece dovremmo essere uniti per ottenere di più » Torniamo quindi ai problemi «Non solo ci hanno consegnato case già vecchie con pericoli di crolli, senza collaudo e senza certificati di abitabilità, ma continuiamo a pagare per spese misteriose» Qui la questione diventa delicata, addirittura giudiziaria. il consorzio «Rinnovamento» è stato denunciato da alcuni soci ed è in corso una indagine da parte della magistratura per appurare se ci sono state «grosse irregolarità nell'amministrazione e nella contabilità» Dal 23 ottobre scorso esso è commissariato per decisione del ministro del Lavoro «Noi non vogliamo pagare più niente — ripetono i soci — e ci devono ristrutturare le abitazioni»

Il fatto è che un appartamento di 100 metri quadri che nel '78 era stato acquistato per 27 milioni e che alla consegna ('80) era già salito a 36, è arrivato a costare l'anno scorso 71 «E non abbiamo ancora finito», continuano i soci *Per che cosa sono stati* spesi questi soldi? «Il problema è proprio questo — continuano i soci — Non lo sappiamo Sappiamo però che le case sono quelle che vedi, il riscaldamento abbiamo dovuto farlo installare noi perché le quattro centrali termiche costate 7 miliardi e mezzo non hanno mai funzionato, *che le fogne vanno in tilt* ogni anno pe cui dobbiamo pagare altri milioni per lo spurgo ecc ecc »,

Allora,

«Allora ultimamente ci siamo riuniti dinanzi al ministro e abbiamo chiesto che si metta fine a questo sconcio, ora aspettiamo»

La stessa situazione la vivono i soci di «Roma 70» «Ogni anno siamo costretti a *ripianare il bilancio del consorzio*, nel garage non c'è areazione, i pavimenti si distaccano anche da noi, dalle terrazze scende acqua. tanti sacrifici per comprare una casa e adesso ecco il risultato», racconta sconsolato Carlo Passacantando Anche in questo caso abbiamo cause al consorzio, assemblee *infuocate, amarezze, scontri*

«La cosa più triste è che tutto ciò invece di avvicinare la gente ha creato solchi di diffidenza a volte insormontabili — commenta Sandro — È successo che nel mio fabbricato addirittura non si è riusciti a organizzare una riunione di condominio tanto il clima è stato avvelenato»

Eppure, ci ostiniamo a pensare, il posto non è brutto Lo ripetiamo quando arriviamo nella parte più alta del nuovo quartiere, una sorta di collinetta naturale («i nuovi Parioli», scherzano le guide) che degrada in un fondovalle dove si raggruppano villette a gradoni «Quei poveretti hanno pagato di più e hanno gli stessi problemi Inoltre quando arrivano si devono fare scale e scale per raggiungere l'appartamento perché, come vedi, si parte dal garage per risalire a "gradoni" verso le villette»

Anche qui quindi crepe, spaccature, infiltrazioni di acqua, *pavimenti che si sollevano*?

«Esattamente», fanno sconsolati i ciceroni

E va bene le case sono pessime E tutto il resto? «Da dove vuoi che partiamo. dal fatto che non c'è un ambulatorio o un ufficio postale? Oppure ti raccontiamo che i pochi negozi che ci sono sono quasi irraggiungibili per i prezzi? E non ti serve sapere che gli autobus che attraver*sano il quartiere passano* ogni ventiquattro minuti? E che ci sono quattro discariche nel raggio di quattro chilometri? Vuoi scrivere che aspettiamo ancora l'apertura di una scuola materna e di un secondo asilo nido? Che non abbiamo un posto dove sederci per passare un po' di tempo, che non c'è una piazza? Che che che »

E perché l'elenco sia più *vero* le nostre guide ci conducono a vedere ecco l'asilo nido che solo dopo lunghe pressioni («dei comunisti soprattutto», specificano) è stato aperto ma non è sufficiente; ecco la casa abusiva e condonata nella vecchia borgata sulla quale piovono i rifiuti della discarica che è proprio a pochi metri, ecco il forte Ardeatino recintato e il parco omonimo lungamente sognato e tuttora abbandonato, ecco le centrali termiche costate un occhio della testa e inutilizzate, ecco i negozi spariti, ecco le vie che si trasformano in imbuto

D'accordo, ma allora di qui ve ne andreste, ci state male?

«Io no», dice Sandro

«Neppure io», aggiunge Nadia.

«Neanche per sogno», conclude Bruno

Maddalena Tulanti

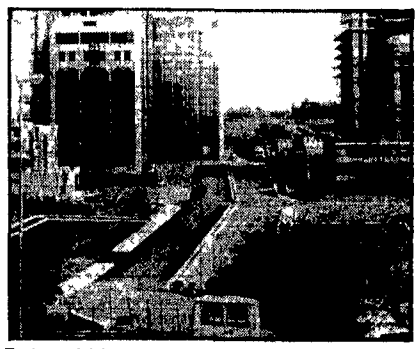
La scheda

Grottaperfetta si trova nel settore sud di Roma, compresa nella più ampia area di espansione delimitata dalla via Colombo a Ovest, dalla via Ardeatina a Est e più precisamente a nord del Forte Ardeatino. Il piano di zona che la interessa è il terzo per numero di abitanti, dopo Tiburtino Sud e Laurentino 38, con 28.791 persone per una superficie di 131,56 ettari. Previsto nel piano regolatore del '62, è stato inserito nel primo Piano di edilizia economica e popolare del '64. I lavori sono stati avviati nel '72, e conclusi per la gran parte. Sono stati realizzati in maggioranza (89%) dalle associazioni cooperative. L'area dovrebbe essere servita da due arterie cittadine a scorrimento veloce (di cui una è l'asse attrezzato) in direzione Nord-Sud e da due altre arterie di attraversamento in direzione Est-Ovest. Questo è il futuro: al momento l'unica via cittadina primaria è via Grottaperfetta. Gli abitanti sono per il 56% impiegati con un reddito medio-alto provenienti in maggior parte dalle zone dell'Ardeatino, Ostiense, Appio-Latino. Secondo uno studio dell'ufficio speciale del piano regolare del comune per il 56% degli abitanti il più grosso problema è quello dei servizi (fermo restando il pessimo rapporto con i consorzi che raggruppano le cooperative). Le abitazioni sono state costruite secondo modelli a «tappeto», a «blocco», a «linea». Il piano ha subito una variante nell'81 secondo la quale sono aumentati i servizi pubblici e diminuiti verde pubblico e parcheggi. È calata però anche la superficie totale dell'intervento prevista in un primo tempo in 1 674.200 metri quadri scesi poi a 1 315.560 metri quadri.

Grottaperfetta è a 2,5 km di distanza dal quartiere Ardeatino, a 3 da quello dell'Eur e a 7 dal centro cittadino.

«Questo posto è davvero un disastro»

Negli appartamenti (i cui costi sono saliti negli anni) crepe, umidità, infiltrazioni d'acqua - Commissariato il Consorzio - Una denuncia dei soci - «Rinnovamento», «Lazio casa» e «Roma 70» le coop sotto accusa



Tre immagini del quartiere edissatrato di Grottaperfetta. Palazzoni già aggrediti dalle crepe e dall'umidità

didoveinquando

Tanti modi di fare teatro per scatenare un virus balsamico

Da dove cominciare? Titolo Zone di contaminazione Verbo e complemento oggetto è una rassegna di spettacoli teatrali È nata così, l idea, da un incontro tra Giuseppe Bartolucci la Cooperativa Ruotalibera l Ente Teatrale Italiano e il Teatro La Piramide che ospiterà gli spettacoli L'intento è quello di creare una corrente «balsamica», ma di carattere «virale» (contaminazione) tra compagnie che si propongono prevalentemente ad un pubblico di ragazzi (scuole dell'obbligo e superiori) e altre che invece rientrano in un ambito di ricerca e sperimentazione (va da sé che le etichette servono più che altro per porre barriere fittizie tra i gruppi e per rientrare in qualche scompartimento ministeriale per le sovvenzioni)

Dall'incontro dei due «settori» e dei due pubblici può nascere forse la prima scintilla di una piccola rivoluzione almeno nel costume spettacolar artistico della nostra città «Questa contaminazione vuol dire anche abituare a pensare che Roma ha bisogno di uno spazio polifunzionale — dice Marco Balini, responsabile della Coop Ruotalibera — uno spazio capace di attrarre pubblici disomogenei, dal pubblico infantile a quello giovanile ed adulto, nel quale far circolare ricerche artistiche, teatrali e no»

I confronti avverranno nelle due sale del Teatro, spettacoli alle 21 e sedici mattinate (ore 10) riservate agli Istituti scolastici *Tutti i giovedì alle ore 17* sono previsti incontri dibattiti su diversi aspetti dell arte teatrale Questi gli spettacoli *Vincent Van Gogh* dei Tradimenti incidentali (gruppo di Terni, di esplicita derivazione dalle arti visive) *Oz* della Coop Ruotalibera (dieci anni di attività a Roma, premi vari e vasto materiale prodotto, da video a libri), *I Miserabili* della Soc Raffaello Sanzio (da Cesena, gruppo eccentrico di sperimentazione tra le grandi promesse del presente) *Recita* del Granbadò (Torino, ricerca legata al teatro di situazione hanno come ispiratori Beckett e Jonesco, nonché il teatro comico italiano) *Giorni Levrieri* (il torneo di *Wimbledon) di Claudio Bacilieri* (esponente del gruppo Padiglione Italia non ancora sciolto ma per ora inattivo, affonda le sue radici espressive a Bologna, all ombra di Francesca Alinovi) *Joe* del Teatro Evento (gruppo quasi ventennale stabile a Vignola in provincia di Bologna dove gestisce un organismo di produzione rivolto ai giovani), *Naviruk* del Fonte maggiore (gruppo storico di Perugia che svolge un intensa attività in tutta Italia) *Laccalappiatopi* del Teatro delle Briciole (gruppo tra i piu rappresentativi del teatro ragazzi Viene da Parma), *Ricordando Shahradzad* di Mara Baronti (narratrice seduttrice di e con la parola, di origine spezzina), *Se San Sebastiano sapesse* del Tam Teatromusica (da Padova si distingue per praticare la sua ricerca tra musica gesto e spazio) Entro la rassegna c è anche un panorama di creatività e professionalità femminile con *Effetto Donna*, spettacoli di Enrica Plamieri Susanna Dini, Tiziana Lucattini Maria Maglietta e Giovanna Summo giovani performer che oltre a lavorare in gruppi elaborano spettacoli propri

a. ma.

Un momento dello spettacolo «Oz» della cooperativa Ruotalibera

Torna dopo sei anni «Flowers» e fiorisce il mito di Kemp

Un odore penetrante di incenso indiano accoglie gli spettatori di questa replica di *Flowers*, il lavoro forse più abbagliante e incisivo di Lindsay Kemp, riproposto a Roma dopo un'assenza di quasi sei anni Siparlo aperto su una scenografia di impalcature e di scale, musica di sottofondo e raggi di luce intermittenti che investono la platea introducono anzitempo nell atmosfera della performance Una sorta di «trance» indotta offusca l'inizio reale dello spettacolo, avviato sul brusio di chiacchiere e cicalecci L'intensità delle immagini — con cinque uomini che si masturbano vigorosamente sotto una doccia di vivida luce colorata — e il crescendo violento delle percussioni riportano però ben presto l'attenzione sul palcoscenico Dal desolato interno delle prigioni al cupo funerale *con un corteo di travestiti Flowers riconferma* saldamente la sua aderenza ai contenuti genetiani cui si ispira Un mondo di prostitute e di assassini che si riscatta nell'esasperazione della propria miseria nella voglia sfrenata di esistere, nel sacrificio finale

In questo vorticare frenetico di corpi e di tensioni sublimi ai limiti dell'osceno, appare Divina (Kemp), creatura semipoetica, illuminata dalla eleganza calligrafica delle sue movenze La prima notte di nozze, il tradimento, i abbandono vengono espressi mirabilmente dalla mimica straordinaria e sorniona di Kemp, con più di un applauso strappato a scena aperta E indubbiamente Kemp è riuscito a proporre in questa pantomima tutta la sua eclettica formazione di artista, sfruttando immagini ed effetti senza un calo di tensione con un coinvolgimento avvincente di sensazioni Ma soprattutto nel travolgente finale da delirio onirico, questo fulgido Proteo del palcoscenico offre una interpretazione intensa della sua arte, destinata alla memoria. Dieci minuti di applausi ininterrotti una folla compatta, assiepata sotto al palcoscenico Lindsay Kemp è forse già mito

All Olimpico fino al 12 aprile alle 21, domenica alle 19 e mercoledì riposo

Rossella Battisti

La «merca» e rivive la vecchia Maremma

Rivive, nella Festa della Merca, l'eccitante atmosfera della vecchia Maremma. Saranno i nipoti dei leggendari butteri, che all'inizio del secolo seppero umiliare in Piazza del Popolo gli esperti baffi di «Buffalo Bill», ad apporre sui vitelli nati da poco i segni, a fuoco, dell'Università Agraria di Tarquinia. È così che, tra Tarquinia e Montalto sulla strada provinciale La Roccaccia, oggi come ogni anno, avrà inizio la «merca», uno spettacolo avvincente ed entusiasmante, fatto di grida, fischi, galoppi, scarti ed impennate, fatto da bestie che, nate alla macchia, sono riottose e ribelli a pungoli e cavezze Anche se ormai solo nei ricordi vivono le gesta leggendarie dei butteri maremmani, nulla in questa festa è finto o forzato con lo spirito di sempre, per un giorno, gli operai-cowboy dell'Università Agraria rievocano i momenti magici della marchiatura del bestiame, momento centrale della festa (nelle prime ore della mattinata) che proseguirà poi con varie esibizioni di cavalieri e cavalli, con un gran pranzo «al prato» e con una serie di «giochi campestri»

Il bestiame, radunato e scalpitante dentro un recinto nella radura, aspetta solo che vengano arroventati i marchi e approntate le «lacciare», discendenti dal più famoso «lazo» Il primo vitello è immesso nell'arena scalcita, scarta, si piega, dopo più tentativi lo raggiunge la lacciara e, immobilizzato addosso ad un palo di sughero al centro del «ring», gli vengono apposti «i segni del padrone» Una spalmata di «ossogna», grasso di maiale, per lenire la ferita, una pacca di simpatia tra le corna, e via il vitello è di nuovo libero di saltare e scartare nell'arena.

Stefano Polacchi

COMMEMORIAMO
ANTONIO GRAMSCI
VOLUME ILLUSTRATO
230 PAGINE + UNITÀ
LIRE 2.000
DOMENICA 12 APRILE
PREPARIAMO UNA
GRANDE DIFFUSIONE
PER QUESTA E ALTRE
INIZIATIVE GIOVEDÌ 9
ORE 18 IN FEDERAZIONE
ATTIVO DI TUTTI i DIFFUSORI
Le Sezioni impegnate dovranno prenotare le copie entro e non oltre venerdì 10 aprile

LIBRERIA DISCOTECA
RINASCITA
Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3
Tel. 6797460/6797637
ROMA
Aperta anche la domenica
dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30
PER LE DOMENICHE DI
«RINASCITA»
DOMENICA 5 APRILE ORE 11.30
CONCERTO
DEL TRIO CHITARRISTICO ROMANO
con musiche di
BORRONO - ANERIO
BACH - JADIN
ALBENIZ - FAURÈ
IN COLLABORAZIONE
CON ARCI-MEDIA

L'ARREDAMENTO
E'...
Es Camera letto matrim da L 1 800 000 a L 1 170 000
Cameretta ragazzo da L 770 000 a L 495 000
Soggiorno da L 1 600 000 a L 1 040 000
Cucine Componibili da L 2 000 000 a L 1 300 000
Salotti da L 1 680 000 a L 920 000
Completi bagno da L 70 000 a L 30 000
Lampadari da L 55 000 a L 35 000
MODA MOBILI
SOLO PER IL
MESE DI APRILE
SCONTO
REALE DEL 35%
PER QUALSIASI TIPO DI ACQUISTO
ROMA - VIA NOMENTANA, 1111 - Tel. 821616
(300 MT. PRIMA DEL RACCORDO ANULARE)

Spettacoli

DEFINIZIONI — A. Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR. Drammatico FA Fantascienza G: Giallo H: Horror M. Musicale SA: Satirico SE: Sentimentale MS: Storico Mitologico

Scelti per voi

○ I bostoniani

Dal romanzo di Henry James «The bostonians» un bel film di James Ivory, noto in Italia per il recente «Camera con vista» La vicenda è ambientata nella Boston di fine Ottocento, tra incontri di suffragette e gelosie dai riverberi omosessuali Vanessa Redgrave è una combattiva femminista attratta dalle doti oratorie di una giovane ragazza Ma c'è il cugino Christopher Reeve (sì, Superman) a insidiare la fanciulla Vincerà il femminismo o l'amore? Perfetto nella ricostruzione e abile nel gioco delle psicologie, «I bostoniani» è un piccolo capolavoro di *trasposizione cinematografica di un testo letterario*

● CAPRANICA

○ La pelicula del Rey

C'era una volta un Re Argentina del giorno d'oggi, un giovane cineasta decide di girare un film su un bianco conquistador che sognava di regnare in Patagonia Un progetto alla Herzog, che il regista persegue con puntiglio e tenacia avventurandosi, come il suo eroe, in quel le terre inospitali Senonché da Herzog si passa a Wenders (ricordate «Lo stato delle cose?») quando i soldi finiscono e la troupe viene prima sostituita da una combriccola di attori quasi da circo, poi, addirittura, da manichini .. Omaggio al cinema, un «Otto e mezzo» di un regista, Carlos Sorin, ex pubblicitario che nuota bene nell'invenzione e nel registro grottesco ma accumula troppi dettagli e troppi finali Leone d'Argento per l'opera-prima a Venezia '86.

● BALDUINA

■ Ai nostri amori

Risale al 1983 questo film di Maurice Pialat che vede il felice debutto di Sandrine Bonaire, poi divenuta celebre come la Monà di «Senza tetto, né legge» Qui è Suzanne, una inquieta quindicenne che brucia in amori rapidi, inconsistenti la propria energia. Suzanne è infelice, non sa amare, forse perché non ama se stessa e non è amata in famiglia. All'insegna di uno stile fe*nomenologico, che rigetta* indietro il melodramma anche nelle scene più crude e intense, «Ai nostri amori» è il ritratto di una generazione in bilico tra rabbia e depressione Non perdetelo.

● AUGUSTUS

□ Platoon

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente Candidato a 8 Oscar e caso dell'anno negli Usa, «Platoon» è un film duro e impietoso, la guerra non è un pretesto allegorico (come succedeva in «Apocalypse N ow») ma un inferno in terra dal quale non si esce mai vincitori Bravissimo il giovane Charley Sheen, figlio del piu celebre Martin, nel ruolo del narratore costretto ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell ignominia

● AMBASSADE
● REALE
● RIVOLI
● ROYAL
● SUPERCINEMA (Frascati)
● SISTO (Ostia)

□ True Stories

Geniale esordio cinematografico per David Byrne, leader dei Talking Heads Uno sguardo tenero e surreale alla provincia americana è il filo su cui si snoda questo film a metà tra il documentario, la fiction ed il musical rock Le «storie vere», che sembrano inventate e sono invece state ispirate da realissimi (fattarelli di cronaca, si svolgono nella cittadina di Virgil, nel Texas, ed hanno protagonisti normali eppure *improbabili*, come la donna abbastanza ricca da vivere senza alzarsi mai dal letto, il tutto magistralmente fotografato e musicato

● CAPRANICHETTA

○ Il colore dei soldi

Ricordate lo spiantato campione di biliardo Eddie, eroe del famoso «Lo spaccone»? Aveva il volto le mani, le spalle di Paul Newman e ora è tornato è anzianotto, ma si è trovato un allievo a cui insegnare tutti i trucchi della stecca e l avventura riprende Seguito a distanza di 25 anni, «Il colore dei soldi» è il nuovo film di un cineasta di razza, Martin Scorsese, e al sessantenne (ma sempre fascinoso) Newman accoppia un divo per adolescenti il Tom Cruise che svolazzava in «Top Gun» Divertimento assicurato almeno in teoria

● EURCINE ● FIAMMA ● KING
● KRISTAL (Ostia)
● RAMARINI (Monterotondo)

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira , 17	L 7 000 Tel 426778	**Via Montenapoleone** di Carlo Vanzina con Reneè Simonsen Carol Alt BR (16 22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 15	L 7 000 Tel 851195	**Figli di un Dio minore** di R Haines con Marlee Martin e William Hurt DR (15 30 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L 7 000 Tel 352153	**Rimini** Rimini Di Sergio Corbucci con Laura Antonelli Eleonora Brigliadori Jerry Calà BR (15 30 22 30)
AIRONE Via Lidia, 44	L 6 000 Tel 7827193	**Il mattino dopo** di Sidney Lumet con Jane Fonda Jeff Bridges Raul Julia G (16 30 22 30)
ALCIONE Via L. di Lesina 39	L 5 000 Tel 8380930	**Mosca addio** di Mauro Bolognini con Liv Ullman Aurore Clement DR (16 30 22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L 4 000 Tel 4741570	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 7 000 Tel 5408901	**Platoon** di Oliver Stone con Tom Berenger Willem Dafoe - DR (15 30 22 30)
AMERICA Via N del Grande, 6	L 6 000 Tel 5816168	**Quel ragazzo della curva B** con Nino D Angelo - M (16 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L 7 000 Tel 875567	**Mélo** di Alain Resnais con Sabine Azéma Fanny Ardant Pierre Arditi - BR (16 15 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 7 000 Tel 353230	**Figli di un Dio minore** di R Haines con Marlene Martin e William Hurt DR (16 22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7 000 Tel 6793267	**Nessuna pietà** di Richard Pearce con Richard Gere, Kim Basinger - A (16-22 30)
ASTORIA Via di Villa Belardi 2	L. 6 000 tel 5140705	**Capriccio** di Tinto Brass con Nicola Warren, Andy J Forest - E (VM18) (16 22 30)
ATLANTIC V Tuscolana, 745	L 7 000 Tel 7610656	**Quel ragazzo della curva B** con Nino D Angelo - M (16 30 22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	**Ai nostri amori** di Maurice Pialat con Sandrine Bonnare - DR (16 30 22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L. 4 000 Tel 3581094	Ore 11 30 **Tuttodisney** 15 **Il pianeta azzurro** 16 30 **Mon oncle (Mio zio)** 18 30 **Koyanniaquatzi**, 20 30 **Pauline a la plage** 22 **Il bacio della donna ragno**
BALDUINA P za Balduina, 52	L 6 000 Tel 347592	**La pellicula del rey** di Carlos Sorin, con Ulises Dumond, Julio Chaves - FA (16 30 22 30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7 000 Tel 4751707	**Il bambino d'oro** di Michael Ritchie con Eddie Purphy Charlotte Lewi BR (16 15 22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L 5 000 Tel 4743936	Film per adulti (16 22 30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L 5 000 Tel 7615424	**Rimini Rimini** di Sergio Corbucci con Laura Antonelli, Eleonora Brigliadori, Jerry Calà - BR (16 22)
CAPITOL Via G Sacconi	L 6 000 Tel 393280	**Il mattino dopo** di Sidney Lumet, con Jane Fonda Jeff Bridges Raul Julia G (16 30 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L 7 000 Tel 6792465	**I bostoniani** di James Ivory con Vanessa Redgrave, Christopher Reeve - DR (16-22 30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7 000 Tel 6796957	**True stories** di David Byrne, con John Goodman, Annie McEnroe - DR (16-22 30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 5.000 Tel 3651607	**Pirati** di Roman Polanski, con Walter Matthau, Cris Campion - BR (16 15-22 15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6 000 Tel 350584	**Eleven days eleven nichts** di Joe D Amato, con Jessica Moore, Joshua McDonald - E (VM 18) (16 15-22 30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5 000 Tel 295606	**A scuola con papà** di Alan Metter, con Rodney Dangerfield, Sally Kellerman - BR (16-22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 6 000 Tel 380188	**Jumpin' Jack flash** di Penny Marshall, con Whoopi Goldberg, Stephen Collins - BR (16 22 30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7 000 Tel 870245	**Crimini del cuore** di Bruce Beresford, con Diane Keaton, Jessica Lange - SE (16 22 30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 7 000	**Jumpin' Jack flash** di Penny Marshall, con Whoopi Goldberg, Stephen Collins - BR (16-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4 000 Tel 582884	**Il mattino dopo** di Sidney Lumet, con Jane Fonda, Jeff Bridges, Raul Julia - G (16-22 30)
ESPERO Via Nomentana Tel 893906	L 5 000 Nuova, 11	**Mr Crocodile Dundee** di Peter Faiman, con Paul Hogan, Mark Blum - A (16 30-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7 000 Tel 6876125	**Via Montenapoleone** di Carlo Vanzina, con Renée Simonsen Carol Alt BR (16-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 7 000 Tel 5910986	**Il colore dei soldi** di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio - BR (15 15 22 30)
EUROPA Corso d Italia, 107/a	L 7 000 Tel 864868	**La famiglia** di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli BR (15 30-22 30)
FIAMMA Via Bissolati, 51	Tel 4751100	SALA A **Il colore dei soldi** di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR (15 30 22 30) SALA B **Il declino dell'impero americano** di Denys Arcand con Dominique Michel Dorothée Berryman DR (16 10 22 30)
GARDEN Viale Trastevere	L 6 000 Tel 582848	**Le avventure di Peter Pan** DA (15 45 22 30)
GIARDINO P zza Vulture	L 5 000 Tel 8194946	**A scuola con papà** di Alan Metter con Rodney Dangerfield Sally Kellerman - BR (16 30-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6 000 Tel 864149	**Rimini Rimini** di Sergio Corbucci con Laura Antonelli, Eleonora Brigliadori, Jerry Calà - BR (15 45-22 30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 6 000 Tel 7596602	**Ultimo tango a Parigi** di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando - DR (VM18) (16 30 22 30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L 7 000 Tel 6380600	**La famiglia** di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli - BR (16 22 30)
HOLIDAY Via B Marcello, 2	L 7 000 Tel 858326	**Il giorno prima** di Giuliano Montaldo con Zeudi Araya Ben Gazzara DR (16 22 30)
INDUNO Via G Induno	L 6 000 Tel 582495	**Ultimo tango a Parigi** di Berardo Bertolucci, con Marlon Brando - DR (VM 18) (15-22 30)
KING Via Fogliano, 37	L 7 000 Tel. 8319541	**Il colore dei soldi** di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio - BR (15 30 22 30)
MADISON Via Chiabrera	L 5 000 Tel 5126926	**Mr Crocodile Dundee** di Peter Faiman, con Paul Hogan Mark Blum - A (16 22 30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L 7 000 Tel 786086	**Crimini del cuore** di Bruce Beresford con Diane Keaton, Jessica Lange - SE (16 30 22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli, 20	L 7 000 Tel 6794908	**Uomini** di Doris Dorrie con Uwe Ochenknecht - BR (16 22 30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L 7 000 Tel 3600933	**Manhunter** di Michael Mann con William Petersen Kim Griest - G (15 45 22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L 4 000 Tel 460285	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
MODERNO Piazza Repubblica	L 4 000 Tel 460285	Film per adulti (16-22 30)
NEW YORK Via Cave	L 6 000 Tel 7810271	**Nessuna pietà** di Richard Pearce con Richard Gere, Kim Basinger - A (15 30-22 30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7 000 Tel 7596568	**Via Montenapoleone** di Carlo Vanzina con Renée Simonsen, Carol Alt - BR (16 22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L 4 000 Tel 5803622	**She's gotta have it** (in lingua inglese) (16-22 30)
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L. 6 000 Tel 7810146	**La famiglia** di Ettore Scola con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli BR (15 45 22 30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L 4 000 Tel. 7313300	Film per adulti (16-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L 6 000 Tel. 4743119	Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci, con Marlon Brando - DR (VM18) (15-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L 7 000 Tel 462653	**Capriccio** di Tinto Brass, con Nicola Warren, Andy J Forest - E (VM 18) (16 22 30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L 6 000 Tel 6790012	**Camera con vista** di James Ivory, con Maggie Smith - BR (15 45-22 30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L 7 000 Tel 5810234	**Platoon** di Oliver Stone, con Tom Berenger, Willem Dafoe - DR (16-22 30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6 000 Tel 864165	**L'inchiesta** di Damiano Damiani, con Keith Carradine, Harvey Keitel, Phyllis Logan - DR (16-22 30)
RIALTO Via IV Novembre	L 6 000 Tel 6790763	**Hannah e le sue sorelle** di e con Woody Allen BR (16 22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 6 000 Tel 837481	**Nessuna pietà** - di Richard Pearce, con Richard Gere, Kim Basinger - A (16 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 7 000 Tel 460883	**Platoon** di Oliver Stone con Tom Berenger Willem Dafoe DR (15 30 22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L 7 000 Tel 864305	**Ultimo tango a Parigi** di Bernardo Bertolucci, con Marlon Brando - DR (VM 18) (16-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 7 000 Tel 7574549	**Platoon** di Oliver Stone, con Tom Berenger Willem Dafoe DR (15 30 22 30)
SAVOIA Via Bergamo 21	L. 5 000 Tel 865023	**Over the Top** di Menahem Golan con Sylvester Stallone, David Mendenhall Robert Loggia - A (16 45-22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7 000 Tel 485498	**Eleven days eleven nights** - di Joe D Amato con Jessica Moore, Joshua McDonald - E (VM18) (16 15-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 6 000 Tel 856030	**Rimini Rimini** di Sergio Corbucci, con Laura Antonelli Eleonora Brigliadori, Jerry Calà - BR (16 22 30)

Visioni successive

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L 3 000 Tel 7313306	Film per adulti
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3 000 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L Aquila, 74	L 2 000 Tel 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L 3 000 Tel 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese)	L 2 500 Tel 863485	**Pippo, Pluto e Paperino nel Far West** - DA (11/15-18 45)
ELDORADO Viale dell Esercito 38	L 3 000 Tel 5010652	**La mosca** di David Cronenberg con Jeff Goldblum - FA
MOULIN ROUGE Via M Corbino, 23	L 3 000 Tel 5562350	Film per adulti
NUOVO Largo Ascianghi 1	L 5 000 Tel 588116	**Fantasia** di W Disney - DA (16 15-22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L 3 000 Tel 5110203	**La bella addormentata nel bosco** - DA
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L 4 000 Tel 620205	Film per adulti
ULISSE Via Tiburtina, 354	L 3 000 Tel 433744	**Mr. Crocodile Dundee** di Peter Faiman, con Paul Hogan, Mark Blum - A (16 22 30)
VOLTURNO Via Volturno 37)	L 3 000	Rivista spogliarello e film per adulti

Cinema d'essai

ASTRA *Viale Jonio, 225*	L. 6 000 *Tel 8176256*	***Il mattino dopo*** *di Sidney Lumet, con Jane Fonda, Jeff Bridges, Raul Julia - G* (16 30-22 30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4 000 Tel 6564395	**Daunbailò** di Jim Jarmusch, con Roberto Benigni - BR (16 30-22 30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3 500 Tel. 869493	**Illuminazioni** di R Petrocchi, con L Mattarella - DR (16-22 30)
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L 4 000 Tel 5816235	**Lo zoo di VEnere** di Peter Greenaway - DR (16 22 30)
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel 864210	**Shanghai Surprise** di Jim Goddard, con Madonna, Sean Penn - A

SCREENING POLITECNICO 4 000 Tessera annuale Via Tiepolo 13/a	L. 2 000 Tel 3611501	**L'impero dei sensi** di N Oshima (vers. ori gi., sott italiani) (18 30-22.30
TIBUR Via degli Etruschi 40	L. 3 000 Tel 4957762	**Urla del silenzio** di Roland Joffé, con Sam Waterston DR

Cineclub

GRAUCO Via Perugia, 34	Tel 7551785	**La regina delle nevi** - DA (18 30), **A me la vendetta** di Shohei Imamura - DR (20 30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L 4 000 Tel 312283	SALA A **La leggenda della fortezza di Suram** di Sergej Paradzanov (vers. orig sott italiano) (16-22.30) SALA B **Dumbailò** di Jim Jarmush, con Roberto Benigni - BR (16 30-22.30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni 94 Tel 7578695	**Speriamo che sia femmina** di Mario Monicelli, con Liv Ulman - SA
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 Tel 420021	**Scuola di ladri** con Paolo Villaggio - BR
NOMENTANO Via F Redi 1 Tel 8441594	**Grosso guaio a Chinatown** con Kurt Russel - A
ORIONE Via Tortona, 7 Tel 776960	**La carica dei 101** - DA
S. MARIA AUSILIATRICE P zza S Maria Ausiliatrice	**Lulù, un angelo tra i fiori** - DA

Fuori Roma

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel 9001888	**Rimini Rimini** di Sergio Corbucci, con Laura Antonelli, Eleonora Brigliadori, Jerry Calà - BR (15-22)
RAMARINI	Tel 9002292	**Il colore dei soldi** di Martin Scorsese, con Paul Newman Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio - BR (15-22)

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel 9320126	**Ultimo tango a Parigi** di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando - DR (VM 18)
FLORIDA	Tel 9321339	**La famiglia** di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant Stefania Sandrelli - BR (15-22 15)

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5	L. 7 000 Tel 9420479	SALA A **Nessuna pietà** di Richard Pearce, con Richard Gere, Kim Basinger - A (15 30-22 30) SALA B **Il bambino d'oro** di Michael Ritchie, con Eddie Murphy, Charlotte Lewis - BR (15 30-22 30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	**Platoon** di Oliver Stone, con Tom Berenger, William Dafoe - DR (15 30-22.30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel 9456041	**Rimini Rimini** di Sergio Corbucci, con Laura Antonelli, Eleonora Brigliadori, Jerry Calà (16-22 30)
VENERI	Tel. 9454592	**Il declino dell'impero americano** di Denys Arcand con Dominique Michel, Dorothée Verryman - DR (15-22)

MARINO

COLIZZA	Tel 9387212	**Mr. Crocodile Dundee** di Peter Faiman, con Paul Hogan, Mark Blum - A

VALMONTONE

MODERNO	Tel. 9598083	**Mission** di R Joffè, con Robert De Niro e Jeremy Irons - A (15-22)

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini	L. 7 000 Tel 5603186	**Il colore dei soldi** di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio - BR (16-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 6 000 Tel 5610750	**Platoon** di Oliver Stone, con Tom Berenger, William Dafoe - DR (15 45-22 30)
SUPERGA V le della Marina, 44	L. 7 000 Tel 5604076	**Via Montenapoleone** di Carlo Vanzina, con Renée Simonsen, Carol Alt - BR (16 22 30)

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33 - Tel 3604705)
Alle 18 **Macbeth** di W Shakespeare, adattamento e regia di Mario Ricci

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 - Tel 6530211)
Alle 18 15 **Il topo**, commedia satirica di L Bonelli con G Arena, P Loreti Regia di Federico De Franchi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 8) - Tel 6568711)
Alle 18 **Concerto grosso per Brugh** Scritto e diretto da Franco Molè, con la Compagnia Alla Ringhiera

ANFITRIONE (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
Alle 18 **Libertà provvisoria** di Cristiano Censi, regia di Isabella Del Bianco

ARCAR-CLUB (Via F Paolo Tosti 16/E - Tel 8395767)
Alle 18 **Camera bula** di Tennessee Williams, con Cinzia Villari Rossella Pierangeli, Patrizia Salerno Regia di Presutti Ruggirello

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 - Tel 5898111)
Alle 18 **Disperso** di Cecilia Gallia con la Compagnia Arcovis, regia di Pier Testa

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel 593269)
Alle 17 30 **Sicuramente amici**, *musical con la Compagnia del Lago*

BELLI (Piazza S Apollonia 11/a - Tel 5894875)
Alle 17 30 **Piccole storie di misogina n. 2** da Patricia Highsmith di Adriana Martino, regia di Massimo Milazzo

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel 732304)
Alle 18 **Per amore e per diletto** diretto e interpretato da Gigi Proietti

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel 6797270)
Alle 17 **Doppia coppia in doppia copia** di Alan Ayckbourn con Carlo Hintermann, regia di Roberto Marcucci

CENTRO «REBIBBIA INSIEME» (Via Luigi Speroni, 13)
Alle 20 45 **Per cercar fortuna** di August Strindberg, regia di Gianni Calviello

CLEMSON (Via G B Bodoni 57 - Tel 6125823)
Alle 17 30 **È tornato Romolo da l'America**, scritto diretto e interpretato da Alfiero Alfieri

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 736255)
Vedi anche spazio «Jazz»

DARK CAMERA (Via Camilla 44 Tel 7882492)
Alle 21 **Pezzi del buio** diretto ed interpretato da Marcello Sambati

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 - Tel 6565352)
Alle 17.30 **Monologo in briciole** di Cesare Zavattini interpretato e diretto da Vittorio Franceschi

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel 6784380)
Alle 17 **Per Dorothy Parker.** Diretto e interpretato da Lucia Poli

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4758598)
Alle 17 e alle 20 45 **L'amante compiacente** di Graham Greene, diretto e interpretato da Giancarlo Sbragia, con Giovanna Ralli

DELLE VOCI (Via E Bombelli, 24 - Tel 6810118)
Alle 17 30 **D.G. Petit Show** di Claudio Novelli con Piero Baldini Aurora Cancian Regia di Giorgio Bandini

DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521)
Alle 18 **A doppio taglio** di Darbon Wheelan con Tina Sciarra, Luigi Lodoli Regia di Paolo Paoloni

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel *462114)*
Alle 17 **Tovaritch** di J Deval con Ivana Monti Andrea Giordana Fioretta Mari e con la partecipazione di Mario Erpichini Regia di Marco Parodi

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Alle 17 **Il guardiano** di Harold Pinter con Mario Maranzana Romano Talevi e Walter Lupo Regia di Edmo Fenoglio

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Alle 17 30 **L'adulatore** di Carlo Goldoni, con Giulio Brogi Anna Teresa Rossini Regia di Giorgio Pressburger

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - *Tel 4759710)*
Alle 18 **Romeo e Giannina** di J Anouilh con la Cattiva Compagnia di Fausto Costantini Regia di Daniele Griggio

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo 4 - Tel 5810721)
Alle 22 30 **Uno sguardo dal tetto** con Lando Fiorini Giusy Valeri Maurizio Mattioli Rita Lodi

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel 737277)
Alle 17 30 Spettacolo in due tempi **Uomini veri** di Piero Castellacci con Michela Miti Claudio Saint Just Piermaria Cecchini e **Luci... o del varietà** di Claudio Vettese con Lucio Caizzi Nancy De Paola, Patrizia Pasini

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni 51 - Tel 5746162)
SALA A Domani alle 21 «Prima» **Vincent, l'orecchio di Van Gogh** diretto e interpretato da Paolo Liberati con la Compagnia Tradimenti Incidentali
SALA B Alle 18 **Nostra Signora malinconia** di M Troiani con L Fasciolo F Catarci Regia di M Troiani

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
SALA A Alle 17 30 **Pulcinella sciò.** Scritto interpretato e diretto da Antonello Avallone con Manuela Valli Mimmo La Rana
SALA B Alle 18 **La signorina Giulia** di August Strindberg con Giampaolo Innocentini Elena Ursitti Regia di Leo Maste

MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel 31 26 77)
Vedi spazio «Ragazzi»

META-TEATRO (Via Mameli 5 - Tel 5895807)
Alle 21.15 **La cognizione del dolore** da C E Gadda, adattamento e regia di Pippo Di Marca con Marco Carlaccini e Anna Lelio

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel 393304)
Alle 19 Lindsay Kemp Company in **Flowers**

OROLOGIO (Via dei Filippini, 17 A - Tel 6548735)
SALA GRANDE Alle 17 30 **Il sottotenente Gustl** di Arthur Schnitzler, con Roberto Bisacco, Marina Viro, Antonio Cascio Regia di Luca De Fusco
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 18 30 **Il pedante in fiera** di autori vari con Maurizio Casagrande, Monica Guazzini, Regia di Franco De Chiara
SALA ORFEO Alle 17 30 **L'amante e Passaggio.** Due atti unici di Harold Pinter Regia di Agostino Marfella

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
Alle 17 **Andy e Norman** di Neil Simon con Zuzzurro e Gaspare Regia di Sandro Benvenuti

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 465095)
Alle 17 30 **Scilla non deve sapere** Scritto diretto e interpretato da Bruno Colella, con Milly Carlucci Sergio Solli Musiche di Eugenio Bennato

POLITECNICO *(Via G B Tiepolo* 13/a - Tel 3611501)
Alle 17 **Soirée Wilcock: Cantate e Brazil** diretto e interpretato da Massimo Fedele con Mariangela Colonna Massimo De Paolis

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti 1 - Tel 6794585)
Alle 17 **L'avventuriero e la cantante** di H von Hofmannsthal con Corrado Pani e Ottavia Piccolo Regia di Giancarlo Cobelli

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770 7472630)
Alle 17 15 **La bonanima** di M Palmarini e C Durante con Anita Durante, L Ducci E Magnani

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede 50 - Tel 6794753)
Alle 17 30 **Signori la mafia** di Vincenzo Ziccarelli

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel 6798269)
Alle 21 30 **Questo Pippo Pippo mondo** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello Bombolo Regia di M Castellacci

SAN GENESIO (Via Podgora 1 - Tel 3607751)
Alle 21 Atti unici in repertorio variabile **Debutto** di Courteline **Vita d artisti** di Courteline **Il canto del cigno** di Cechov Regia di Cinieri Palazzo

SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4756841)
Alle 17 Garinei e Giovannini presentano Enrico Montesano in **Se il tempo fosse un gambero** Regia di Pietro Garinei Vedi anche spazio «Jazz»

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871/c - Tel 3669800)
Alle 17 30 e alle 20 30 **10 piccoli indiani** di Agatha Christie con Silvano Tranquilli Regia di Pier Latino Guidotti

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Alle 18 **Un evento felice** di Slawomir Mrozek, regia di Rocco Martellitti

STUDIO T S D. (Via della Paglia, 32 - Tel 5895205)
Alle 18 **Io, Faust, Margherita, Mefistofele, Cretinus** di Rodolfo Traversa Regia di Gianni Pulone

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259)
Alle 18 **Max und Lydia** di A Doblin regia di Tonino Conte

TEATRO IN (Via degli Amatriciani, 2 - Tel 5896201)
Alle 20 45 **Amore di donne** con Paola Mascioli, regia di Paola Lelio

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 - Tel 5895782)
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 18 30 e alle 21 30 **One more kiss** di e con Claudio Cinelli
SALA TEATRO Alle 17 30 **Daniele Formica a luce rossa** diretto e interpretato da Daniele Formica, con Orsetta De Rossi e Massimo Lanzetta Vedi anche spazio «Jazz»

TENDA (Piazza Mancini - Tel 3960471)
Alle 17 30 **Anonymous.** Scritto e diretto da Vincenzo Stornaiolo, con Mal, Enzo Garinei Marina Marfoglia

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 - Tel 6545890)
Alle 17 30 **Per filo e per segno** di Luca Archibugi con Francesca Ciardi Antonella Attili Regia di Mattia Sbragia

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985)
Alle 21 **Le grandi pulizie** di Peter Nadas con Clara Bindi Alessandro Baldinotti Silvana Matarazzo

UCCELLIERA (Viale dell Uccelliera) - Tel 855118
Alle 21 **Il convento di Sendomir** da un idea di Grillparzer e Haupmann, regia di T Pedroni

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle, 23/A Tel 6543794)
Alle 17 30 **Sogno di Oblomov** di Siro Ferrone da Goncarov con Paolo Bonacelli Domiziana Giordano Gianni Galavotti Regia di Beppe Novello

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598)
Alle 17 30 **Amami Arturo.** Scritto e interpretato da Arturo Brachetti, con Carmen Scarpitta, Carlo Valli Regia di Filippo Crivelli

Per ragazzi

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel 7551785-7822311)
Domani alle 16 30 **Mastro Giocatu alla conquista del Tesoro nascosto** di Roberto Galve

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel 582049)
Oggi alle 16 45 **Giramondo musicale** Regia di Aldo Giovannetti

MANZONI — (Via Montezebio 14/c - Tel 312677)
Domani alle 10 Settimana d informazione sul Teatro Ragazzi in Belgio Theatre Vagabond in **De capo**

TEATRO IN (Via degli Amatriciani, 2 - Tel 5896201)
Alle 17 Spettacolo di burattini

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 - Tel 5139405)
Alle 10 **Quanti draghi in una volta sola** Attraverso miti leggende fiabe popolari e con le marionette

TEATRO S. RAFFAELE (Viale Ventimiglia 1)
La Comp teatrale Phersu organizza spettacoli teatrali per le scuole Per informazioni telefonare ai numeri 8451941 - 5615075

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel 3599398)
Alle 22 Musica brasiliana con il percussionista **Coimbra**

ASPHALT-JUNGLE (Via Alba 32 Tel 7880741)
Alle 22 Concerto musica rock con i **Godfathers**

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 - Tel 582551)
Alle 18 Musica Jazz con Barney Kessel alle 22 Concerto del Guido Toffoletti blues society e Dick Heckstall Smith

BLUE LAB (Via del Fico 3 - Tel 6877234)
Alle 21 30 Musica jazz con il trio della cantante **Lee Colbert**

COLOSSEO (Via Capo d Africa, 5/A - Tel 736255) Domani alle 21 15 Concerto del gruppo **Lisboa**

DORIAN GRAY (Piazza Trilussa 41 - Tel 5818685)
Riposo

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi, 3 - Tel 5892374)
Alle 18 Spazio aperto alle nuove esperienze musicali

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel 6530302)
Alle 22 30 Musica blue-grass con il chitarrista **Toni Tortellini**

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30/b)
Alle 22 Concerto rock del gruppo **Passage Four**

LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel 5890555-5890947)
Alle 22 Piano Bar con **Lillo Lauta ed Eugenio.** Discoteca con il D J **Marco.** Musica per tutte le età

MANUIA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel 5817016)
Domani alle 22 30 Musica brasiliana con il gruppo di **Jim Porto**

METROPOLIS (Via dei Cicerì, 79)
Dalle 19 alle 2 Ascolto musica con birreria e gastronomia

MISSISSIPI (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Alle 22. Concerto Jazz con il quartetto della pianista Cinzia Gizzi

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel 6544934)
Alle 22 «Live Exsperiences del sassofonista Massimo Urbani

TEATRO TENDA PIANETA (Viale De Coubertin)
Alle 21 Concerto di Tom Robinson (L 16 000)

P.zza G. da Fabriano, 17 **TEATRO OLIMPICO** Tel. 3962635

OGGI ORE 19 LUNEDÌ e MARTEDÌ ORE 21 MERCOLEDÌ RIPOSO

«FLOWERS»

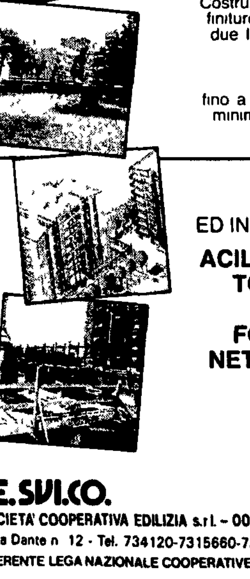
RITORNA IL CAPOLAVORO DI

LINDSAY KEMP

REPLICHE FINO A DOMENICA 12 APRILE

È aperta la vendita per gli spettacoli dal 4 al 9 aprile presso il Teatro ore 10 13/16 19 Prezzi 20 000 16 000 12 000 ridotti 10 000 solo il 8 7 e 9 aprile

CE.SVI.CO.



VIGNE NUOVE SETTECAMINI
TOR BELLA MONACA VITERBO

INTERVENTI LEGGE 457

Costruzione in edilizia tradizionale, con finiture di qualita Tagli medi, salone - due letti - cucina - biservizi - cantine, posto auto
Consegna 1988
Mutuo agevolato legge n 457
fino a L 50 000 000 di mutuo al tasso minimo del 4,5%, costi da 980 000 a 1 150 000 al mq

ED INOLTRE APPARTAMENTI A:

ACILIA • TIBURTINO SUD
TOR SAN LORENZO
GENZANO
FONTANA CANDIDA
NETTUNO • SARDEGNA

offerte chiavi in mano

CE.SVI.CO.
SOCIETA' COOPERATIVA EDILIZIA s.r.l. – 00185 Roma
P zza Dante n 12 - Tel. 734120-7315660-737619-734392
ADERENTE LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

Calcio

Così in campo (ore 15.30)

LA CLASSIFICA

Napoli	36	Avellino	21
Roma	31	Torino	21
Inter	31	Fiorentina	20
Juventus	30	Ascoli	18
Milan	29	Empoli	18
Sampdoria	27	Brescia	18
Verona	27	Atalanta	16
Como	22	Udinese*	10

*Handicap di partenza −9

Ascoli-Verona

ASCOLI Pazzagli Destro Benedetti Iachini Trifunovic Pusceddu Carillo Giovannelli Vincenzi Marchetti Barbuti (12 Corti 13 Scarafoni 14 Perrone 15 Agostini 16 Del l'Oglio)

VERONA Giuliani Ferroni De Agostini Galia Fontolan Tricella Verza Bruni (Zinelli) Pacione Volpati Elkjaer (12 Vavoli 13 Bruni o Zinelli 14 Roberto 15 Rossi 16 F Marangon)

ARBITRO
Redini di Pisa

Atalanta-Juventus

ATALANTA Piotti Rossi Barcella Icardi Progna Prandelli Francis Bonacina Stromberg Magrin Limido (12 Malgrazia 13 Rizzi 14 Boldini 15 Pasciullo 16 Incocciati)

JUVENTUS Tacconi Favero Caricola Bonini Brio Soldà Mauro Manfredonia Serena Platini Buso (12 Bodini 13 Scirea 14 Bonetti 15 Vignola 16 Briaschi)

ARBITRO
Longhi di Roma

Avellino-Milan

AVELLINO Di Leo Colantuono Murelli Gazzaneo Amodio Garuti Bertoni Benedetti Tovalieri Colomba Alessio (12 Coccia 13 Boccafresca 14 Ferroni 15 Dirceu 16 Cerbone)

MILAN G Galli Tassotti Bonetti F Baresi Di Bartolomei Maldini Donadoni F Galli Virdis Evani Galderisi (12 Nuciari 13 Lorenzini 14 Wilkins 15 Manzo 16 Hateley)

ARBITRO.
Fabricatore di Roma

Empoli-Napoli

EMPOLI Drago Vertova Gelain Della Scala Lucci Cotroneo (Carboni) Urbano Casaroli Ekstroem Della Monica Baiano (12 Calattini 13 Calonaci 14 Carbon o Cotroneo 15 Mazzarri 16 Osio)

NAPOLI Garella Bruscolotti (Sola) Ferrara Volpecina Ferrario Renica Caffarelli De Napoli Giordano Maradona Romano (12 Di Fusco 13 Sola o Bruscolotti 14 Carnevale 15 Muro 16 Bigliardi)

ARBITRO
Casarin di Milano

Inter-Como

INTER: Zenga Bergomi G Baresi Piraccini Ferri Mandorlini Fanna Tardelli Altobelli Matteoli Garlini (12 Malgrioglio 13 Cucchi 14 Marangon 15 Calcaterra 16 Ciocci)

COMO Paradisi Tempestilli Bruno Centi Maccoppi Guerrini Casagrande Invernizzi Borgonovo Notaristefano Todesco (12 Braglia 13 Moz 14 Butti 15 Corneliusson 16 Giunta)

ARBITRO
Pezzella di Frattamaggiore

Roma-Fiorentina

ROMA Tancredi Oddi Gerolin Boniek Nela Righetti Berggreen Desideri Pruzzo Ancelotti Cont (12 Gregori 13 Baroni 14 Di Carlo 15 Impallomeni 16 Baldieri)

FIORENTINA Landucci Contratto Maldera Gelsi Pin (Gentile) Galbiati Berti Oriali Diaz Antognoni Di Chiara (12 P Conti 13 Onorati 14 Rocchigiani 15 Pin Gentile o Fabiani 16 Monelli)

ARBITRO
Pieri di Genova

Samp-Udinese

SAMPDORIA Bistazzoni Briegel Mannini Fusi Viercho wod Pellegrini Pari Cerezo Salsano Lorenzo Vialli (12 Bocchino 13 Gambaro 14 Zanutta 15 Ganz)

UDINESE. Abate Galparoli Storgato Susic Collovati Gal bagini Branca Miano Grazia ni Criscimanni Tagliaferri (12 Brini 13 Rossi 14 Dal Fiume 15 Colombo 16 Bertoni)

ARBITRO
Frigerio di Milano

Torino-Brescia

TORINO Copparoni Ferri, Francini Cravero Junior Pileggi Lentini Sabato Kieft Dossena Lerda (12 Lorieri 13 Mariani 14 Bellatorre 15 Di Bin 16 Fuser)

BRESCIA Aliboni Giorgi, Ceramicola Argentesi Chiodini Gentilini Branco Bonometti, Gritti Zoratto Turchetta (12 Pionetti 13 Chierici 14 Occhipinti 15 Sacchetti)

ARBITRO
Agnolin di Bassano del G.

Mentre con Empoli-Napoli forse si formalizza la questione scudetto

Avanti c'è posto... in B Batticuore per 7 squadre

Per Brescia e Atalanta grosso rischio

MILANO — Strizzato senza alcuna parsimonia e con grande sprezzo del senso della misura l effetto scudetto, dopo che per settimane e settimane l intero campionato o meglio l intero gioco del football è stato consumato nella esaltazione di eventi e personaggi mitizzati ad ogni costo ecco una «domenica qualunque» L intera macchina che gira attorno al pallone si trova all improvviso senza carburante perché in prima pagina sbucano i piccoli nomi e gli anonimi volti di quel calcio che ruota nella dimensione «salvezza», qualche cosa che viene scoperto solo quando «lassù» non è rimasto più nulla da gridare

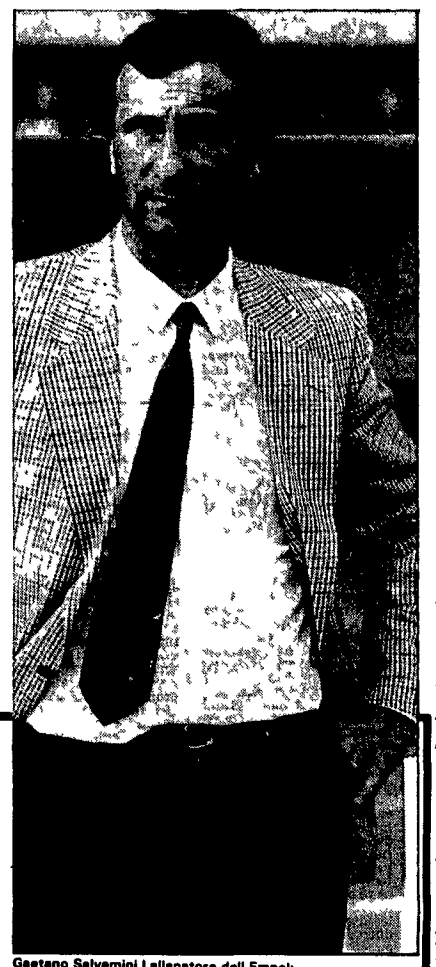
Lassù c'è il Napoli di cui è stato detto di tutto, la concorrenza è da tempo spappolata, Maradona ha avuto il figlio e la festa sembra proprio finita La cosa più sorprendente è che a questa regola della «spettacolarità ad ogni costo» non solo si adeguano i media ma anche i responsabili del calcio visto che dai capi della Lega è stata ripescata anche la Coppa Italia con il gesto di chi deve inventare qualche cosa per tenere in piedi la baracca E questo sottovalutando le esigenze concretissime, agonistiche, assolutamente sportive anche se meno spettacolari di una consistente fetta di club che del loro destino devono ancora decidere

Così le luci, con scarso entusiasmo si spostano su quelle che sono considerate le stanze meno nobili del palazzo del pallone là dove interessi economici fatiche atletiche passioni ed emozioni non sono riducibili ad un unico nome ma dove cinque, forse anche sette pezzi d Italia si disputano la possibilità di rimanere nel massimo torneo Si scopre così che sono addirittura sette le squadre che hanno in questo campionato motivi validissimi per non mollare Dall Atalanta che è la squadra più ingualata con i suoi 16 punti al Torino arrivato cinque gradini più sopra, passando per Empoli, Ascoli, Brescia, Fiorentina e Avellino si passa in quella regione del pallone dove il campionato è una corsa tribolatissima a cui si partecipa guardando sempre all indietro per scoprire che distanza c'è dal baratro E «l altro campionato» dove si trovano club la cui storia è legata a questo calcio «per non retrocedere» e dove anche quest'anno troviamo dei fuori quota come la Fiorentina e il Torino

Sette squadre per due posti visto come è andata a finire la vicenda Udinese, un torneo tutto particolare dove non è certo semplice imporsi La salvezza richiede tecnica, capacità organizzative, carica emotiva straordinaria, in un certo senso è un calcio più vicino alla gente non solo perché popolato da nomi meno noti e da piedi più anonimi ma soprattutto perché per troppo tempo il calcio e stato solo quello di Maradona e Platini Il problema vero è sapere perfettamente che si tratta di realtà diverse e comunque nobilissime Se nei club metropolitani contano i miliardi la provincia dovrebbe puntare sulla capacità di essere scuola e vivaio, riconoscendo apertamente ruoli e dimensioni diverse I presidenti se ne dimenticano spesso promesse e investimenti escono dalla logica, la parte bassa della classifica diventa così area dove si consumano solo drammi

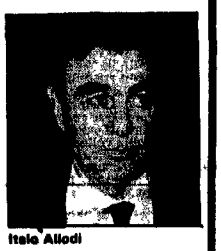
Invece è festa del calcio anche in questa area meno agevole del campionato

g. pi.



Gaetano Salvemini l allenatore dell Empoli

Allodi accoglie il Napoli A Empoli niente auto



Italo Allodi

Dal nostro inviato

SAN MINIATO — Il Napoli è giunto ieri pomeriggio nel ritiro di Pescia accolto da Italo Allodi Era la prima volta che il dirigente rivedeva la squadra al completo dopo il grave malore che lo colpì nel gennaio scorso

Intanto Empoli fa un po' di conti quasi 350 milioni di incasso, oltre 20mila spettatori L Empoli calcistica vive un'altra domenica magica, che sarà difficilmente cancellabile L arrivo della prima della classe ha fatto scattare particolari misure di sicurezza Dalla città partenopea sono previsti 10mila tifosi e forse anche di più troppi per una cittadina tranquilla e con strutture logistiche inadeguate Inadeguato è anche il suo stadio per l'avvenimento, non soltanto per la scarsità dei posti (biglietti esauriti da circa 10 giorni e ieri si sono visti in azione i primi bagarini) ma anche per il suo impianto, fatto per partite di piccolo cabotaggio Proprio per questo motivo, fin dalle 13 di ieri, pattuglie delle forze dell'ordine si sono piazzate nei punti strategici dello stadio Castellani per tenere costantemente sotto controllo la situazione In questa opera di prevenzione (impiegati circa 500 agenti) sono impegnati gli uomini del commissariato locale, rinforzato dai colleghi di Firenze dai carabinieri e dai vigili urbani Le autorità comunali dopo numerose riunioni, hanno deciso di vietare la circolazione in tutte le vie adiacenti allo stadio e nei piazzali di quest ultimo per evitare la paralisi del traffico La cittadina toscana è stata tappezzata di manifestini tesi a legare le due tifoserie «Tutto azzurro, viva lo sport» Prezzi alle stelle per i bagarini 200mila lire per una poltroncina 20mila una curva Il doppio del costo reale Ma pochi finora gli affari Di fronte all'esosità della richiesta, gli empolesi senza biglietto hanno preferito desistere

pa. ca.

Il tecnico toscano rifugge dal protagonismo cittadino

Salvemini, la provincia restituisce al calcio una dimensione umana

Dal nostro inviato

SAN MINIATO — Allenatore di provincia, un mestiere difficile Tanti problemi, un pesante velo di anonimato, successi quasi sempre con il contagocce Il quadro, a prima vista, non è gratificante, ma Gaetano Salvemini, allenatore dell'Empoli, il prozio filosofo vive in questa dimensione con serenità, cercando di carpire il massimo dal poco, senza dar troppo peso al fatto che fino a poco tempo fa era sulle prime pagine dei quotidiani sportivi, mentre adesso viene ignorato

«Si sbaglia chi crede che uno nella provincia non si realizzi» risponde convinto Quindi prosegue «Ti mancherà il protagonismo cittadino, ma non le soddisfazioni Agli occhi degli altri possono anche apparire piccole e insignificanti ma a chi le vive quotidianamente offrono appagamento Per esempio affrontare il Napoli di Maradona »

Quarantatré anni fisico asciutto, la faccia simpatica grande loquacità, Salvemini è uno che fa calcio in periferia Un calcio che spesso vuol dire sofferenza e grande lavoro «In provincia — dice — bisogna fare i tecnici fino in fondo, dalla A alla Z Nei grandi club è tutto più facile L'allenatore può permettersi di parlare di meno, avendo a che fare con grandi campioni, ai quali non deve insegnare e spiegare nulla Al massimo uno sguardo e una parola Al resto pensano loro in campo» Più sofferto e più anonimo ma senz'altro calcio più schietto e leale

E decisivo anche Lo scudetto, come ha sempre asserito Trapattoni lo si vince con le provinciali Alla resa dei conti sono le piccole squadre che fanno le differenze in classifica fra le grandi

Ma a lei piace questo calcio?

«Poco, perche ha perso un po' di quell'aspetto naif che attualmente può venir considerato un controsenso dati i tempi, ma che in un passato, neppure tanto lontano lo rendeva più umano più vivibile Ora è diventato un industria e come tale viene programmato Con la differenza che prima il prodotto finale era l uomo e non, come adesso scatolette di pomodoro Non è la stessa cosa Bisognerà rivedere in fretta certi principi, bisognerà ridare a questo sport la semplicità di una volta Soprattutto bisogna aiutare quei giovani che s'affacciano su questo mondo Troppo spesso essi vengono spersonalizzati e la cosa mi delude moltissimo»

Mania dello spettacolo è di creare protagonisti a tutti i costi

«Manie di presidenti tuttofare E così il calcio sta sempre più diventando un teatro viaggiante Per questa ragione i padroni del vapore cercano i 'nomi" a prescindere dal calcio giocato Per questo premono per allargare il parco degli stranieri Quanto poi riescano a dare questi ultimi non ha importanza, l essenziale è che servano per fare il pieno negli stadi e producano grandi incassi»

Non sempre però il gioco riesce

«Perche quelli che fanno spettacolo e che fanno la differenza in campo sono pochi Sono più le delusioni In Italia contano soltanto due o tre nomi in tutto Gli altri saranno pur bravi ma non determinanti»

Nemico degli stranieri"

«Nemico delle mode per forza, e del non saper apprezzare ciò che di buono esiste da noi»

Parliamo di campionato

«Molto difficile ma non è affatto bello come dicono Confesso che mi aspettavo qualche cosa di più Il successo, ormai quasi scontato, del Napoli, è il trionfo del calcio all italiana Bianchi ha fatto giocare la sua squadra sempre ed esclusivamente per il risultato senza andar troppo per il sottile Poi, nella continuità dei risultati è scaturito anche lo spettacolo»

Cos'è che manca perché sia bello?

«Un po' di coraggio una maggiore apertura mentale»

E del suo Empoli cosa ci dice? Ha senso che sia in serie A?

«È un esperienza importante e tutte le esperienze servono nella vita Ognuna lascia un segno una traccia che in futuro potrà servire ad altre squadre piccole come la nostra Sono proprio i piccoli club come il nostro che danno un pizzico di incognita al campionato Siamo squadre indecifrabili»

E se non riusciste a salvarvi?

«Contenti ugualmente I momenti felici non sono mancati Pensavo che andasse peggio Non va dimenticato che questo campionato per noi è stato tutta un'improvvisazione Ci siamo ritrovati in serie A di punto in bianco A noi va bene tutto quello che accadrà. Quanto meno ci siamo divertiti e abbiamo fatto divertire»

Paolo Caprio

Carraro: come ti combatto i presidenti

Franco Carraro ha ricusato l'alleanza con la Lega professionisti di calcio Dei rapporti di buon vicinato si parla ora come del caro estinto Cioè si parla in pubblico della «buonanima», in privato si pensa all'eredità Ed il lascito è il potere, assoluto, autocratico nella Federcalcio

Il primo aprile (mai data fu più beffarda per i presidenti delle società) Carraro ha lanciato il suo «ukase» «Protrarrò il mio mandato di commissario sino al prossimo autunno, mentre il presidente della Federcalcio eletto dall'Assemblea rimarrà in carica per tutto il 1992» Matarrese, Boniperti e la muta che appoggiano la guerriglia urbana in via Allegri si sono sentiti per un attimo come i paria dell'impero Carraro ha dunque sposato la logica dello scontro frontale, la strada del non ritorno che contempla soltanto vincitori e vinti Lo ha fatto più per costrizione che per intima convinzione Ma di questo parleremo dopo

Ma l'ha fatto soprattutto perché non ha ancora una valida soluzione di ricambio

Non c'è da rimanere stupiti del radicalismo del commissario straordinario Era nell aria Lo hanno strattonato da più parti, il «padrone delle Ferriere», quello che appoggia la libera circolazione dei calciatori europei all inno di «straniero umanun, Carraro diabolicum», lo ha persino mordicchiato con poca signorilità, cosa inusuale per chi arrota consonanti ed affini Carraro si è sentito a disagio ed in seria difficoltà Quanto basta per persuadersi che fosse giunta l'ora del combattimento La «drole de guerre», in vigore dal luglio scorso, cioè da quando era stato nominato commissario, è stata sotterrata, ed al suo posto è stata dissotterrata la guerra guerreggiata

I presidenti mugugnano Alcuni hanno minacciato di disertare la riunione di martedì con la Federcalcio a Roma Ma Carraro tira diritto per la sua strada, ignorando l'astio ed il livore di un potere avverso al suo Attenzione però, non è il buon samaritano Il nostro ha un preciso disegno in testa, vuole ristabilire l'autorità e la legge della Federcalcio, ma pretende la giusta contropartita. Chi glielo darà?

I bene informati parlano di un seggio al Senato, già in passato più volte rifiutato con grazia A maggior ragione oggi, dopo essere stato scottato dall'affaire Bai, gestito così ridicolmente dal Psi, Carraro sembra ancor meno sensibile a porporati politici Ed allora? Non rimane che la Federcalcio in attesa di ricucire un nuovo e ferreo legame con qualche potentato, magari con lo stesso cui oggi sbarra la strada Di certo, vi è un Carraro in scena che si muove con la spregiudicatezza di un moschettiere ed il cinismo di un cardinale Il commissario infatti non ha esitato ad utilizzare come massa di manovra le società dilettanti contro quelle professioniste e l'associazione calciatori, in funzione di spartiacque, ora contro la prima, ora contro l'altra, quando non addirittura contro tutti, quasi a fare del leader dei calciatori, Campana il «Tex Willer» dei Colli Euganei

Nel frattempo l'opinione pubblica si abitua alla sua faccia robusta da sano coltivatore diretto ed alla Bibbia versione Carraro che vaticinia una Federcalcio sana (per deduzione un calcio senza problemi) a patto che i presidenti ricchi ma scemi facciano silenzio

mi. r.

Partite e arbitri di B

Arezzo-Bologna Coppetelli, Bari-Lazio Cornieti, Campobasso Cagliari Lanese, Catania Pescara Mattei, Cesena-Modena Baldi, Cremonese-Messina Baldas, Vicenza-Sambenedettese Amendolia, Lecce-Taranto. Luci, Parma-Pisa: Megni, Triestina-Genoa Pairetto

LA CLASSIFICA

Cesena punti 31, Messina 31 Pescara 30 Pisa 30, Cremonese 30 Genoa 29 Parma 29, Lecce 28 Modena 28 Triestina 25, Bari 25, Bologna 25, Arezzo 23, Lazio 22, Catania 22, Vicenza 21, Sambenedettese 21, Campobasso 19, Taranto 18, Cagliari 17 Handicap di partenza. Lazio −9, Cagliari −5, Triestina −4

Lo sport oggi in Tv

RAIUNO - Ore 13 55 Toto Tv Radiocorriere 14.30-16 20-17 20 Notizie sportive 17 50 sintesi di un tempo di una partita di serie B, 18 20 90° minuto 22 20 La domenica sportiva, 0 15. Hockey su ghiaccio Italia Polonia mondiali da Canazei
RAIDUE - Ore 15 30 Roma automobilismo campionato italiano F3 ginnastica artistica torneo internazionale da Prato 18 40 Golflash 18 50 registrata di un tempo di una partita di serie A, 20: Domenica sprint
RAITRE - Ore 14 30 Tennis campionati italiani indoor da Milano, Ciclismo Giro delle Fiandre, 19 30 Sport regione, 20 30. Domenica gol 22 15 Campionato di calcio serie A
ITALIA 1 Ore 10 30 Sport Usa 13 Grand Prix 23 10: Speciale Hagler Leonard 24 Las Vegas pugilato Don Curry-Santos (campionato nordamericano pesi medi jr)
TMC Ore 13 15 Tennis torneo internazionale da Milano finale Bowling IX Coppa Europa da Roma Pallavolo Campionato italiano un incontro di ritorno dei quarti di finale pallamano campionato italiano, 19 30 Tmc sport 20 20 Calcio Liverpool Arsenal (finale coppa Lega inglese) 23 10 Hockey su ghiaccio, Italia Polonia, campionato d Europa 0 30 Tmc sport

Mentre oggi Marchesi a Bergamo contro l'Atalanta «prova» Soldà per capire se dovrà essere lui il «libero» del futuro

Così Boniperti prepara la grande rivoluzione

Platini verso la Samp, panchina o un posto nella Fiat per Scirea

Nostro servizio

TORINO — Alla Juve si parla di rivoluzione ed è un termine che suscita perplessità quando a servirsene sono personaggi come Agnelli o Boniperti Eppure di rivoluzione si tratta perché la Juve l anno prossimo cambierà volto e dovrà dare l addio a personaggi che ne hanno fatto la storia come Scirea e Platini Del francese si è già detto quasi tutto L ultima trovata è di assegnarlo alla Samp e fargli ripetere il cammino che fu di Brady quando proprio Platini lo escluse dalla Juve L idea è nata da una serie di constatazioni 1) Platini non ha più voglia di restare alla Juve ma nelle ultime settimane ha capito di non essere ancora arrivato «alla frutta» cioè a fine carriera Adesso che il tendine non lo condiziona più, potrebbe giocare ancora una stagione o due a livello discreto, 2) la Samp, a differenza della Juve attuale è una squadra di giovani che corrono e quindi Platini si troverebbe a fare il gioco che gli piace di più, senza inseguimenti mozzafiato all avversario e con una impostazione quasi esclusivamente offensiva, 3) Boskov non è Marchesi, nel senso che lo jugoslavo concepisce il calcio come piace a Platini ed è uno di cui il francese ha rispetto, se non altro per il passato illustre, 4) Mantovani non lesina miliardi a Genova l ambiente è sufficientemente sereno per lavorare con calma Platini potrebbe succhiare le ultime lire al calcio italiano senza l assillo di dover vincere a tutti i costi

Basteranno questi quattro motivi? Se si trattasse di uno qualunque sì, ma il francese della Juve è un tipo speciale già l'idea di dover sopportare le interviste ad ogni confronto tra la Samp e la Juve gli fa venire le convulsioni, ogni

Michel Platini quando andava in gol

sua prestazione sarebbe valutata nell ottica-Juventus Per il momento, di vero c'è solo che Platini ha comprato un'altra villa in Costa Azzurra non lontana da quella di Mantovani a Cap d Antibes, e che lui e il petroliere romano-genovese hanno avuto dei contatti tramite comuni amici e soci d affari di Ginevra

L altro epurato dalla rivoluzione è Scirea Per lui si tratta di una scelta o resta nella Juve ancora un anno e aiuta il suo «erede», che potrebbe essere Soldà, oppure chiude con il calcio e si trasforma in manager La Fiat è già pronta a ricompensarlo con una bella poltrona dirigenziale in qualche ramo della sua «holding» con il tempo Scirea potrebbe conquistarsi uno spazio nella Juve visto che Boniperti lascerà con il 1990 Per il libero campione del mondo si aprirebbe insomma la strada che era stata tracciata per Bettega che sbagliò però i tempi di azione, credendo che Boniperti fosse già disposto a lasciare la Juve due anni fa

Intanto a Bergamo Marchesi prova Soldà per capire in questo finale di stagione se può fidarsi di lui Finora lo ha utilizzato soprattutto a centrocampo ma l ex atalantino è il tipo che va benissimo allo stile Juve parla poco si lamenta ancora meno, è pronto a dire sempre signorsì L alternativa sul mercato resta Tricella Dal Verona la Juve prenderà sicuramente De Agostini che con Magrin è una delle poche certezze della squadra del futuro Sempre sulla strada della rivoluzione sarà confermato a Bergamo anche Buso il ragazzino che si è fatto strada grazie all infortunio di Laudrup ma che ha confermato il suo talento nella partita di domenica scorsa a Napoli

Vittorio Dandi

Giannini, altri 5 anni nella Roma (costo 3 miliardi)

ROMA — La Roma stringe i tempi per la campagna acquisti La «rosa» dei nuovi comprende Elkjaer, Altobelli, Virdis, Serena, Francini, Berti, Voeller, Ekstroem, Carnevale, Manfredonia, Dossena Intanto il presidente Viola ha concluso la riconferma del «regista» Giuseppe Giannini per altre cinque stagioni nella Roma Il costo totale si aggira intorno ai 3 miliardi di lire Eriksson ha fatto premura al presidente giallorosso onde non far sorgere spiacevoli voci sul destino del giovane Quanto ai partenti si fanno i nomi di Berggreen, Nela, Righetti, Di Carlo, Pruzzo, Conti

Sei i paesi candidati ai mondiali '94

ROMA — Secondo notizie della Fifa, sei paesi hanno chiesto finora di ospitare i campionati del mondo di calcio del 1994, e precisamente Algeria, Benin, Brasile, Cile, Marocco e Stati Uniti L'apertura delle candidature per i mondiali del 1994 non è stata nemmeno pubblicizzata in Europa, in quanto le regole della Fifa escludono che la Coppa del mondo possa disputarsi per due volte di seguito nello stesso continente, e l'edizione del 1990 è stata assegnata all'Italia Dal 30 settembre di quest'anno fino al 15 giugno dell'anno prossimo sarà una commissione della Fifa a studiare le candidature

Leonard e Hagler, domani di fronte, si punzecchiano alla presentazione

Il match del secolo. O no?

Dubbi e paure attorno al ring di Las Vegas

Leonard e, nel tondo in alto, Hagler durante la presentazione del match

Pugilato

Dal nostro inviato

LAS VEGAS — Alla conferenza stampa di presentazione nel salone delle feste del Caesar's Palace, del mondiale dei medi (Wbc), tra riflettori flash dei fotoreporter, clima da convention presidenziale, sotto gli occhi di 1300 giornalisti accreditati di 31 paesi (record assoluto), c'è stato un gustoso duetto, degno della migliore tradizione del teatro dialettale italiano Angelo Dundee, manager, di «Sugar» Leonard, calabrese di Cosenza, emigrato negli Stati Uniti dall'età di 18 anni «Io ho già al mio fianco il vincitore ve lo presento è Leonard Con lui faremo una festa eccezionale in un ristorante italiano» Due minuti più tardi Pat Petronelli, origini foggiane, patron di Hagler ha replicato «Caro Angelo ho sentito quello che hai detto Andremo sì a cena e mangeremo pasta e fagioli ma per festeggiare Hagler» Un quadretto che ha stemperato la tensione che si poteva leggere sui volti dei due contendenti Marvin Hagler occhialoni da sole barbetta e baffi, tuta da ginnastica si è presentato con un curioso copricapo rosso con ricami dorati con una visiera ed una coda sul collo Leonard più sobrio nel guardaroba ma più nervoso ha risposto alle provocazioni dell'avversario ed alle domande impertinenti dei cronisti con un tocco da libro *Cuore* Sentite lo sfidante in versione Edmondo De Amicis «Non ho mai dedicato nella mia vita un match a qualcuno Questa volta lo faccio per i bambini malati di cancro di un istituto di New York che sono destinati a morire»

Sotto l'abile regia di Bob Arum, boss della Top Rank, avvocato newyorkese che ha spostato il baricentro dei propri affari in questo lembo del deserto del Nevada, il cerimoniale ha seguito ritmi e scansioni cinematografiche A sgombrare il terreno da polemiche e sospetti è stato delegato Duan Ford responsabile della commissione medica dello Stato del Nevada A lui è spettato il compito di tranquillizzare tutti sulle condizioni fisiche di Leonard L'ultimo controllo oftalmico effettuato da una *équipe* di medici non di parte ha confermato che gli occhi di «Sugar» sono guariti «Gli esami sono stati scrupolosi Non ci sono rischi superiori alla media», ha sentenziato Duan Ford prendendosi la sua buona dose di responsabilità E con le sue parole ha spazzato via, almeno nelle intenzioni degli ingordi organizzatori, i dubbi ed i sospetti legati al clamoroso ritorno alla boxe di Leonard, dopo due operazioni per distacco della retina

Leonard prendeva appunti, conversava con Dundee, sorseggiava acqua minerale Non si è scomposto neppure quando «Bad» Marvin ha affondato un colpo «Questo non è un circo — ha detto con la sua voce monocorde e bartonale — sono sorpreso di vedere Leonard a questo tavolo Credevo si fosse ritirato» E poi con un *coupe de théatre* «Non sono venuto a Las Vegas per parlare le mie mani parleranno»

A replicare alle insolenze del baffuto campione del mondo ci ha pensato con maestria Dundee «Ho rispetto per Hagler e un campione di tutte le età» Una stoccata per sottolineare che con i suoi 33 e forse più anni è un vecchio che dovrà presto abdicare

Gli addetti ai lavori per sgomberare il campo da ogni dubbio sulla credibilità dell incontro del secolo hanno enfatizzato oltremisura i protagonisti Ecco Goody Petronelli «Sarà un match incredibile, il pubblico non sarà ingannato» Ma i Petronelli Brothers fanno parte del gioco e rastrellano un 33% dei guadagni del loro protetto, Hagler

Gli interrogativi tuttavia restano Tutto troppo vero, troppo perfettamente costruito Tito Lectoure, padrone del Luna Park di Buenos Aires, intenditore di pugilato, manager e scopritore di Carlos Monzon non intende sognare «Io in coscienza fossi stato il suo manager, visto i precedenti clinici di Leonard, lo avrei sconsigliato a tornare a combattere E poi senza nemmeno un match di collaudo Ecco questo particolare non mi convince per niente »

Ma intanto è già iniziato il conto alla rovescia domani e in programma il *su per figth* tra Hagler e Leonard

ma. ma.

Operato due volte, Leonard rischia grosso ma dice «Hagler è il mio Everest»

Una sfida negli occhi di Sugar

Dal nostro inviato

LAS VEGAS — Appena firmato il contratto per il «super fight» di domani sera tra «Sugar» Ray Leonard e Marvin «Bad» Hagler lo scorso 3 novembre all'hotel Waldorf Astoria di Manhattan, i giornali si scatenarono in una titolazione a sensazione «Il dolce Sugar ritorna nelle corde, ma scommette la sua vista» Nel 1982 il dottor Ronald Michels aveva operato Leonard per distacco della retina all'occhio sinistro nel Jones Hopkins Hospital di Baltimora Il 9 novembre di quell'anno, nel corso di un pubblicizzato meeting al Cici Center della città sulla costa atlantica e ripreso dalla televisione, Ray, bello, ricco e famoso, annunciò il suo ritiro dalla boxe davanti a 9 mila persone, Attorno a lui, in una atmosfera tra il malinconico e lo spettacolare, c erano il suo manager Angelo Dundee, combattenti come Ken Norton, Muhammad Ali e Marvin Hagler Davanti ai microfono il campione del welter e del superwelter, 33 vittorie (di cui 23 prima del limite), una sola sconfitta (contro Duran nell'80), 30 milioni di dollari guadagnati in carriera, ammetteva sinceramente «Ogni giorno mi chiedevo se lasciare o continuare e ogni giorno trovavo una risposta diversa Alla fine ho dovuto prendere una decisione e non voglio tornarci più su Questa è la mia risposta definitiva» Non mantenne la parola Nonostante un secondo intervento, questa volta all'occhio destro il 13 febbraio di due anni dopo, nell'84, Leonard tornò nel maggio successivo sul quadrato.

Contro il parere dell'oculista che lo operò la prima volta, ma confortato dalla diagnosi del secondo, il dottor Ryan, Ray «Sugar» incontrò a Worcester il modesto Kevin Hovvard, ingaggiato per 125 mila dollari Malgrado l'allenamento e la sua indiscutibile classe, a distanza di 27 mesi dal suo ultimo match, Leonard apparve l'ombra del formidabile danzatore del ring Vinse per Kot alla nona ripresa, ma rischiò una fine ingloriosa, subendo un *knock down* nel quarto round Un pugno tanto netto quanto pesante che lui non aveva visto colpa della vista difettosa o del riflessi appannati? Ray «Sugar» si concesse appena il tempo di una doccia calda e negli spogliatoi, toccandosi la palpebra, disse «Mi ero rilassato e Hovvard ha colpito duro A terra ho guardato in su e ho visto l'angoscia di Juanita, mia moglie Ho deciso di ritirarmi Mi manca la fiducia di una volta e sentivo i piedi freddi » Era la replica di un copione già recitato due anni prima a Baltimora Dietro l'angolo i mercanti del pugilato erano pronti per la sfida con Hagler a suon di miliardi «Marvellous» è sempre sembrato scettico sulla possibilità di un *fight* con Leonard anche se, messo alle strette come un animale braccato, replicava, «Per difendere la mia cintura sarei costretto a mirare anche agli occhi di Leonard e fargli molto male Spero che ciò non avvenga»

Invece accadrà. Esattamente tra poche ore sul mega ring del mega albergo di Las Vegas per 130 miliardi di lire, la gioia della televisione, moderno Moloch divoratore di persone e cose, alla perenne ricerca di spettacolo e nuovi eroi e l'amarezza di buona parte degli esperti di boxe Questi ultimi, dietro l'avvenimento vedono troppe cortine fumogene, molti assegni a sei zeri ed un rischio cinicamente calcolato per la salute di Leonard che può avere conseguenze tragiche La domanda niente affatto speculativa è perché Leonard appagato e miliardario nella sua villa faraonica del Maryland si è gettato nell'impresa più difficile? «Non per soldi, ma per gloria» era lo slogan icastico e telegrafico da spot pubblicitario del Leonard dei giorni migliori Oggi che ha assicurato la sua vista presso i Lloyd di Londra e gira con la rassicurante certificazione del perito in tasca, come un burocratico amuleto, va accettata una spiegazione più filosofica La sostanza è la stessa un uomo in competizione con se stesso, una molla esistenziale che ti fa accettare i sacrifici e i pericoli di uno sport duro, a volte spietato «Non si tratta di denaro — afferma — ma di me stesso, della mia realizzazione Mi è mancata qualcosa. Non nella vita privata, ma nella mia carriera di pugile Ho sempre cercato l'assoluto, come gli scalatori che vogliono raggiungere la punta dell'Everest solo perché questa montagna esiste Hagler è per me l'Everest Hagler è semplicemente tutto» Motivazioni nobili, espresse con convincenti parole Leonard mantiene lo stile del *gentleman* e l'eleganza del *savoir faire* anche fuori delle dodici corde Restano sullo sfondo, come nere ombre, dietro il *super fight*, dietro il *ballammé* del circo dei pugni, la crudezza di uno sport che qui in America quasi per contratto deve ogni fine settimana sfornare sensazioni forti, emozioni e choc in diretta Sullo stesso ring del Caesar's Palace un coreano di 23 anni, figlio di un ricco agricoltore, Duk Koo Kim entrò in coma — morirà alcuni giorni dopo senza aver ripreso conoscenza — al termine di un selvaggio, disumano match con Boom Boom Mancini Un'esecuzione in diretta, un calvario seguito da milioni di spettatori, riproposto da replay televisivi con sadica precisione E perché, infine, non ricordare forse i due più grandi pugili della storia moderna della boxe Cassius Clay e Ray «Sugar» Robinson — guarda caso i due modelli e idoli di Leonard — che hanno in comune oltre alla prestigiosa vita sportiva due contrastati rientri «come back» ed hanno combattuto fin oltre la soglia di sicurezza a 39 anni Clay, addirittura a 45 Robinson Oggi Clay ha 45 anni e Ray 67 e sono gravemente malati Ali è affetto da una forma di encefalopatia cronica che gli procura tremori agli arti, lo fa camminare a fatica, gli rallenta i movimenti e la coordinazione Robinson è ricoverato in un ospedale di Los Angeles con il cervello e il sistema nervoso divorato da una implacabile malattia praticamente non cammina più, balbetta frasi senza senso Il «ballerino» si sta spegnendo Due malati, due ingombranti spettri per Leonard che vollero a tutti i costi tornare sul ring, che sfidarono medici e la ragione per infilarsi quei pesanti guantoni

Marco Mazzanti

America's Cup '90 forse nuova barca per Cino Ricci

ANCONA — Possibile rientro di Cino Ricci, lo skipper di «Azzurra» la barca che prese parte alle famose regate di Newport all'«America's Cup» del 1990. Ne ha accennato lo stesso Ricci all'inaugurazione del Salone nautico dell'Adriatico. È stato poi il responsabile dell ufficio stampa dell'Ente Fiera di Ancona a confermare l'indiscrezione dichiarando: «Dopo lo scioglimento dei consorzi "Azzurra" e "Italia", le Marche potrebbero svolgere la stessa funzione coagulante avuta a suo tempo dall'Aga-Khan L'impegno potrebbe venire assunto da un "pool" di imprenditori locali ed enti pubblici» Sulla stessa falsariga si è pronunciato il presidente del Centro promozione immagine di Ancona, Aleco Moretti «Stiamo lavorando per coordinare un consorzio che scenda in campo con l'équipe di Cino Ricci»

Oggi si assegna lo scudetto serie A/1 rugby

ROMA — Il Consiglio della Federrugby ha fissato l'inizio dei prossimi campionati Serie A/1 e A/2 inizio il 13 settembre, Serie B, C/1 e campionato giovanile Gruppo 1 il 27 settembre Indicativa invece la data d'inizio dell'attività regionale, fissata al 4 ottobre. Oggi, ultima giornata, si assegna lo scudetto e si decide la retrocessione Per lo scudetto la lotta a distanza è tra il Petrarca Padova impegnato a Brescia con la Serigamma, mentre il Benetton ha il vantaggio di giocare in casa contro il Doko Calvisano Ma ecco il programma Serigamma Brescia-Petrarca Padova, Blue Dawn Mirano-Amatori Catania, Deltalat Rovigo-Eurobags Casale Parma-Ibimaint Milano, Scavolini L'Aquila-Cus Roma, Benetton Treviso-Doko Calvisano

Pietro Mennea alle Canarie? No, è a Montecarlo

ROMA — Si potrebbe definire un giallo Pietro Mennea che dovrebbe ritornare a correre i 200 metri, per la Fidal è alle Canarie ad allenarsi coi velocisti azzurri, poi un dispaccio di agenzia (Ansa), informa che non è così. Mennea ieri sarebbe stato visto a Montecarlo e avrebbe partecipato al «Ballo della Rosa» Ora resta da domandarsi, possibile che la Federazione di atletica non conosca le mosse del suo campione? Tanto vero che il presidente Nebiolo e gli atleti Rossi lo davano anch'essi alle Canarie Intanto Donati, il responsabile dello sprint, lo ha aspettato invano ieri a Las Palmas

Play-off passano Santal e Kutiba

ROMA — Kutiba Falconara e Santal Parma si sono qualificate per le semifinali dei play-off scudetto maschile di pallavolo Due, dunque, gli sparaggi in programma per martedì prossimo Tartarini-Ciesse a Bologna e Panini-Ener Mix a Modena Questi i risultati di ieri Acquapozzilla-Kutiba 0-3, Ener Mix-Panini 3-0, Bistefani-Santal 2-3, Ciesse-Tartarini 3-0

Maori Venture ha vinto il Grand National

LIVERPOOL — Il cavallo Maori Venture ha vinto ieri il Grand National, la più prestigiosa corsa ad ostacoli del mondo Maori Venture ha conquistato la vittoria con una vigorosa rimonta finale, concludendo con cinque lunghezze di vantaggio su The Tsarevich

Vinconp Sisley e Posillipp

ROMA — Risultati della terza giornata di ritorno dell'A1 di pallanuoto Montroka Savona-Allibert 1 Camogli 8-6, Sisley Pescara-Can Napoli 12-6 Worker Bogliasco-Erg Recco 9-11, Molinari Civitavecchia-Fiamme Oro 8-7, Orig Marine Posillipo-Pasta Ferrara Ortigia 8-7, White Sun Arenzano-Rari 1904 8-8 Classifica Sisley 26, Posillipo 23, Arenzano 19

Minervini secondo negli Usa

AUSTIN — Lo statunitense Matt Biondi ha migliorato il proprio primato nazionale delle 200 yarde stile libero in vasca piccola con 1'33"03 nella seconda e penultima giornata dei campionati universitari degli Stati Uniti L'azzurro Giovanni Minervini si è piazzato secondo nella finale delle 100 yarde a rana in 54"33

Basket

Cominciano i quarti dei play-off

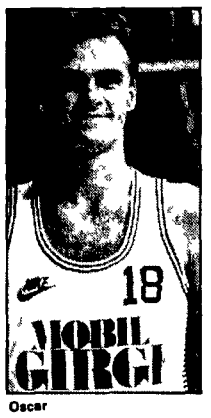
Ancora Tracer-Scavolini Cantù conferma Recalcati Firenze all'esame Varese

E la Mobilgirgi inguaia la Dietor

ROMA — Un campionato di basket dai forti toni emotivi quello che da oggi si presenta all'ennesima selezione dei quarti di finale Ieri nell'anteprima televisiva la Mobilgirgi Caserta è andata a vincere a Bologna (90-78) mettendo nei guai la Dietor Oggi la sorprendente Liberti, unico team di A2 promosso, è apparentemente senza scampo in casa della Divarese migliore formazione della *regular season* Il pronostico riserva sorte analoga a Cantù all'Allibert Proprio ieri l'Arexons ha annunciato il rinnovo dell'accordo con Recalcati (per un anno) per la prossima stagione Tutti i riflettori sono puntati però sull'ennesima sfida Tracer-Scavolini Una gara questa (si gioca alle 20 30 anziché alle 18 30) che ha introdotto in un campionato già di per se molto eterogeneo, una nuova e folle variante, quella del fato, che vuole la squadra di Pesaro costantemente opposta (e sconfitta) ai ragazzi di Peterson

L'inizio di questa sfortunata *performance* pesarese risale alla finale del campionato 81-82 quando le «scarpette rosse» si imposero in sole due gare, complice la «genialità» strategica dell'allenatore Skansi Esatta replica nella stagione 84-85 così come nelle due finali di coppa Italia dell'86 e 87 Quest'ultima poi con strascichi polemici tra *coaches* (Peterson e Sacco) ed episodi di violenza in campo (scontro Meneghin-Natali) e, fuori, tra opposte fazioni Meneghin, artefice del trionfo di Losanna sarà in panchina Ma non potrà essere utilizzato

p. p.



Oscar

OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI	FINALE
22 e 29/3 e 1/4	5 8 e 12/4	14 16 e 19/4	21 23 26 28 e 30/4
9ª A-1 Giomo	1ª A-1 Divarese		
2ª A-2 Liberti	Liberti		
111-105/90-111			
99-109	4ª A-1 Tracer		
5ª A-1 Scavolini	Scavolini		
8ª A-1 Bancoroma			
107-85/94-102			CAMPIONE D ITALIA
74-72	2ª A-1 Arexons		
10ª A-1 Allibert	Allibert		
1ª A-2 Benetton			
82-75/66-92			
81-71	3ª A-1 Dietor		
6ª A-1 Mobilgirgi	Mobilgirgi		
7ª A-1 Enichem			
110-93/94-91	78-90		

Il fallo volontario ha colpito proprio me e il Banco

di DIDO GUERRIERI

Beh, il Banco di Roma è fuori dai play-off, eliminato dalla Scavolini nella partita di spareggio A 39" dalla fine, col Banco in testa di 3 punti l'arbitro Montella ha fischiato un fallo volontario a carico di Sbarra, urtatosi a metà campo con Davis in modo al più apparso casuale Davis ha realizzato i due liberi palla in possesso della Scavolini che dopo 29" ha realizzato con Natali un canestro e il susseguente tiro libero Vittoria finale della Scavolini Non si vuole qui discutere la sicura buona fede dell'arbitro Montella Ci si vuole solo riferire ad un articolo a firma del sottoscritto apparso su queste colonne all'inizio del campionato L'argomento era proprio la nuova regola del fallo volontario, e la si paragonava ad una specie di bomba con tanto di miccia accesa piazzata in mano agli arbitri, evidenziando l'insensatezza e la pericolosità della suddetta norma Che poi una di queste bombe sia esplosa in mezzo alla squadra del Banco di Roma, frustrando un'intera annata di sfortuna, di incidenti, di sforzi, questa è una pura combinazione Intanto il Banco è fuori dai play-off, meravigliosi 12mila tifosi romani che avete riempito il Palaeur, nell ultima partita casalinga con la Scavolini, ringraziate la regola del fallo volontario se per questa stagione ormai il basket dovrete guardarlo in tv Sono proprio curioso di vedere a questo punto che cosa accadra Se la Scavolini supererà la Tracer, complimenti alla Scavolini, ma mi sentirò ancor più frustrato pensando a quel che avrebbe potuto accadere Seguirò con simpatia la Liberti di Rudy D'Amico affrontare la titolata Di Varese nello scontro fra quelli che per me sono stati i due migliori allenatori dell'anno, Rudy D'Amico appunto ed il suo connazionale Joe Isaac L'Allibert ha fatto miracoli, ma non la vedo vincente a Cantù Più equilibrio in Dietor Mobilgirgi La Mobilgirgi non è sembrata granché fuoricasa, ma gioca in condizioni psicologiche vantaggiose Io comunque andrò da qualche altra parte a vedere qualche giocatore che mi interessa Non posso andare ad assistere ad una partita di play-off, dopo che dai play- off sono stato buttato fuori in malo modo, assieme alla mia squadra, dalla regola del fallo volontario, o meglio, da una sua interpretazione

Play-out

4ª GIORNATA

GIRONE VERDE Ocean BS-Berioni TO; Pepper Mestre-Annabella Pv, Spondilatte CR-Alno Fabriano.
CLASSIFICA. Ocean 6, Berioni, Alno, Pepper 4, Annabella, Spondilatte 0
GIRONE GIALLO· Alfasprint NA-C Riunite RE, Jollycolombani FO-Filanto Desio, Standa RC-Yoga BO
CLASSIFICA Alfasprint, C Riunite, Filanto 4, Standa, Yoga, Jollycolombani 2

Auto

Tutti gli uomini e le macchine della F1

BOLOGNA — Ad una settimana dal via del campionato mondiale di Formula 1 la griglia dei piloti partecipanti è praticamente definita Brabham e Tyrrell hanno atteso fino all'ultimo per l iscrizione delle loro seconde guide, e le scelte sono cadute rispettivamente su Andrea De Cesaris e Jonathan Palmer che evidentemente si sono presentati a Bernie Ecclestone e Ken Tyrrell, i due team manager, con sponsor più munifici rispetto ad alcuni rivali

Il mercato piloti per questa stagione 1987 non ha registrato colpi sensazionali Il più importante l'ha messo a segno la Ferrari portando a Modena l'austriaco Gerhard Berger, proveniente dalla Benetton 27 anni, veloce e grintoso, è uno dei più autorevoli rappresentanti della nouvelle vague dei piloti di F1 Il nuovo responsabile tecnico del «Cavallino», John Barnard, crede ciecamente in lui Ed effettivamente, con una Ferrari tornata a dei buoni livelli di competitività, Berger potrebbe risultare la vera sorpresa di questo mondiale

Un altro significativo trasferimento e quello di Stefan Johansson dalla Ferrari alla McLaren Con questo ingaggio la scuderia inglese ha ottenuto due vantaggi quello di potersi avvalere di un pilota ancora giovane ma anche esperto per di più in cerca di rivincite dopo le due magre stagioni passate al «Cavallino» In secondo luogo Johansson potrà essere valida pedina nel gioco di squadra togliendo punti preziosi, nella volata al titolo mondiale, ai rivali del suo compagno Alain Prost

Non altrettanto potrà fare il debuttante giapponese Nakjima che potrà dare ben poco aiuto ad Ayrton Senna in casa Lotus Confermatissima invece l'accoppiata Piquet-Manselì alla Williams

Il brasiliano e il britannico si guardano sempre in cagnesco e tenteranno di arrivare al titolo mondiale ognuno per conto proprio cioè senza alcun gioco di squadra. Debuttante sarà anche lo spagnolo Adrian Campos che sarà alla guida della Minardi Fra i piloti italiani si registrano alcune importanti novità Anzitutto il ritorno di Eddie Cheever (alla Arrows), poi gli ingressi in pianta stabile nel «grande Circo» dei giovani e promettenti Alex Caffi (Osella) e Ivan Capelli (March), infine, come si diceva, il rientro all'ultimo tuffo di Andrea De Cesaris (Brabham)

Complessivamente nel lotto dei 26 piloti iscritti, ben nove, cioè più di un terzo, sono italiani Un primato significativo Gli appassionati di automobilismo di casa nostra sperano evidentemente che a questo primato faccia seguito un adeguata rispondenza di vittorie A tutt'oggi l unica incertezza nella griglia di piloti e macchine di questo mondiale 1987 riguarda il team Ligier La scuderia francese, rimasta senza motori dopo il divorzio sancito dall'Alfa Romeo, disserterà il Gran Premio del Brasile (come la Lola) in attesa di trovare nuovi propulsori (Renault?)

Fra i piloti rimasti disoccupati fa spicco il nome dell ex ferrarista Patrick Tambay Senza guida sono anche Giacomelli, Martini, Pirro, Dumfries Baldi, Jones, Rothengatter, Berg

Walter Guagneli

A una settimana dal Gran Premio del Brasile il «mercato» si è chiuso senza colpi a sensazione

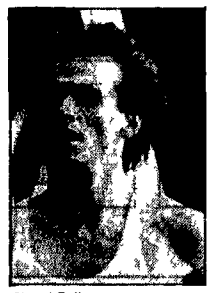
Così la griglia

1	Alain Prost	McLaren Mp 4/D Tag
2	Stefan Johansson	McLaren Mp 4/D Tag
3	Jonathan Palmer	Tyrrell Dg 016 Ford Cosworth
4	Philippe Streiff	Tyrrell Dg 016 Ford Cosworth
5	Nigel Mansell	Williams Fw 11 B Honda
6	Nelson Piquet	Williams Fw 11 B Honda
7	Riccardo Patrese	Brabham Bt 56 Bmw
8	Andrea De Cesaris	Brabham Bt 56 Bmw
9	Martin Brundle	Zakspeed 871
10	Christian Danner	Zakspeed 871
11	Satoru Nakajima	Lotus 99 T Honda
12	Ayrton Senna	Lotus 99 T Honda
14	Pascal Fabre	Ags Jh 22 Ford Cosworth
16	Ivan Capelli	March 871 Ford Cosworth
17	Derek Warwick	Arrows A 10 Megatron
18	Eddie Cheever	Arrows A 10 Megatron
19	Teo Fabi	Benetton B 187 Ford Turbo
20	Thierry Boutsen	Benetton B 187 Ford Turbo
21	Alessandro Caffi	Osella Fa 1 L
23	Adrian Campos	Minardi M186 Motori Moderni
24	Alessandro Nannini	Minardi M186 Motori Moderni
25	René Arnoux	Ligier Js 29
26	Piercarlo Ghinzani	Ligier Js 29
27	Michele Alboreto	Ferrari F1 87
28	Gerhard Berger	Ferrari F1 87
30	Philippe Alliot	Lola Lc 87 Ford Cosworth

Oggi alle 10,30 il «Gr1» darà l'avvio a «Vivicittà»

Da Roma a New York via alla corsa più pazza del mondo

Francesco Panetta


Gianni Poli

MILANO — Alle 10 30 di stamattina il Gr1 farà scattare verso un traguardo lontano 12 chilometri, 70mila atleti di ogni ceto, uomini e donne, di svariate professioni, semplici amatori della corsa a piedi raffinati agonisti abituati a correre sulle piste e sulle strade del mondo Alle 10 30 si metterà in moto in 31 città italiane in cinque città dell Europa occidentale e orientale e a New York, il gigante gentile che ormai tutti conoscono col nome di *Vivicittà*, creatura dell Uisp

Il nome parla da sé senza bisogno di commenti La competizione se vogliamo non è nulla di più delle mille che ogni domenica radunano migliaia di *joggers* e di autentici specialisti Ma *Vivicittà* non è una semplice corsa è la corsa che unisce i panorami che unisce la gente che fa pensare — a chi corre — «io ci sono su questa strada e assieme a me, su altre strade ci sono migliaia di persone come me che fanno la stessa cosa correndo»

Vivicittà lega l'agonismo e il semplice gusto di correre con la colla della fratellanza Gianni Poli, impegnato a Roma, si batterà con Francesco Panetta impegnato a Milano E Gelindo Bordin e Orlando Pizzolato, in lizza sulle strade milanesi, affronteranno Francesco e Gianni

Il meccanismo è semplice E tuttavia senza l aiuto del *computer* non avrebbe la minima possibilità di muoversi Ecco nella corsa c è anche il futuro Qui il *computer* non aiuta l uomo a disegnare complesse strategie aziendali Lo aiuta semplicemente a dipanare la matassa dei tempi reali Correre a Roma non è come correre a Milano A Roma sul tracciato di *Vivicittà* ci sono salite e discese A Milano il disegno è piatto è un bel biliardo con curve E così il *computer*, definite le difficoltà attraverso un sistema numerico compensa le difficoltà che gli atleti trovano a Roma e a Genova — per proporre due esempi — alleggerendo i tempi di percorrenza Alla conclusione delle varie corse il *computer* stila le classifiche e le restituisce compensate

Vivicittà è all anno quarto Nelle tre edizioni precedenti hanno vinto sempre atleti in corsa a Roma L anno scorso vinse quel magnifico ed elegante campione che risponde al nome di Tim Hutchings Stavolta l'inglese non ci sarà è impegnato a curarsi le ferite che il suo orgoglio ha sofferto nel Campionato mondiale di cross a Varsavia In compenso ci sarà l'altro britannico Roger Hackney — specialista dei 3000 siepi — che gareggerà a Barcellona

La sfida delle 37 città ruota attorno alla sfida tra Roma e Milano O meglio di Milano a Roma A Milano ci sarà quel Francesco Panetta primatista italiano della mezza maratona ed eccellente protagonista dei 10mila metri su pista La distanza sembra fatta apposta per il giovane asso calabrese adottato dalla grande città 112 chilometri sono corti per Gianni Poli per Gelindo Bordin per Orlando Pizzolato Sono perfetti per Francesco

Altrove, sparpagliati nel reticolo delle 31 città italiane ci saranno Bogusław Maminski, polacco *disegnatore* di siepi, Ranieri Carenza, Walter Merlo, Luciano Carchesio

La partenza alle 10 30 non sarebbe possibile — o meglio lo sarebbe ma con qualche differenza tra una città e l'altra — senza l aiuto della Rai Il via lo darà quindi il Gr1 Centoquarantamila orecchie si drizzeranno Trasmetteranno al cervello un rapido impulso e le gambe si metteranno in moto Sarà un via ecumenico, universale splendido scandito dopo un attesa simile a un abbraccio

r. m.

Il Psi: maggioranza referendaria

za politica di governo (di centrosinistra) e una maggioranza popolare referendaria («laica, anche se cattolica, e di sinistra») — ha già mandato in bestia l'unico dc presente ieri in sala, il segretario regionale Castagnetti, un fedelissimo di De Mita E subito dopo le agenzie hanno anticipato la dura reazione del «Popolo» di oggi

Le conclusioni di Martelli hanno d'altro canto rappresentato, per la prospettiva, l'espressione più chiara e al momento più avanzata della riflessione apertasi nel Psi dopo l'evidente esaurimento di un pentapartito definito da Giacomo Mancini «logoro e spento» Ciò che Martelli si è sforzato di disegnare è «un ritorno al futuro» che, sulla base di un «socialismo liberale», consenta una «prospettiva socialista di ricostruzione e ricomposizione del movimento operaio e democratico italiano ed europeo»

Perciò i socialisti dichiarano di «voler parlare al Pci dalla parte del Pci», come ha fatto Craxi «rivisitando criticamente il Gramsci revisionista e anti-stalinista, e quindi anche certe liquidazioni totali e definitive formulate dalla critica socialista» e come ha fatto lo stesso Martelli riferendosi a Berlinguer in cui ora il Psi rinviene sia gli «elementi di una nuova frattura sia gli elementi di una ricomposizione possibile» La frattura sarebbe la «teoria della diversità», ma in Berlinguer — ha aggiunto il vice di Craxi — ci sono anche «gli elementi, l'ispirazione, l'esperienza di un travagliato tentativo di autonomia» sono quelli che culminano, di fronte ai fatti polacchi e all'invasione dell'Afghanistan, nella dichiarazione sull'esaurimento della «spinta propulsiva»

Ai comunisti Martelli chiede dunque se «possono e vogliono» percorrere fino in fondo questa strada. Se sì, essi troveranno «nei socialisti e nel Psi, e con il Psi nell'Internazionale socialista, non degli interlocutori o degli alleati e neppure dei compagni di strada, ma dei compagni punto e basta»

Martelli fa da qui discendere la proposta di un'«alleanza per le riforme» dai connotati in verità assai contraddittori» Su di un impianto teorico di tipo neo-contrattualistico, che fonda «nell'individualismo l'etica pubblica di una società aperta», Martelli perviene alla conclusione che «il compito dei riformisti è rendere visibile la maggioranza democratica dei cittadini dell'Italia che cambia e promuovere una forma istituzionale che possa rappresentarla»

La premessa sta proprio nella distinzione tra le «due maggioranze — quella politica di centro-sinistra e quella espressa dai referendum su grandi questioni di valore — tra le quali tuttavia «non si tratta per il Psi di scegliere, o di opporre l'una all'altra»

E allora quale sarebbe la pietra filosofale di questo processo alchemico? «L'iniziativa e il processo politico-istituzionale che i socialisti hanno messo in moto», e che si riassume nella possibilità «per il popolo di scegliere non più, solo, il partito a cui dare la propria delega, ma anche quale Costituzione, quale sistema elettorale, quale tipo di Repubblica alle soglie del secolo nuovo»

A questo è dunque funzionale da un lato la riscoperta «vocazione» referendaria del Psi, dall'altro la proposta dell'elezione diretta del capo dello Stato E con apprezzabile sincerità, in uno degli ultimi interventi del dibattito, Claudio Signorile aveva ammesso che la scommessa socialista sarebbe persa senza un'innovazione profonda del quadro istituzionale

In effetti, e proprio lungo questa strada che si verifica quel «salto logico», rilevato da Renato Zangheri, tra le premesse — sul versante della sinistra — del discorso di Martelli e una conclusione che ripropone — osserva Zangheri — «l'alleanza con i partiti della vecchia maggioranza, se la Dc lo vorrà» È in effetti solo se De Mita non vorrà lui «rispettare i patti di luglio e salvare l'alleanza», allora — dichiara Martelli — il Psi cercherebbe «nell'alleanza e nel Parlamento» una via per salvare i referendum Se poi il Parlamento non sarà in grado di garantire «non solo i diritti dei cittadini ma neppure il suo diritto a non farsi sciogliere dall'onorevole De Mita», allora — conclude Martelli — sarà bene davvero rivolgersi al popolo e ai cittadini»

E forse anche in ragione di questa prospettiva che nelle conclusioni del «vice» di Craxi la «questione morale» affiorata nei ranghi socialisti ha trovato uno spazio e una severità di accenti rivolti non solo alle «manipolazioni» di certi moralisti interessati, ma anche ai fenomeni di malcostume che «lambiscono e contagiano» il Psi (anche se — ha sottolineato Martelli con una nuova bordata anti-dc, non solo, e nemmeno nel modo più grave, il Psi)

Questo assillo del partito ha percorso del resto, in modo anche inatteso, tutto il dibattito congressuale fino alle ultime battute di Mancini e Signorile

L'ex segretario — applauditissimo — ha avuto parole di fuoco contro un partito che «diventa una macchina che gestisce il potere, lo dispensa, lo promette, arriva anche a minacciare di togliero quando ciò avviene emerge una contraddizione tra la politica riformista adottata ufficialmente dal Psi e un'altra più prosaica, più pragmatica, che non può essere superata solo attraverso l'esaltazione delle iniziative del presidente del Consiglio».

Signorile infine ha sottolineato che ai è giunti «alla conclusione di un lungo ciclo politico iniziato dopo il centrosinistra e che si è svolto tutto all'interno di un sistema sostanzialmente bipolare» Il Psi può ora «accettare di rientrare nei ranghi, facendo ritorno al partito dei ministri e degli assessori»; oppure rilanciare la sfida per fare della prossima legislatura quella della «Costituente della democrazia e della sinistra di governo» Ma anche lui si cautela. «Sarà la nuova legislatura ad aprirsi con la scelta delle alleanze possibili, piuttosto che la presente a chiudersi con l'anticipazione delle future alleanze» Prioritari — dice Signorile — saranno comunque i programmi, che Formica aveva invece sbrigativamente liquidato come «l'oppio della sinistra»

Antonio Caprarica

Battuti in semifinale Zivojinovic e Wilander

Finale al cardiopalmo tra Becker e Mecir oggi al Fila Trophy

Tennis

Boris Becker «vendetta» a Milano

MILANO — Lo spaccapietre Bobo Zivojinovic è un dolcissimo ragazzo capace di toccare la palla con grande delicatezza Ha avuto paura di vincere la prima semifinale del Fila Trophy e l'amico Bum-Bum Becker l'ha punito Era lecito avere una bella partita e abbiamo avuto una bella partita È finita in tre set, 6-2 3-6 6-2, lunghi un'ora e 52 minuti L'altra semifinale è stata appannaggio del cecoslovacco Milaslav Mecir che ha battuto lo svedese Mats Wilander 6-0 6-2 in un'ora e 14' Quindi la finale di oggi sarà Beker-Mecir Tornando a Zivojinovic, lo spaccapietre non ha trovato la chiave del gioco Bum-Bum lo attaccava sulla sua seconda palla del servizio e quando gli toccava di rispondere non riusciva a metter mai la racchetta sulle tremende bordate dell'amico Se avesse scelto la strada di Paolo Canè si sarebbe arreso senza cercare soluzioni al suo problema Ma lui non ama scegliere percorsi troppo facili

Nel sesto gioco della seconda partita si è avuta la prova che nessuna partita è mai *scritta*, che il fatalismo non aiuta i giocatori di tennis o di qualsiasi altro sport Bobo era sotto di tre punti, 40-0, ha agguantato Bum-Bum, lo ha mentalmente ringraziato del regalo di un doppio fallo e gli ha tolto il servizio Lì ha capito che lo sbarramento di Boris non era impenetrabile

La gente si è divertita soprattutto perché il match non ha annegato il gioco in pause più o meno lunghe La gente ha capito che il meno forte poteva vincere e lo ha incoraggiato Il meno forte ha capito che il più forte poteva essere sconfitto e ci ha provato

Boris Becker è un giocatore di servizio e *volée* Giocando contro un atleta abbastanza simile ha scelto l'unica strada percorribile anticiparlo a rete, chiudergli gli spazi della rete per approfittare della sua non eccelsa abilità nei colpi passanti Ecco, possiamo definire lo scontro tra i due forti tennisti come una partita di scacchi giocata con insolita velocità Bisognava pensare in fretta, per quanto lo schema di pensiero fosse agevolato dal modo di giocare dei due tennisti in campo

Bum-Bum non è Ivan Lendl l'implacabile e gelido esecutore di rigide trame Attorno al servizio del giovane tedesco fioriscono fiammate e intuizioni Ma il suo gioco non è di grandissima qualità

Nel terzo set per esempio, Bobo ha trovato una splendida chiave di lettura azzeccando folgoranti colpi di risposta ai servizi dell'amico-rivale la cui potenza si era un po' appassita Lì ha avuto paura di perdere e non c è nulla di peggio per un giocatore di tennis che di far capire all'avversario di averne più timore del necessario

Bobo è un eccellente giocatore Ha gambe grosse come tronchi un fisico da lanciatore di martello Non dovrebbe muoversi con agilità e invece si sposta sul campo con morbidezza felina E incapace di trafiggere gli avversari col pallonetto e con le sciabolate lungo le linee Ma sarebbe bello avere in Italia un giocatore così

Remo Musumeci

Santiago

SANTIAGO — Un momento degli incidenti di ieri durante la visita papale

testimoni di quel che è accaduto Molti sono stati colpiti, Maria Olga Allamand della rivista «Analisis» è ferita al petto con due colpi di pallottoia Cercavamo di soccorrerla quando sono arrivati di nuovo gli idranti e i lacrimogeni Nessuna ambulanza riusciva a passare, una barella neppure L'hanno portata via a braccia facendosi disperatametne largo tra la gente Una battaglia di violenza enorme Tra carabineros inferociti che pestavano, i ragazzi della guardia papale che cercavano di bloccarli, sacerdoti con le vesti bianche piene di sangue che si mettevano in mezzo e prendevano colpi da una parte e dall'altra, appelli dal palco, grida di «salvate il Papa», gente terrorizzata che travolgeva transenne, cadeva calpestata, urlava cercando il figlio, la madre, gli amici persi

Gli incidenti sono cominciati già prima dell'arrivo del Papa. Le provocazioni hanno molte facce Entra nel parco un veicolo dei Gope, i servizi speciali, i più odiati dalla gente Vanno fino alla tribuna stampa, che è a sinistra sotto il palco, perché dicono che la valigetta nera appoggiata sulla sedia è sospetta Non è così, i due proprietari, due peruviani, si fanno vivi poco dopo Nel lato sud un gruppo di ragazzi, saranno 500, comincia a gridare assassini, assassini Hanno bandiere rosse e nere, un solo grande striscione basta con la dittatura, basta con Pinochet In mezzo a loro arriva un gruppo, sono pochi, ma di grande abilità Spingono, corrono, si dividono, si ricompongono L'intera massa avanza e si fa delle piccole barricate con fuochi e pezzi di legno Arrivano proprio sotto la tribuna stampa e il cominciano a tirare pietre I giornalisti si rifugiano nella parte sotterranea, le guardie papali portano via i feriti Si cerca di soccorrerli in qualche modo Entrano due idranti, due lanciagas e tre blindati Fanno la prima carica nella zona dei disordini I ragazzi scappano, qualcuno tenta di affrontarli Una decina di sacerdoti si precipita giù dal palco per impedire gli scontri In testa c'è Mariano Puga, parroco operaio di Villafrancia. Lo riempiono di botte. Le guardie papali cercano di farsi largo con le barelle che trasportano i feriti agitando bandiere bianche Il Papa è arrivato e comincia la sua omelia. Riprendono gli slogan Cile libero, basta con la dittatura, Pinochet assassino Carica in grande stile Un gruppo di manifestanti si infila nel grosso della folla I carabineros attaccano tutti Il Papa sta impartendo la comunione a un gruppo di bambini, è sceso dalla parte alta del palco A tre metri pestano la gente, i preti urlano «fate muro, salvate il Papa» Il vicario Christian Precht si agola dal microfono «rispettate i bambini, rispettate gli anziani» Un gruppo di giornalisti riesce a trovare una scala ed arrampicarsi, scavalcare, uscire È il momento del caos Non una transenna in piedi, non un angolo del parco gigantesco senza gente che scappi, si lamenti, venga portata via Negli ospedali per tutta la notte dopo un pellegrinaggio di poveracci che piangevano cercando parenti Non ci dicono il numero degli arrestati Si saprà lunedì, dopo che il Papa avrà lasciato il territorio cileno

Nelle poblaciones sanno che quando il Papa se ne andrà la repressione e la vendetta scatteranno Aspettano con l'odio e la paura di sempre Quale riconciliazione per il Cile? Ieri mattina è arrivata una dichiarazione di Fresno e di Pinera, rispettivamente arcivescovo di Santiago e presidente della conferenza episcopale, che la dice lunga sulla nuova linea della gerarchia cilena sancita dal Santo Padre Già ci aveva pensato monsignor Cox, organizzatore della visita, a chiarire come andranno le cose Mentre il Papa riceveva i partiti dell'opposizione, gli abbiamo chiesto un giudizio sugli incidenti Provocatori, sono tutti provocatori — la risposta — anche quelli che urlavano slogan allo stadio nazionale e alla Bandera interrompendo il Papa. E perché, abbiamo chiesto ancora, Wojtyla non ha detto una parola sul ragazzo ammazzato durante l'occupazione di un terreno? Risposta. il Papa sa tutto E questo ci era noto Il Papa ha pregato per lui Ma anche questo morto non bisogna dimenticare che è venuto come reazione a un atto di violenza di un gruppo di gente Ora Fresno e Pinera fanno sapere che «poche centinaia di giovani hanno preteso di impedire a centinaia di migliaia di fedeli l'esercizio del primo dei diritti umani» e proseguono «Protestiamo per questo attentato incredibile che ha causato ferite e colpi ai carabinieri, a guardie papali, a giornalisti, sacerdoti, al popolo presente, che ha prodotto indignazione in tutto il popolo cileno» Non un dubbio sull'intervento dei provocatori che tutti hanno visto sfiora le loro eminenze, le cariche criminali ordinate dai militari vengono evidentemente ritenute giuste Mentono sapendo di mentire Ma nelle poblaciones hanno tutte le ragioni di aver paura.

Maria Giovanna Maglie

Fare di più

materiale, protagonista anche della vicenda storica e sociale

Ma nelle dichiarate intenzioni di Giovanni Paolo II, quelle che appaiono più chiaramente dai discorsi e dallo svolgimento della visita, non è stata negata la politica Anzi, si è trattato di un viaggio molto politicizzato Non certo pensato in funzione di un sostegno a Pinochet (anche se l'apparizione fianco a fianco, e la preghiera e la benedizione alla Moneda, possono rappresentare una insperata carta ora nelle mani del generale fascista) Il Papa ha voluto dare la spinta ad una transizione In questa transizione le grandi masse, quelle stesse folle che hanno pregato e pianto e gridato intorno a lui, non hanno per ora trovato un posto, nella impostazione di Wojtyla

Certo, non è privo di significato l'incontro, in una sede di proprietà vaticana, quindi in zona extraterritoriale, con tutte le forze dell'opposizione, compresa quella comunista e socialista Ma la soluzione proposta, di cui si possono in filigrana vedere i lineamenti, non prevede la loro piena rilegittimazione, e un autentico rapido ritorno alla democrazia per tutti

Senza dubbio, il testo più significativo è il discorso ai vescovi, nel secondo giorno del viaggio Un discorso sulla «democrazia» e sui «diritti civili», che devono essere rispettati Il Papa ha detto tre cose 1) che è «auspicabile che si prendano le misure ( ) che rendano possibile, in un futuro non lontano, la partecipazione piena e responsabile della cittadinanza alle grandi decisioni che riguardano la vita della nazione» Viene dunque qui prospettato un processo graduale, una transizione cauta e realistica dal regime autoritario ad un possibile regime democratico, 2) che c'è una contrapposizione tra la «verità cristiana» e i «sistemi ideologici estranei al Vangelo o di stampo materialista» Dunque il suggerimento che da ciò deriva è che da questa transizione debba essere esclusa la sinistra, o una consistente parte di essa, 3) che il compito di realizzare un programma politico, «spetta ai laici» ma la Chiesa ha il diritto di «contribuire alla loro formazione» Un invito ad una più forte presenza dei cattolici nella vita pubblica? O anche a preparare — in una eventuale fase di transizione, di parziale ripresa democratica — un candidato cattolico alla successione di Pinochet?

Ecco Entro lo spirito messianico, la politica si affaccia vestita di prudenza e di un controllatissimo realismo del «distinguo» Le parole contro la sofferenza, la persecuzione, l ingiustizia — numerose e generalissime — non hanno avuto forza d'urto contro la realtà drammatica di un paese oppresso e disperato Non si è ascoltata nessuna invettiva, o nessuna condanna alta e solenne come si doveva, del tiranno Anzi, prima dell'arrivo a Santiago si è sentito il discorso della differenza tra dittatori-persone e dittature (più stabili e pericolose) correlate a «sistemi teorici» di ispirazione marxista

Scopriamo ancora una volta che è proprio questa vera e propria ossessione per il «materialismo ateo» e il «marxismo», il timore che siano essi a vincere infine e a provocare la «morte di Dio», che limita la comprensione che Karol Wojtyla ha della storia e dello spirito contemporaneo del mondo, e restringono — talora drasticamente — l'orizzonte di universalità del suo discorso sulla emancipazione e la liberazione degli individui e dei popoli

Fabio Mussi

La legge

tana» a qualcuno Il fatto, questo fatto, è nuovo E personalmente lo constato con vivo rammarico In trent'anni di professione accademica mi è accaduto più volte di dovere faticare non poco in perizie d'ufficio, richiestemi dal tribunale, o perizie di parte, richiestemi da una delle parti, per scagionare chi aveva adoperato espressioni assai più innocenti e in contesti assai più motivati e civili di quanto (se leggiamo il bel libro di Aldo D'Alessio, «Morire di leva», appena edito dagli Editori Riuniti) di quanto sia il contesto di una caserma italiana Solo con lunghe ricerche, giovinetto, potei contribuire a far mandare assolto un signore di Reggio Calabria — provincia di ben noto raffinato e gentile sentire — che aveva detto ad un altro «dritto» Ho dovuto scrivere decine di pagine per spiegare, in difesa di Lietta Tornabuoni e Dacia Maraini, che l'epiteto «stronzo», specialmente nella città di Roma, ma ormai anche altrove, ha un suono quasi affettuoso ed è di largo uso tra camerati, contubernali e compagni della stessa impresa o dello stesso partito

I giudici d appello di Verona tolgono a me e ad altri ben più illustri miei colleghi la possibilità di continuare a usare a fini pratici e sociali il sapere della scienza linguistica D'ora in poi, facendo appello al comune sentire, tutti potranno epitetare tutti con le peggio male parole senza bisogno di ricorrere a dotte perizie di linguisti e filologi

Per fortuna la cosa non finisce qui Per fortuna il Procuratore generale Ottavio Orecchio ha annunciato che si appellera contro la sentenza e andrà in Cassazione Noi abbiamo fiducia nella Cassazione Noi speriamo che là ben altri argomenti saranno necessari per mandare assolto un generale che chiama «figli di puttana» (e anche, per la verità, «vigliacchi» e «amorfi») dei cittadini di questa Repubblica che dovrebbe garantire «pari dignità» a tutti

E un primo argomento filologico almeno voglio evocare Alle sacre origini della bella lingua della nostra patria non vi è come comunemente si dice e si crede soltanto il famoso Placito di Capua. Vi sono anche iscrizioni e frammenti altrettanto antichi Tra i più antichi, forse il più autenticamente antico, ce n'è uno in cui si legge «Fili dele pute, traite» Cioè più o meno «Figli di puttane, tirate la carretta» L'ipotesi che occorrerà far valere d'innanzi al severo consesso della Cassazione è che il generale di brigata Franco Diego Corrado Bosio abbia, dissimulando il suo sapere, fatto riferimento a uno dei più venerandi documenti originari della nostra bella lingua

Tullio De Mauro

Medici

contrattuale e, allora, nessuna modifica delle quantità economiche è possibile per nessuno tantomeno per tentare operazioni di clientelismo elettorale Oppure l intesa è un punto di riferimento aperto e allora le modifiche che si operano in una direzione hanno conseguenze in tutte le altre»

Giunti considera inoltre sconcertante e inaccettabile che per 80mila persone si confermi un anacronistico meccanismo di anzianità «Non è possibile — conclude il segretario Cgil — reintrodurre i trattamenti differenziati per 'casta tornando, magari, a ripristinare la trattenuta per i primi tre giorni di malattia o le ferie differenziate e ridotte per alcuni strati di lavoratori»

Intanto con i medici autonomi le trattative «in sede tecnica» sono proseguite per tutta la giornata di ieri e probabilmente continueranno anche oggi pur se domenica A causa della crisi, i tempi stringono A Donat Cattin e Gaspari restano poche ore per risolvere positivamente la vertenza e raccoglierne eventualmente i frutti durante la campagna elettorale

Nel documento che Cgil-Cisl Uil hanno presentato venerdì al governo sono riassunti i punti qualificanti della piattaforma e i contenuti dell accordo del 3 marzo Inoltre c è la richiesta di una commissione «ad hoc» per la revisione di tutti i profili professionali (che andrebbero in vigore dal 1° gennaio '88) e una ridefinizione della «pronta disponibilità» per tutti i lavoratori (da attuarsi durante la notte e le festività) e subordinata alla ristrutturazione e riorganizzazione dei servizi

I giochi del governo comunque si scopriranno domani, quando tutta la delegazione di parte pubblica si riunirà al completo In tutta la trattativa condotta con i medici autonomi infatti sono restate escluse le Regioni e l'Anci (l'Associazione dei Comuni), che dovendo gestire in prima persona il contratto, avranno parecchie cose da dire

Anna Morelli

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F Mennella

Editrice S p A. «l'Unità»
Iscrizione al n 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1988
Direzione, Redazione e Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19
Telefoni 4.95 03 51 2 3-4-5 4 95 12 51 2 3-4-5 Telex 613461
Milano viale Fulvio Testi 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

N I GI (Nuova Industria Giornali) S.p A.
Via dei Pelasgi 5 — 00185 Roma

LOTTO

DEL 4 APRILE 1987

Bari	25 59 40 27 75	1
Cagliari	83 61 7 89 52	2
Firenze	52 84 38 48 17	X
Genova	8 85 14 36 41	1
Milano	86 44 56 55 52	2
Napoli	49 2 51 41 53	X
Palermo	51 31 58 30 9	X
Roma	84 62 17 8 88	2
Torino	12 19 23 2 64	1
Venezia	65 41 83 87 79	2
Napoli II		1
Roma II		2

LE QUOTE

ai punti 12	L. 26 265 000
ai punti 11	L. 641 000
ai punti 10	L. 84.000

A sei anni dalla tragica morte di

ENRICO ZAMBONELLI

per la sua rettitudine e per il suo impegno sociale e politico mamma papà e Laura lo ricordano a chi gli vuole bene

Milano 5 aprile 1987

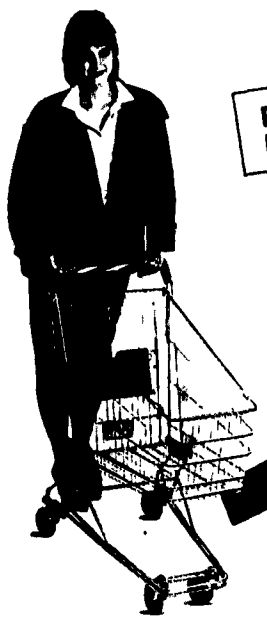
A un anno dalla scomparsa del compagno

GIACOMO VENTOSO

la moglie la figlia e il genero lo ricordano ai compagni e sottoscrivono per l'Unità.

S. Bartolomeo al Mare (Im) 5 aprile 1987

TBWA



DAL 3 AL 21 APRILE
NEI SUPERMERCATI COOP

COLOMBA COOP
Kg 1
L. **5.490**

UOVO "FIOR DI PASQUA"
PERUGINA gr 175
L. **8.900**
al Kg. L. 50.857

GELATO UNO TIRA L'ALTRO
"CREMERIA" MOTTA
X 20 PEZZI gr. 100
L. **2.900**

COLOMBA BAULI
Kg 1
L. **7.600**

UOVO CHERY LATTE
PERNIGOTTI gr. 83
L. **4.100**
al Kg. L. 49.398

CAFFE'
QUALITA' ROSSA LAVAZZA
SACCHETTO gr. 500
L. **5.480**

COLOMBA MOTTA CREMA
GIANDUIA RICOPERTA
AL CIOCCOLATO Kg. 1
L. **9.200**

CIOCCOLATINI TARTUFONE
MOTTA gr. 240
L. **7.500**
al Kg. L. 31.250

CAFFE' COOP PRESTIGIO
SACCHETTO gr. 250
L. **2.550**

PISELLI COOP EXTRA FINI
SCATOLA gr. 400
SGOCCIOLATI gr. 270
L. **750** al Kg. L. 2 778

TONNO MARE BLU
SIMMENTHAL gr. 170 x 2
L. **3.150**
al Kg. L. 9 265

SALMONE AFFUMICATO
BUSTA gr. 100
L. **5.500**

PRESIDENT BRUT
RICCADONNA lt. 0,750
L. **6.200**

PASSATA DI POMODORO
COOP BOTTIGLIA ml. 690
L. **780**
al lt. L. 1.130

MAIONESE CALVE'
VASO VETRO gr. 250
L. **1.390**

WHISKY GLEN GRANT
5 YEARS OLD
lt. 0,750
L. **10.250**

SANGIOVESE SUPERIORE
DOC RONCO
lt. 0,750
L. **1.750**

OLIO EXTRAVERGINE COOP
BOTTIGLIA lt. 1
L. **3.980**

TORTELLINI BARILLA
CONFEZIONE gr. 250
L. **1.980**

ASTI SPUMANTE
"TESORI"
lt. 0,750
L. **3.180**

TALEGGIO
CADEMARTORI
al Kg. L. **9.600**

BURRO MARKENBUTTER
PANETTO gr. 250
L. **1.490**

SPECK STAGIONATURA
6 MESI al Kg.
L. **15.500**

LOMBO CON OSSO
DI SUINO al Kg.
L. **5.980**

PERE
WILLIAMS
al Kg. L. **1.950**

FETTINE COOP
10 FETTE gr. 200
L. **1.600**
al Kg. L. 8.000

SPALLA
DI AGNELLO FRESCO al Kg.
L. **11.680**

FARAONA
NOVELLA al Kg.
L. **4.660**

ARANCE SANGUINELLO
108 SCORDIA PATERNO'
al Kg. L. **1.180**

GRANA
PADANO al Kg.
L. **12.500**

COSCIOTTO
DI AGNELLO FRESCO al Kg.
L. **12.680**

MELE GOLDEN
70/75 VAL DI NON/
VAL VENOSTA IN CARTONE
al Kg. L. **1.250**

INSALATA MISTA PRONTA
BUSTA gr. 250
L. **1.200**

PROSCIUTTO
SAN DANIELE al Kg
L. **29.900**

FESA DI TACCHINO
A TRANCI al Kg.
L. **7.650**

PRUGNE S. CLARA
EXTRA LARGE
SCATOLA gr. 500
L. **1.750**

coop

PASQUA

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!